SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 17 (1043) 26 APRILE-2 MAGGIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

I magici numeri 10 rivali in azzurro, campionato, Uefa e Coppa Italia

Gianfranco Zola

Roberto Baggio

Sfida continua

Tutto Weah: il Milan, la vita, i problemi

Cagni all'Inter? «E' il mio sogno»

Il primo stadio da 3.000.000*

3.252.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.252.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

* 3.252.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/1

SOMMARIO

N. 17(1043) - 26 APRILE/2 MAGGIO 1995

pag. 30

Tra crisi societarie e riscatti «pesanti»: un dossier sul Napoli al bivio

pag. 76

Coppe europee: in finale tre italiane su quattro

pag. 26

Maifredi attacca tutti e provoca: «Vincerò uno scudetto»

Dallas Cup: diario di una settimana vissuta all'insegna del grande calcio giovanile

pag. 72

La lingua biforcuta dei div

A volte la lettura dei giornali mi manda in bestia. Non sopporto i servitorelli sciocchi o i partigiani; purtroppo, da sempre, la nostra categoria è specializzata nel leccare gli stivali al padrone. Per fortuna, ci sono sempre gli onesti a riequilibrare il conto, sennò non basterebbero mesi di cure a Chianciano per rimettere a posto il fegato.

Uno striscione polemico dei tifosi milanisti contro Pellegrini nel derby

Non sono solo i giornalisti a distinguersi in questo nobile sport della leccatina servile. Ci sono anche i calciatori. Anche qui, le debite eccezioni: non mancano i giovanotti che sanno tenere la schiena alta e non si piegano per interesse o bieco calcolo. Uno per tutti: Vialli. Non è che mi sia simpatico, con quelle arie che si dà, ma, vivaddio, è almeno uno che dice quel che pensa. Non si è appecoronato davanti a Sacchi o Matarrese che gli avevano chiesto (o imposto?) una telefonata-kleenex per ridargli il posto in Nazionale. Vialli non ha riavuto il posto, ma almeno ha salvato la dignità. Non lo biasimo, anche se la ragion di Stato o l'interesse avrebbero consigliato il contrario.

Non hanno fatto come Vialli i calciatori dell'Inter. Da quando Moratti è al comando, si registrano leccatine di vario genere che vanno dall'elogio all'appello, dal servile alle frasi zuccherose. Uno di questi baldi-ribaldi, non cito neanche il nome, venerdì scorso se n'è uscito con una dichiarazione d'amore che forse non avrà fatto neanche alla sua signora prima di condurla all'altare: *«Moratti ci dà la carica, ci entusiasma, ci ha trasformati»*. Sarà anche vero, ma il buon gusto dove lo mettiamo, ammesso che ci sia ancora?

Questa dell'Inter che con Pellegrini perdeva e veniva spernacchiata ed ora con Moratti vince e convince, è una storia che puzza e non mi piace. Non dico che i ribaldi remassero contro, per carità; non dico neanche che tramassero per affossare il povero ragioniere Ernesto. Mi limito a constatare i fatti alla ricerca di una spiegazione impossibile. Forse hanno ragione i ribaldi: Moratti li ha trasformati. Ma come: dando loro la buonanotte oppure il lattuccio al mattino oppure con quello sguardo magnetico che incanta? Mistero gaudioso.

Quello che, a parte tutto, sinceramente non mi va giù è il brusco cambiamento di faccia. Quando Pellegrini era ancora in sella, rammento alcune dichiarazioni dei Nostri, più o meno gli stessi plaudenti di oggi: *«Pellegrini è un uomo onesto e siamo con lui, non deve mollare»* dicevano. Neanche una critica, un appunto o un chiarimento da uomini: *«Ragioniere, hai fatto il tuo tempo, stai sbagliando, lascia»*. Soltanto dopo l'addio, i ribaldi hanno trovato nel ragioniere tutti i difetti di questo mondo, ed hanno individuato in Moratti tutti i pregi possibili ed immaginabili. Che memoria corta: hanno scordato che Pellegrini li aveva riempiti di soldi e di attenzioni e che, anche per i loro ingaggi, si era giocato una fortuna. Moratti sarà, è, bravo, ma come non dare a Pellegrini i meriti

di **Domenico Morace**

etti della domenica

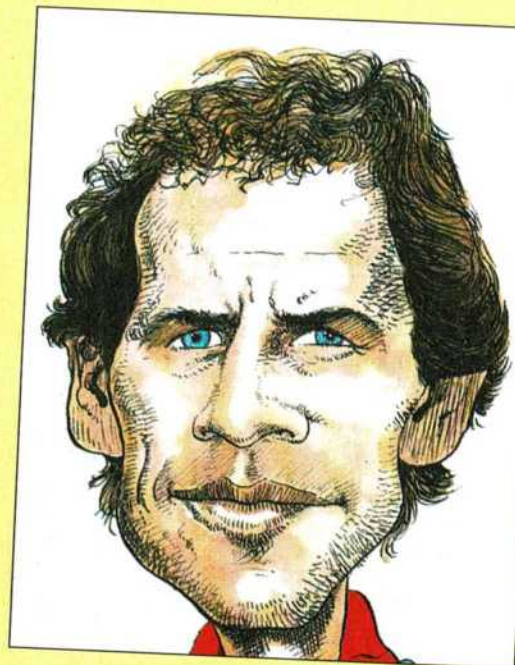
— tardivi — per avere creato un gruppo che oggi vince?

I calciatori ci hanno da tempo abituati a bruschi voltafaccia. Di solito, parlano di scelte di vita, specialmente quando cambiano sede e vogliono racimolare più denaro. Ci credono solo gli ingenui, o i gonzi, ma loro insistono e fanno vibrare le corde del sentimento. In questo caso, la scelta di vita è legata al cambio di padrone. Il nuovo può decidere il loro destino: meglio compiacerlo, adularlo e servirlo bene, anche per non dover dare altre spiegazioni su una metamorfosi strana, anzi stranissima. Così va il mondo e non ce ne scandalizziamo. Però, per favore, un po' di classe; talvolta non guasta.

La lezione di Franco Baresi

Quel 23 aprile 1978 lo ricordo. Vidi esordire, nello stadio di Verona, Franco Baresi come , nel settembre 1977, a Vicenza avevo visto debuttare il fratello Beppe. Franco, negli spogliatoi, sembrava freddo e distaccato ma era teso ed emozionato. Entrò in campo e si trasformò in un elegante uccello che svolazzava a suo piacimento per il campo. Aveva talento e classe naturale, era bello a vedersi nelle sue evoluzioni. Beppe era stato più spiccio. Faccia da impunito, aveva recitato la parte del cinico che non s'emoziona. Quando l'arbitro fischiò l'inizio, Beppe cominciò a randellare l'avversario come quei martelli pneumatici che bucano l'asfalto. Dissi a Sandro Mazzola, tornando a Milano, che quel ragazzo avrebbe fatto strada e lui concordò. Fu più scettico Nils Liedholm quando elogiai Franco. *«Deve imparare ancora»* replicò Nils, tagliando corto; forse oggi l'ha dimenticato.

Beppe ha smesso di giocare, Franco continua e domenica scorsa ha festeggiato la sua diciassettesima stagione nel Milan. Ho conosciuto i due Baresi sin da quando, ragazzini, vennero a Milano a cercar fortuna. Erano orfani e la loro madre era diventata una sorella che abitava a Travagliato assieme ad un altro fratello, il più grande, calciatore sfortunato. Era il più bravo dei tre ma è stato quello che non ha avuto successo, forse perchè impegnato a fare il padre di una famigliola senza mezzi. Franco e Beppe, all'uscita di scuola, venivano a pranzo dal Nino, dalle parti di parco Ravizza. Franco salutava ad occhi bassi, Beppe spendeva qualche parola. Erano timidissimi e tristi.

Hanno avuto fortuna e l'hanno meritata. Franco, anni dopo, campione già affermato, m'avrebbe confessato la malinconia di certe sere a Milanello e la voglia di fuggire per raggiungere la sua cascina di Travagliato. Raramente ho conosciuto un

campione serio e perbene come lui: il successo non l'ha guastato e neanche il denaro. Franco è rimasto sempre lo stesso ragazzo di paese, attaccato ai valori veri, la famiglia, il lavoro, che per lui è stato, ed è, il calcio. Molti divetti della domenica, bizzosi e piantagrane, maleducati e venali, dovrebbero prendere esempio da lui. Complimenti ed auguri, Franco: il calcio ha bisogno di gente come te.

Nazionale

La coppia

Azzurri in Lituania con i «rivali» Baggio e Zola in campo. Per realizzare l'idea meravigliosa Sacchi ha attuato una rivoluzione

di **Carlo F, Chiesa**

E così il dato è tratto. Il nuovo compromesso storico, cioè l'accoppiata dei «rivali d'Italia», è stato varato: dopo settimane di dubbi e di intimo lavorio col bilancino tattico, Arrigo Sacchi ha deciso di arrischiare nella trasferta in terra lituana l'attacco tutto genio e niente peso, con Roby Baggio e Gianfranco Zola contemporaneamente insieme. Un'idea meravigliosa che gli frullava in testa dal mese scorso, da quando cioè il campione sardo era riuscito finalmente a lacerare il bozzolo anche in azzurro, cogliendo il ragguardevole exploit di due gol in tre partite e ponendo una decisiva candidatura a un posto da titolare fisso nella squadra proiettata verso gli Europei. Il prepotente ritorno del Codino d'oro, d'altronde, proponeva fieri imbarazzi alla concezione tattica che pretenderebbe l'incompatibilità tra i due numeri dieci più brillanti del nostro calcio. Chiunque dei due fosse stato relegato in panchina, avrebbe subito un contraccolpo mentale intuibile, con rischio di abbandono più o meno inconscio della causa azzurra.

RIVOLUZIONE. Oltretutto, le prodezze in serie dei due piccoli «big» rappresentavano e rappresentano un'arma formidabile per le nostre esigenze di qualificazione, in un momento in cui più che i sofisticati equilibri del gioco conta buttare dentro il maggior numero possibile di palloni: lanciando agli avversari, soprattutto alla Croazia, la sfida della superiore qualità della nostra scuola. Ecco perchè Sacchi ha deciso di rompere gli indugi, comunicando addirittura la formazione con largo anticipo, prima ancora di salire sull'aereo in rotta per Vilnius. Non gli deve essere costato poco, e lo ha dimostrato attuando una piccola rivoluzione nell'undici azzurro. Sparisce la figura del centravanti di stazza, ribadita e valorizzata anche dall'innesto di Ravanelli nelle due ultime positive prove del mese scorso, e si registra il ritorno, sia pure parziale, al tridente «leggero» bocciato a cavallo dell'avvio dell'avventura americana. Un antipasto, in realtà, Arrigo lo aveva assaporato nel dicembre scorso, nell'amichevole di Pescara contro la Turchia, quando furono Zola e Signori, sostenuti sulla destra dal riscoperto Lombardo, a sostenere (con proficui risultati) il peso dell'attacco. Niente Casiraghi, dunque, nonostante il fedelissimo centravanti laziale, avvertito il sentore di azzurro, avesse domenica scorsa battuto un fragoroso colpo nel derby, proponendo la propria «tradizionale» candidatura.

QUALITÀ. Il mini-ribaltone si estende al centrocampo, anche se si tratta più di nomi che di sostanza. Già in Ucraina Sacchi aveva sperimentato con successo una nuova coppia di «centrali», affiancando ad Albertini il disinvolto laziale Di Matteo in luogo del macchinoso Dino Baggio. Sul lato destro, allora come oggi,

Rientra anche Costacurta

Per la partita Lituania-Italia, in programma a Vilnius mercoledì 26 aprile alle ore 19 italiane, il Ct Arrigo Sacchi ha convocato i diciannove giocatori. **Portieri:** Bucci (Parma), Pagliuca (Inter); **difensori:** Benarrivo e Minotti (Parma), Carboni (Roma), Carnasciali (Fiorentina), Costacurta e Maldini (Milan); **centrocampisti:** Albertini (Milan), Dino Baggio e Crippa (Parma), Berti (Inter), Conte (Juventus), Di Matteo (Lazio), Lombardo (Sampdoria); **attaccanti:** Baggio e Ravanelli (Juventus), Casiraghi (Lazio), Zola (Parma). Per la partita Lituania-Italia, valevole per l'Europeo Under 21, in programma a Kaunas giovedì 27 aprile alle ore 18 italiane, il Ct Cesare Maldini ha convocato i 19 giocatori. **Portieri:** Doardo (Ravenna), Pagotto (Pistoiese); **difensori:** Cannavaro (Napoli), Falcone (Torino), Fresi (Salernitana), Galante (Genoa), Macellari (Lecce), Panucci (Milan), Sottil (Fiorentina); **centrocampisti:** Bernardini (Torino), Bigica (Bari), Binotto (Ascoli), Brambilla (Reggiana), Cozza (Vicenza), Pecchia (Napoli); **attaccanti:** Del Piero (Juventus), Delvecchio (Inter), Inzaghi (Piacenza), Vieri (Venezia).

dei campioni

Sopra, da sinistra, Roby Baggio e Gianfranco Zola, ovvero la grande accoppiata di Sacchi. Che (a fianco) si concentra prima della partita contro la Lituania

Lombardo, mentre sulla sinistra a Vilnius Berti è destinato a lasciare il posto al meno irruente ma più razionale Crippa, protagonista nel Parma di una stagione memorabile. Era proprio indispensabile cambiare la «filosofia» di fondo dell'attacco? Una premessa ci sia consentita. Sarà l'antica, traditrice tentazione della nostalgia, però un pizzico di malinconia non può non cogliere, di fronte alla lista dei convocati per la trasferta in Lituania: in tempi di fantasisti scatenati a ogni latitudine a colpi di abbaglianti raffinatezze tecniche, il lotto dei centrocampisti precettati dal Ct comprende Albertini, Dino Baggio, Berti, Conte, Crippa, Di Matteo e l'ala Lombardo. Un dì forse si esagerava con le polemiche tra Mazzola e Rivera o magari Antognoni e Beccalossi, ma oggi bisogna ammettere che il convento sacchiano non passa granchè, con tutto il rispetto, in fatto di piedi buoni. È forse anche per questo che l'istanza per la «strana coppia» in azzurro si levava accorata nei giorni scorsi dalle plebi assetate di spettacolo azzurro. La fantasia al potere, se proprio si vuole sintetizzare in uno slogan, ma anche un lusso, stando ai tradizionali canoni di giudizio: che però il nostro calcio non dovrebbe fare fatica a permettersi, considerando l'assoluto dominio sul continente esibito in queste settimane, di cui proprio i due alfieri di Parma e Juve sono stati tra i primattori.

GERARCHIE. In fondo, giochiamo a Vilnius per rifare il verso ai nostri club, riavvicinando ulteriormente l'obiettivo della qualificazione al «summit» europeo del prossimo anno in Inghilterra: nulla di strano, dunque, se da più parti ci si augura anche a livello di rappresentativa una adeguata dimostrazione di forza, per di più contro un avversario sicuramente animato da un vigoroso spirito patriottico, ma titolare di un pedigree tecnico piuttosto modesto. L'affascinante tandem a tutto genio offensivo incarna in modo eloquente questa volontà di imporre la superiore qualità del nostro calcio. Se continuiano a fare la voce grossa fuori dai confini a livello di club, non dovrebbero mancarci gli argomenti per imporre la nostra ugola tecnica anche in occasione delle esibizioni azzurre. Ecco perchè non era «scandaloso» aspirare alla vittoria nel Mondiale, così come non lo è oggi pretendere una decisa levata di scudi tecnica della Nazionale, dopo i segni di risveglio manifestati nella doppia sfida con Estonia e Ucraina. Chi meglio di Roby Baggio e Zola, rivali infiniti di questo finale di stagione, può rappresentare la nostra voglia di riscatto, di imporre i diritti della scuola italiana?

SCHEMI. Però Sacchi ha voluto condire la scelta di un pizzico di prudenza, rinunciando a un tridente «vero». Eppure, i successi juventini dimostrano ampiamente come una coppia di fantasisti offensivi (Baggio e Del Piero) possa benissimo giostrare a supporto di un centravanti di stazza (Ravanelli o Vialli). Un'idea certo avventurosa, che Sacchi ha considerato poco in linea con i propri schemi, a costo di presentare contro i lituani un reparto avanzato agilissimo, ma privo di peso. Per ora accontentiamoci. *«Il segreto di una squadra vincente»* ha spiegato nei giorni scorsi Capello *«sono i grandi giocatori. Senza di loro non si va lontano, neppure se la tattica è perfetta»*. Una semplice verità che il Ct azzurro questa volta non ha disatteso: Baggio e Zola insieme, in fondo, possono spiegarsi anche così.

di Adalberto Bortolotti

La vittoria che allontana i veneti dalla zona-pericolo è anche una prima assoluta: nemmeno i panzer di Rocco, negli anni ruggenti, avevano battuto la Juventus in trasferta

Padova

Forse non sposterà la questione scudetto, forse. Ma la splendida prodezza balistica di Miki Kreek, nel regno di Roberto Baggio, fa uscire ufficialmente il Padova dalla zona retrocessione. Il Padova, alla vigilia di questo campionato, costituiva una delle poche certezze dei critici. Scontato il suo ritorno rapido fra i cadetti, dopo una campagna acquisti pressoché inesistente. E le prime uscite della matricola veneta confermavano la facile previsione, erano cascate di gol che piovevano sul groppone del povero Bonaiuti, in casa e fuori.

Lì, in quel momento, la società ha vinto la sua scommessa. Resistendo alla tentazione di cambiare il tecnico, badando piuttosto ad arricchire l'organico con qualche innesto di qualità e di basso costo. Sono così arrivati stranieri di basso profilo, in apparenza, come il croato Vlaovic e questo olandese senza gol nel suo curriculum, perché in patria giocava centrocampista arretrato e qui invece Sandreani gli ha dato spiccate propensioni offensive, venendone riccamente ripagato. Il Padova è risalito pian piano e adesso, dopo una vittoria in casa di Madama, un inedito sul piano storico, una conquista che non era riuscita neppure ai panzer di Nereo Rocco negli anni ruggenti, si tira fuori dall'inferno e offre una lezione a tante sprovvedute concorrenti.

Come il Genoa, che ha invece cambiato allenatore due volte, col risultato che la squadra, matematicamente salva con Scoglio e con Marchioro, è oggi con un piede nella fossa della B. O come il Foggia, che ha fatto la cicala nei giorni felici e si ritrova nelle peste. Padova e Cremonese, fedeli alla loro linea, andrebbero imitate. Meditate, presidenti, meditate.

Sotto, la splendida punizione di Kreek che ha regalato al Padova la prima storica vittoria sul campo della Juventus. A sinistra, Tacchinardi: prova opaca la sua, che ha fatto rimpiangere l'assenza del portoghese Paulo Sousa

La **Vecchia Signora** cade solo contro le piccole. Calo di tensione o l'assenza dell'insostituibile **Paulo Sousa?**

Alla quinta sconfitta stagionale, la Juventus conferma la sua stravagante vocazione. Invulnerabile contro le concorrenti d'alta classifica, irresistibile e spietata nei confronti diretti, soffre le squadre di medio o piccolo cabotaggio. Ne è dimostrazione l'elenco dei suoi giustizieri: il Torino due volte, il Cagliari, il Foggia, il Padova. Possiamo aggiungere, per colmo di provocazione, i pareggi con Brescia (un capolavoro, vista la classifica) e in casa col Genoa. Se ne dovrebbe dedurre che Madama lamenta terribili cali di tensione, quando la nobiltà dell'impegno non sollecita a una dedizione totale. Spiegazione anche fondata, per una squadra che non ha un altissimo tasso tecnico, ma basa soprattutto la sua forza sulla ferrea coesione del complesso, sulla perfetta interdipendenza fra i pochi campioni e i molti, eccellenti gregari.

Altri parlano di stanchezza, dopo la battaglia vittoriosa di Dortmund, di una logica flessione fisica e nervosa. Ci sta anche questo. Il calendario propone stress a getto continuo e prima o poi un rallentamento rientra nel copione.

Personalmente mi fermerei su un nome: Paulo Sousa. Il portoghese ha abituato la squadra alla sua puntuale, lucida regia, alla sua continua disponibilità a ricevere palla e a far ripartire la manovra, alla sua alacre tessitura del gioco. Si può sostituire un marcatore, si può sostituire anche un cannoniere, con un altro uomo gol. Surrogare un regista è più complicato, non per niente il play-maker è il padrone della squadra.

Significa che la lotta scudetto è riaperta? Non direi, il Parma ha mandato tre squilli, contro l'Inter, infrangendo la legge Moratti, ma dà l'impressione di essersi messo il cuore in pace. E poi otto punti in sei partite sono sempre un bel margine. Certo: scudetto, Coppa Italia, Coppa Uefa, Juve-Parma è un eterno ritornello.

nella storia

La domenica degli **stranieri** che non c'erano ha esaltato chi c'era e ha lasciato il segno: **Kreek, Sensini, Gullit...**

È stata la domenica degli stranieri. Quelli che non c'erano, perché sparsi in giro per l'Europa alla faccia dei club che li pagano (profumatamente); e quelli che invece c'erano e hanno lasciato il segno. L'Olanda non ha voluto sentire ragioni per Bergkamp, Jonk o Winter, ma non si è nemmeno ricordata di avere in Italia tale Michel Kreek. Il Padova sentitamente ringrazia per l'amnesia, la Juventus un po' meno.

E poiché l'Argentina non disputa, ovviamente, le qualificazioni europee, ecco che un onesto portatore di palloni come Nestor Sensini si toglie la soddisfazione di tenere aperta la questione scudetto, infilando una doppietta a Pagliuca. Un altro olandese che alla Nazionale ha detto da tempo addio, parlo di Ruud Gullit, ha inizialmente sollevato dalla polvere di Coppa la Sampdoria, con la doppietta del rientro; ma l'argentino Batistuta ha avviato la rimonta della Fiorentina. Insomma, la differenza non l'hanno fatta soltanto gli stranieri che non c'erano; hanno inciso sulla domenica anche, o soprattutto, quelli che erano rimasti in circolazione.

Un caso a parte è costituito dalla Lazio. Che ha vinto il derby di ritorno, pareggiando i conti delle stracittadine con la Roma (secondo prassi, ognuna ha vinto quella in cui partiva contro pronostico). Alla Lazio erano stati tolti, fra le polemiche, Winter e Boksic. Allora Zeman ha lasciato in panchina anche Gascoigne, il cui rientro (non per colpa sua) era coinciso col momento nero. E la Lazio tutta italiana ha spiccato il volo, con Casiraghi, che quando sente aria di Nazionale entra in fibrillazione, e col redivivo Beppe Signori. Insomma, a questa polemica è difficile dare connotazioni generali, al di là di una situazione scandalosa sotto il profilo del diritto. La Lazio ha risparmiato i soldi dell'aerotaxi e incamerato tre punti d'oro.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

PROMOSSI

Donadoni: al Diavolo il Toro

9

Roberto DONADONI
Milan

In settimana firma il rinnovo del contratto, allontanando l'ipotesi di un trasferimento in Giappone. Domenica sera, per festeggiare, si concede una prestazione maiuscola, condita da due gol: e anche il Toro va al Diavolo...

9

Mauro SANDREANI
All. Padova

Il successo colto dai biancoscudati in casa della Juve ha un sapore storico e il merito, oltre che ai calciatori, va attribuito in buona parte al suo giovane e dotato allenatore. Questo Padova, tutto cuore e cervello, si salverà.

8 ½

Enrico CHIESA
Cremonese

Per lui, cresciuto nella Sampdoria, il match contro il Genoa era come un derby, un'occasione da non perdere. Enrichetto non si è fatto sfuggire l'occasione, firmando una doppietta e un assist per Tentoni.

8

Roberto MUZZI
Cagliari

In 18 domeniche ha segnato 12 reti, due in meno di quante ne aveva realizzate in quattro anni di (poco) onorata carriera. Gol di rapina e di classe, che mandano in visibilio il pubblico e fanno scoprire un bomber nuovo.

Ha confessato che lascerà l'Italia perché vuole un posto da protagonista: il samurai del gol avrebbe preteso un altro trattamento. Non ci mancheranno i suoi guizzi; i suoi yen, sì.

BOCC

L'Inter? È a

Giovanni BIA
Inter

5 ½

Kazu MIURA
Genoa

RIMANDATI

Giannini non ascolta il Papa

5 ½

Sven ERIKSSON
All. Sampdoria

Quando una squadra non gira a pieno regime, il tecnico ha sicuramente qualche colpa. Quando questa squadra si chiama Sampdoria, le colpe aumentano. I crolli (fisici? psicologici?) contro Arsenal e Fiorentina gridano vendetta.

5

Giuseppe GIANNINI
Roma

Una stagione ad altissimo livello, macchiata dall'espulsione subita nel derby. Caro capitano, certi scatti di nervi sono da censurare. L'aveva detto anche il Papa: state buoni, se potete.

IATI

ndata Bia

Bianchi, che lo aveva avuto a Napoli, lo ha espressamente richiesto a Pellegrini. Il presidente ha allargato i cordoni della borsa e la difesa, che già faceva acqua, è affondata sotto le indecisioni del suo libero. Domenica, a Parma, ha dato il via libera a Sensini, rimanendo impalato ad ammirare l'argentino. Troppo bello per essere vero?

2 ½

Francesco ANTONIOLI
Reggiana

Le colpe della squadra granata sono evidenti. Ma vogliamo parlare anche delle sue? È da settembre che va costantemente a farfalle: e non ne ha presa ancora una...

2

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Aldo SPINELLI
pres. Genoa

Cambiano gli allenatori, il risultato resta lo stesso. Anzi, per la cronaca peggiora di cambio in cambio. Scoglio aveva lasciato la squadra al dodicesimo posto; Marchioro è stato licenziato con il Grifone al tredicesimo posto; adesso il Genoa è quindicesimo. E che nessuno dia la colpa a Maselli.

La sua **doppietta** contro l'Inter riapre il campionato. Identikit di un **gregario** diventato **star**

dall'inviato **Matteo Marani**

Sensini, un eroe per caso

PARMA. Per le strade e negli angoli più suggestivi di Parma nessuno parla di elezioni, in questi giorni. Forse perché il vincitore assoluto di domenica non è un politico, bensì un calciatore: Roberto Nestor Sensini, 28 anni, primo eletto nelle liste del Parma che ha vinto il ballottaggio con l'Inter.

Ormai era tutto stabilito. Campionato chiuso, scudetto alla Juve e le sole Coppe a tenere acceso l'interesse dei tifosi di calcio. Ma tutti si erano scordati di far conoscere la sentenza anche a questo argentino dal volto simpatico e dai modi gioviali. Probabilmente perché nelle ultime settimane il poco celebrato Nestor era sparito nuovamente, nascosto in quella panchina a cui Nevio Scala e il Parma lo hanno spesso relegato nelle ultime due stagioni della sua carriera. E lui? Eccolo, ignaro di tutto, della classifica e del tabù che voleva l'Inter imbattuta da quando Moratti ne era diventato presidente, issarsi sulla ribalta: due gol, il primo ottenuto di forza, il secondo rubato lassù in aria, e una partita splendida per qualità e quantità.

Bizzarro davvero che a rimettere in discussione la classifica di questo campionato sia uno degli uomini meno famosi del Parma. Non esotico quanto Asprilla, neppure dotato di una capigliatura leonina come quella di Fernando Couto, Nestor è sempre stato l'uomo utile, il jolly destinato a chiudere i buchi rimasti aperti. Era stato scelto proprio per questo dall'Udinese, ormai 7 anni fa, che lo aveva acquistato dal Newell's Old Boys. La squadra bianconera, salita quell'anno in Serie A, si era affidata a un tandem argentino già famoso in patria ma non ancora in Italia: Sensini e Balbo. E se quest'ultimo aveva trovato presto fama, facendosi conoscere e apprezzare per i suoi gol, il primo aveva faticato parecchio. Tanto che a portarlo al Parma, nel novembre del '93, era stato uno sventurato infortunio a Grun.

GREGARIO. Quasi un segno del destino: dover comunque sostituire gli stranieri più celebri. È quello che in questi due anni Nestor ha cercato di fare nel migliore dei modi. Un gregario perfetto, da sei in pagella dietro agli otto di Zola e Asprilla. Un ruolo che a lui non è mai pesato, dicono, anche perché a Parma ha trovato una seconda casa. Con sua moglie Annalia e la figlia Giulietta, nata in Italia due anni fa, lo si vede spesso a passeggio per le vie del centro. «*Questa è una città a misura d'uomo*» ripete «*l'ideale per giocare a calcio*». L'Italia del resto gli è sempre piaciuta, ricordandogli l'Argentina per il cibo e per le abitudini quotidiane. Quelle abitudini che da bambino consistevano nel giocare ore intere con gli amici di Arroyo Seco, il paesino dove Nestor è nato e dove torna ogni volta che può per incontrare la famiglia. Genitori a cui dice di dover molto anche come calciatore: furono infatti loro a spingerlo a

La schedina di domenica

CONCORSO N. 37 DEL 30 APRILE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Foggia-Bari	1 X 2	1 X 2	1 X
Genoa-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	1 2
Inter-Cremonese	1	1	1
Lazio-Cagliari	1	1	1
Padova-Roma	X	X	X
Reggiana-Milan	2	2	2
Torino-Napoli	1	1	1 X
Chievo V.-Lucchese	1 2	1 2	1 2
Como-Ascoli	1 X	1 X	1 X
Palermo-Salernitana	X 2	1 X 2	X 2
Pescara-Perugia	X	X	X
Siena-Juve Stabia	1 X	1 X	1 X
Albanova-Benevento	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 36: 11121112XXXX1. Il montepremi è stato di lire 23.712.965.010. Ai 239 vincitori con 13 punti sono andate lire 49.608.000. Ai 12.189 vincitori con 12 punti sono andate lire 970.000.
Totogol: Combinazione vincente: 2-3-5-8-17-19-20-25. Il montepremi è stato di lire 6.591.941.096. Ai 3 vincitori con 8 punti sono andate lire 878.925.000. Ai 676 vincitori con 7 punti sono andate lire 2.923.000. Ai 32.252 vincitori con 6 punti sono andate lire 60.700.

continuare quando da bambino un infortunio lo tenne fermo per un anno intero. Da lì sarebbe iniziata la scalata: a 12 anni il passaggio dal Torito al N.O.B., a 18 il debutto in A e a 20 in Nazionale maggiore.

Qualche settimana fa si era parlato di una cessione a fine stagione, ma i beneinformati raccontano di un Nevio Scala irremovibile: Nestor non si tocca. La prova ulteriore che rimane un giocatore utile per qualsiasi squadra, anche per un'Argentina che ai Mondiali americani poteva schierare i vari Maradona, Batistuta e Caniggia. A conti fatti, Scala aveva visto bene: la doppietta di domenica riapre un campionato già morto. Una giornata di meritata gloria che per un beffardo destino ha coinciso con il rientro di Brolin, ovvero con il probabile ritorno di Nestor in panchina. Ma che volete che importi? Sensini l'eroe tornerà presto. Giurateci. □

Una copertina dietro l'acquisto

Genio grazie al Guerino

«Berlusconi ha visto Savicevic per primo tanti anni fa, con la maglia della Juve sul **Guerin Sportivo.** *Spedì subito Braida in Jugoslavia e gli disse: "Portalo al Milan"».* A raccontare questo curioso e finora sconosciuto aneddoto che riguarda direttamente il nostro giornale, è stato il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, in un'intervista concessa lo scorso week-end alla Gazzetta dello Sport.

Dunque, stando a Galliani, il Cavaliere decise di acquistare il celebre Genio dopo la famosa copertina (numero 48 del 27 novembre 1991) in cui il Guerino anticipava, in esclusiva mondiale, la notizia della trattativa in corso fra la Juve e Savicevic. Una trattativa confermata sempre la scorsa settimana dal diretto interessato: *«Quattro anni fa pensavo di andare alla Juve. Avevo parlato con i dirigenti, ma Braida è stato più svelto e veloce della Juve».*

In quei giorni, la Juventus non era soddisfatta del rendimento di Roberto Baggio e così l'Avvocato Agnelli, allora al timone del club bianconero, aveva avviato il contatto con il montenegrino per trovare un erede del Codino. Ma la notizia data con grande tempismo dal Guerino finì per cambiare il corso degli eventi, spingendo Berlusconi a soffiare Savicevic alla concorrenza. Dejan, autore domenica del primo gol del Milan nella partita contro il Torino (con una grande prestazione di tutti i rossoneri, Albertini, Donadoni e lo stesso Savicevic in testa), sarebbe diventato la grande passione del presidente. Una passione che il Cavaliere ha difeso con determinazione in questi anni, quando fra il fuoriclasse montenegrino e Fabio Capello sono nati dei forti dissidi e in tanti erano scettici sul rendimento del giocatore. Un amore sbocciato dopo una copertina.

In alto, Sensini, felice di essere il jolly vincente del Parma. Sopra, Savicevic: il Milan lo conobbe sul... Guerino

di **Giacomo Bulgarelli**

Quando Zeman è p

Il boemo ha vinto il **derby** cambiando rotta: meno fantasia e più **sostanza**

La vittoria del derby non mi fa cambiare idea. Confermo quanto ho detto la settimana scorsa sui limiti della Lazio 1994-95, compresa la convinzione che, se raggiungeranno il piazzamento-Uefa, i biancocelesti avranno fatto il loro dovere e nulla più. Detto questo, bisogna riconoscere che la vittoria nel derby è importante e segna una piccola svolta. La Lazio, intesa come società, aveva cominciato a vincere con le dichiarazioni di Cragnotti sulla conferma di Zeman. Una mossa azzeccata sotto il profilo psicologico e soprattutto una dimostrazione di coerenza. Come ho già avuto modo di sottolineare, la Lazio si è comportata molto bene con il boemo anche nei momenti più duri. Ufficializzando la conferma prima di un match così delicato, ha scelto una strada logica: non si prende un allenatore, uno come Zeman, in particolare — per un anno solo; bisogna lasciargli il tempo di ambientarsi, di lavorare, di ottenere i risultati sperati.

EQUILIBRIO. Per rendere grandissima una squadra che è già molto forte, Zeman deve solo trovare una soluzione difensiva più attenta, ciò che si tradurrebbe in un migliore equilibrio tra i reparti. Il tecnico intelligente di una squadra ambiziosa deve dimostrare elasticità, oltre alla fiducia nelle proprie convinzioni. E qui entra in gioco la piccola svolta di cui parlavo prima. Escludendo Gascoigne dalla formazione iniziale del derby, Zeman ha optato per un centrocampo che sacrificava la fantasia alla sostanza, e i risultati sono stati eloquenti. La Roma ha avuto grossi problemi a superare questa muraglia, ha prodotto molto gioco, ma senza risultati. Tutto questo non significa che Zeman ha «rinnegato» se stesso, anche se le dichiarazioni post-partita di un Mazzone amareggiato sembrano fare riferimento proprio al «tradimento» dello spettacolo di una Lazio insolitamente prudente. Zdenek ha semplicemente adeguato le proprie idee tattiche alla difficoltà di un test importante e forse decisivo. Se continua così, il futuro diventa davvero interessante.

Mi piace poi sottolineare l'ennesima prestazione positiva di Casiraghi, autore di un gol bellissimo. Non sono mai stato un fan dell'attaccante laziale, ma devo risconoscere che non ha mai giocato bene come quest'anno. Non è un fenomeno, però si è impegnato e ha lavorato moltissimo, maturando in modo vistoso. Merita davvero il posto in Nazionale.

TENSIONE. E la Roma? Le è accaduto ciò che era capitato alla Lazio all'andata. Il pronostico era favorevole, ma la tensione ha giocato un brutto scherzo. Ho trascorso la settimana passata a Roma e ho verificato quanto è sentito il derby. A fare le spese dello stress è stato in particolare il romano Giannini: quel gesto di reazio-ne non gli è certo usuale. □

LUTTO PER ALFREDO MARIA ROSSI

Un lutto gravissimo ha colpito Alfredo Maria Rossi, caporedattore del Guerin Sportivo. La settimana scorsa, è mancata al suo affetto e a quello dei suoi familiari la madre Jole. I colleghi del Guerino si stringono commossi intorno ad Alfredo, esprimendogli fraterna solidarietà in questo momento di dolore.

LA VOCE DEI LETTORI

Cosa sta succedendo alla Sampdoria?

Grande Signori e grande Lazio: Roma battuta 2-0. Grazie Padova per le emozioni che mi hai dato. Continua così e sei salvo.
MARCO

La Roma? Non è più giallorossa. Casiraghi e Signori l'hanno fatta nera. Grazie ragazzi per questa grande gioia.
ROBERTO ASCIONE - ROMA

Roma-Lazio 0-2: una vittoria che vale una stagione.
STEFANIA

Se Signori ritrova la via del gol può succedere di tutto. Intanto abbiamo battuto la Roma...
FABRIZIO BOSCO - ROMA

Il bellissimo Casiraghi e il simpaticissimo Beppe Signori hanno reso giustizia alla Lazio.
ANONIMO

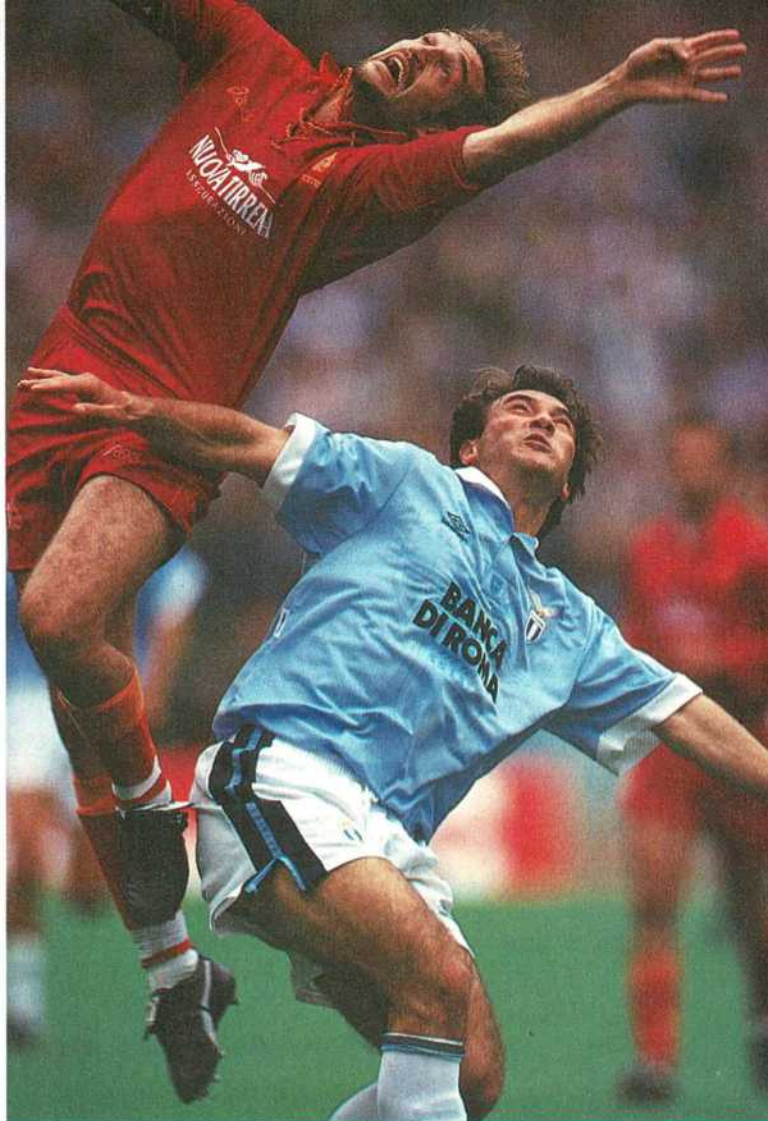
Adesso Mazzone, almeno per un po', può anche smetterla di dare lezioni di calcio. Grazie Gigi e Beppe.
MARZIO PERROTTO - CIVITAVECCHIA (ROMA)

Roma, per noi sei sempre più bella. Non abbatterti, è solo una partita persa.
SABRINA SCACCIA - SALERNO

Con Balbo, Fonseca e Giannini, la Roma l'anno prossimo vincerà lo scudetto.
TONINO CUGUSI - ROMA

Fonseca, torna, la Roma ha bisogno di te. Balbo da solo non basta.
ROCCO '71

rudente

Sopra, Zeman durante il derby: il boemo guiderà la Lazio anche il prossimo anno. A fianco, duello Casiraghi-Lanna

La Juve ha già vinto lo scudetto. Adesso possiamo anche permetterci di fare dei regali.
CUORE BIANCONERO

Juve-Padova 0-1: ma non fatevi illusioni.
MARIO

Parma, trema: la Juve ti ha tolto lo scudetto e vincerà anche la Coppa Uefa.
VITTORIO MELE - CASERTA

Con Vialli e Baggio la Juventus vincerà lo scudetto. Parma, rassegnati, nemmeno in Coppa Uefa hai speranze...
LORENZO - MONCALIERI (TO)

Roby sei Grande.
FRANCESCA - BERGAMO

Il gol di Kreek ha dato una lezione di modestia alla Juventus. Ragazzi, coraggio, resteremo in Serie A. E l'anno prossimo potremo batterci per la zona Uefa.
MIRKO - PADOVA

Padova, il Veneto fa festa con te.
STEFANO ALVISE

Grazie Sandreani per questa splendida vittoria sulla Juve. Resteremo in Serie A.
ALBERTO

Grazie Vujadin per aver mantenuto le promesse che facesti accettando una panchina difficile come quella di Napoli.
NICOLA AMORUSO

Il Napoli deve cacciare Bordin, Rincon, Pari e Agostini e dare spazio ai giovani. Dai Boskov: portaci in Uefa.
FRANCESCO DAMIANO - CASERTA

Il derby del sud? La ho vinto alla grande il Napoli.
MICHELE CASCELLA - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Cruz è grande e il Napoli non deve cederlo. Però l'anno prossimo bisogna mettere mano al portafoglio e fare una grande squadra perché i miracoli succedono per una sola stagione e non si può confidare sempre nella buona sorte.
ANIELLO

Napoli, una sera 'e maggio finisti in B.
GIANLUCA IL LAZIALE - GENOVA

Sono desolato per la sconfitta della Sampdoria in Coppa.
MASSIMO

Non è giusto condannare Zenga per la finale mancata: Walter è stato bravissimo e non è colpa sua.
GIORGIO PARODI - GENOVA

Cosa sta succedendo alla Samp?
ANONIMO SAMPDORIANO

L'unico giocatore all'altezza della maglia è Ruud Gullit ed è stato ceduto. La Samp senza di lui non sarà più la stessa.
SIMONE RIPA - GENOVA

La prima sconfitta dell'era Moratti è difficile da incassare. Ci stavamo abituando troppo bene...
ANTONIO

Comunque, grazie Moratti.
TIZIANO

Bigica, Minotti, Cantona e il ritorno del grande Giovanni Trapattoni: così la mia Inter tornerà grande.
GIOVANNI BENTIVOGLIO

Parma-Inter 3-0: non è sempre Milan...
MANLIO CASSANÀ - PALERMO

Siamo due ragazze di Foggia, una innamorata di Casiraghi, l'altra di Dino Baggio: ragazzi, siete mitici e insuperabili. Resterete sempre nei nostri cuori. Un bacione da...
CLAUDIA E TERESA - FOGGIA

Dino Baggio è il ragazzo più dolce e bello del mondo. Dino, vorrei tanto incontrarti.
BICE

Lucchese, ormai siamo la barzelletta d'Italia. Fascetti, vattene e lascia che ci salviamo.
SIMONE PIEROTTI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

17

Arriva dalla Cina l'ultima pena

Il lunedì di Pasqua, nel Bel Paese della fatuità elevata a categoria del pensiero, è notoriamente dedicato al culto del dio auto. Una divinità pagana alle cui liturgie attendono periodicamente, con invariabili gridolini e spreco di svarioni lessicali, gli agiografi del regime che ne popolano gli schermi televisivi. Fieri dei propri gioiosi luoghi comuni (*«la gita fuori porta», «il serpentone dei vacanzieri», «ovunque c'è il tutto esaurito», «il maltempo non scoraggia gli automobilisti»)*, mezzibusti e mezzebuste si sfidano quotidianamente a suon di decibel e di rapidità: chi riesce a mitragliare più puttanate nel minor tempo possibile con maggior esibizione vocale di muscoli, vince. In palio non si sa bene cosa ci sia (un vero, serio premio al Pirla dell'anno non è ancora stato inventato e si tratta di una lacuna imperdonabile), ma l'ardore dei partecipanti è tale che non si può non farsene coinvolgere. L'agonismo impera anche sulle strade, come si diceva, in omaggio al nuovo corso della nazione, tutto impregnato di gagliarda competitività, e a vivere una vera e propria fioritura è una costruzione architettonica antichissima: il ponte. La lunga serie di quelli delle vacanze (il Giovanni da Verrazzano di New York è roba da dilettanti) mette in palio il primato assoluto di incidenti e tragedie dell'asfalto al sangue, mentre gli altri, più tradizionali, impegnano frotte di maestri del pensiero contemporaneo nel faticoso ma gratificante «gioco di società» del lancio di sassi all'indirizzo dei veicoli sottostanti. Un'attività, quest'ultima, che eminenti esperti ipotizzano mutuata dal cosiddetto «tifo da stadio». In proposito, una novità importante viene dalla Cina: *«Per avere lanciato alcune bottigliette di plastica sul campo»* informa una nota di agenzia, *«tre spettatori cinesi sono stati arrestati e condannati immediatamente a quindici giorni di prigione. Il provvedimento è stato giustificato con la necessità di scoraggiare la violenza negli stadi. L'episodio è avvenuto domenica a Canton, in occasione della prima giornata di campionato. La squadra locale ha giocato e vinto per 1-0 contro il Qingdao con un gol di Hu Zhijun, capocannoniere dell'ultimo torneo. Dopo la rete, mentre i giocatori locali festeggiavano, alcuni tifosi della formazione avversaria hanno lanciato sul campo bottiglie di plastica che hanno colpito, senza conseguenze, gli atleti. L'arbitro le ha fatte raccogliere, mentre la polizia ha individuato e bloccato tre spettatori, che sono stati successivamente subito sanzionati».* Qualche chiosatore temerario già si produce in raffronti maligni: anche in Italia, si dice, dove i lanciatori da stadio hanno da tempo raggiunto il numero legale per fondare un nuovo sport (degno del riconoscimento olimpico e dell'affiliazione al Coni), dovrebbe applicarsi la esemplare «legge cinese» sperimentata a Canton. Quei commenti appaiono viziati da superficialità e disinformazione giudiziaria. In realtà, infatti, quelle «durissime» misure repressive vengono già applicate quotidianamente nel Bel Paese. A carico di stupratori e assassini.

Pescante prende il toto per le corna

Allarmanti notizie giungono dal Totocalcio, l'ormai leggendaria mucca dello sport italiano che i sopracciò di questo sfortunato Paese mungono con gagliardo impegno da quasi cinquant'anni. Le ultime prodezze tecniche degli acclamati acrobati governativi di «gabella selvaggia» hanno provocato un agghiacciante calo delle giocate: meno 18,75 per cento, segno inequivocabile che il popolo gregge si diverte sempre meno a farsi tosare dagli «spellatori di regime». Per fortuna stanno muovendosi a soccorso le imponenti truppe del Coni, con un «piano di risanamento» accostabile per dimensioni e mobilitazione di mezzi e uomini al celebre «piano Marshall» che scongiurò la catastrofe economica dell'Europa Occidentale nel dopoguerra. Con legittimo orgoglio, il presidente del Coni, Mario Pescante, presenta la nuova iniziativa: a salvare lo sport provvederà lo spot, ovviamente televisivo, magico toccasana del Bel Paese. È in allestimento un vero e proprio «ponte catodico» per assicurare alla schedina i generi di prima necessità (cioè le giocate) indispensabili per superare la crisi. La spesa è di due miliardi, da domani un esercito di tremilacinquecento spot da trenta secondi ciascuno invaderà le reti televisive, *«con immagini a colori di giovani praticanti alternate a quelle in*

18
Martedì

Per l'esiliato Milan campane a Martellino

Dotta dissertazione giuridica di Adriano Galliani a Milanello, in merito alla pesante squalifica del campo di San Siro a seguito dei luttuosi fatti di Genova: *«La norma della responsabilità oggettiva»* spiega il vicepresidente del Milan *«è iniqua e va abolita. Chi commette un reato deve andare in galera e non devono essere le società a pagare. Ho parlato in privato sia con il procuratore federale Martellino, sia con il presidente della Lega, Nizzola: entrambi mi hanno confessato di ritenere la norma assolutamente ingiusta, «però dobbiamo applicarla», hanno aggiunto. Cinque anni fa ci fu bisogno di perdere uno scudetto per ottenere l'eliminazione dello 0-2: questa volta il Milan non ha grandi interessi, semmai è il Genoa a rischiare la retrocessione, la nostra è una richiesta molto serena oltre che fondata. La responsabilità oggettiva ha senso quando prende in esame fatti che coinvolgono direttamente dirigenti delle società, non per fatti che accadono al di fuori di ogni nostra sorveglianza».* Peccato che su quell'accorato appello del dirigente rossonero gravi un imperdonabile difetto: esso si fonda su argomenti di logica e civiltà giuridica assolutamente inconfutabili. Dunque sarà pressochè impossibile che trovi cittadinanza presso il legislatore del pallone.

La figuraccia del Bayern monco

Un Giovanni Trapattoni in gran forma, nonostante le pesanti assenze che gravano sul suo Bayern, presenta la sfida di domani in semifinale con gli olandesi: *«L'Ajax soffre contro squadre come la mia».* Soffre di incontrarne così poche.

A fianco, Giovanni Trapattoni esprime il suo parere sul Bayern di Coppa

bianco e nero di grandi campioni dello sport italiano: l'esultanza di Roberto Baggio ai Mondiali, il sorriso di Tomba, le azioni di gioco della Nazionale di pallavolo e di quella di pallanuoto, le acrobazie di Max Biaggi e quelle di Jury Chechi, la corsa di Benvenuti». In altri *«saranno inseriti anche volti femminili (Compagnoni, Bortolozzi) e altre discipline vincenti (scherma, canottaggio)»*. Secondo gli esperti del Coni, la visione di questi spot pubblicitari su Rai, Fininvest, Tmc, Videomusic, Telepiù 2 e altre emittenti locali provocherà soprattutto nei giovani un irrefrenabile impulso a recarsi nella ricevitoria più vicina per giocare la schedina. A spingerli sarebbe soprattutto una speranza: una cospicua vincita consentirebbe finalmente di emigrare in un Paese non rincoglionito dagli spot televisivi.

Il Diavolo finisce sotto voto spinto

Il pesante clima politico che attanaglia il Paese coinvolge anche il mondo del calcio. Ieri il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, aveva severamente ammonito Fabio Capello, sospettato di filo-assenteismo per aver organizzato il ritiro della squadra al sabato senza considerare l'appuntamento elettorale di domenica prossima: *«Forse l'allenatore ha pensato a una birichinata. Che però non avrà luogo, ve l'assicuro»*. Oggi la soluzione è stata trovata: metà squadra, cioè i non residenti a Milano e zone limitrofe, si trasferirà regolarmente in pullman sabato nel ritiro di Modena, mentre l'altra metà resterà a Milanello, da dove verrà accompagnata domenica mattina a espletare le delicate operazioni di voto, per poi raggiungere Bologna con due aereo-taxi appositamente prenotati, in partenza da Linate a mezzogiorno. Dall'aeroporto del capoluogo emiliano, i votanti raggiungeranno Modena, riunendosi al resto del gruppo. La felice riuscita dell'operazione fa tirare un sospiro di sollievo alla nazione, soprattutto perchè contribuisce a demolire un assurdo privilegio dei giocatori di calcio. Esentati finora senza alcun motivo dalla impareggiabile sensazione di fregatura che regala da gran tempo nel Bel Paese l'esercizio del diritto di voto.

A fianco, la reazione di Matarrese all'avviso di garanzia su Usa '94

Il richiamo dei forestieri

La nobile crociata avviata da Antonio Matarrese per scongiurare quello che qualcuno ha definito lo «scandalo» degli stranieri sottratti al campionato ha sortito un esito catastrofico. Sollecitato soprattutto da Juve e Lazio, il presidente della Federcalcio ha impetrato all'Uefa una «deroga cumulativa» per far slittare a domenica sera la partenza verso le rispettive Nazionali di tutti gli stranieri impegnati con le squadre italiane nel turno di campionato. Con ammirevole sprezzo del ridicolo, il Sommo Duce del calcio italiano ha spiegato all'Uefa che la sospensione del campionato per la giornata di lutto del 5 febbraio ha provocato l'allungamento della stagione a domenica 4 giugno, provocando un accavallamento in queste ultime giornate degli incontri più caldi della stagione, derby romano compreso, con interessamento soprattutto della qualificazione-Uefa e della lotta per la salvezza. L'assenza di giocatori determinanti, quali sono quasi tutti gli stranieri che militano nel nostro campionato, potrebbe dunque falsare la stagione. Le argomentazioni, pur coraggiose e meritorie, non hanno fatto breccia nei cuori di pietra dell'Ente europeo, inclini solo a considerare che il campionato italiano, a differenza di quasi tutti gli altri del continente, non ha previsto nella circostanza un turno di stop in vista della tornata di qualificazione, salvo poi stracciarsi le vesti al momento di pagare il conto. È singolare che qualcuno non conosca l'esatto significato del sostantivo maschile «scandalo» in un Paese come il nostro, che proprio a esso deve buona parte della sua recente rinomanza nel mondo.

22
Sabato

Quando il silenzio è proprio duro

Clamoroso dietro front di Sergio Cragnotti, patron della Lazio: dopo aver decretato la settimana scorsa un personale categorico black-out alla stampa sportiva, è tornato sulla grave decisione, concedendosi ai taccuini dei cronisti. *«Niente stranieri per domenica? È una vergogna»* sibila dalle gazzette di oggi. *«La responsabilità è tutta della Federcalcio, cioè di Matarrese. Del resto lo sappiamo, il calcio italiano è gestito come è gestito»*. Cioè più o meno come il suo silenzio stampa.

Italia campione di spese mondiali

Calcio italiano sotto shock per la nuova disavventura giudiziaria di Antonio Matarrese, raggiunto nei giorni scorsi da un avviso di garanzia del sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Nel mirino del magistrato, su interrogazione-denuncia dell'implacabile Nicola Pasetto, deputato di Alleanza Nazionale, le spese della delegazione della Federcalcio a Usa '94. Il presidentissimo avrebbe *«autorizzato spese e soggiorni per una maxi-delegazione al seguito della Nazionale di Sacchi, composta anche da persone estranee alla Figc»*. Le discussioni sull'operazione «stakanovisti della nota spese», com'era prevedibile, hanno già provocato una traumatica spaccatura nel Paese, diviso in queste ore febbrili tra innocentisti e colpevolisti. In realtà, l'iniziativa giudiziaria appare scopertamente persecutoria. Le spedizioni «oceaniche» al seguito degli azzurri in trasferta rappresentano infatti una meritoria tradizione dello sport italiano, sempre nobilmente preoccupato di non far mancare ai propri alfieri l'inimitabile calore della Patria lontana. Tanto più che nell'occasione la rappresentativa «bis» era impegnata in una avvincente competizione parallela: il Mondiale dei turisti a sbafo.

La sua scheda

Monrovia (Liberia), 1-10-1966
Centravanti, m 1,84, kg 76

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1988-89	Monaco	A	23	14
1989-90	Monaco	A	17	5
1990-91	Monaco	A	29	10
1991-92	Monaco	A	34	18
1992-93	Paris S.G.	A	30	14
1993-94	Paris S.G.	A	32	11
1994-95	Paris S.G.	A		

Campione di Francia 1993-94. Vincitore della Coppa di Francia nel 1990-91 e nel 1992-93. «Pallone d'oro» africano nel 1989 e nel 1994.

Io, Weah

Un unico dubbio tormentava i tifosi del Milan dopo la fantastica serata contro il Paris Saint-Germain: era quello visto a San Siro George Weah, il centravanti acquistato dal club rossonero per sostituire Van Basten? Il liberiano nei novanta minuti contro i suoi futuri compagni non aveva fatto vedere proprio nulla. Una prestazione opaca, addirittura inferiore a quella già poco convincente di due settimane prima al Parco dei Principi. Ma il vero Weah è un'altra cosa. Scopriamolo attraverso le sue dichiarazioni, i giudizi di chi lo conosce bene e le cifre di una carriera ormai invidiabile.

A destra, George Weah saluta il pubblico di San Siro. Sopra, il liberiano impegnato in uno spettacolare colpo di testa

Alla scoperta del nuovo **centravanti** del **Milan** Tutto sul campione liberiano che dovrà sostituire Van Basten

dall'inviato **Rossano Donnini**

MILANO. Forse non sarà il più forte centravanti del mondo, ma in compenso è certamente la più internazionale fra le star del pallone. George Oppong Weah divide il suo tempo fra tre continenti, l'Africa, l'Europa e il Nord America. Ha in tasca due passaporti, quello liberiano e quello francese e si considera l'ambasciatore itinerante del calcio del suo Paese. Giocatore, presidente e uomo d'affari al tempo stesso, la sua vita sfiora ormai la leggenda.

«Ho avuto un'infanzia difficile, che mi ha maturato in fretta facendomi diventare quello che sono» racconta Weah. *«I miei genitori si erano separati e io sono cresciuto con mia nonna Emma nei sobborghi di Monrovia. Eravamo tredici bambini e la nonna aveva appena il necessario per nutrirci. Già da ragazzino cercavo di guadagnare qualcosa vendendo pop corn e lecca-lecca. Volevo essere indipendente, padrone della mia vita. Non ascoltavo nessuno, non accettavo consigli. Ho commesso molte sciocchezze, litigavo spesso, facevo a pugni per strada e fumavo marijuana. È stata dura, ma ce l'ho fatta grazie al calcio. Non odiavo la scuola, ma avevo l'impressione di sprecare il mio tempo. Tutte quelle ore in classe mi impedivano di giocare a calcio. Il pallone era la mia grande ossessione, tutto il resto non aveva importanza. All'età di 15-16 anni lo sport ha cambiato la mia vita. Ero entrato a far parte di una squadra vera, giocavo in campionato. Ho imparato ad ascoltare, a rispettare gli altri. Sono diventato un'altra persona».*

FRANCIA. Dopo un inizio come portiere, Weah è diventato attaccante, una punta capace di fare sempre e ovunque la differenza. Young Survival, Clara Town, Bongrange Company, Mighty Barolle e Invincible Eleven sono state le sue squadre in Liberia, Paese allora non ancora dilaniato dalla guerra civile. Poi, nel 1987, il trasferimento in Camerun, al Tonnerre Yaoundé per 5 mila dollari. Un'operazione che si rivelò ben presto un affare per il club della capitale, perché appena un anno più tardi Weah fu ceduto al Monaco per un milione di franchi francesi. La Francia, per il suo passato colonialista, ha sempre saputo assicurarsi i più grandi calciatori africani. Dopo Larbi Ben Barek, Salif Keita, Laurent Pokou, Roger Milla e Abedi Pelé è stata la volta di George Weah.

segue

Accordo Fininvest-Canal Plus

TELETRASFERIMENTO

Il quotidiano sportivo francese L'Equipe la scorsa settimana ha rivelato tutte le cifre dell'affare Weah-Milan. La trattativa sarebbe stata finalizzata nei giorni 7, 8 e 9 febbraio nelle stanze 101 e 104 dell'Hotel Century Tower di Milano. Il valore del cartellino dell'attaccante liberiano sarebbe di poco inferiore ai 40 milioni di franchi (14 miliardi di lire), nei quali però rientrerebbero alcune collaborazioni televisive fra la Fininvest e Canal Plus, proprietario del Paris Saint-Germain. Sempre secondo l'Equipe il contratto di Weah sarebbe particolare, in quanto legato al rendimento del giocatore. Il Milan garantirebbe uno stipendio base di 420 milioni l'anno, con clausole tali da farlo crescere fino a un miliardo in caso di buon rendimento.

«Monaco, con il suo sole e il suo calore, è stata la città ideale per il mio approdo in Europa. Forse in un altro luogo avrei conosciuto maggiori difficoltà. In prima squadra ho esordito dopo dieci turni del campionato '88-89, sul campo del Matra Racing, che vinse 3-0. Un esordio deprimente, presto dimenticato grazie agli incoraggiamenti di Arsène Wenger, un allenatore che mi ha molto aiutato. A Monaco sono rimasto quattro anni, togliendomi molte soddisfazioni e facendo cose importanti. Ho deciso di partire per verificare se potevo fare altrettanto anche da altre parti. Volevo sapere se ero un grande giocatore».

Dal Monaco al Paris Saint-Germain nell'estate del 1992 per 50 milioni di franchi. *«A Parigi ho trovato un pubblico caldo e appassionato come non avevo mai conosciuto prima, oltre a una società ambiziosa che vuole arrivare in alto. E ci riesce: il PSG è ormai uno dei migliori club d'Europa, lo è diventato in pochi anni. Quando giocavo a Monaco, quello della capitale non era un club solido e ben organizzato come lo è ora».*

Tutti i suoi gol europei

1988-89 Monaco
Coppa dei Campioni
5 partite, 2 reti
Monaco-Valur Reykjavik 2-0 (1)
Galatasaray-Monaco 1-1 (1)

1989-90 Monaco
Coppa delle Coppe
7 partite, 3 reti
Monaco-Belenenses 3-0 (2)
Monaco-Sampdoria 2-2 (1)

1990-91 Monaco
Coppa Uefa
5 partite, 3 reti
Roda-Monaco 1-3 (1)
Monaco-Roda 3-1 (1)
Monaco-Chernomorets Odessa 1-0 (1)

1991-92 Monaco
Coppa delle Coppe
9 partite, 4 reti
Monaco-Swansea 8-0 (2)
Monaco-IFK Norrköping 2-1 (1)
Feyenoord-Monaco 2-2 (1)

1992-93 Paris S.G.
Coppa Uefa
9 partite, 7 reti
Paris S.G. -PAOK 4-0 (2)
PAOK-Paris S.G. 0-2 (1)
Napoli-Paris S.G. 0-2 (2)
Paris S.G.-Real Madrid 4-1 (1)
Juventus-Paris S.G. 2-1 (1)

1993-94 Paris S.G.
Coppa delle Coppe
5 partite, 1 rete
Real Madrid-Paris S.G. 0-1 (1)

1994-95 Paris S.G.
Coppa dei Campioni
10 partite, 8 reti
Paris S.G.-Vac Samsung 3-0 (1)
Paris S.G.-Bayern Monaco 2-0 (1)
Dinamo Kiev-Paris S.G. 1-2 (1)
Paris S.G.-Dinamo Kiev 1-0 (1)
Bayern Monaco-Paris S.G. 0-1 (1)
Paris S.G.-Spartak Mosca 4-1 (2)
Barcellona-Paris S.G. 1-1 (1)

In Milan-Paris S.G. è stato giudicato così

Corriere dello Sport-Stadio	5
La Gazzetta dello Sport	6
Tuttosport	4
La Repubblica	4
Corriere della Sera	5½
Il Giornale	5
La Stampa	4
L'Unità	5
Il Giorno	4½
Il Messaggero	4
Il Tempo	5
	media: **4,72**

Così contro le italiane (coi voti del Guerino)

Data	Partita	Gol	Voto
1989-90 COPPA DELLE COPPE			
3-4-90 Montecarlo	**Monaco-Sampdoria 2-2**	1 gol	voto **7**
18-4-90 Genova	**Sampdoria-Monaco 2-0**	0 gol	voto **6**
1991-92 COPPA DELLE COPPE			
4-3-92 Roma	**Roma-Monaco 0-0**	0 gol	voto **6½**
18-3-92 Montecarlo	**Monaco-Roma 1-0**	0 gol	voto **6½**
1992-93 COPPA UEFA			
21-10-92 Napoli	**Napoli-Paris S.G. 0-2**	2 gol	voto **8**
4-11-92 Parigi	**Paris S.G.-Napoli 0-0**	0 gol	voto **6½**
6-4-93 Torino	**Juventus-Paris S.G. 2-1**	1 gol	voto **7**
22-4-93 Parigi	**Paris S.G.-Juventus 0-1**	0 gol	voto **6½**
1994-95 COPPA DEI CAMPIONI			
5-4-95 Parigi	**Paris S.G.-Milan 0-1**	0 gol	voto **5½**
19-4-95 Milano	**Milan-Paris S.G. 2-0**	0 gol	voto **5**

A destra, dall'alto, con Baresi e insieme alla moglie Clar e i figli George junior e Marta. Sotto, in gol contro il Napoli nel '92. Nella pagina accanto, con la Liberia

ALLENATORI. Nelle sue sette stagioni europee Weah ha avuto tre allenatori: Arsène Wenger a Monaco, il portoghese Artur Jorge e Luis Fernandez al Paris Saint-Germain. *«Wenger mi ha subito preso in simpatia e mi ha aiutato molto. Nel lavoro, insegnandomi i trucchi e le malizie del calcio europeo, e nella vita, comportandosi come un padre. È stato grazie a lui e a Youssouf Fofana* (attaccante ivoriano compagno di Weah nel Monaco, ndr), *che ho superato in fretta le difficoltà d'ambientamento. Con Artur Jorge, invece, era più difficile comunicare. Se saltavi una gara, con lui eri praticamente morto e non giocavi più. Il posto in squadra lo dovevi difendere coi denti. Fernandez è molto diverso: per me è quasi un fratello. Con lui c'è dialogo e la squadra è diventata un gruppo dove regnano l'amicizia e l'armonia».*

NAZIONALE. Artur Jorge non vedeva di buon occhio le partecipazioni di Weah alle partite della Nazionale liberiana, alla quale l'attaccante tiene moltissimo. *«La Nazio-*

nale è molto importante per me. Vi ho esordito nel 1986 e attualmente conto oltre 40 presenze. Sono il giocatore più esperto e rappresentativo della Liberia, una specie di fratello maggiore per gli altri giocatori. Se non rispondessi alle convocazioni sarebbe come tradire la mia gente. La nostra federazione non dispone di alcun mezzo economico. Noi che militiamo all'estero, oltre a sostenere le spese dei nostri trasferimenti, mettiamo anche il denaro per il funzionamento della squadra. Giochiamo solo partite ufficiali, perché non abbiamo i mezzi per disputare gare amichevoli. Ci raduniamo alla vigilia degli incontri. Mi sento molto orgoglioso e responsabile quando gioco in Nazionale. Anche se sono stanco e ferito non posso abbandonare il terreno di gioco per non lasciare soli i miei compagni, che hanno in me un punto di riferimento. Quando ritorno da una trasferta con la Nazionale disputo sempre grandi partite nel mio club. Nel '92, dopo una sfida contro lo Zaire, segnai una doppietta al Napoli nonostante alla vigilia della gara avessi la febbre altissima».

Weah, che a Monrovia presiede una squadra da lui stesso fondata, la Juniores Professionals (da poco in prima divisione), ha più volte portato dalla Francia l'intero equipaggiamento per la Nazionale liberiana. Ma è anche capace di altre forme di generosità. Recentemente ha versato 4 mila dollari a favore di uno dei 25 campi profughi che ci sono intorno a Monrovia, frutto della feroce guerra civile che ha devastato il Paese. Molti lo adorano, ma qualcuno lo accusa di speculare sui trasferimenti dei liberiani in Europa. Trasferimenti che lui stesso organizza.

USA. Oltre che di una splendida villa di sedici stanze a Monrovia, Weah è proprietario di alcuni immobili a New York, città della moglie Clar, statunitense di origine giamaicana che ha conosciuto allo sportello di una banca dove si era recato per aprire un conto. Da Clar ha avuto due figli, George junior e Marta. *«Amo gli Stati Uniti. Lì passo le mie vacanze. A New York posso avere una vita semplice e tranquilla perché nessuno mi conosce. Ho parenti e amici, sono anche proprietario di un ristorante che propone vari tipi di cucina, compresa quella africana».*

L'avventura italiana non emoziona Weah. *«In Francia, dopo quello che ho fatto con il Monaco e il Paris S.G., non ho più nulla da dimostrare. Quelli di Italia e Germania erano i campionati che mi interessavano di più. Vado al Milan, anche se la mia squadra del cuore dopo il Monaco è la Juventus. Spero di giocare fino a 35-36 anni. Vorrei concludere la mia carriera al Monaco e poi tornare in Liberia a lavorare coi giovani. Prima però voglio vincere qualcos'altro di importante».*

Rossano Donnini

Dicono di lui: «È unico»

Emma Brown, la nonna che lo ha cresciuto: *«Una notte Dio mi ha detto: dovrai prenderti cura di un bambino che diverrà la tua ricompensa. Sarà un calciatore e ti aiuterà fino alla morte. Quel bambino era George».*

Fernando Sitholi, l'allenatore di padre sudafricano e madre brasiliana che lo ha lanciato: *«Quando l'ho conosciuto era un ragazzo rispettoso, timido e impacciato, un po' pauroso di apparire in pubblico, ma sempre pronto a giocare. Aveva grandi qualità e con me ha imparato a soffrire: lo facevo lavorare anche alla notte. Qualche volta correva piangente a rifugiarsi dalla nonna, ma lei aveva fiducia in me e me lo riportava».*

Zaccharie Noah, ex calciatore professionista, dirigente del Tonnerre Yaoundé e padre del tennista Yannick: *«Weah è arrivato a Yaoundé tutto solo, non parlava il francese, ma in poco tempo, grazie alla bravura e alla simpatia, si è fatto numerosi amici».*

Arsène Wenger, suo allenatore al Monaco: *«George ha vissuto a lungo come un eremita. La sua vita erano la musica, il dormire e il pensare alla partita successiva. Quando è arrivato era il nostro terzo straniero dietro a Hoddle e a Hateley, ma aveva tale fiducia in se stesso da non accettare di fare la riserva. E in breve è diventato titolare».*

Michel Denisot, presidente delegato del Paris Saint-Germain: *«George è una vera star del calcio, un personaggio di grande intensità. È anche molto furbo. A volte dà l'impressione di vivere in un mondo tutto suo, invece si accorge di tutto quello che gli passa intorno. Prima di una partita prega sempre negli spogliatoi, al riparo degli sguardi dei compagni. Conosce bene il francese, ma quando a una domanda risponde in inglese vuol dire che non ha voglia di conversare».*

Luis Fernandez, allenatore del Paris S.G.: *«L'ho visto piangere durante l'intervallo di una gara perché non era riuscito a fare gol* (a Parigi contro il Monaco nella partita terminata poi 1-0 con una sua rete al 52', ndr)».

Pascal Nouma, giocatore del Paris S.G.: *«Ha una personalità fortissima: quando parla tutti lo stanno ad ascoltare. È un uomo forte, ma quando è ammalato diventa un bambino. Bisogna prendersi completamente cura di lui, perfino dargli da mangiare. Non è più la stessa persona».*

Alain Roche, giocatore del Paris S.G.: *«Sul campo è un tipo imprevedibile, capace di tutto. Un fuoriclasse. Nella vita è un ragazzo calmo, disponibile e gentile. Ma quando parla bisogna ascoltarlo. Se si decide ad aprir bocca è perché ha qualcosa d'importante da dire».*

Mass Saab, giocatore liberiano dell'Alès: *«Qualche tempo fa avevo proprio voglia di comprarmi un'automobile ma George, che per me è come un padre, non voleva temendo un incidente. Dopo qualche esitazione mi sono deciso a fare l'acquisto ma al primo incrocio sono subito andato a sbattere contro un'altra vettura. George aveva previsto tutto, come un mago. A volte credo che sia proprio il figlio di Dio...».*

Il figlio

Era un difensore tutto grinta

Luigi Cagni, bresciano del centro storico, è nato il 14 giugno 1950. Il padre faceva il fabbro costruttore di letti, la madre era una sarta, lavorava in casa e di tanto in tanto aiutava in officina. Il giovanissimo Luigi detto Gigi amava più il pallone che i libri: così dopo le medie andò in fabbrica, operaio all'Om di Brescia, e nel tempo libero giocava a calcio. Ma venne presto il debutto nel Brescia, dove si distinse per le sue qualità di difensore tecnico e combattivo. Dal Brescia alla Sambenedettese, fino a trentotto anni, quando decise di smettere. Ma non abbandonò il calcio: intraprese la carriera di allenatore, prima alla Centese (C2), quindi al Piacenza: in cinque stagioni ha conquistato due promozioni, dalla C1 alla B e dalla B alla A (impresa, questa, che sta ripetendo adesso). L'esperienza nella massima serie si è chiusa con una retrocessione per un solo punto (a quota 30). È sposato e ha due figli, una femmina di 18 anni e un ragazzo di 14. *«Li ha seguiti sempre mia moglie; lei non avrebbe voluto che continuassi con il pallone dopo la lunga carriera di calciatore. È una donna tutta casa, viene molto raramente alle partite».*

di **Lionello Bianchi**

Ha il fisico e il portamento di quei sergenti dei marines che ammiriamo nei film di guerra americani. Un duro in campo, quando dirige gli allenamenti, in borghese è un distinto signore. Luigi Cagni detto Gigi è un uomo tutto d'un pezzo, poco propenso a piegarsi ai compromessi. Questione di temperamento: quando giocava, lo ricordiamo nel Brescia e soprattutto nella Sambenedettese, si faceva apprezzare per le doti di gladiatore, ma anche di regista difensivo. Negli ultimi anni, da allenatore, si è affermato con le sue concezioni ispirate a un calcio pratico, senza schemi rigidi, che ha fatto la fortuna del Piacenza, approdato prima dalla C1 alla B e poi alla A.

— Cagni, com'è cambiato il calcio da quando giocava lei?

Dalle origini umili alla Scala del calcio. Mentre torna in A con il Piacenza, Gigi **Cagni** sogna la panchina della nuova **Inter**

del fabbro

«Per me il calcio è cambiato poco. O meglio, sono cambiati il ritmo e la velocità».

— E sotto il profilo degli schemi?

«Guardi, tatticamente non si scopre niente di nuovo. Il gioco è quello di sempre; solo, ripeto, più veloce».

— Il suo attuale Piacenza, cos'ha di diverso rispetto a quello di due anni fa, quello della prima promozione in A?

«Siamo rimasti simili quasi in tutto. Si sono affinate le nostre caratteristiche. Siamo maturati tutti, i ragazzi e io stesso. Ne ha beneficiato il gioco».

— L'esperienza in A, una retrocessione amara per un solo punto, quanto è servita?

«Molto, non saprei indicare con precisione in che percentuale, ma è chiaro che fare il campionato più difficile del mondo ci è servito parecchio. È servito come esperienza, sotto l'aspetto del morale soprattutto. Anche la retrocessione avvenuta in quel modo è stata presa nel nostro ambiente come va presa, senza drammi. Non era facile riuscire a reagire bene come abbiamo fatto noi, e lo abbiamo dimostrato disputando quest'anno un campionato di B sempre in testa».

— Che B ha ritrovato?

«Sempre molto equilibrata. Forse era un tantino più difficile il campionato di tre stagioni fa, anche se andando avanti si sta dimostrando arduo anche questo».

CALCIO GLOBALE. Lei è un assertore del cosiddetto calcio globale con giocatori universali...

«Questa dei giocatori universali, buoni per tutti i ruoli, è un'etichetta che mi hanno affibbiato. Ma è un'interpretazione sbagliata. Io sono al contrario assertore della specificità dei ruoli. Quanto al calcio glo-

segue

bale, ciò va inteso nel senso che tutti gli uomini in campo devono partecipare all'azione, in difesa o in attacco. Compito dell'allenatore è quello di far giocare ognuno nel proprio ruolo al meglio delle rispettive possibilità. Perciò è una fortuna poter disporre di due o tre giocatori capaci di coprire tutti i ruoli: i cosiddetti giocatori aspecifici possono essere utili perché sanno cambiare la fisionomia del gioco in qualsiasi momento della partita. Ma, ripeto, di questo genere di giocatori ne basta uno per reparto: non di più».

— La sua squadra si ispira a un modello specifico?

«Gioca semplicemente al pallone. Un modulo o l'altro non ha importanza. A seconda dei giocatori che ho a disposizione, il sistema di gioco viene automatico. Zona e uomo vanno benissimo entrambi, noi adottiamo l'una e l'altra difesa, magari alternandola nel corso di uno stesso incontro».

— Si sente legato a un ambiente particolare, questo di Piacenza, o si troverebbe a suo agio dovunque?

«Determinante è la società. Per lavorare bene e ottenere certi risultati, che in definitiva sono quelli che contano, occorre una società che protegga il tuo operato: intendo una società organizzata, in grado di metterti a disposizione tutti i mezzi di cui hai bisogno. Per me, quello di Piacenza è un discorso particolare. Sono cinque anni che sono qui, ho conquistato due promozioni, ho fatto una A che nessuno si aspettava. Qui mi sento gratificato, c'è anche la soddisfazione morale al di là dell'aspetto agonistico. La città si è risvegliata, ha riscoperto il calcio come fatto sociale. Lo dimostra invitando la squadra e il sottoscritto nelle scuole, dalle elementari all'università. Il calcio è diventato un discorso sociale, come per me deve essere, visto che i giovani devono avere dei punti di riferimento; chi fa questo mestiere, allenatore o calciatore, deve essere un modello per i giovani. Questa è la mia filosofia dello sport in genere e del calcio in particolare. Ciò senza tralasciare il fattore agonistico. Ma per raggiungere i tre punti bisogna utilizzare tutte queste componenti. Io personalmente sono per il motto, o il proverbio, che dice: lo sport scuola di vita».

— Cosa chiede ai suoi giocatori?

«Di dare tutto quello che hanno dentro, sempre. Devono essere appassionati, avere una grande grinta, imponendosi delle regole per farlo bene, questo mestiere. Le regole fisse sono queste: allenamento, recupero allenamento, alimentazione e disciplina sessuale. Queste componenti fanno il professionista. Il campione, in più, ha le doti tecniche e tattiche. E per campione intendo Platini o Franco Baresi».

—La sua ricetta per il successo?

«L'applicazione continua, il lavoro, la volontà di migliorarsi, di confrontarsi in ogni circostanza con se stessi. Occorrono qualità morali, di personalità e di carattere anche perché alla fine l'allenatore è sempre solo quando deve prendere delle decisioni. Non si deve mai essere troppo sicuri: avere dei dubbi è sinonimo di intelligenza, anche se ovviamente alcune certezze bisogna averle. Un bravo allenatore non può non essere presuntuoso nell'umiltà, come mi diceva spesso uno dei tecnici che ho avuto, Sonetti».

— Due anni fa si era parlato di Napoli e di Juventus, ma lei preferì fare la sua prima A con il Piacenza; adesso, se dovesse arrivare una proposta da un grande club (Inter, diciamolo), l'accetterebbe?

«È chiaro che l'obiettivo di ogni allenatore è quello di allenare una grande squadra. Questo per confrontarsi con giocatori sempre più bravi».

— A quando la decisione?

«A giugno. Ma dipende da come si evolveranno le cose. Io vivo serenamente proprio perché cerco di sentirmi realizzato tutti i giorni, perché cerco di imparare qualcosa settimana dopo settimana. Non metto ipoteche sul futuro. Sono un tipo realista e anche fatalista, pronto a cogliere la fortuna, l'occasione propizia».

— Dicono che Bianchi e Mazzola l'abbiano raccomandata a Moratti...

«Bianchi mi avrebbe voluto portare a Napoli, poi prese Lippi. Mazzola mi conosce e mi stima. Ma io credo che al di sopra di qualsiasi raccomandazione servano i comportamenti. Dicono che io non abbia esperienza internazionale. Però vincere tre campionati in cinque stagioni conterà pure qualcosa. Nemmeno Sacchi prima di arrivare al Milan poteva vantare un curriculum simile».

Al congedo, una rivelazione: *«L'Inter che si rinnova sarebbe per me l'ideale...».*

Lionello Bianchi

È a Piacenza dal 1990

Nato il 14-6-1950 a Brescia

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1988-89	Brescia	giov.	—
1989-90	Centese	C2/b	4°
1990-91	Piacenza	C1/a	1° - promosso
1991-92	Piacenza	B	11°
1992-93	Piacenza	B	3° - promosso
1993-94	Piacenza	A	15° - retrocesso
1994-95	Piacenza	B	

CAT.	PART.	V (%)	N (%)	P (%)
SERIE A	34	8 (23,52)	14 (41,17)	12 (35,29)
SERIE B	76	28 (36,84)	28 (36,84)	20 (26,31)
SERIE C1	34	15 (44,11)	15 (44,11)	4 (11,76)
SERIE C2	34	10 (29,41)	19 (55,88)	5 (14,70)
TOTALE	178	61 (34,26)	76 (42,69)	41 (23,03)

N.B.: i dati sono aggiornati alla stagione 1993-94.

In alto, Cagni con la moglie e i figli. A fianco, con la maglia della Sambenedettese contro il Bologna nel campionato 1982-83 di Serie B

REPUBBLICA DI
SAN MARINO
SUMMER GREEN
Kinder
PER RAGAZZI E RAGAZZE
dai 7 al 16 anni.
A partire dal 18 Giugno 1995.
SPORT:
Calcio, tennis,
volley, aerobica,
mountain bike,
animazione,
parchi divertimenti.
Una nuova vacanza,
tutta da
scoprire...
... DIVERTENTE,
ESALTANTE,
SPUMEGGIANTE.
CENTRO TURISTICO SAN MARINO
AQUAFAN
CHRYSLER Jeep
KOELLIKER
aprilia
MATTEL
Fisher-Price
JUNIOR TV
HURRA' JUVENTUS
GUERIN SPORTIVO
MONDO
LA GIUSTA SUPERFICIE PER OGNI SPORT
CARIOCA
ARMATA DI MARE
LEGO
AMERICAN EXPRESS
Arena
GIORNALINO
CICLI Cinzia
PER INFORMAZIONI TEL. 051/342122-341415-348898
con segr. tel. o compilare e spedire questo tagliando a:
M.A.C. 88 srl - Via S. Margherita al Colle, 20 - 40136 (BO)
Cognome
Nome
Via
Città
Tel.

Maledetti,

BRESCIA. Dicono: non gli rimane che il Giappone. Dal calcio-champagne al calcio-sakè, insomma? *«Macchè Giappone: la proposta è allettante, sia chiaro, ma credo di aver ancora molto da dare a questa Nazione. Ergo, non mi muovo. Anche se qualcuno sarebbe ben lieto del contrario...».* Gigi Maifredi dopo l'ennesimo capitolo di un libro che fa discutere. Prima l'esonero a Venezia, poi le dimissioni dal Brescia: ma il calcio con le bollicine che fine ha fatto? *«C'è ancora, statene certi, ed è tuttora il migliore di tutti, il più bello. Il problema è che qualcuno non ha voluto capirlo e che qualcun altro non l'ha saputo valutare, valorizzare e analizzare come si deve. Ma il calcio-champagne c'è ancora. E prima o poi ve lo dimostrerò. Di nuovo».*

— Promessa già sentita, giusto?

«Vero, ma se tornassi indietro non rifarei due cose: fidarmi di Zamparini e di Corioni».

— Motivo?

«A Venezia credevo di poter fare qualcosa di dignitoso, di poter avere l'appoggio incondizionato di Zamparini. E invece? E invece no: il presidente ha bluffato in maniera netta».

— E con l'amico Corioni?

«Ero andato a Brescia con l'idea di programmare, non di salvare una squadra comunque piena di ragazzi splendidi. E allora? E allora quando Corioni ha tentennato in chiave futuro, beh, ho deciso di alzare i tacchi per il bene di tutti».

— Guadagnando qualche punto in più dalla critica...

«Ma chi se ne frega della critica... Non guardo mai a quel che potrebbero dire se faccio una certa cosa o un'altra. Valuto e poi decido: la verità è che a Brescia stavamo lavorando benissimo. Doppi allenamenti, avversari studiati a puntino, poi zac, la domenica veniva fuori una squadra totalmente diversa».

— Però sei sconfitte su sei non si cancellano...

«Ma si ricorda quanti errori arbitrali ci hanno penalizzato? Col Genoa, col Cagliari, col Torino. Poi, d'accordo, ci sono stati anche i nostri sbagli, ma io ho dovuto fare a meno degli attaccanti, di Sabau, di Battistini e mettere in attacco due tornanti. Ditemi voi se questa è pacchia...».

La sua scheda

Nato a Lograto (BS) il 20-4-1947

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1976-77	Real Brescia	Dil.	—
1977-78	Crotone	giov.	—
1978-79	Lumezzane	Dil.	—
1979-80	Lumezzane	Dil.	—
1980-81	Lumezzane	Dil.	—
1981-82	Lumezzane	Dil.	—
1982-83	O. Pontevico	Dil.	—
1983-84	Leno	Dil.	1° - Promosso
1984-85	Orceana	Int.	1° - Promosso
1985-86	Orceana	C2/b	7°
1986-87	Ospitaletto	C2/b	1° - Promosso
1987-88	Bologna	B	1° - Promosso
1988-89	Bologna	A	10°
1989-90	Bologna	A	8°
1990-91	Juventus	A	7°
1991-92	Bologna	B	**sostituito**
1992-93	Genoa	A	sub - **sostituito**
1993-94	inattivo		
1994-95	Venezia	B	sub - **sostituito**
1994-95	Brescia	A	sub - **sostituito**

CAT.	PART.	V (%)	N (%)	P (%)
SERIE A	120	33 (27,5)	42 (35)	45 (37,5)
SERIE B	58	24 (41,37)	22 (37,93)	12 (20,68)
SERIE C2	68	32 (47,05)	24 (35,29)	12 (17,64)
TOTALE	246	89 (36,17)	88 (35,77)	69 (28,04)

Gigi **Maifredi** si sfoga e ne ha per tutti, dai giornalisti ai dirigenti. «Il Giappone? Troppo presto: prima vincerò uno **scudetto** in Italia»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

SCOPPOLE. Approfondiamo: il Maifredi di oggi chi è?

«Quello di ieri».

— Bugia...

«Sì, quello di ieri con tanta esperienza in più: le scoppole rimediate mi hanno insegnato tanto».

— Eppure, quel Maifredi naïf che stravinceva divertendo e divertendosi sembra essere svanito...

«Falso: al Maifredi di allora preferisco quello di adesso. Quello di allora vinceva, poteva sbagliare perché tanto era il nuovo profeta. Quello di adesso magari non vince, ma ha un bagaglio calcistico superiore. E poi non sopporto chi fa di ogni erba un fascio, chi ti giudica solo dai numeri...».

— Ovvero?

«Se fai risultato sei un Dio, se non ne azzecchi quasi una sei un cane. Eh no, non è giusta una disamina così...».

— E allora qual è quella giusta?

«Sono il bersaglio di tutti, di mille giornalisti e di tanti scribacchini che si divertono a fare i fondini senza conoscermi. E allora? E allora dico questo: se, dopo avermi conosciuto approfonditamente qualcuno dice che sono un cagnaccio, va bene, lo accetto. Ma se qualcuno, da dietro una scrivania, senza avermi mai sentito nemmeno per telefono, scrive cose offensive, beh, no, non ci sto proprio».

— D'accordo, ma i risultati sono i risultati: giusto o sbagliato, etichettano un tecnico...

vi smentirò

«Può essere, ma ho proprio paura di stare sulle palle a molti. Non so perché, non ho mai offeso qualcuno, non ho mai ingiuriato nessuno. Mi danno del presuntuoso? E' vero, ma in base a cosa? Perché sono alto, grosso e ottimista? Mah, non ci capisco più nulla».

— Dicono: adesso che non ha più Corioni, chi mai lo chiamerà...

«No, non credo: cerco solo un presidente che mi lasci lavorare, che abbia fiducia nel sottoscritto anche quando le cose vanno male. Corioni, a Bologna, era così: poi l'ho visto cambiato e ho deciso di affrancarmi...».

— Maifredi che riparte umilmente dalla Serie C: ce lo vede?

«Certo, ma voglio mettere in chiaro una cosa: non si può dire a priori che chi non accetta la C non sia umile. Io, per esempio, potrei provarci, ma adesso come adesso non avrei la mentalità giusta per un approccio di questo tipo...».

SCUDETTO. Ma Maifredi cosa vuol fare da grande?

«Lo ripeto e so che qualcuno sorriderà...».

— Vincere lo scudetto...

«Giusto: io vincerò lo scudetto prima di lasciar perdere con la panchina. Ce la farò, è una promessa che ho fatto a me stesso e a chi mi sta accanto».

— La solita pazza idea...

«Mi sento un tecnico inespresso, sotto mille punti di vista. Sì, prima di salutare tutti voglio un titolo italiano. Ho aperto solo una pagina del mio libro di allenatore...».

— *«A cinquant'anni chiudo col calcio»:* si ricorda di questa frase?

«La settimana scorsa (il 20 aprile, n.d.r.) *ne ho compiuti quarantotto. Quindi, non manterrò fede a quella promessa. La verità è che non avrei mai pensato di fallire a Genova, Venezia e Brescia...».*

— Maifredi ha paura di finire così, con la terribile etichetta di perdente?

«No, assolutamente no. E sa perché? Perché so di aver lavorato sempre bene: telefoni ai giocatori del Venezia o del Brescia. Se me ne trova uno che dice peste e corna del sottoscritto, beh, faccio ammenda e mi ritiro dai giochi. Dalla Laguna mi chiamano per dirmi che con me era una festa e vuole sapere cosa successe a Brescia? Quando me ne andai, Nappi disse: "Scrivete che se ne va un grande". Ecco, questo mi dà fiducia, l'aver instaurato rapporti eccezionali».

— Questione di presidenti, allora...

«Esatto. Quello ideale è colui che ti lascia lavorare. Ho avuto due sogni nella mia vita: andare a Bologna e a Roma. Nel primo caso ce l'ho fatta, nel secondo ci sono andato vicino. Mi chiamò il compianto Dino Viola, mi voleva per la sua creatura. Mi disse: "Non vada a Torino, non è un ambiente adatto a lei". Gli avessi dato ascolto...».

— Già, dimenticavamo la Juve: ne parliamo?

«Solita storia: a un certo punto hanno voluto che tutto andasse storto. Adesso sì, vincerà lo scudetto: se lo merita, anche se...».

— Anche se...?

«Da quando me ne sono andato ha impiegato esattamente quattro anni per trionfare. Beh, ce l'avrei fatta anch'io, se mi avessero lasciato lavorare e concludere certi discorsi intrapresi...».

— Curiosità: ma Maifredi si è mai fermato a chiedersi «Non sarò io quello sbagliato?»...

«Tante volte; ma mi creda, senza presunzione, ho sempre risposto di no. Purtroppo vedo un calcio in via di evoluzione dal punto di vista tattico ma involuto da quello dirigenziale: l'allenatore conta sempre meno, il dirigente sempre di più e il presidente vuol contare come un allenatore. Quindi...».

— Quindi «sayonara»...

«Sì, sayonara, ma in Giappone non ci vado ancora. Io vincerò lo scudetto. In Italia. Che mi crediate o no». □

Il suo calcio champagne è già storia

Per il noto gioco di società «Trivial Pursuit» Gigi Maifredi rimane il profeta del calcio champagne (vedi schede a fianco); malgrado gli insuccessi recenti, insomma, un posto nella storia è sicuro

- GIA • Chi è l'allenatore, fautore della zona, conosciuto per il suo calcio champagne?
- CCI • Ha disputato più campionati di Serie A a girone unico il Genoa o la Sampdoria?
- CME • Chi ha segnato il primo gol per l'Italia ai Campionati del Mondo di Spagna 1982?
- CE • Quante squadre italiane hanno disputato almeno una finale di Coppa dei Campioni o di Champion's League?
- GSI • Chi è stato il primo straniero ingaggiato dalla Juventus dopo la riapertura delle frontiere nel 1980?
- RC • Che tipo di calcio di punizione ha assegnato un arbitro se alza il braccio destro?

16

Football

- GIA Gigi Maifredi
- CCI Sampdoria
- CME Bruno Conti
- CE Sei (Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Sampdoria e Roma)
- GSI Liam Brady
- RC Indiretto

Trivial Pursuit™
EDIZIONE FOOTBALL

Incontri

Agroppi? Ha spedito in Serie B la Fiorentina. **Giacomini?** Nove esoneri. Eppure danno lezioni in TV

Senti

di **Lucia Voltan**

Ad Agroppi è successo tre volte. Giacomini ha fatto — si fa per dire — meglio: nove esoneri in carriera. In compenso, il toscano di Piombino ha spedito in Serie B la Fiorentina, impresa che non riusciva a nessun tecnico dalla bellezza di cinquantacinque anni. Insomma, a dirla in breve, due carriere tutt'altro che invidiabili e, per entrambi, lo spettro della disoccupazione, una sorte di morte civile. Niente paura: ci ha pensato mamma Tv a offrire loro una occupazione dignitosa, un microfono e la cassa di risonanza per continuare a distribuire il verbo calcistico a vaste platee. Ingaggi non da favola, ma fama a volontà. Peccato però che ogni tanto spunti un guastafeste a chiosare i loro giudizi con discorsi che riguardano pulpiti e prediche. Dei due, chi ne fa le spese più di frequente è Agroppi, toscanaccio verace, come ama definirsi, senza peli sulla lingua. L'ultima volta gliele ha cantate Gaucci: «Io sarei un corrotto?» *ha urlato il patron del Perugia ai microfoni del Processo del Lunedì.* «Ma stia zitto, allenatore fallito che comprava le partite». *E via con i complimenti sullo stesso tenore. Ora, se l'accusa di addomesticare i risultati è tutta da provare (e Agroppi si è affidato al tribunale per difendere la propria reputazione), gli insuccessi in panchina sono un'imbarazzante realtà. Che al povero Agroppi rinfacciano ormai una volta sì e l'altra pure. Domanda: è lecito salire in cattedra, criticare o promuovere colleghi in attività quando si ha alle spalle una deprimente collezione di insuccessi? E soprattutto: si è credibili? Loro dicono di sì.* □

Agroppi si è rassegnato

In panchina? Mai più

Mai più in panchina: parola di Aldo Agroppi.

«Per forza. Chi vuole che trovi il coraggio di affidarmi una squadra? E poi, francamente, mi sono stancato».

— Stanco di incassare delusioni?

«Proprio così. Non sopporterei più lo stress. E poi non so gestire le sconfitte».

— La retrocessione della Fiorentina ha dato il colpo di grazia alle sue ambizioni?

«Sa come mi sono definito? La più grande disgrazia di Firenze dopo l'alluvione».

— Non male. Dunque Agroppi è proprio come lo vediamo in Tv: pieno di verve?

«Questo è un lato del mio carattere, non l'unico. C'è una cosa che pochi sanno: a quarant'anni sono stato colpito dalla depressione. Non so come sia successo: una mattina mi sono svegliato e non mi riconoscevo più. Ero apatico, demotivato, triste».

— Come si è curato?

«Farmaci e psicoanalisi. Ma non è stato facile. Quando dici che vai dallo psichiatra la gente pensa che sei matto. Se mi considero guarito? Credo di sì, anche se temo le ricadute».

— Magari andare in televisione a sentirsi dire «taci tu e pensa ai guai che hai combinato in panchina» non è propriamente un toccasana per il suo umore...

«Quando mi dicono che come allenatore sono un fallito non mi offendo. In parte hanno ragione. Però ho altre qualità».

— Per esempio?

«Sono onesto, mai chiesto favori o raccomandazioni. E poi la fortuna di un allenatore non dipende solo dalle qualità. Prendiamo Lippi. Alla Juve ha una buona squadra e una società ben organizzata. Vincerà lo scudetto. Ma da Cesena lo avevano mandato via. E Maifredi? Gli tirano la croce addosso, ma al Brescia cosa poteva fare?».

— Gaucci dice che lei comprava le partite. Si vede che pagava con soldi falsi...

«Non scherziamo: è una cosa seria. Ho querelato Gaucci, voglio giustizia. La gente, il pubblico ha già capito tutto. Dopo quella scenata al Processo del Lunedì ho chiamato Bartoletti e gli ho detto: Marino, se ti creo difficoltà non vengo più. Risultato? Sarò ospite fisso».

— Quanto guadagna per animare i dibattiti?

«Pagate spese e tasse, mi restano trecentomila lire».

— Quando spara a zero contro tutti non pensa di offendere futuri datori di lavoro?

«È la mia natura, non sono un servo. Ma ero tale e quale da ragazzo, quando mio padre era disoccupato e noi figli mangiavamo una volta al giorno».

— È vero che lei attacca soprattutto chi le è antipatico?

«Mi sembra inevitabile».

— Ma lontano dal calcio non si annoia?

«Alla mattina vado in centro, faccio quattro chiacchiere con gli amici, gioco a carte. Ho un programma su una Tv locale. Gioco in una squadra amatoriale».

— Agroppi ha deciso cosa fare «da grande»?

«Continuare con la Tv. Oppure rientrare nel calcio. Non da allenatore ma da dirigente o addetto stampa. Qualcuno avrà il coraggio di chiamarmi?». □

Mario Sconcerti, direttore del Secolo XIX, dà i voti agli ex calciatori oggi opinionisti televisivi.

Le pagelle di Sconcerti

Bagni	9	Semplice, lineare. È il migliore.
Bulgarelli	8½	Grande conoscenza tecnica, un po' freddino.
Agroppi	7	Sarebbe ottimo se sapesse limitarsi.
Giacomini	6	Non si distingue l'essere dal voler essere.
Mauro	6	Se ne può fare tranquillamente a meno.
Serena	6	Bravino, ma modesto.
Dossena	5½	Buona acqua fresca.
Chinaglia	5	È schiavo del dover fare notizia.
Altafini	4	Non mi sembra sincero.

chi parla!

I rimpianti di Giacomini

Mi sento in prestito

L'ayatollah Giacomini dei tempi del Milan è diventato commentatore in Tv: un bel salto...

«Non commentatore, prego, seconda voce».

— È così diverso?

«Abbastanza. Io non pontifico a freddo, mi limito a sottolineare un'azione che tutti possono vedere. Offro un supporto tecnico».

— Insomma, più che un giornalista si sente un allenatore prestato alla Tv.

«Esattamente».

— Eppure sono tre stagioni che nessuno le offre un ingaggio. Per tacere delle ultime due esperienze: Triestina e Cagliari, due licenziamenti.

«Ho fatto degli errori, lo ammetto. Colpa del carattere».

— Si spieghi.

«Ho peccato di impazienza e intemperanza. Perdevo le staffe se un giocatore non capiva subito il mio gioco. Ed ero insofferente nei confronti della stampa, vedevo cioè campagne personali laddove, adesso lo capisco, c'era solo un giudizio tecnico».

— Le manca la panchina?

«Moltissimo. A cinquantasei anni mi sento pronto a ripartire. Sono più saggio, non ripeterei gli stessi errori».

— Chiuda gli occhi e sogni di tornare ad allenare.

«Non inseguo chimere. Ma in una squadra di media caratura so che farei un buon lavoro. Nomi? Foggia o Salernitana. Reggina o Cesena».

— Quattro presidenti prenderanno atto della sua candidatura. Ma torniamo alla realtà: attualmente come impiega le sue giornate?

«Leggo, imbottiglio il vino, giro in bicicletta. E alla domenica vado sempre a vedere una partita».

— Con la Tv quando ha cominciato?

«Nell'86. Facevo la seconda voce di Mazzocchi a Telemontecarlo per i Mondiali. Dopo qualche esperienza a Telecapodistria, sono approdato alla Fininvest con Longhi, Piccinini e un maestro, il grande Nando Martellini».

— Pizzul non si è mai dichiarato esattamente un fanatico delle telecronache a due voci.

«Per tanti anni è stato solo al microfono. Ma con me si trova bene. Siamo stati a scuola insieme, al liceo classico Stellini di Udine, ci conosciamo, e stimiamo, da tanto tempo».

— Al microfono sembra un po' emozionato.

«Solo nei primi minuti. In panchina ero abituato a sopportare pressioni molto più forti».

— Qualcuno dice che la coppia Pizzul-Giacomini è un po' soporifera...

«E qualcun altro, come Antonio Corbo, che pure mi aveva criticato ferocemente quando allenavo il Napoli, scrive che siamo perfetti».

— Nessuno le ha mai detto, di fronte a un suo giudizio un po' pepato, «senti da che pulpito viene la predica»?

«Mai successo. L'esperienza mi ha insegnato a ponderare bene i giudizi prima di esprimerli».

— Sacchi non l'ha presa bene quando la coppia Pizzul-Giacomini ha detto che l'Estonia era stata battuta dalla Nocerina, mentre aveva pareggiato.

«Vero. Però dopo la partita con l'Ucraina ci ha fatto i complimenti».

— Quanto guadagna oggi?

«Un milione lordo a telecronaca. Più le spese, naturalmente. Non si può certo dire che lo faccia per i soldi. La verità? Lontano dal calcio proprio non ci so stare». □

Dossier

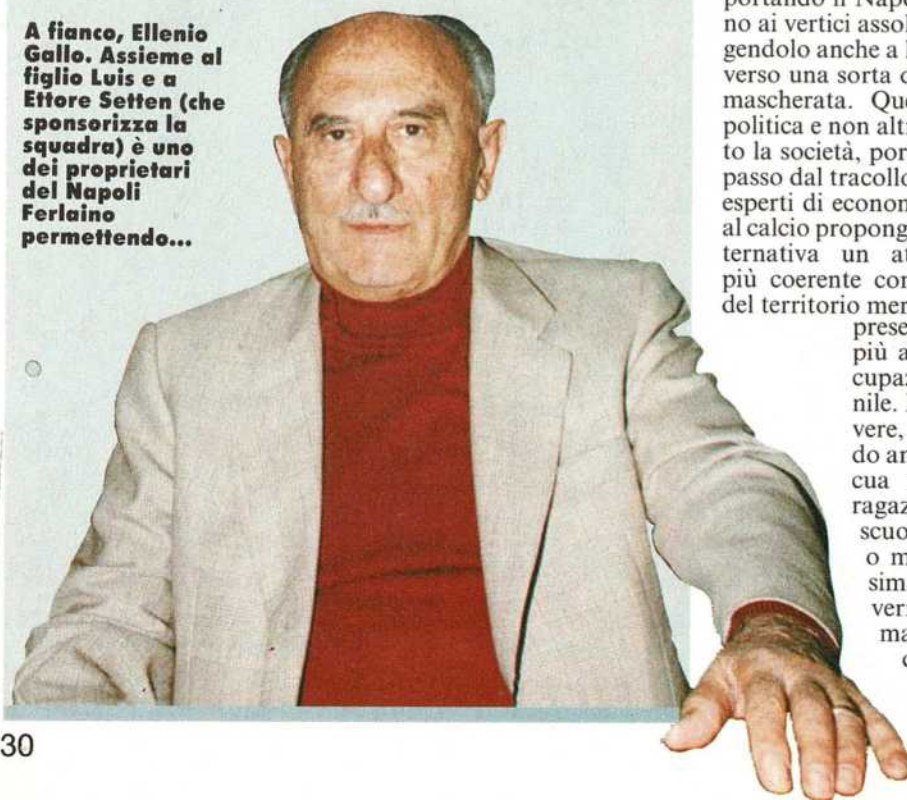
NA

La ricetta per il Duemila? Basta con la corsa su Juve e Milan e più investimenti per i giovani del Sud. Contro la disoccupazione...

di **Guido Prestisimone**

Dopo un lungo travaglio, i Gallo e Setten proprietari del club

Dopo l'uscita (quanto meno ufficiale) dal Napoli di Corrado Ferlaino e l'ingresso della famiglia Gallo, nel luglio scorso venne raggiunta l'intesa per un quadrumvirato di controllo: Ellenio Gallo (assieme al figlio Luis), lo stesso Ferlaino, l'imprenditore Mario Moxedano e il commercialista Vincenzo Pinzarrone, tutti col 25 per cento del pacchetto azionario. Il 5 agosto scorso, Vincenzo Pinzarrone veniva fermato dai carabinieri con l'accusa di ricettazione aggravata (possesso di Cct falsi); i suoi assegni societari risultarono scoperti e i proprietari rimasero in tre. L'ingresso dell'industriale Ettore Setten, sponsor della squadra, parve risolvere la situazione: ma l'assemblea del 20 luglio che divideva in quattro la società non venne omologata e Ferlaino, cui erano tornate le azioni di Pinzarrone, rimase di fatto titolare della maggioranza delle azioni. A novembre una nuova assemblea riparti il Napoli in tre parti: 31 per cento a testa per Gallo, Moxedano e Setten, col restante 7 per cento a soci di minoranza. Nel gennaio scorso, infine, Mario Moxedano ha annunciato le proprie dimissioni, mettendo in vendita le proprie azioni. Nemmeno la posizione di Ettore Setten è del tutto chiara: secondo alcuni, non possiede (ancora?) quote azionarie. La telenovela continua perchè il Tribunale dovrà ora decidere su un ricorso che punta all'annullamento delle ultime assemblee. Il suo accoglimento comporterebbe il ritorno delle azioni a Ferlaino...

A fianco, Ellenio Gallo. Assieme al figlio Luis e a Ettore Setten (che sponsorizza la squadra) è uno dei proprietari del Napoli Ferlaino permettendo...

NAPOLI. Dove va il Napoli? No, la classifica non c'entra. C'entra piuttosto la bussola di un club che comincia a rivedere uno spiraglio di luce, ma il cui futuro è ancora nascosto da spesse nebbie. Certo, l'intervento chirurgico dell'anno scorso sul malato grave, gravissimo, è riuscito, ma... l'esame istologico fa riaffiorare proprio in questi giorni qualche dubbio sul futuro. E si fa strada una forte scuola di pensiero, sospesa tra l'economia, il pallone e la sociologia: ora che si affaccia una speranza di zona Uefa, e dunque l'emergenza sembra superata, il momento sarebbe propizio per un mutamento epocale.

CAMBIO. Il Napoli proiettato verso il Duemila dovrebbe abbandonare la filosofia che fino a oggi lo ha insanamente alimentato. Corrado Ferlaino, spiegano gli esperti, non avrebbe mai dovuto scimmiottare Agnelli o Berlusconi, portando il Napoli in alto, fino ai vertici assoluti, ma spingendolo anche a lungo andare verso una sorta di bancarotta mascherata. Questo tipo di politica e non altro ha rovinato la società, portandola a un passo dal tracollo. E allora gli esperti di economia applicata al calcio propongono come alternativa un atteggiamento più coerente con le esigenze del territorio meridionale, che presenta l'indice più alto di disoccupazione giovanile. In parole povere, considerando anche la cospicua affluenza di ragazzi verso scuole calcio più o meno approssimative, converrebbe alla maggiore società sportiva del mezzogiorno votarsi a una cura seria del vivaio. Atteggiamento che, tra l'altro, potrebbe riequilibrare un mercato calcistico ancora dominato dalla produttività delle regioni settentrionali. In un'ottica del genere la gran parte degli investimenti (che si preannunciano magri, e vedremo perché) andrebbe dirottata dal mercato al settore giovanile.

GALLO. In questa possibile scelta di campo è racchiuso il

CARBONE 4 miliardi

I «riscatti» difficili del Napo

POLI AL BIVIO

li, rispettivamente con Torino, Olympique Marsiglia e Standard Liegi

futuro del Napoli, a meno che non schizzi fuori, come ogni tanto si favoleggia da queste parti, Benetton, pronto a rilanciare la squadra partenopea verso la concorrenza alle grandi squadre del triangolo industriale. Dal canto suo l'attuale presidente Ellenio Gallo non si tira indietro: *«Il Napoli»* assicura *«ha superato la crisi. Ci sono ancora delle pendenze con Ferlaino, ma siccome ritengo che siano sbagliate, ho affidato la pratica agli avvocati. Quella della Gis è una questione tutta da appurare. Come sono da chiarire certi aspetti dei conti della passata gestione, sui quali presenterò un esposto alla Procura della Repubblica. Io comunque sono pronto a proseguire il cammino intrapreso. Il Napoli tornerà grande»*.

Già, ma come? Una delle prime mosse dovrebbe essere la nomina di Boskov a direttore generale. Vujadin non lo dice, ma appare chiaro che il campo, che continua a frequentare, comincia a stancarlo. Gallo preferisce sbilanciarsi solo sulle strategie a lungo termine: *«I miei piani? Una politica dei piccoli passi puntata sui giovani. Qui centinaia di ragazzi giocano al calcio e se si creano adeguati sbocchi si evita anche di favorire masse di sbandati. Il Napoli ha il dovere di indicare un modello societario alle compagini meridionali che non hanno la possibilità di agganciarsi a gruppi finanziari»*.

MERCATO. Ma intanto - chiede la gente - chi tira fuori subito i soldi per accaparrarsi l'altro cinquanta per cento di giocatori fondamentali come Cruz, Carbone e lo stesso Boghossian? Il Napoli del futuro non può partire che da queste basi. E allora? Venderà forse

segue

Cannavaro, per il quale risultano già in corsa Roma, Inter, Juve e, a quanto pare, anche il Parma?

«Quante volte devo ripeterlo» replica Gallo *«che Cannavaro non sarà ceduto? Cannavaro fa parte di quella pattuglia di intoccabili che dovrà rilanciare il Napoli»*. Dopo di che il presidente tace, ma, attraverso amici, fa filtrare i nomi di Andersen, Blomqvist, Ortega, tanto per convincere tutti sulle sue buone intenzioni. Ma tiene anche a precisare che le vicende giudiziarie impediscono di fare programmi ambiziosi.

UMORI. Gli umori della gente, nonostante il buon andamento della squadra, sono trasparenti e tutt'altro che entusiasti. *«Considerata l'attuale situazione debitoria»* sostiene il professor Vittorio Dini, docente universitario e grande appassionato, *«non si può continuare a puntare solo sugli incassi. I napoletani sono pronti a rioccupare in massa il San Paolo, ne hanno dato una dimostrazione con Napoli-Roma, ma per farlo gradirebbero che ai loro sacrifici si aggiungessero quelli dei dirigenti. La sensazione è invece che l'unico denaro che si desidera gestire è appunto quello che loro devono tirar fuori dalle proprie tasche, oltre, naturalmente, alle solite provvidenze televisive. Tutto ciò per realizzare un programma privo di traguardi: un paio di scambi, qualche cessione per continuare a fare fronte al deficit e per sperare solo in una sempre difficile qualificazione Uefa. Per questo - diciamolo - basta un semplice ragioniere. Inutile che si continuino a scomodare i Gallo e semmai i Setten»*.

RICETTA. Conclusione della voce popolare: lavorare duro, pagare o scendere dalla tigre. L'avvento di Moratti alla presidenza dell'Inter e di Calleri a quella del Torino, d'altronde, stanno evidenziando una nuova figura di massimo dirigente calcistico: quella del competente. I Gallo a quale categoria appartengono? Da quello che si può arguire, Ellenio appare più come un possibile finanziatore che come un grande esperto di football, però soldi non ne vuole sborsare. Eppure sono in tanti a garantire che ne ha parecchi. *«Chi si vuole divertire con il Napoli»* ammonisce il sindaco Bassolino *«paghi»*. Ha forse torto?

Guido Prestisimone

Il massaggiatore Carmando diventa scrittore

Vi racconto il mio Maradona

NAPOLI. Il Napoli si interroga sul proprio futuro e intanto Salvatore Carmando, vent'anni di onorata milizia come massaggiatore del club partenopeo, sta per dare alle stampe una ricca fetta del recente passato della squadra. Assunto il primo settembre 1974, a trentun anni, come figlio d'arte (il padre Angelo fu nella Salernitana di Gipo Viani), Carmando portò subito i baby della Primavera, guidati da Rosario Rivellino, all'unica vittoria nel Torneo di Viareggio della storia partenopea.

AMULETO. Nacque di lì il mito del massaggiatore portafortuna. Un amuleto umano che venne poco dopo trasferito allo spogliatoio della prima squadra. E del fascino di questo portafortuna vivente si infatuò soprattutto Diego Maradona. Storico il gesto ripetuto dal Pibe de oro prima dell'inizio di ogni gara: la consegna del gagliardetto avversario e un bacio sulla fronte rugosa di Carmando. Quello con Maradona fu un amore a prima vista, sbocciato già nel luglio dell'84, mese del primo ritiro precampionato di Dieguito in maglia azzurra. Sul lettino dei massaggi Maradona gli faceva le confidenze più delicate: e per sette anni Carmando gli ha regalato conforto e consigli. Tra non molto il massaggiatore racconterà in un libro, che sta scrivendo con l'aiuto della figlia Margherita, i dieci anni vissuti al fianco del giocatore più grande del mondo. *«Fra poco»* annuncia *«ve la racconterò io tutta la verità su Diego. Su di lui sono state dette e scritte troppe cattiverie. Dal mio libro capirete perché è stata un'ingiustizia il tiro al bersaglio su Maradona»*.

MONETINA. Venti anni di carriera, un romanzo straordinario: Carmando può vantare persino il titolo di campione del Mondo conquistato come "straniero" dell'Argentina che trionfò nell'86 in Messico. E poi due scudetti, due Coppe Italia, una Coppa Uefa, una Supercoppa di Lega. Ma la sua più grande conquista è stata quella di aver restituito al calcio Maradona ad alti livelli nel Mondiale statunitense. Vent'anni di gloria, ma anche di amarezze e contestazioni. Impossibile dimenticare la polemica scoppiata nello storico episodio della monetina di Bergamo. Era l'8 aprile 1990, il Napoli che rincorreva il Milan capolista stava pareggiando 0-0 con l'Atalanta. Dagli spalti del Brumana venne lanciata una moneta da 100 lire sulla testa di Alemao. Carmando, accorso per assistere il brasiliano, gli consigliò di accentuare l'episodio e abbandonare il campo. Il Napoli ebbe la vittoria a tavolino e vinse lo scudetto: da quel giorno, quando Carmando mette piede al Meazza, viene puntualmente bersagliato di fischi dalla platea rossonera. Santa furbizia partenopea! E Carmando ci ha riprovato quest'anno. Napoli-Genoa 1-0, la palla va in fallo laterale e don Salvatore grida al raccattapalle di non recuperare il pallone.

SACCHI. Ma non ci sono stati solo il Napoli e l'Argentina nella sua carriera: anche l'azzurro Italia. Dal 1987 al 1991, durante tutta la gestione Vicini, è stato sempre convocato nello staff. Poi arrivò Sacchi e lo silurò. *«Perché non ha mai digerito l'episodio della monetina che fece perdere lo scudetto al suo Milan»* è la spiegazione dei bene informati. E ora, il libro: *«Lo sento come un atto dovuto nei confronti di Diego»* spiega Carmando al Guerino, *«un desiderio che avverto di prendere le sue difese. Racconterò tutta la verità sia sul calciatore che sull'uomo. Mara-*

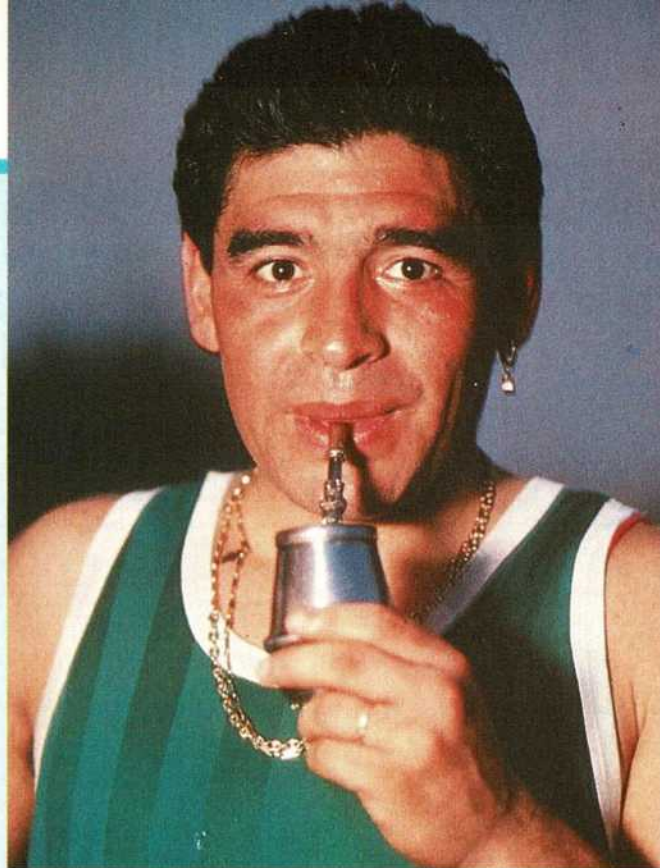
Carmando e la monetina di Alemao

Carmando fu uno dei protagonisti del giallo della moneta di Alemao. Sopra, lo medica (e gli consiglia di abbandonare il campo). A fianco, un'altra fase dei soccorsi. Nella pagina accanto, Diego Maradona

dona è un ragazzo semplice, generoso e solo, che tutti o quasi hanno voluto demonizzare. Sono orgoglioso di averlo conosciuto e di essere diventato un suo fedele amico. Anzi, mi permetto di dire che sono il suo padre putativo napoletano. Tra tanti finti amici, l'unica persona sincera di cui si fidava era proprio il sottoscritto». Un libro sulla vera vita di Maradona: anche un bel ritorno economico. *«Grazie a Dio il Napoli mi fa vivere più che bene. Non ho nessuna intenzione di arricchirmi con gli eventuali incassi. Anzi, voglio precisare che il ricavato lo girerò in beneficenza, a favore di chi non riesce a mettere il piatto in tavola».*

DIEGO. Ora Salvatore teme per il futuro di Diego. *«Purtroppo dopo i Mondiali Usa non l'ho più visto. Quelli sono stati i suoi ultimi momenti felici, poi lo hanno distrutto definitivamente. Era "gasatissimo", convinto di poter dimostrare al mondo intero che era ritornato quello di prima, che sarebbe stato capace di portare l'Argentina alla vittoria nel Mondiale. Quando l'ho raggiunto nel ritiro era felicissimo, ha fatto il pazzo quando ha visto che gli avevo portato da Napoli la mozzarella di bufala che gli piace tantissimo. Era felice perché sapeva che con il mio aiuto i suoi muscoli avrebbero funzionato nuovamente al massimo. Era un fiume in piena e per alcune ore non mi ha mollato, raccontandomi non quello che gli era successo nei mesi precedenti, ma tutti i suoi programmi, della voglia di dimostrare che Maradona non era finito. Però era combinato in modo tale che non sarebbe stato in grado nemmeno di fare cento metri di corsa. L'ho messo sotto torchio, gli ho risvegliato una massa muscolare appesantita e disabituata al lavoro a certi livelli. Il mio impegno con lui è stato di 24 ore su 24. Non si voleva mai fermare, curavo i suoi muscoli ma anche il suo morale. Miracolo al Mondiale? Non mi permetto di dire che è stato merito mio il suo ritorno a certi livelli di forma. E' stato soltanto merito suo, della sua grande volontà: ci credeva davvero».*

RITORNO. Ora Maradona ha dichiarato che a settembre metterà di nuovo le scarpette e tornerà in campo. *«Diego mi ha confidato questo suo desiderio, ma per quanto io gli voglia bene, posso dire che lo spirito è sempre lo stesso di quando aveva vent'anni, ma il fisico no. Dovrebbe lasciare le scarpette dove sono e pensare solo a fare l'allenatore».* E Carmando non ha nulla da farsi perdonare, magari quella monetina? *«Posso dire che forse chiunque altro al mio posto avrebbe fatto la stessa cosa. Se ho sbagliato chiedo scusa».*

Raffaele Auriemma

Lo promette dall'Argentina

E Diego ritorna

Destini ancora paralleli quelli del Napoli e Maradona: mentre la società attraversa un momento difficile, anche l'idolo dei tempi belli non vive certo giorni sereni. Gli antichi maestri d'epica avevano capito tutto: i loro eroi, che non a caso hanno vinto il tempo, venivano rapiti dagli dei su un carro di fuoco all'apice della loro fama. Maradona non ha avuto (e, onestamente, neppure voluto...) una simile sorte: tanto è stato grande sul campo, tanto è straziante nelle piccole cronache del dopo. Ormai quella dell'ex Pibe de oro è solo una telenovela di Serie B, fatta di addii, ritorni promessi, minacciati, compiuti, falliti, riminacciati. La sua carriera avrebbe dovuto chiudersi a Napoli e forse nessuno avrebbe alla lunga ricordato la brutta conclusione della squalifica per droga. Il suo fantasma è viceversa riapparso a Siviglia, prima picconata al ricordo del suo rapinoso talento sul campo. Poi l'avventura americana e la successiva ancor più rovinosa caduta. Ora l'ennesimo appuntamento al termine della squalifica di 15 mesi inflittagli dalla Fifa.*« Certo, l'ho già detto tante volte»* ha precisato a una televisione argentina *«e non voglio illudermi più di tanto. Ma ho tanta voglia di farlo e, quindi, se starò bene, scenderò senz'altro in campo».*

Mentre si parla di un'offerta miliardaria dagli Stati Uniti, De Stefano, presidente del Racing, la squadra argentina di cui Diego è allenatore (ma in licenza per lo stress dovuto a una crisi coniugale...) ha detto che Maradona giocherà nello stesso Racing. Il dirigente ha addirittura ipotizzato un immediato esordio allo scadere dell'inibizione, il 30 settembre, al San Paolo contro il Napoli. Una ciambella di salvataggio o l'ennesimo tentativo di spremere quel poco che ancora sopravvive del mito? Un interrogativo per ora senza risposta, ma Diego assomiglia sempre di più a Toro Molina, lo sfortunato pugile protagonista de «Il colosso d'argilla», costretto a ripercorrere a ritroso le sue fortune.

Fontana e **Mancini**, due modi diversi di essere portiere. Conosciamoli meglio e viviamo con loro la vigilia di Foggia-Bari

Le man

IL BIANCOROSSO

di **Gianni Spinelli**

BARI. O di qua o di là. Francesco Mancini viene incluso nella tipologia classica dei portieri. Quella della serie «se non è matto, non può giocare in porta». Il foggiano ha tutte le virgole fuori posto, in campo e fuori. Al colmo, suona anche la batteria e si esibisce in pubblico. Mancini, insomma, sta di qua. Lui, invece, Alberto Fontana, classe '67, di Cesena, sta di là: calmo e discreto. Un vero anti-personaggio. Per la «delizia» dei giornalisti, costretti a fare acrobazie per scoprirlo. Al Bari si parla di Tovalieri (detto il «Cobra»), di Bigica (con l'accento sulla seconda i), di Amoruso (lo stopper scolpito nella roccia), persino di Guerrero (finora famoso soltanto per aver introdotto sui campi italiani la ballata del trenino). Ma di Fontana poco o niente. Al massimo, si sa che sarà cognato di Seba Rossi, nel senso che è fidanzato con la sorella della fidanzata del portierone del Milan. Due sorelle di Cesena innamorate di due portieri di Cesena. O viceversa.

Alla vigilia del derby con il Foggia, comunque, un tutto Fontana si impone. Anche per dare ad Alberto (o meglio a Jimmy, come lo chiamano tutti) quello che è di Alberto, considerando che il portiere del Bari figura nei primi posti in tutte le classifiche di rendimento del ruolo. «Jimmy», pur avendo debuttato in A con la maglia del Cesena il 9 settembre del '90 (partita persa a Genova, con la Samp, per 1-0), in questo campionato si sente per la prima volta in Paradiso: *«La Serie A ha un sapore diverso, quando si conquista sul campo la promozione»*. Giusto. Ora Fontana si ritiene quasi arrivato. Ed ha una frase celebre che è il fondamento del suo modo di essere portiere: *«È importante conservare la lucidità nei momenti topici»*. La «lucidità» c'è quando si matura nel carattere e si mette insieme la giusta esperienza. Ergo: Alberto Fontana è al top della professionalità.

AMULETO. Immodestia? Assolutamente no. Non è stato mai guascone ed arrogante. Una prova? La sua costante presenza in sala stampa, pure al termine delle giornate storte, come quella in cui prese un gol da «Paperopoli» contro l'Inter morattiana. In queste occasioni non aiuta neppure il portafortuna. Ecco: anche Fontana ha un amuleto. Ma è misterioso. Nessuno lo ha mai visto. Si racconta di un oggettino che il portiere ha sempre con sé in partita: sotto la maglietta o nascosto nell'angolino della porta? L'unico particolare rivelato è quello della provenienza dell'amuleto: si tratta del regalo di una zia.

Scherzi a parte, Fontana è silenzioso e... lontano solo in apparenza: *«Tutti mi giudicano tranquillo e controllato, ma io sono un romagnolo, nato a Cesena e vissuto sempre a Cervia. Per cui sono sanguigno e volitivo. Ho quel qualcosa di diverso che serve per essere portiere. Portiere si nasce...»*.

— Lei comunque non appartiene alla categoria dei matti. È un tipo alla Zoff...

«All'inizio della carriera non ero così. Prima ero portato all'esibizione. Ho avuto la fortuna di avere due maestri come Fioravanti e Moscatelli. Loro mi hanno fatto il lavaggio del cervello: il portiere deve essere essenziale, dove essere tutto sostanza. Lo spettacolo, i numeri ad effetto? Sono optional: se vengono, è meglio. L'importante è che i compagni abbiano fiducia in te. Le paratone da circo equestre non servono a niente. Gli spettatori ricordano soltanto gli errori. Sono quelli che un grande portiere non deve mai fare».

— Cesena, una tappa fondamentale per la sua carriera...

«Devo molto alla società che mi ha lanciato. I ringraziamenti non saranno mai sufficienti. Quando ritorno in città, è come rientrare in famiglia, è come rivedere vecchi parenti. Un bel rapporto. In questo, Cesena e il Cesena-società sono splendidi. Una tradizione ed una scuola di vita per i giovani».

— Bari e il Bari?

«È un ambiente ideale per affermarci. La società ha grandi ambizioni e i tifosi ti seguono con entusiasmo. Eppoi qui ho subito trovato un'ottima intesa con il mister. Un rapporto di qualità: magari si parla poco, ma bastano poche parole per capirsi. Il portiere ha un ruolo particolare e ha sempre bisogno di sentirsi addosso la fiducia. Materazzi mi stima ed io mi carico».

— Lei come portiere è ancora giovane. Ha obiettivi più prestigiosi?

«A Bari sto bene. Poi si vedrà. Il fisico mi aiuta: sono alto e asciutto. Quindi, posso avere una carriera lunga».

A fianco, da sinistra, Fontana e Mancini

i sul derby

— Domenica c'è il derby. Come giudica Mancini?

«È un collega che ammiro. Mancini ha rapidità, fantasia, qualità indispensabili per la zona. Un portiere si deve adattare al modulo che applica il tecnico. E Mancini, prima con Zeman e adesso con Catuzzi, lo ha fatto egregiamente. Riuscendo anche a dare spettacolo. Un portiere da zona deve essere un giocatore completo, deve saper intervenire con i piedi, deve saper fare il libero...».

Chiaro: Fontana stima il collega, ma non si ritiene di una categoria inferiore. Anzi. Lo ha detto: anche lui ha *«quel qualcosa di diverso»* per essere un portiere: soprattutto quando si taglia da solo (alla Lucchetta, quello della pallavolo), i capelli. E questa è una «chicca» in esclusiva. □

IL ROSSONERO

di **Massimo Levantaci**

FOGGIA. Otto anni in rossonero, tre soli derby col Bari alle spalle. Ma vissuti con tale e tanta emozione da fare di Franco Mancini la memoria storica foggiana di questa sfida pugliese. Due le stagioni di riferimento: quella del debutto in Serie A (1991-92) e l'attuale. E se nel suo palmarès non ci sono altri scontri diretti con i galletti, la colpa è del Bari, che negli ultimi due anni ha soggiornato nel Purgatorio dei cadetti.

Il derby raccontato da un veterano suscita sempre un fascino particolare. Per la serie «accontentatevi dei ricordi», Mancini fa però spallucce: stavolta il suo rendez-vous non potrà avere alcuna anticipazione. La magra contingenza vuole che a tutti i «catuzziani» sia stato imposto un ferreo silenzio stampa. Per ritemprare il corpo e lo spirito, direbbe il poeta. In realtà qui sono tutti convinti che un po' di silenzio serva soprattutto per ritrovare la concentrazione. Si sa come va nel calcio: quando non tutto gira come dovrebbe, la censura diventa una precauzione obbligata. Foggia non fa differenza, con tante «sentite scuse a tutti», giocatori compresi, da parte del presidente della società, Giacinto Pelosi. Il lento declino rossonero non lasciava alternative. I dirigenti vogliono capire: i ventiquattro punti dell'andata sono stati un miraggio o cosa? Il derby avrà quindi un prologo silenzioso. Avanti allora con i ricordi, almeno quelli non potranno essere soffocati. E il portiere rossonero ne ha memorizzate tante di immagini del derby, per la verità quasi tutte piacevoli. Fino a poco tempo fa, infatti, il Bari portava fortuna al Foggia. Poi qualcosa dev'essersi interrotto, a giudicare dai veleni seguiti alla partita del 4 dicembre scorso (2-1 per il Bari). Tutta colpa dell'arbitro Nicchi, sostengono i foggiani, reo di averli insultati durante la gara e di aver espulso Padalino. Mancini fu uno dei pochi a salvarsi; due grandi interventi su Tovalieri e Gerson; un rigore parato a Gautieri: *«Si sa quanto siano grandi per un portiere certe soddisfazioni»*. L'unica di una domenica da cancellare.

GIOIA. In un momento così difficile, l'Higuita del calcio italiano, come è stato ribattezzato per le spericolate uscite dall'area di rigore (ma con Catuzzi ha limitato molto le sortite fuori dai pali), preferisce rinfrescare le pagine più liete e cariche di speranza. Stagione 1991-92. Il Foggia fa l'en plein. Vittoria allo Zaccheria per 4-1 (*«Indimenticabile. Era il primo derby in A, figuratevi la gioia dei tifosi. Una partita esemplare, che rivelò le potenzialità della nostra squadra»*) e di lì a poche settimane il terzo posto in classifica, tra lo stupore generale. Poi la parabola discendente, interrotta, guarda caso, proprio dalla partita di ritorno al «San Nicola»: nuovo exploit foggiano, gol di Baiano, Shalimov e Kolivanov e il Bari è condannato alla retrocessione. *«Mi piacerebbe chiudere la carriera con questa maglia»* ha sempre ripetuto Mancini. L'atto di amore si è rinnovato di anno in anno ed eccolo pronto per un'altra battaglia. I foggiani sono in stato di allerta. Un derby, questo, che al di là dei risvolti campanilistici e sociali, potrebbe segnare la fine della loro leadership regionale. □

Questo stadio? E' privato

Unico in Italia, il «Giglio» è stato realizzato con le risorse di imprenditori e tifosi reggiani

dall'inviato

Ecco tre immagini del nuovo stadio Giglio di Reggio Emilia. In alto, panoramica della tribuna coi palchi e, sopra da sinistra, il palco per gli abbonati visto dall'interno e il salotto dotato di tutti i comfort. Un vero gioiello unico in Italia

REGGIO EMILIA. Metaldetector e metalboom agli ingressi, un sistema di ripresa a circuito chiuso che consente agli allenatori di seguire sui monitor inseriti nelle panchine le fasi di gioco dall'alto, palchetti modello teatro, con salotto adiacente dotato persino di televisore.

Il nuovo stadio Giglio di Reggio Emilia, inaugurato ufficialmente l'altro sabato per la gara di campionato fra i padroni di casa e la Juve, è un impianto già proiettato verso il Duemila, simile agli stadi americani piuttosto che a quelli di casa nostra. Ma la grande novità di questo moderno impianto, costato 24 miliardi e costruito in appena 8 mesi, è data dalla proprietà: infatti, per la prima volta in Italia, uno stadio è stato realizzato da soggetti privati (la stessa Reggiana e alcuni imprenditori locali), esclusivamente con le loro risorse. L'amministrazione pubblica, che secondo la convenzione diventerà proprietaria dello stadio tra 50 anni, si è occupata soltanto delle opere di urbanizzazione. Fra i finanziatori, altra novità assoluta per l'Italia, ci sono anche i tifosi, che sottoscrivendo contratti pluriennali (per i palchi, ad esempio, il contratto è decennale), si sono trasformati in azionisti, contribuendo con i loro versamenti al finanziamento dell'opera.

Il Giglio ha una capienza di 29.650 posti, di cui 17.036 al coperto. Inoltre, ha 10 bar, 19 uscite, e 104 posti per i disabili. Il campo ha una lunghezza di 108 metri e una larghezza di 68, senza pista di atletica. *«Sarà uno stadio che avrà anche valenza sociale, nel senso che ospiterà concerti e manifestazioni culturali»* spiega Luigi Adorni, direttore generale della Giglio, l'azienda reggiana (del gruppo Parmalat) che dopo aver sponsorizzato la squadra, ha messo il proprio nome anche sul nuovo impianto. *«Lo abbiamo fatto per due motivi»* continua Adorni. *«Il primo di carattere locale: con il passaggio della Giglio alla Parmalat si è creata un po' di apprensione fra la gente di Reggio. Con la nostra iniziativa crediamo di aver tranquillizzato i reggiani sul fatto che questa azienda sia un patrimonio della città. Il secondo motivo è di tipo promozionale: abbinare lo stadio al nostro marchio vuol dire far conoscere, ancora di più a tutti gli italiani il nome Giglio».*

Costi contenuti, stadio efficiente, tempi di realizzazione rapidi. Addio Tangentopoli.

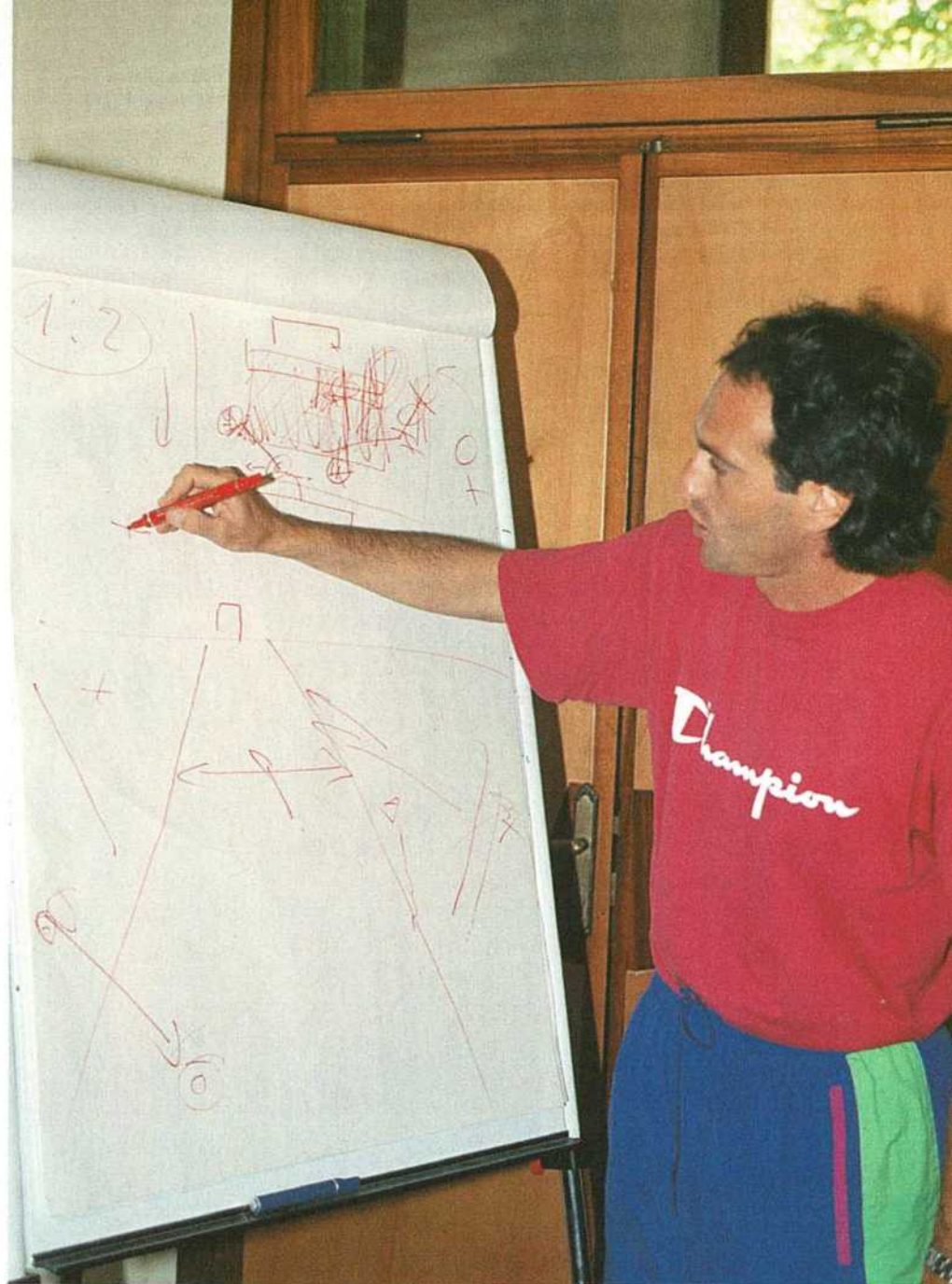
m.mar.

Serie B

A fianco, Guidolin mostra alla lavagna come si può... vivere meglio

Chi gioca in linea vive bene. Lo dicono la Salernitana, il Pescara, il Vicenza, l'Udinese e il Cosenza. In attesa del miracolo-Chievo

di **Matteo Dalla Vite**

Chi gioca in linea, vive alla grande. O quasi. Prendete la giornata numero trentuno. Il Vicenza che affonda il Palermo, l'Udinese che sgranocchia il Venezia, Delio Rossi bloccato dalla zona-Oddo e il computer di Malesani che ferma il Piacenza. Non basta: Zaccheroni blocca un Ascoli col sangue agli occhi e un SuperMario (Colautti) in panchina. Zona residenziale, allora? Come no: Salerno, Vicenza e Udine quasi in A, Pescara e Cosenza ormai salve come da copione, Chievo che arranca ma che ancora può salvarsi. Scopriamo meglio questa zona vip che ha cambiato faccia alla Serie B.

Zona residenziale

Uno per uno, tutti i protagonisti

SQUADRA	ALLENATORE	MODULO	I QUATTRO IN LINEA *
Udinese	**Galeone**	4-3-3	Helveg-Calori-Ripa-Kozminski
Vicenza	**Guidolin**	4-3-3	Sartor-Praticò-Lopez-D'Ignazio
Salernitana	**Rossi**	4-4-2	Grimaudo-Iuliano-Fresi-Facci
Cosenza	**Zaccheroni**	4-4-2	Di Lauro-Napolitano-Ziliani-Poggi
Pescara	**Oddo**	4-3-3	Gaudenzi-Loseto-Nobile-Farris
Chievo V.	**Malesani**	4-3-3	Moretto-D'Angelo-Maran-Guerra

* Si intendono i difensori titolari da destra a sinistra

Chiamiamoli Giochi Preziosi. Sono quei tipi di giochi che danno risultati, spettacolo, emozioni, geometrie e gol. Sono i giochi a zona, quelli che (guardare la classifica per credere) sono tornati prepotentemente di moda nel pianeta-B. L'Udinese che ha cambiato marcia con Galeone, Rossi e Guidolin che hanno incantato coi loro moduli similari e votati all'offensiva, Oddo che si è riscattato dopo anni grami e Zaccheroni che a Cosenza sta edificando un miracolo autentico. Chi manca? Il Chievo: se Malesani non ci avesse fatto vedere una convincente impalcatura di gioco, beh, a quest'ora non parleremmo mai di una squadra che può ancora salvarsi. Ergo, benvenuto comunque nel gruppo-vip. In attesa di tempi migliori.

FUORIGIOCO. La zona non

segue

può prescindere dal meccanismo difensivo più mortificante per gli avanti avversari? Falso: in B, l'off-side è merce rarissima. Lo stesso Zaccheroni lo «salutò» ufficialmente nel giorno del -9; le stesse Vicenza, Udinese e Pescara lo adottano con parsimonia. Insomma: va bene scambiarsi l'avversario a seconda del territorio d'appartenenza, ma con le nuove regole (e i guardalinee sempre più confusi) poche volte si vede qualcuno che rischia più del necessario.

I FIORI DEL GALE. Partiamo dall'Udinese. Da quando Galeone ha educato i friulani, i miglioramenti sono stati sensibili. Sia chiaro: con un potenziale così anche Fedele avrebbe abbracciato la Serie A, ma sta di fatto che i numeri hanno registrato impennate notevoli. I gol: con Fedele furono quindici in undici partite, con Galeone sono 35 in venti. E la media-punti? Galeone batte il predecessore per 1,9 a 1,45. Il cambio, però, è stato soprattutto nell'atteggiamento: l'Udinese di adesso tende sempre a vincere; quella di ieri, quando se la vedeva male, provava anche a portare a casa il pareggino. Totale: molti zero a zero con Fedele, uno solo con Galeone. Che avrà anche sguarnito la difesa ma che ha potenziato le soluzioni offensive.

LEZIONI DI GUIDOLIN. Un 4-4-2 che si trasforma spesso in un 4-3-3. Squadra corta quando si difende, formazione che corre a più non posso perché sorretta da una forma fisica strepitosa. I quattro in linea non variano mai al centro (Lopez-Praticò è una supercoppia) ma solo negli esterni. A sinistra, Dal Canto ha sostituito D'Ignazio quando questi era infortunato; Sartor, a destra, ha trovato per carattere, qualità atletiche e senso tattico la collocazione ideale.

ROSSILANDIA. Mille varianti tattiche per un unico spartito. Che, una volta scoperto, ha trasformato in alcuni casi questo bolide in una utilitaria. Quando ha in mano il pallino del gioco, questa squadra è capace di tutto. Le varianti: il tridente Pisano-Ricchetti-De Silvestro apre varchi a Strada e Tudisco che spesso vanno in gol. Ma non tutto funziona più come una volta: guarda caso, quando là dietro manca Fresi si balla, nonostante un Iuliano sorprendentemente efficace. E in una formazione sovente votata all'offensiva, non sempre c'è l'adeguata copertura davanti alla difesa. In ogni caso, è una Salernitana che corre e sa giocare.

ODDO PIÙ. Sta favorevolmente impressionando nella terra che amava solo Galeone. Il suo 4-3-3 ha portato evidenti benefici alla tremebonda parentesi-Rumignani: media-punti migliore, un attacco che è il quinto di tutta la B, una fantasia maggiore, una varietà offensiva che trova riscontri pesanti in una classifica non più da paura. Il difetto? La difesa: è la peggiore della B (ha preso un gol più del Lecce!). Il pareggio ottenuto a Salerno (il terzo consecutivo in trasferta) evidenzia il cambiamento di mentalità: per sopravvivere, bisogna osare. E Oddo, con un attacco che finalmente vale, può farlo.

ZAC. Appena ricevuta la mazzata del -9, Zaccheroni ha apportato i giusti accorgimenti tattici. Ecco, allora, che la zona 4-4-2 varia a seconda delle situazioni. Il Cosenza di oggi ha frenato un po', ma alla 28esima giornata arrivò anche a pochi punti dalla zona-A. Bravo Zac a ovviare alla sequela pazzesca di infortuni, credendo nei giovani e mantenendo inalterato il proprio credo. Efficace in trasferta, un po' titubante al San Vito.

CHIEVO DI VOLTA. Stesso discorso per la Malesani-band. Il gioco piace, la tattica è interessante ma anche troppo impegnativa: se nella passata stagione attuava un 4-4-2 (modulo che mantiene, con fortuna, in trasferta), oggi si affida a un 4-3-3 casalingo che impegna gli avanti in improbabili arretramenti. Chievo che stecca al Bentegodi? Vero, il tasso tecnico è quello che è per cui quando bisogna impostare il gioco ecco che il coro stona... Chievo pecora nera della zona residenziale? Per ora sì. Ma l'Acireale trema.

Matteo Dalla Vite

Sotto, Oddo: assiduo frequentatore della B, con la sua zona sta aprendo un bel ciclo a Pescara, ex terra di Galeone

Le ultime 5 stagioni a zona

Una curiosità, ma non solo. Siamo andati indietro nel tempo per vedere quali erano le squadre che giocavano a zona. Totale, il trend segnala una robusta crescita rispetto alle due ultime stagioni, tornando sui livelli dei campionati 1990-91 e 1991-92. Da Sandreani a Zeman, ecco le ultime cinque stagioni degli zonisti.

STAGIONE	SQUADRE (ALLENATORI)
1993-94	**Fiorentina** (Ranieri), **Padova** (Sandreani), **Modena** (Oddo), **Ravenna** (Onofri-Frosio)
1992-93	**Modena** (Frosio), **Padova** (Sandreani), **Reggiana** (Marchioro), **Venezia** (Zaccheroni)
1991-92	**Bologna** (Maifredi), **Modena** (Oddo), **Padova** (Sandreani), **Venezia** (Zaccheroni) **Pescara** (Galeone), **Reggiana** (Marchioro)
1990-91	**Avellino** (Oddo), **Foggia** (Zeman), **Lucchese** (Orrico), **Modena** (Ulivieri), **Reggiana** (Marchioro), **Salernitana** (Ansaloni)
1989-90	**Brescia** (Varrella), **Foggia** (Zeman), **Monza** (Frosio), **Reggiana** (Marchioro)

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

Mondo, a che gioco giochi? Bolchi, tre in strategia

1 DIECI E LODE. *Corre come se avesse dei chiodi nelle scarpe, ma nessuno ci fa più caso. Ha fallito occasioni-gol in maniera clamorosa: eppure, adesso, non se ne ricorda più nessuno. Ecco Roberto **Murgita** ieri e oggi: quando la rete era merce rara, **Vicenza** storceva il naso davanti a questo ragazzone; ora che non sbaglia più un colpo (e sono dieci), Roby-gol è diventato l'uomo più amato dai berici. Tripletta al Palermo: merita applausi sinceri.*

2 VIVA IL PARROCO. *Caro **Mondonico**, questa **Atalanta** rischia di vincere solo perché ha cuore, determinazione e spicchi sparsi di buona tecnica. Ma il gioco? No, non ci siamo: **Rotella** a sinistra non c'entrava un bel niente; poi, palla a **Fortunato** (o **Montero**) e lanci lunghi, prevedibili e noiosi, alla viva il Parroco. Caro, Mondo: se tu avessi due schemi da inculcare agli orobici saresti molto più su. E forse anche se tu credessi più in **Morfeo** che in **Pisani**.*

3 «X» APPEAL. *Gravitiamo nell'orbita-**Bolchi**. A Perugia, potrebbe portare a casa la prima vittoria esterna dell'anno e cosa fa? Sull'1-0, col **Perugia** in dieci e un buon ritmo dei suoi, decide di cambiare atteggiamento richiamando **Zagati** (una punta) e inserendo **Sussi** (difensore). Risultati: i grifoni pareggiano, **Lugaresi** se ne va imbufalito (novità...) e il Cesena perde le residue speranze per salire. Evviva **Piangerelli** (gol alla Maradona), abbasso Bolchi.*

4 ZITTI E MUTTI. *Verona, casa **Mutti** (ancora per poco...). Alla vigilia, il buon Bortolo tuona:* «Ora basta, con l'Atalanta voglio vincere e non tollererò più alcun errore». *Chissà se, almeno, riuscirà a capire i propri (di sbagli). Ovvero: squadra lunga, due sole punte distanti venti metri dal muro difensivo, pochi e confusi schemi nel momento in cui c'era da affondare e inserimento di una diga (Rinaldi) quando c'era da credere nella terza punta.*

Sopra, Murgita esulta: per lui, tripletta storica

5 SU E GIÙ. *Resurrezioni e insabbiamenti. Copertina per **Carnevale**: sei gol nelle otto partite disputate dopo il grave infortunio. **Galeone** lo riteneva frenante per i suoi giochi d'attacco. Sbagliatissimo. Occhio, ora, alle immersioni rapide: **Fascetti** si salva sul finire; la sua **Lucchese** vive col terrore nelle gambe e nel cervello. Dito puntato su **Maiellaro**: da tempo è abulico, cammina per il campo, spera di salvarsi con l'esperienza ma si tratta di astuzie che difficilmente reggono ancora. E allora scusi, caro **Vitali**: ha idea di cosa sia il turnover...?*

Lo squadrone della settimana

1) **Taibi** (Piacenza)
2) **Valentini** (Atalanta)
3) **Nobile** (Pescara)
4) **Zironelli** (Chievo)
5) **D'Angelo** (Chievo)
6) **Mazzoli** (F. Andria)
7) **Baglieri** (Ancona)
8) **Piraccini** (Cesena)
9) **Murgita** (Vicenza)
10) **Cozza** (Vicenza)
11) **Vasari** (Acireale)
All. **Perotti** (Ancona)

Risultati

31. giornata
23-4-95

Acireale-Como 1-0
Ascoli-Cosenza 0-0
F. Andria-Lecce 1-0
Lucchese-Ancona 1-1
Perugia-Cesena 1-1
Piacenza-Chievo V. 0-0
Salernitana-Pescara 1-1
Udinese-Venezia 3-1
Verona-Atalanta 0-0
Vicenza-Palermo 4-1

Prossimo turno

32. giornata
30-4-95

Ancona-Verona
Atalanta-F. Andria
Chievo V.-Lucchese
Como-Ascoli
Cosenza-Vicenza
Lecce-Piacenza*
Palermo-Salernitana
Pescara-Perugia
Udinese-Cesena
Venezia-Acireale
* anticipata al 29-4 alle ore 20,30

I marcatori

18 reti: Negri (Cosenza, 1 rig.), Pisano (Salernitana, 3)
16 reti: Paci (Lucchese, 5)
13 reti: Inzaghi (Piacenza)
12 reti: Caccia (Ancona, 5), Amoruso (F. Andria, 2), De Vitis (2) e Piovani (Piacenza), Cornacchini (Perugia, 5), Fermanelli (Verona, 4)
11 reti: Hubner (Cesena, 1)
10 reti: Murgita (Vicenza), Vieri (Venezia, 2).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**62**	31	16	14	1	49	18	16	10	6	0	30	7	15	6	8	1	19	11
Udinese	**54**	31	14	12	5	50	31	15	8	6	1	24	11	16	6	6	4	26	20
Vicenza	**51**	31	12	15	4	33	18	15	9	6	0	22	4	16	3	9	4	11	14
Salernitana	**51**	31	14	9	8	46	34	16	8	5	3	26	11	15	6	4	5	20	23
Ancona	**49**	31	13	10	8	44	38	15	9	4	2	28	17	16	4	6	6	16	21
Atalanta	**47**	31	11	14	6	34	31	15	7	6	2	18	10	16	4	8	4	16	21
Perugia	**45**	31	10	15	6	34	25	16	7	7	2	22	13	15	3	8	4	12	12
Cesena	**44**	31	10	14	7	35	29	16	10	3	3	26	13	15	0	11	4	9	16
Verona	**42**	31	9	15	7	32	28	16	5	9	2	20	14	15	4	6	5	12	14
F. Andria	**40**	31	8	16	7	28	29	16	6	9	1	22	13	15	2	7	6	6	16
Palermo	**38**	31	9	11	11	28	25	15	7	6	2	14	6	16	2	5	9	14	19
Venezia	**38**	31	11	5	15	34	37	15	7	2	6	19	17	16	4	3	9	15	20
Cosenza*	**37**	31	11	13	7	32	27	16	6	8	2	14	9	15	5	5	5	18	18
Pescara	**37**	31	9	10	12	41	52	15	9	3	3	26	18	16	0	7	9	15	34
Lucchese	**33**	31	6	15	10	40	45	15	5	9	1	27	16	16	1	6	9	13	29
Acireale	**33**	31	8	9	14	21	34	16	7	6	3	18	11	15	1	3	11	3	23
Chievo V.	**30**	31	6	12	13	25	32	15	3	5	7	13	19	16	3	7	6	12	13
Ascoli	**27**	31	5	12	14	17	36	16	4	9	3	9	6	15	1	3	11	8	30
Como	**25**	31	5	10	16	16	43	15	4	6	5	11	16	16	1	4	11	5	27
Lecce	**18**	31	3	9	19	24	51	16	3	5	8	16	28	14	0	4	11	8	24

N.B.: * Penalizzato di 9 punti.

Le pagelle della trentunesima giornata

Acireale 1 – Como 0

ACIREALE: Amato 6½, Solimeno 6½, Pagliaccetti 6½, Napoli 7, Notari 7, Favi 7, Vasari 7, Ripa 6½, Pistella 6½ (78' Cataldi n.g.), Modica 7, Lucidi 6½ (46' Sconziano 6½). 12. Vaccaro, 14. Tarantino, 16. Delfino.

Allenatore: Cittadino 7 (Silipo squalificato).

COMO: Franzone 6½, Dozio 6 (58' Comi 6), Bravo 6½, Gattuso 6, Sala 6, Catelli 6½, Ferrigno 6, Lomi 6, Dionigi 6½ (73' Rozzi n.g.), Boscolo 6, Parente 6½. 12. Lazzarini, 13. Bassani, 14. Laureri.

Allenatore: Tardelli 6½.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 7.

Marcatore: 7' Vasari.

Ammoniti: Notari, Lomi, Pagliaccetti, Sala, Pistella e Ferrigno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.252.

Incasso: 52.000.000 lire.

Ascoli 0 – Cosenza 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Milana 6, Mancuso 6½, Favo 5½, Fusco 6½, Bosi 7, Menolascina 5½ (71' Binotto 6), Cavaliere 6½, Bierhoff 6, Zaini 6½, Mirabelli 6 (65' Spinelli 5). 12. Ivan, 13. Benetti, 14. Zanoncelli.

Allenatore: Colautti 6.

COSENZA: Zunico 6½, Napolitano 6, Compagno 6½, Vanigli 6, De Paola 6, Corino 6, Palmieri 6 (76' Buonocore n.g.), Monza 6½, Marulla 5½ (46' Di Lauro 6), Miceli 6½, Negri 6. 12. Alberga, 14. Cozzi, 15. De Rosa.

Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6½.

Ammoniti: Compagno, De Paola, Favo, Milana.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.507.

Incasso: 69.237.000 lire.

F. Andria 1 – Lecce 0

FIDELIS ANDRIA: Pierobon 7, Rossi 6½, Lizzani 5½, Quaranta 6½, Luceri 6, Mazzoli 7, Morello 6 (64' Pandullo 6), Riccio 5½, Amoruso 5, Manni 5, Massara 5 (90' Caruso n.g.). 12. Abate, 14. Lo Giudice, 15. Pasa.

Allenatore: Bellotto 5.

LECCE: Gatta 6, Rossi 6, Altobelli 6, Pecoraro 5½ (64' Gazzani n.g.), Bruno 5½, Ceramicola 6, Monaco 5½ (68' Ayew n.g.), Olive 6, Bonaldi 6½, Notaristefano 5½, Baldieri 5. 12. Torchia, 13, Biondo, 15. Russo.

Allenatore: Lenzi 6.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Marcatore: 67' Mazzoli.

Ammonito: Rossi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.174.

Incasso: 67.890.579 lire.

Lucchese 1 – Ancona 1

LUCCHESE: Di Sarno 5½, Guzzo 6 (69' Fialdini 6), Tosto 6, Russo 6, Vignini 6½, Giusti 6½, Di Stefano 6, Monaco 6½, Paci 5½, Domini 6, Rastelli 6 (75' Simonetta n.g.). 12. Tontini, 15. Castelli, 16. Brunetti.

Allenatore: Fascetti 6.

ANCONA: Berti 6, Nicola 6 (87' Tomei n.g.), Sergio 6, Picasso 6½, Baroni 6, Sgrò 6, De Angelis 6½, Sesia 6, Caccia 6½, Centofanti 5½ (62' Tangorra 6), Baglieri 6½. 12. Pinna, 14. Catanese, 16. Artistico.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 5.

Marcatori: 65' Baglieri, 94' Giusti.

Ammoniti: Guzzo, Tosto, Sergio, Sesia, Baglieri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.536.

Incasso: 86.051.700 lire.

Perugia 1 – Cesena 1

PERUGIA: Braglia 6½, Rocco 5½, Beghetto 5½, Atzori 5½, Dicara 7, Cavallo 5½ (53' Mazzeo 6), Pagano 5½, Evangelisti 6, Cornacchini 6, Matteoli 5½ (58' Tasso 6), Ferrante 5½. 12. Fabbri, 13. Camplone, 15. Dondoni.

Allenatore: Viviani 5½.

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Calcaterra 6, Romano 5½, Aloisi 6, Sadotti 6 (75' Medri n.g.), Piraccini 7, Piangerelli 7, Scarafoni 5½, Dolcetti 6, Zagati 6 (72' Sussi n.g.). 12. Santarelli, 15. Teodorani, 16. Maenza.

Allenatore: Bolchi 5½.

Arbitro: Gronda di Genova 6½.

Marcatori: 35' Piangerelli, 82' Cornacchini (rig.).

Ammoniti: Scugugia, Rocco, Romano, Cavallo, Evangelisti, Biato.

Espulsi: Rocco, Aloisi, Pagano.

Spettatori: 10.572.

Incasso: 238.122.000 lire.

Piacenza 0 – Chievo V. 0

PIACENZA: Taibi 7, Di Cintio 6 (43' De Vitis 5½), Brioschi 5, Suppa 5, Maccoppi 6, Rossini 6½, Turrini 5½, Papais 6 (79' Iacobelli n.g.), Inzaghi 6, Moretti 5, Piovani 6. 12. Ramon, 13. Cesari, 15. Manganiello.

Allenatore: Cagni 6½.

CHIEVO VERONA: Borghetto 7, Franchi 6, Guerra 6, Zironelli 6½, D'Anna 6, D'Angelo 6½, Rinino 6 (63' Gentilini 6), Bracaloni 6½, Giordano 6 (56' Cossato 5½), Antonioli 6½, Melosi 6½. 12. Rossi, 13. Moretto, 15. Curti.

Allenatore: Malesani 7.

Arbitro: Arena di Ercolano 6.

Ammoniti: Franchi, Guerra, D'Angelo, Turrini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.707.

Incasso: 158.969.412 lire.

Salernitana 1 – Pescara 1

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 7, Facci 5½, Breda 6½, Circati 6, Iuliano 6½, Ricchetti 5½, Tudisco 6, Pisano 6½, Rachini 6, De Silvestro 6 (81' Lemme n.g.). 12. Genovese, 13. Grassadonia, 15. Genco, 16. Conca.

Allenatore: Rossi 6½.

PESCARA: De Sanctis 6½, Gaudenzi 6½, Nobile 7, Ferazzoli 6, Loseto 6, Voria 6½, Baldi 7, Gelsi 5½, Montrone 6 (85' Luiso n.g.), Giampaolo 6½, Di Giannatale 6 (80' De Patre n.g.). 12. Cusin, 13. Rosone, 14. Palladini.

Allenatore: Oddo 6½.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.

Marcatori: 44' Baldi, 55' Pisano.

Ammoniti: Loseto, Baldi, Gaudenzi , Iuliano.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 13.891.

Incasso: 355.575.000 lire.

Udinese 3 – Venezia 1

UDINESE: Battistini 5½, Helveg 6½, Pierini 6½, Ametrano 6½, Ripa 6, Rossitto 6½, Marino 6 (50' Compagnon 6), Pizzi 5½, Carnevale 7½ (88' Banchelli n.g.), Scarchilli 6, Poggi 6½. 12. Caniato, 14. Rossi, 15. Bertotto.

Allenatore: Galeone 6.

VENEZIA: Mazzantini 6, Accardi 6½, Tramezzani 6½, Barollo 6½, Filippini 5½, Mariani 6½, Pittana 6½, Di Già 6 (48' Nardini 6), Vieri 5½ (46' Ambrosetti 5½), Bortoluzzi 6, Cerbone 6. 12. Bosaglia, 13. Tentoni, 14. Vanoli.

Allenatore: Geretto 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 5½.

Marcatori: 22' Pittana, 76' e 79' Carnevale, 89' Banchelli.

Ammoniti: Barollo, Mazzantini e Accardi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 11.000.

Incasso: 190.000.000 lire.

Verona 0 – Atalanta 0

VERONA: Gregori 7, Montalbano 6, Esposito 5 (63' Rinaldi 6), Valoti 6, Pin 6, Fattori 6, Tommasi 6, Ficcadenti 5½, Lunini 5 (80' Bellotti n.g.), Manetti 6½, Cammarata 5½. 12. Casazza, 13. Pellegrini, 16. Fermanelli.

Allenatore: Mutti 5.

ATALANTA: Ferron 6½, Valentini 7, Bigliardi 6, Fortunato 6, Montero 6, Magoni 6, Vecchiola 5½, Salvatori 6, Saurini 6, Pisani 5 (80' Morfeo n.g.), Rotella 6 (59' Locatelli 6½). 12. Ardigò, 13. Pavan, 14. Pavone.

Allenatore: Mondonico 5.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 7.

Ammoniti: Montero, Ficcadenti, Salvatore, Bigliari.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.778.

Incasso: 122.500.000 lire.

Vicenza 4 – Palermo 1

VICENZA: Sterchele 6, Dal Canto 6, D'Ignazio 7, Di Carlo 6½, Castagna 6, Lopez 6½, Rossi 6½, Gasparini 7 (84' Capecchi n.g.), Murgita 8, Cozza 7, Briaschi 6 (84' Perrella n.g.). 12. Brivio, 13. Bianchini, 16. Masitto.

Allenatore: Guidolin 7½.

PALERMO: Sicignano 6, Colletto 5½, Bucciarelli 5, Tasca 5, Ferrara 5 (69' Assennato n.g.), Caterino 6, Petrachi 5, Iachini 6½, Criniti 6, Maiellaro 4½ (69' Di Somma n.g.), Bianchi 5. 12. Calabrese, 14. Lo Vera, 15. Fiorin.

Allenatore: Vitali 5½.

Arbitro: Dinelli di Lucca 7.

Marcatori: 6' Criniti, 27' (rig.) Di Carlo, 39', 62' e 83' Murgita.

Ammoniti: Bianchi, Iachini, Maiellaro, Ferrara, D'Ignazio.

Espulso: Tasca.

Spettatori: 9.966.

Incasso: 202.642.190 lire.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 28. giornata (23-4-95)

I biancoscudati passano per la prima volta in casa della Juve e vedono la salvezza. La Lazio fa suo il derby e il Parma ferma l'Inter

Risultati

Bari-Brescia	**3-0**
Cagliari-Reggiana	**4-2**
Cremonese-Genoa	**4-1**
Juventus-Padova	**0-1**
Milan-Torino	**5-1**
Napoli-Foggia	**2-1**
Parma-Inter	**3-0**
Roma-Lazio	**0-2**
Sampdoria-Fiorentina	**2-2**

Prossimo turno

30-4-95, ore 16
Brescia-Parma*
Fiorentina-Juventus*
Foggia-Bari
Genoa-Sampdoria
Inter-Cremonese
Lazio-Cagliari
Padova-Roma
Reggiana-Milan
Torino-Napoli
*anticipate a sabato 29

Classifica

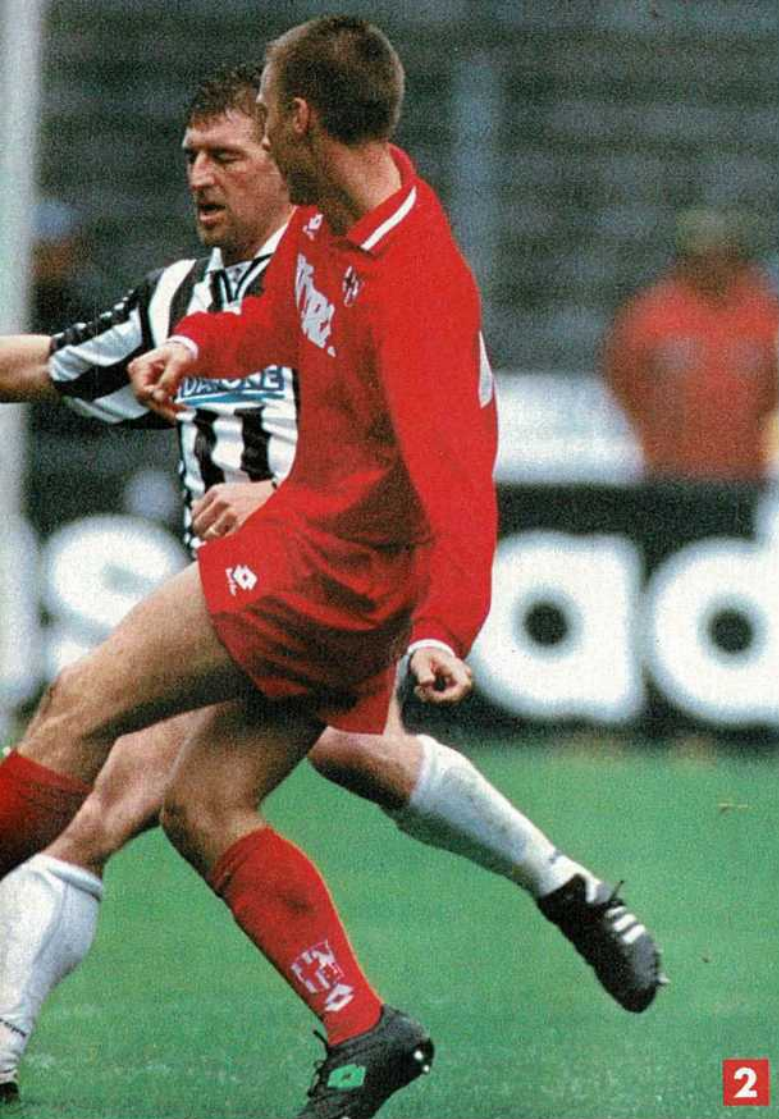
SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	**61**	28	19	4	5	44	24	14	10	2	2	21	8	14	9	2	3	23	16
Parma	**53**	28	15	8	5	45	25	14	12	0	2	29	10	14	3	8	3	16	15
Roma	**48**	28	13	9	6	34	20	15	8	6	1	22	8	13	5	3	5	12	12
Milan	**48**	28	13	9	6	43	29	14	8	5	1	21	10	14	5	4	5	22	19
Lazio	**47**	28	14	5	9	59	33	13	9	1	3	45	16	15	5	4	6	14	17
Fiorentina	**44**	28	11	11	6	52	41	14	8	6	0	31	12	14	3	5	6	21	29
Inter	**44**	28	12	8	8	30	24	14	8	2	4	19	11	14	4	6	4	11	13
Cagliari	**42**	28	11	9	8	35	32	14	10	3	1	23	8	14	1	6	7	12	24
Sampdoria	**40**	28	10	10	8	42	30	15	8	5	2	31	15	13	2	5	6	11	15
Torino	**40**	28	11	7	10	34	36	14	8	4	2	19	10	14	3	3	8	15	26
Napoli	**38**	28	9	11	8	33	40	14	7	5	2	17	15	14	2	6	6	12	24
Bari	**36**	28	10	6	12	31	35	14	5	3	6	19	17	14	5	3	6	12	18
Padova	**35**	28	11	2	15	32	50	14	8	1	5	20	17	14	3	1	10	12	33
Cremonese	**30**	28	8	6	14	25	30	14	6	5	3	17	8	14	2	1	11	8	22
Foggia	**29**	28	7	8	13	27	39	14	6	4	4	17	12	14	1	4	9	10	27
Genoa	**29**	28	7	8	13	27	43	13	5	6	2	17	13	15	2	2	11	10	30
Reggiana	**14**	28	3	5	20	20	42	14	3	4	7	12	16	14	0	1	13	8	26
Brescia	**12**	28	2	6	20	15	54	14	2	4	8	11	25	14	0	2	12	9	29

JUVENTUS-PADOVA 0-1

1

Classifica marcatori

22 reti: Batistuta (Fiorentina, 7 rigori).
17 reti: Balbo (Roma, 4).
16 reti: Zola (Parma,4).
15 reti: Tovalieri (Bari, 1) e Signori (Lazio, 2).
14 reti: Simone (Milan, 1).
13 reti: Vialli (Juventus, 1) e Rizzitelli (Torino).
12 reti: Muzzi (Cagliari, 1); Casiraghi (Lazio, 1) e Gullit (Milan 3/Sampdoria 9).
10 reti: Ravanelli (Juventus, 2).
9 reti: Chiesa (Cremonese, 4) e Skuhravy (Genoa, 2).
8 reti: Boksic (Lazio) e Pelè (Torino).

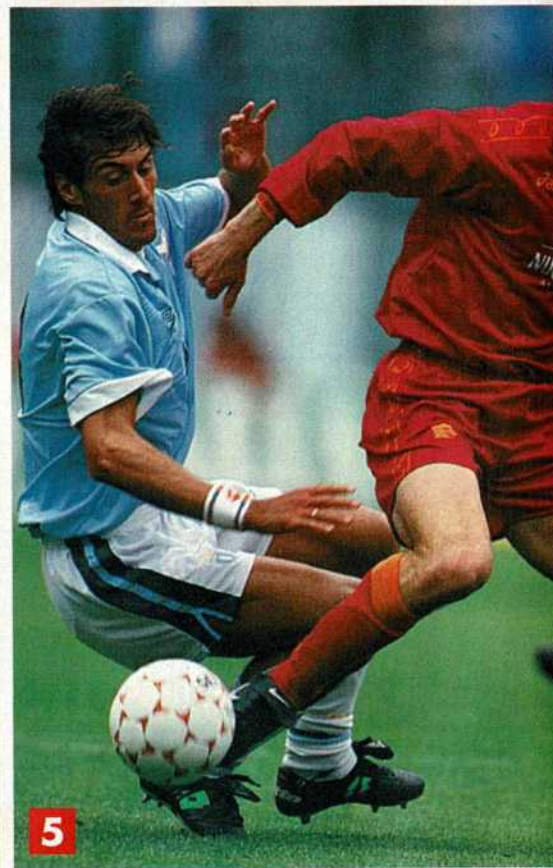
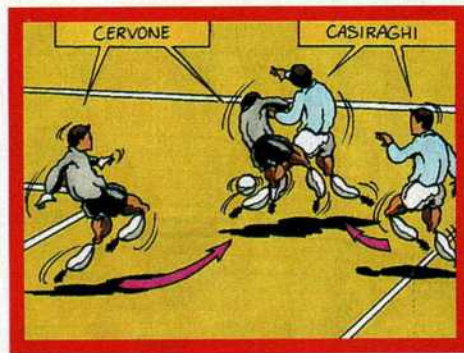
3

Bianconeri stanchi, veneti da Oscar

Juventus Rampulla 5½, Ferrara 6, Torricelli 4½ (70' Vialli n.g.), Carrera 6, Porrini 5½, Tacchinardi 5 (46' Marocchi 5), Di Livio 6½, Conte 5½, Del Piero 6, Baggio 5, Ravanelli 5.
In panchina: Squizzi, Fusi, Tognon.
Allenatore: Lippi 5.

Padova Bonaiuti 7, Balleri 6½, Gabrieli 6, Franceschetti 7, Cuicchi 6½ (79' Rosa n.g.), Lalas 7½, Kreek 8, Nunziata 7, Galderisi 6 (74' Vlaovic n.g.), Longhi 7½, Maniero 7.
In panchina: Dal Bianco, Coppola, Perrone.
Allenatore: Sandreani 8.
Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Marcatore: Kreek al 77'.
Ammoniti: Di Livio, Balleri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.308 (35.306 abbonati).
Incasso: 943.422.059 lire (di cui 794.777.059 lire quota abbonati).

La partita Facile da interpretare e spiegare, difficile da capire. Difficile, soprattutto, comprendere la strana assenza della Juventus e i motivi di una domenica così grigia da non sembrare vera. Forse è stanchezza, forse è deconcentrazione: sta di fatto che il Padova ha dominato tatticamente, ha giocato meglio, ha vinto in maniera limpidissima. Ombre sui bianconeri? Con otto punti di vantaggio, non ancora. Purché la grigia domenica resti un episodio.

NELLE FOTO GIGLIO
1) Ravanelli bloccato da Lalas
2) Il match-winner Kreek con Carrera
3) Si rivede Vialli
4) Vlaovic supera Porrini
5) Cuicchi a forbice sull'ex Del Piero
Nella moviola di Sabellucci, la prodezza di Kreek

ROMA-LAZIO 0-2

Il riscatto di un'orgogliosa Lazio

Roma Cervone 5½, Aldair 5½, Lanna 5½, Statuto 6, Petruzzi 6, Carboni 6, Moriero 5½, Piacentini 6 (46' Cappioli 6½), Balbo 5½, Giannini 5, Totti 6 (78' Maini n.g.).
In panchina: Lorieri, Benedetti, Annoni.
Allenatore: Mazzone 6.

Lazio Marchegiani 6, Negro 6, Nesta 6, Di Matteo 6, Bergodi 6, Chamot 6, Rambaudi 6, Fuser 6, Casiraghi 6½, Venturin 5½, Signori 6½ (76' Gascoigne n.g.).
In panchina: Orsi, Bacci, Cravero, Di Vaio.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6½.
Marcatori: Casiraghi al 30', Signori al 72' (rig.).
Ammoniti: Petruzzi, Di Matteo, Signori, Fuser, Cappioli.
Espulso: Giannini.
Spettatori: 73.893 (39.087 abbonati).
Incasso: 2.732.017.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati).

La partita Successo meritato della Lazio che riscatta lo 0-3 dell'andata. Per Signori rientro con gol (numero 15), anche se su rigore (fallo di Cervone su Casiraghi). Partita piuttosto brutta e noiosa, se si eccettua lo spettacolo offerto sugli spalti e, purtroppo, qualche mini-rissa in campo tra laziali e romanisti. Vince una Lazio più orgogliosa, più attiva e meno contratta della Roma (in dieci dalla metà del secondo tempo per l'espulsione di Giannini, autore di una colpevole gomitata in faccia a Rambaudi) anche se il primo gol laziale arriva grazie a uno sfondone della difesa romanista, il secondo su rigore.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) La curva biancazzurra...
2) ... e quella giallorossa
3) Il gol di Casiraghi in rovesciata
4) Signori raddoppia dal dischetto e poi si scatena davanti ai suoi tifosi
5) Carboni si libera di Fuser
6) La gioia di Bergodi al novantesimo
Nella moviola di Sabellucci, il rigore su Casiraghi

PARMA-INTER 3-0

1

Sensini stoppa l'effetto-Moratti

Parma Bucci n.g. (85' Galli n.g.), Benarrivo 6½, Di Chiara 7, Minotti 6, Susic 7, Mussi 6½, Pin 6½ (68' Fiore n.g.), Baggio 5, Crippa 6½, Zola 7 (83' Brolin n.g.), Sensini 8.
In panchina: Pellegrini, Caruso.
Allenatore: Scala 7.

Inter Pagliuca 4½, Bergomi 5, Conte 6, Orlando 5½ (61' Orlandini 6), M. Paganin 6, Bia 4, Bianchi 6½, Berti 5, Delvecchio 5, Dell'Anno 6, Sosa 5.
In panchina: Mondini, A. Paganin, Gonnella, Veronese.
Allenatore: Bianchi 5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 5½.
Marcatori: Sensini al 54' e all'81', Zola al 74'.
Ammoniti: Berti, Benarrivo, Mussi, Crippa, Dell'Anno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.787 (18.542 abbonati).
Incasso: 962.201.000 (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita Al Tardini torna l'entusiasmo e crescono i rimpianti. Il Parma schianta l'Inter nella ripresa e festeggia il ritorno in campo di Brolin mentre la Juve perde con il Padova. Un'ovazione dietro l'altra per spegnere l'effetto Moratti: nella partita degli assenti (Asprilla, Branca, Fernando Couto e Apolloni da una parte, Jonk, Bergkamp, Festa e Fontolan dall'altra), sono gli «operai» gialloblù a fare la differenza: Sensini inventa la sua prima doppietta in Serie A (e il suo velo sulla punizione di Zola vale una... tripletta virtuale), mentre Susic in difesa non ha fatto certo rimpiangere gli assenti. Fallisce Dino Baggio come spalla di Zola, ma il tandem offensivo nerazzurro fa anche peggio. Inoperoso Bucci, disastrosi Bia e Pagliuca.

NELLE FOTO BORSARI

1) Sensini porta in vantaggio il Parma
2) Il 3-0 ancora dell'argentino
3) Il tiro di Sosa respinto dalla traversa
4) Zola saluta il rientrante Brolin, assente da metà novembre
5) Benarrivo salta Dell'Anno

REGGIANO
Fiorucci
2

Fiorucci
parmalat
3

4

parmalat
5

BARI-BRESCIA 3-0

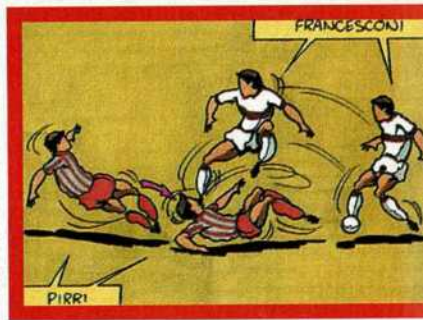
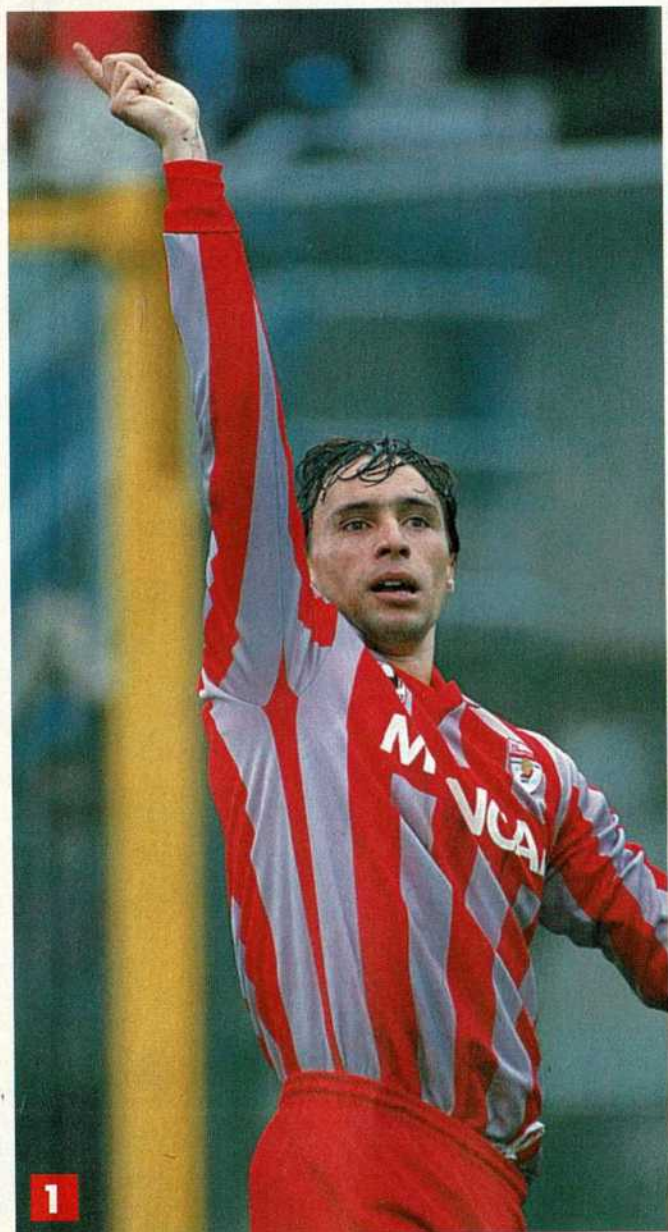
I galletti riconquistano il San Nicola

Bari Fontana 6½, Mangone 6, Annoni 6½, Gerson 5½ (70' Montanari n.g.), Amoruso 6½ (89' Cau n.g.), Ricci 6, Gautieri 6½, Pedone 6, Protti 6½, Barone 6, Guerrero 6½.
In panchina: Alberga, Sassarini, Tovalieri.
Allenatore: Materazzi 6½.

Brescia Ballotta 5½, Adani 4½, Mezzanotti 5 (46' Bonetti 6), Baronio 6½, Baronchelli 5, Francini 6, Schenardi 6 (70' Bernardi n.g.), Corini 5½, Neri 6, Giunta 6, Gallo 5½.
In panchina: Gamberini, Marangon, Piovanelli.
Allenatore: Moro 6.
Arbitro: De Prisco di Nocera 6½.
Marcatori: Amoruso al 40', Protti al 51', Guerrero al 71'.
Ammoniti: Baronio, Pedone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.000 (10.146 abbonati).
Incasso: 377.421.025 lire (di cui 237.758.025 lire quota abbonati).

La partita Il Bari rivince al San Nicola dopo quattro mesi e mezzo, ma il Brescia ormai pensa al torneo dei cadetti. I pugliesi hanno palesato alcune difficoltà, soprattutto nella parte iniziale quando sono stati fischiati dai propri tifosi. Al 40' Lorenzo Amoruso, un giocatore degno di una grande squadra, ha sbloccato il risultato e per il Bari tutto è diventato più facile. Il Brescia ha fatto la sua onesta partita con qualche discreta trama offensiva, ma il reparto arretrato è deficitario (basti pensare che i primi due gol baresi sono nati da palle inattive). Adesso il Bari ha accumulato un apprezzabile vantaggio sulle quart'ultime. Tuttavia Materazzi ha una piccola «grana»: per la seconda volta consecutiva ha lasciato Tovalieri in panchina e il bomber non ha gradito.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Gallo avanza fra Mangone e Gerson
2) Guerrero è quasi aggredito da Adani
3) Il gol di Amoruso
4) Il raddoppio di Protti

CREMONESE-GENOA 4-1

Chiesa e Tentoni affondano il Genoa

Cremonese Turci 7, Garzya 6½ (64' A. Pirri n.g., poi 70' Ferraroni 6), Milanese 7, Giandebiaggi 6½, Dall'Igna 6½, Verdelli 6½, Chiesa 7½, Cristiani 6½, Florijancic 6, Nicolini 7, Tentoni
In panchina: Razzetti, Gualco, Sclosa.
Allenatore: Simoni 7.

Genoa Micillo 6, Delli Carri 5½, Galante 6½, Francesconi 6, Caricola 6, Marcolin 6, Manicone 6, Bortolazzi 6½, Ciocci 5½ (63' Signorini 6), Onorati 5½, Van't Schip 6 (46' Miura 5).
In panchina: Spagnulo, Rossi, Signorelli.
Allenatore: Maselli 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.
Marcatori: Chiesa al 37' e al 66' (rig.), Marcolin al 48' (rig.), Tentoni al 76'e all'89'.
Ammoniti: Nicolini, Bortolazzi, Caricola, Giandebiaggi, Tentoni.
Espulso: Delli Carri.
Spettatori: 6.930 (2.840 abbonati).
Incasso: 211.185.000 lire (di cui 119.970.000 lire quota abbonati).

La partita I rossoblù hanno tentato all'inizio di far girare a loro favore la partita ma le luci via via si affievolivano ed era la Cremonese a bussare senza mezzi termini verso Micillo. La porta del Grifone capitolava al 38' quando una combinazione Tentoni-Nicolini-Chiesa metteva quest'ultimo in condizoni di infilare. La squadra di Maselli riequilibrava le sorti all'inizio della ripresa, sfruttando un rigore concesso dopo un contrasto fra Verdelli e Galante. Trasformava Marcolin. I padroni di casa tornavano in vantaggio al 66' con penalty tirato da Chiesa per fallo di Bortolazzi su Alessio Pirri (presto uscito per una ferita alla guancia destra). Poi, la resurrezione di Tentoni che metteva dentro al 76' e all'89', dopo un digiuno che durava dal 18 dicembre 1994.

NELLE FOTO VILLA

1) Chiesa esulta: il successo grigiorosso porta soprattutto la sua firma
2) Il fallo di Verdelli su Galante punito con il rigore trasformato da Marcolin
3) Pirri esce sanguinante al volto. Nella moviola di Sabellucci, il duro intervento di Francesconi su di lui

SAMPDORIA-FIORENTINA 2-2

1

Nuovo suicidio per i blucerchiati

Sampdoria Zenga 5, Mannini 6 (69' Sacchetti 5), Serena 6, Gullit 7, Vierchowod 6, Mihajlovic 5, Lombardo 6, Jugovic 5, Bellucci 5, Mancini 5, Invernizzi 6 (87' Rossi n.g.).
In panchina: Nuciari, Sala, Doga.
Allenatore: Eriksson 5.

Fiorentina Toldo 7, Carnasciali 6½, Luppi 6, Sottil 5 (46' Tedesco 6½), Marcio Santos 6½, Malusci 6, Carbone 6, Cois 6 (74' Flachi 6), Batistuta 7, Di Mauro 6½, Baiano 7.
In panchina: Scalabrelli, Innocenti, Campolo.
Allenatore: Ranieri 6½.
Arbitro: Bolognino di Milano 5½.
Marcatori: Gullit al 9' e 71', Batistuta al 75', Baiano al 78'.
Ammoniti: Luppi, Di Mauro, Mihajlovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.901 (di cui 21.667 abbonati).
Incasso: 602.388.159 lire (di cui 461.143.159 lire quota abbonati).

La partita Altro suicidio della Sampdoria, che si è fatta rimontare dopo essere stata in vantaggio di due reti e aver sbagliato almeno quattro gol che sembravano già fatti. Nuova contestazione a Zenga, mentre è risorto Gullit. L'Uefa è ormai tramontata e il bilancio stagionale si fa disastroso. La Fiorentina ha giocato meglio e non si è rassegnata neppure dopo il raddoppio di Gullit. In gol il solito Batistuta e Baiano, che non si è limitato agli assist. L'Uefa è un traguardo raggiungibile e questa Fiorentina lo merita.

NELLE FOTO PEGASO

1) Vierchowod rinvia su Batistuta
2) Ci si consola anche così
3) Il primo gol di Gullit
4) L'olandese a terra colpito da un oggetto lanciato dalle tribune
5) Ruud si vendica realizzando il raddoppio
6) Ventiduesimo gol per Batistuta
7) Baiano agguanta il pareggio

MILAN-TORINO 5-1

Un'altra notte del Diavolo

Milan Rossi 5½, Costacurta 6, Maldini 6, Albertini 6½, Galli 6, Baresi 6½, Eranio 5 (62' Sordo n.g.), Donadoni 7, Lentini 6, Savicevic 7 (74' Stroppa n.g.), Simone 6½.
In panchina: Ielpo, Nava, Melli.
Allenatore: Capello 7.

Torino Pastine 5½, Longo 5 (63' Osio n.g.), Pessotto 6, Falcone 5½, Maltagliati 5, Sogliano 5½, Rizzitelli 6½, Scienza 5½, Silenzi 5, Bernardini 5, Cristallini 6 (74' Briano n.g.).
In panchina: Simoni, Torrisi, Sinigaglia.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatori: Savicevic al 19', Simone al 21', Rizzitelli al 31', Lentini al 61', Donadoni al 70' e all'86'.
Ammoniti: Simone, Baresi, Longo, Sogliano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 48.998 (48.234 abbonati, 10.000 circa i presenti).
Incasso: 1.458.998.988 lire (1.423.825.988 lire quota abbonati).

La partita Un Torino decimato dalle assenze tiene testa al Milan solo per un tempo. I rossoneri passano alla prima occasione. Al 19' Lentini mette in mezzo e Savicevic anticipa d'astuzia Pastine. Due minuti dopo il raddoppio: Donadoni libera Simone al limite dell'area; la difesa granata si apre e Pastine non riesce a opporsi al rasoterra del centravanti. Partita finita? Tutt'altro: al 31' Rizzitelli azzecca la girata e Rossi non trattiene, 2-1. E sarebbe 2-2 se al 39' Quartuccio non annullasse un altro gol di Rizzitelli per fuorigioco di Silenzi. Nella ripresa il Torino si sfalda e il Milan dilaga: al 61' Savicevic colpisce la traversa su punizione, riprende Albertini che offre a Lentini il pallone del 3-1. Chiude il conto Donadoni, che al 70' trova l'angolino giusto con un destro dal limite e a quattro minuti dalla fine concede il bis in contropiede.

NELLE FOTO BORSARI
1) Il gol di Savicevic
2) Simone, coperto da Sogliano, raddoppia
3) Per Baresi 410 partite in Serie A
4) Spalla a spalla fra Costacurta e Pessotto
5) Fra Albertini e Sogliano è quasi lotta

NAPOLI-FOGGIA 2-1

È Cruz il braccio armato di Boskov

Napoli Taglialatela 5½, Matrecano 6, Tarantino 6, Bordin 6½, Cannavaro 6, Cruz 7, Buso 7, Rincon 5½, Agostini 5½ (78' Lerda n.g.), Carbone 5½, Pecchia 5½ (67' Altomare n.g.).
In panchina: Di Fusco, D'Angelo, Policano
Allenatore: Boskov 6.

Foggia Mancini 6, Padalino 6½, Bianchini 6, Nicoli 5½, Di Biagio 6 , Caini 6, Bresciani 6 (76' Kolyvanov n.g.), Biagioni 6½, Cappellini 6 (78' Marazzina n.g.), De Vincenzo 5½, Mandelli 6.
In panchina: Brunner, Di Bari, Parisi.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6½.
Marcatori: Cruz al 23', Biagioni al 42', De Vincenzo al 73' (aut.).
Ammoniti: Bianchini, Rincon.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.271 (20.857 abbonati).
Incasso: 607.793.000 lire (di cui 397.311.000 lire quota abbonati).

La partita È André Cruz il grande protagonista del sofferto successo ottenuto dal Napoli contro il Foggia. Il brasiliano apre le marcature per gli azzurri con una precisa conclusione sotto misura e sulla sua punizione è De Vincenzo a beffare il portiere Mancini. Il libero brasiliano è uno dei pochi a salvarsi in una domenica da dimenticare, sotto il profilo del gioco, per gli azzurri. Per il Foggia una sconfitta che sa di beffa. Ha regalato al Napoli 4 punti tra andata e ritorno su due autoreti.

NELLE FOTO CAPOZZI

1) Rincon braccato da De Vincenzo
2) Cruz sta per scoccare il tiro del primo gol
3) La gioia di Biagioni dopo il pareggio
4) Il rientrante Kolyvanov inseguito da Altomare
5) La punizione di Cruz deviata in rete da De Vincenzo

2

snips
CASALINGHI
3

snips
CASALINGHI
RECORD
4

CLUB NAPOLI
PORTICI
CLUB NAPOLI
MADONNA DELL'ARCO
CLUB NAPOLI
TERZIGNO
WAMPUM
LEWEL
RECORD CUCINE
veneta
mobili
3
9
10
5

CAGLIARI-REGGIANA

Quando i bomber danno spettacolo

Cagliari Fiori 6½, Villa 6, Pusceddu 7, Herrera 7, Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 6½, Berretta 6, Dely Valdes 6 (58' Allegri 6), Oliveira 7½ (87' Sanna n.g.), Muzzi 8.
In panchina: Di Bitonto, Veronese, Pancaro.
Allenatore: Tabarez 7.

Reggiana Antonioli 4, Parlato 6, Cherubini 6½, Sgarbossa 6 (62' Gambaro 6), Gregucci 6, De Agostini 6, Rui Aguas 6½, Brambilla 6, Padovano 6½ (68' Esposito n.g.), Futre 7, Zanutta 6.
In panchina: Sardini, Taribello, Falco.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 6½.
Marcatori: Oliveira al 18' e all'83', Muzzi al 23' e al 45', Padovano al 36', Futre al 76'.
Ammoniti: Futre, Berretta, Padovano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.409 (7.909 abbonati).
Incasso: 292.397.700 lire (di cui 195.204.700 lire quota abbonati).

La partita Gara piacevole, giocata però a ritmo blando e sbloccata grazie a un gol di Oliveira su calcio di punizione. Il Cagliari insiste e riesce a raddoppiare con Muzzi (che raccoglie in area un tocco delizioso di Bisoli). I sardi sembrano dilagare ma Padovano accorcia le distanze realizzando grazie a un pasticcio della difesa sarda. Nella ripresa il Cagliari si disunisce e la Reggiana tenta di sorprenderlo con un Futre in crescendo, ma il Cagliari è imprevedibile: quando pensi di averlo in mano ti punisce. Muzzi è ancora il suo giustiziere. Sul 3-1 il Cagliari si rilassa e un gol di Futre riaccende la speranza della Reggiana che proprio nel momento di maggior pressione subisce il quarto gol, un vero capolavoro di Oliveira.

NELLE FOTO CANNAS
1) Questa volta Oliveira non sfugge a Parlato
2) Muzzi segna la terza rete rossoblù
3) Futre accorcia le distanze
4) Oliveira sta per andare in gol per la seconda volta do po uno spunto personale

Pareggi decisivi: il Torino va avanti, la Roma fuori

Ragazzi alla pari

Fine primo tempo. Il campionato Primavera esaurisce la sua «stagione regolare» e si prende due settimane di vacanza prima di tuffarsi nella fase finale. Restano in sedici a contendersi il titolo. Nomi già noti da settimane, ai quali si sono aggiunti in extremis Torino e Ancona che solo al fotofinish sono riuscite a garantirsi l'accesso ai play-off. Nel Girone A perde ancora il Padova (0-2 a Udine), che però mantiene il primato solitario. Nel Girone B, il Torino, per rintuzzare il recupero della Reggiana, doveva far punti a Genova e così è stato. Genoa-Torino 1-1: rossoblù indiscutibilmente primi e Torino alla fase finale. Girone C: a novanta minuti dalla fine Ancona e Roma si presentavano appaiate, con la differenza che i marchigiani avrebbero ospitato la Vastese, mentre i giallorossi sarebbero stati di scena a Firenze. Pronostici rispettati: 2-0 senza patemi dell'Ancona sulla Vastese, con la Roma che non va oltre lo 0-0 con la Fiorentina. Lassù dilagano Lazio e Perugia contro Ascoli e Pistoiese e si assicurano le prime due piazze. Chiuse da tempo invece le trasmissioni nel Girone D, che aveva promosso Palermo, Reggina, Foggia e Bari.

LE MAGNIFICHE SEDICI. Il 7 maggio prenderà il via la fase finale: quattro raggruppamenti da quattro squadre ciascuno con partite di andata e ritorno a cadenza bisettimanale. Le vincenti si affronteranno in semifinale il 4 e l'11 giugno; finali il 18 e il 25. Questa la composizione dei gironi: Padova, Juventus, Fiorentina e Foggia; Palermo, Udinese, Parma e Ancona; Lazio, Reggina, Atalanta e Torino; Genoa, Perugia, Bari e Milan.

Carlo Caliceti

Magnani, il Parma e... il Sudamerica

L'EROE DEI DUE MONDI

Strano ma vero: la fortuna di Roberto Magnani è cominciata a novemila chilometri da casa. In Sudamerica. Era il maggio dell'anno scorso quando, per la tournée del Parma in Colombia e in Brasile, l'allenatore gialloblù Nevio Scala, che doveva rinunciare ai tanti nazionali impegnati nella preparazione al Mondiale americano, decise di fare un regalo a quel ragazzino, allora diciassettenne, che faceva intravedere qualità non comuni.

Il tecnico dev'essere rimasto colpito da Magnani, se è vero che di lì a poco lo ha convocato per il ritiro estivo con la prima squadra a Folgaria (in Trentino) e alla prima occasione lo ha fatto esordire in Serie A. Ma Magnani a Parma non era uno sconosciuto: gli allenatori del settore giovanile lo tenevano d'occhio da un pezzo, convinti com'erano che prima o poi sarebbe arrivato il suo momento di gloria. *«È un giocatore universale»*, spiega Fabrizio Larini, responsabile del vivaio gialloblù. *«Nel senso che può essere impiegato sia come centrocampista, sia come attaccante. In questo momento, nella Primavera, gioca da seconda punta. Vatta in Nazionale lo usa come tornante di destra. In passato si è esibito con ottimi risultati anche a centrocampo. Le sue qualità? Una su tutte: la velocità. Ma Roberto è anche molto potente, ha un buon dribbling: insomma è un giocatore completo. Peccato che non sia ancora abbastanza freddo sotto porta. È sempre stato il suo difetto: fa tutto alla perfezione, poi, quando arriva al momento del dunque, troppo spesso si fa ingannare dall'emozione. Migliorerà con l'esperienza»*. Di sicuro il debutto al Tardini non ha guastato la sua spontaneità. *«No, è rimasto il ragazzo di sempre: estroverso, simpatico, legatissimo ai suoi compagni. Il classico uomo-spogliatoio»*. Nel nome del Sudamerica...

I risultati

Girone A

26. GIORNATA: Brescia-Cremonese 1-0; Como-Chievo 1-0; Inter-Cagliari 3-0; Monza-Venezia 4-0; Udinese-Padova 2-0; Verona-Milan 0-0; Vicenza-Atalanta 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**38**	26	15	8	3	40	22
Udinese	**37**	26	15	7	4	40	21
Atalanta	**37**	26	14	9	3	34	15
Milan	**35**	26	13	9	4	46	23
Brescia	**30**	26	10	10	6	34	33
Monza	**27**	26	10	7	9	40	32
Cremonese	**27**	26	8	11	7	27	21
Como	**24**	26	8	8	10	27	26
Verona	**23**	26	6	11	9	16	22
Chievo	**20**	26	5	10	11	19	31
Inter	**19**	26	6	7	13	25	32
Venezia	**19**	26	5	9	12	22	42
Vicenza	**14**	26	5	4	17	22	50
Cagliari	**14**	26	3	8	15	10	32

PROMOSSE: Padova, Udinese, Atalanta, Milan.

Girone B

26. GIORNATA: Cesena-Piacenza 2-0; Genoa-Torino 1-1; Indonesia-Spezia 0-0; Juventus-Pro Sesto 2-0; Parma-Bologna 1-1; Pavia-Forlì 0-3; Reggiana-Sampdoria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	**38**	24	15	8	1	38	12
Juventus	**32**	24	13	6	5	37	20
Parma	**31**	24	11	9	4	33	17
Torino	**30**	24	10	10	4	33	16
Reggiana	**28**	24	9	10	5	22	13
Cesena	**25**	24	7	11	6	23	18
Sampdoria	**25**	24	7	11	6	24	28
Pro Sesto	**21**	24	7	7	10	29	34
Forlì	**19**	24	8	3	13	26	31
Piacenza	**18**	24	4	10	10	11	26
Spezia	**17**	24	2	13	9	12	28
Pavia	**14**	24	3	8	13	16	43
Bologna	**14**	24	2	10	12	9	26
Indonesia*	**0**	24	7	8	9	31	33

* Fuori classifica.

PROMOSSE: Genoa, Juventus, Parma, Torino.

Girone C

26. GIORNATA: Ancona-Vastese 2-0; Castel di Sangro-Ravenna 0-6; Fiorentina-Roma 0-0; Lazio-Ascoli 3-1; Pescara-Lucchese 0-3; Pistoiese-Perugia 1-4; riposa: Empoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**40**	24	18	4	2	56	14
Perugia	**37**	24	15	7	2	48	16
Fiorentina	**35**	24	14	7	3	31	12
Ancona	**30**	24	12	6	6	24	21
Roma	**29**	24	11	7	6	35	19
Empoli	**25**	24	9	7	8	37	26
Ravenna	**24**	24	8	8	8	28	23
Ascoli	**24**	24	8	8	8	22	19
Lucchese	**22**	24	5	12	7	22	23
Pistoiese	**15**	24	6	3	15	22	36
Pescara	**14**	24	5	4	15	24	52
C. Sangro	**9**	24	2	5	17	11	60
Vastese	**8**	24	2	4	18	9	48

PROMOSSE: Lazio, Perugia, Fiorentina, Ancona.

A fianco, Roberto Magnani: il jolly offensivo della Primavera del Parma ha già esordito in Serie A

A fianco, una foto di Renzo Ulivieri in cui traspare tutta la sua passionalità. Nella pagina accanto, il Bologna '94-95. In piedi, da sinistra: Marchioro, Doni, De Marchi, Presicci, Fasce, Olivares. Accosciati: Bresciani, Morello, Tarozzi, Savi, Bergamo

Compagno **Renzo**

Schietto, ironico, sferzante, dissacratore, politicamente schierato. In una sola parola, scomodo. Dal calcio-scommesse al successo di **Bologna**, vi raccontiamo **Ulivieri**

di **Gianluca Grassi**

È un libro aperto. Basta andare oltre quella scorza apparentemente burbera e severa che a prima vista mette in soggezione l'interlocutore. Pane al pane e vino al vino, Renzo Ulivieri ti conquista con la sua schiettezza. La stessa che pretende da chi gli sta di fronte. Idee precise, concetti chiari, dialettica spigliata e ironica. Non ha segreti, per nessuno. Ama giocare a carte scoperte. In fondo lo si potrebbe raccontare in quattro parole: San Miniato Basso, il paese d'origine, dove ogni lunedì si rifugia per disintossicarsi dalle tossine del campionato; il bar del Circolo, la palestra che lo ha formato all'ideologia di sinistra; gli amici (*«Quelli che ti aiutano a vivere meglio la vecchiaia»*); il calcio, una ragione di vita più che una professione, un chiodo fisso che ne tiene occupata la mente ventiquattr'ore su ventiquattro.

SCANDALO. Prima però un passo indietro, necessario per misurare lo spessore del personaggio. Calcio-scommesse atto secondo, maggio 1986. Sotto inchiesta finirono anche le due partite tra Cagliari e Perugia relative alla stagione '84-85. Uno degli indagati, il cagliaritano Chinellato, chiamò in causa Ulivieri, allora allenatore dei sardi, affermando che il tecnico era al corrente della combine. In realtà Ulivieri non sapeva un bel niente, ma l'Ufficio Inchieste non volle sentir ragioni e lo condannò a tre anni d'inibizione. *«Per me fu la morte, mi vidi crollare addosso il mondo. Sarei arrivato a usare perfino le armi, in quel periodo, pur di dimostrare che quelle accuse erano infondate. Sì, era in gioco il mio onore e per il mio onore avrei sparato...».* Fortunatamente non arrivò a tanto, riuscendo comunque a dimostrare, in una successiva revisione del procedimento, la propria estraneità al fatto. *«Volevo che la gente sapesse che ero pulito, così mi sono messo a investigare. Da solo, perché nessuno si è degnato di darmi una mano. Se ho ricominciato a lavorare lo devo esclusivamente alla mia forza interiore».*

RIPRESA. Tre anni vissuti ai margini dello spettacolo, poi l'invito del Modena, in C1. E lì il coraggio di guardare nuovamente negli occhi la gente, di sfidare la naturale diffidenza dell'ambiente, di capire se il suo rapporto con il calcio era stato in qualche modo compromesso dalla disavventura. *«C'era il pericolo di rivedere in ogni giocatore il fantasma di Chinellato e quindi di farmi prendere da remore ingiustificate o dal desiderio di rivalsa. In tal caso, senza i giusti equilibri, non avrei potuto più allenare».* Invece Ulivieri è ripartito col piede giusto. Tre promozioni in sei stagioni.

— Modena, Vicenza e adesso Bologna. Il peggio è passato?

«Il tempo e l'oblio, per fortuna, rimarginano le ferite. Ma dimenticare del tutto è impossibile. Una volta al mese sogno quei giorni, rivedo le facce dei

Rossoblù da record. Anche in B?

Un punto e domenica prossima, al Dall'Ara, il Bologna festeggerà la matematica promozione in Serie B. Un traguardo conquistato a suon di record. Delle 128 formazioni professionistiche è la squadra che ha realizzato il maggior numero di punti (meglio addirittura della Juventus) e subito il minor numero di sconfitte (una soltanto, a Prato; primato condiviso col Piacenza). Quattordici le reti incassate da Marchioro, una in più della Battipagliese (C2) e 48 quelle realizzate: quinto miglior attacco in assoluto dietro Lazio, Fiorentina, Piacenza e Avellino. «*Le cifre parlano chiaro*» è la prima considerazione di Ulivieri. «*Questo gruppo sotto il profilo tecnico non si discute, è ricco. Magari con giocatori troppo estrosi e poco raziocinanti, che qualche volta si perdono. Per trovare poi il quarto d'ora esaltante, di gran calcio. Mi sta bene, guai se non interpretassi la mentalità dei singoli*». Guardiamo avanti. Il presidente Gazzoni ha più volte detto: «*Tre o quattro ritocchi, uno per reparto, senza fare follie*». La gente della strada allora si domanda: l'attuale rosa offre sufficienti garanzie per un campionato da protagonista nei cadetti? «*In prospettiva*» frena Ulivieri, «*bisogna vedere. Abbiamo costruito una squadra che doveva vincere "per forza" in Serie C. E quando hai un obiettivo preciso come questo, non pensi all'anno successivo. Sono sincero: se un torto posso aver avuto, è stato quello di non essermi preoccupato del futuro. Me ne assumo la responsabilità. Avrei dovuto rischiare qualcosina in più, lavorando in prospettiva. Ma la piazza di Bologna mi ha messo paura. Alle prime difficoltà, alle prime polemiche, certe pressioni mi hanno messo sul chi vive. Non ce n'era la necessità, perché eravamo consci delle nostre possibilità, però è andata così...*». La zona ha pagato, si continuerà sulla stessa strada. «*Purché renda, badi bene. Nel momento in cui mi accorgerò che i conti non tornano, non sbatterò la testa e schiererò i ragazzi a "uomo", con tanto di libero dietro. Non ho preconcetti e non sono d'accordo con chi dice che solo la zona è spettacolo. Lo spettacolo è lo spettacolo, lo spettacolo sono i gol. La zona è un sistema di difesa: se ben attuato, porta innegabili benefici. Il 4-4-2 di Sacchi ha introdotto realmente qualcosa di nuovo nell'organizzazione difensiva degli ultimi anni, ma non possiamo dire che la manovra d'attacco dei rossoneri fosse esaltante. Erano Gullit e Van Basten a fare la differenza. L'ideale, in tema di soluzioni offensive, credo rimanga il 4-3-3 di Zeman*». Che là dietro, talvolta, sbanda di brutto. «*In campo si va in undici, la coperta è quella che è: o la si tira da una parte, oppure dall'altra...*».

giudici. E la mattina magari mi sveglio con la luna storta...».

CHIAREZZA. Quando ciò accade non fa nulla per nasconderlo. Il corredo di casa Ulivieri non contempla la diplomazia. Anzi, le mezze frasi, i segreti, le coperture lo mandano in bestia. «*Quello che penso, dico. Con la massima sincerità. Se alle volte mi permetto di criticare un giocatore, anche in modo severo, è perché io sono il primo a riconoscere pubblicamente i miei errori*».

— Dunque i panni sporchi non si lavano in famiglia...

«*No, questi luoghi comuni non fanno al mio caso. Voglio che si parli, che si litighi ad alta voce. Meglio un ceffone che un buffettino. Tempo fa mi hanno rimproverato di aver messo in piazza che tre o quattro miei giocatori tiravano tardi la sera in dolce compagnia. Certe cose non si fanno, mi fece notare qualcuno. Come non si fanno? Non si fa di andare a letto alle due o alle tre del mattino, ecco cosa non si fa...*».

— Ammetterà che non è semplice andar d'accordo con lei.

«*Lo so, è un rapporto duro, specie all'inizio. Duro e difficile. Però lo preferisco così. Non mi fido degli amori a prima vista. Credo che nel nostro lavoro ci debbano essere degli amori seri, duraturi, basati sulla stima e sul rispetto reciproco. Situazioni che maturano lentamente. Il giocatore ti misura, sa capirti. La pacca data sulla spalla di fronte a tutti lascia il tempo che trova. Conta trovare la mano dell'allenatore nel momento di difficoltà. E i ragazzi, nel bisogno, sanno di poter contare su di me*».

BOLOGNA. Niente amori a prima vista, è successo anche con la città di Bologna. Complice un'uscita non felicissima di Ulivieri a inizio stagione. «*Ero arrivato da un mese, mi mettono sotto il naso un microfono e mi chiedono: si trova bene a Bologna, ama questa città? Avevo visto il centro sì e no una volta e allora mi parve giusto rispondere che preferivo Casteldebole o la Croce di Casalecchio. Lì vivevo tutti i giorni, le pare?*».

— Non migliorò le cose dicendo che Bologna era da C...

«*Ho detto: realtà vuole che siamo in Serie C, con una città, una società, una squadra e una stampa da C. E tutti si sono incazzati... Perché mai? Perché fare il paraculo? Questa è la semplice verità. Pure l'allenatore è da C, certo. Altrimenti a quest'ora sarei alla Juventus. Bologna comunque è una città*

segue

intelligente, apprezza l'ironia. La gente è aperta, ti ferma a parlare del più e del meno. Col tempo ci siamo capiti».

— Compagno Renzo, Bologna è ancora la Rossa?

«Mi auguro che lo rimanga. Viviamo un momento politico mosso, dibattuto. Ci sono tanti voltagabbana fra i politici: ribaltoni e ribaltini ogni giorno, persone che cambiano tessera da un anno all'altro. A pensarci, mi viene il voltastomaco...».

— Lei non cambia idea...

«Io sono per le ideologie. Chi ha certe idee e ne fa il principio di determinate scelte morali, difficilmente cambia. A costo di passare per ottuso».

— Come la mettiamo col suo presidente, Gazzoni, che si è candidato a sindaco per una lista di centro-destra? Lo inviterà di nuovo a mangiare a casa sua, sotto la statua di Lenin?

«I giornali ci hanno ricamato sopra. Gazzoni resta il mio presidente, il mio datore di lavoro. Un presidente ideale, perché non ha mai messo bocca nell'aspetto tecnico. E guardi che lavorare con il sottoscritto è fatica... Poi se a lui piacciono le bionde e a me le more, che posso farci?».

RADICI. San Miniato Basso: la culla; i genitori, Ivo e la Gina; gli amici. Appena gli è possibile, Ulivieri vi si rifugia, richiamato da uno stile di vita che si è perso. *«San Miniato mi ha fatto uomo. Non navigavamo nell'oro, però si viveva meglio. Sa, il piccolo paese, ci si conosceva casa per casa... Il dolore e la gioia di uno diventavano il dolore e la gioia di tutti. Alla base della vita quotidiana c'erano due principi, onestà e solidarietà, e ci costruivi sopra una persona. Un giorno ritornerò. Sono prossimo alla pensione e gli amici aiutano a vivere meglio la vecchiaia».*

— Qualche rimpianto?

«Di non essermi goduto abbastanza i miei genitori. Avere un figlio che è sempre in giro non dev'essere stata per loro una grande soddisfazione. Devo ringraziarli per quanto mi hanno insegnato».

SPERANZA. Cinquantaquattro anni. Le passa mai per la testa l'idea di riaffacciarsi in Serie A prima di chiudere la carriera?

«Ci penso, eccome se ci penso. Il calcio per me è San Siro. Credo di avere esperienza, ho studiato tanto, continuo a tenermi aggiornato, ma la sensazione è di appartenere a una generazione ormai sorpassata. Il futuro è nelle mani dei giovani, ce ne sono di bravi e preparati. Anche se mantenersi a galla non è semplice. Finché vinci va tutto bene, ma quando mancano i risultati diventa difficile prendere sonno alla notte...».

— Sta portando il Bologna in B. Da domani riuscirà a dormire?

«Beh, io dormo poco per natura. Ci sono allenato a star sveglio. E poi da domani, caro mio, bisogna pensare a far la squadra per la B...».

Gianluca Grassi

IL PUNTO □ Avellino, deciditi. Steccano Modena e Casarano

*Ormai assegnati i primi due posti disponibili per la B (al **Bologna** basterà domenica un punto col **Leffe** e la **Reggina**, grazie al successo sul **Siena** e al pareggio dell'**Avellino**, può ora permettersi di amministrare un consistente vantaggio), non resta che zoomare su play-off e play-out. Prima, però, un salto ad **Avellino**, dove da un momento all'altro **Sibilia** potrebbe «sfiduciare» **Papadopulo**. Decisione presa già dopo il kappaò interno con la capolista e poi rimandata, nella speranza che la sosta di Pasqua potesse fruttare un miracolo. Lo zero a zero di domenica è l'ennesimo passo falso. Lasciamo alla vostra immaginazione prevederne le conseguenze...*

AMMUCCHIATA. *Play-off, dicevamo. Si rimette in corsa il **Prato**, la **Spal** sfodera la migliore gara della gestione **Guerini**, vincono (e convincono) **Pistoiese e Fiorenzuola**, raccoglie un punto a **Leffe** il **Ravenna,** frena il **Monza**. Sei squadre raccolte in sette punti. Godetevi allora il prossimo turno: **Ravenna-Spal, Pistoiese-Prato** e **Fiorenzuola-Monza**.*

TRAPPOLA NELL'UMBRIA. *Diverso il discorso nel Girone B. **Avellino** e **Gualdo** hanno in tasca il biglietto per gli spareggi-promozione. **Juve Stabia, Sora, Trapani, Nola** e **Siracusa** rimangono in lizza per le altre due poltrone. In rialzo le quotazioni del **Sora**, mentre l'arrivo di **Specchia** (al posto di **Esposito**) ha spezzato la serie negativa del **Nola** (due punti in quattro partite). Chi sta peggio è il **Siracusa**, sempre inseguito dallo spettro di un clamoroso crac finanziario. Attenzione al **Gualdo** di **Novellino:** gli umbri hanno grinta e voglia di sfondare. Ricordano la **Salernitana** dell'anno scorso...*

COLPI DI CODA. *Inatteso fuoriprogramma sul fondo, con le vittorie esterne di **Ospitaletto** e **Pontedera** che complicano la vita di **Modena** (anche **Mascalaito** sta facendo i conti con la mediocrità dei gialloblù) e **Casarano** (salta la panchina di **Viscidi**?). Delude il **Crevalcore** (in casa i bolognesi stanno facendo troppi regali...), naufraga il **Carpi**, si arrende la **Turris** in quel di Catania dopo un'emozionante susseguirsi di colpi di scena ed è un ulteriore spintone verso il baratro della C2...*

Girone A - 29. giornata

Crevalcore-Alessandria 1-1
aut. Pistone (C) al 30', Pistone (C) al 45'.
Fiorenzuola-Carpi 4-1
Clementi (F) al 13' e al 28', aut. Chiti (C) all'82, Terraciano (C) all'84', Mazzaferro (F) al 91'.
Leffe-Ravenna 0-0
Massese-Carrarese 0-0
Modena-Ospitaletto 1-2
Carbone (O) al 65', Paolino (M) all'82', A. Filippini (O) all'88'.
Monza-Pro Sesto 1-1
Guerzoni (M) su rig. al 58', Olivari (P) al 61'.
Palazzolo-Pistoiese 0-2
Nardi al 15', Mignani al 69'.
Prato-Spezia 2-0
Giannoni al 13', Califano al 92'.
Spal-Bologna 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**66**	29	19	9	1	48	14
Ravenna*	**52**	29	14	11	4	35	17
Monza	**49**	29	13	10	6	42	26
Pistoiese	**48**	29	12	12	5	33	20
Fiorenzuola	**47**	29	13	8	8	35	23
Spal	**46**	29	13	7	9	42	30
Prato	**45**	29	12	9	8	25	16
Leffe	**40**	29	9	13	7	27	26
Spezia	**40**	29	9	13	7	29	32
Alessandria	**34**	29	7	13	9	34	37
Carrarese	**33**	29	8	9	12	35	37
Modena	**33**	29	7	12	10	21	26
Pro Sesto	**31**	29	7	10	12	27	37
Massese	**30**	29	5	15	9	22	30
Crevalcore	**30**	29	6	12	11	26	37
Carpi	**27**	29	5	12	12	23	38
Ospitaletto	**26**	29	6	8	15	25	44
Palazzolo	**11**	29	2	5	22	15	54

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (30/4/1995, ore 16): Bologna-Leffe; Carpi-Palazzolo; Carrarese-Modena; Fiorenzuola-Monza; Ospitaletto-Crevalcore; Pistoiese-Prato; Pro Sesto-Alessandria; Ravenna-Spal; Spezia-Massese.

Girone B - 29. giornata

Atletico Catania-Turris 3-2
Balzano (T) al 5', aut. Petrullo (T) al 9, Amore (T) al 18', Monari (A) al 33' e al 53'.
Casarano-Pontedera 1-2
Bertelli (P) al 25', Levanto (C) al 35', Cecchini (P) su rig. al 55'.
Chieti-Trapani 2-0
Romualdi al 56', Chirico al 72'.
Empoli-Ischia 0-0
Juve Stabia-Avellino 0-0
Lodigiani-Siracusa 1-0
Matticari al 45'.
Nola-Gualdo 1-1
Tomassini (G) al 25', Antonaccio (N) all'89'.
Reggina-Siena 2-1
Toscano (R) al 41', Aglietti (R) su rig. al 65', Caputi (S) al 68'.
Sora-Barletta 3-1
Marcucci (S) al 57', D'Antimi (S) al 62', Porro (S) al 66', Carruezzo (B) al 69'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**62**	29	18	8	3	38	14
Avellino*	**54**	29	15	11	3	49	25
Gualdo	**47**	29	12	11	6	40	22
Juve Stabia	**42**	29	10	12	7	27	28
Sora	**41**	29	10	11	8	28	26
Trapani	**40**	29	11	7	11	31	32
Nola	**39**	29	9	12	8	25	23
Siracusa	**39**	29	9	12	8	31	32
Empoli	**35**	29	7	14	8	27	24
Lodigiani	**35**	29	7	14	8	24	30
Siena	**34**	29	7	13	9	26	24
Chieti	**33**	29	9	6	14	33	43
Pontedera	**32**	29	7	11	11	25	30
Atletico Catania	**32**	29	8	8	13	31	41
Casarano	**31**	29	7	10	12	37	37
Ischia	**30**	29	4	18	7	12	23
Barletta	**30**	29	5	15	9	24	36
Turris	**25**	29	6	7	16	28	46

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (30/4/1995, ore 16): Barletta-Ischia; Casarano-Atletico Catania; Gualdo-Empoli; Pontedera-Reggina; Siena-Juve Stabia; Siracusa-Nola; Sora-Chieti; Trapani-Lodigiani; Turris-Avellino.

Remondina, 37 anni, uno dei punti di forza del Brescello

Don Camillo ha fatto gol

Campane a festa e in piazza il bandierone giallo-blù che contrappone nello stemma centrale Don Camillo e Peppone. Una volta tanto i due simpatici nemici nati dalla fantasia del Guareschi, che hanno fatto conoscere al mondo **Brescello**, piccolo paese della bassa emiliana a metà strada tra Reggio Emilia e Parma, si sarebbero trovati d'accordo. Troppo netta la supremazia di questo **Brescello** per metterne in discussione il primato del Girone A. Miracolo del buon Dio o merito dell'umile applicazione e del coraggio di un manipolo di illustri sconosciuti guidati dall'intramontabile **Remondina** (37 anni), poco importa. A quattro giornate dalla fine, la matricola di Gianpaolo **Chierico** viaggia verso la C1 con 8 punti di vantaggio sul **Lumezzane** e 10 sul **Novara**, sconfitto domenica al 93' con una rete di Pompini. La risposta a chi l'aveva accolto con maliziosi sorrisini è nell'evidenza dei risultati: d'ora in avanti, al cartello che accoglie i turisti all'ingresso del paese («Benvenuti a Brescello, il paese di Don Camillo») verrà aggiunta anche l'indicazione per raggiungere lo stadio «Morelli», nuovo tempio del calcio-spettacolo di provincia...

● I primi contatti risalgono allo scorso ottobre. Approcci informali, a nome di un gruppo di imprenditori locali, per verificare le reali condizioni economiche della società. **Massimo Mauro** si era avvicinato al **Catanzaro** in punta di piedi, spinto più che altro da affetto e riconoscenza verso i colori che l'avevano avviato a una carriera ricca di soddisfazioni. Da una decina di giorni l'ex beniamino del «Ceravolo» è uscito allo scoperto. Il presidente **Albano** si è detto disposto a farsi da parte, ma chiede tre miliardi; la cordata capeggiata da **Mauro** ne offre non più di uno e mezzo. Accordo ancora lontano, ma intanto il nome di **Mauro** ha riportato entusiasmo in un ambiente da tempo demotivato e sull'orlo del collasso.

● **A Vasto** già si fanno progetti per il futuro. Quattro i punti-chiave del programma: la conferma di **Petrelli**, qualche ritocco nella rosa, l'arrivo di uno sponsor e la gestione diretta della pubblicità allo stadio. Dalle buone intenzioni ai fatti però...

g.g.

Il Top 11 della domenica

1) **Peruzzi** (Ponsacco)
2) **Ottolina** (Saronno)
3) **Prete** (Albanova)
4) **Rocchi** (Cremapergo)
5) **Barcella** (Maceratese)
6) **Remondina** (Brescello)
7) **Donnarumma** (Savoia)
8) **Loreti** (Vastese)
9) **Pelosi** (Frosinone)
10) **Civeriati** (Livorno)
11) **Rebesco** (Castelsangro)
All. **Chierico** (Brescello)

Crolla in casa il Benevento

Girone A - 30. giornata

Aosta-Solbiatese 0-0
Legnano-Torres 1-0
aut. Di Rocco al 45'.
Novara-Brescello 0-1
Pompini al 93'.
Pavia-Cremapergo 0-0
Saronno-Lecco 3-0
Terraneo al 15', Baldo al 36', Asta all'87'.
Tempio-Pro Vercelli 1-0
Giuliodori al 34'.
Trento-Centese 1-0
Bressi al 79'.
Valdagno-Lumezzane 0-0
Varese-Olbia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**61**	30	17	10	3	46	17
Lumezzane	**53**	30	14	11	5	31	22
Novara	**51**	30	13	12	5	36	22
Pro Vercelli	**50**	30	14	8	8	37	31
Lecco	**49**	30	14	7	9	38	26
Saronno	**46**	30	12	10	8	41	32
Solbiatese	**40**	30	10	10	10	20	21
Varese	**40**	30	9	13	8	28	32
Tempio	**39**	30	11	6	13	21	25
Legnano	**38**	30	8	14	8	31	28
Valdagno	**38**	30	8	14	8	32	32
Torres	**38**	30	9	11	10	27	32
Cremapergo	**37**	30	9	10	11	26	26
Centese	**32**	30	6	14	10	21	30
Pavia	**29**	30	6	11	13	25	31
Olbia	**28**	30	6	10	14	16	30
Aosta	**24**	30	4	12	14	24	44
Trento	**22**	30	5	7	18	21	40

PROSSIMO TURNO (30/4/1995, ore 16): Brescello-Valdagno; Centese-Tempio; Lecco-Legnano; Lumezzane-Cremapergo; Olbia-Novara; Pavia-Saronno; Pro Vercelli-Aosta; Solbiatese-Trento; Torres-Varese.

Girone B - 30. giornata

Cittadella-Vis Pesaro 1-0
Pecoraro al 44'.
Fano-Castel Di Sangro 0-2
Rebesco al 17' e al 76'.
Giorgione-Fermana 0-0
Giulianova-Forlì 1-0
aut. Scotti all'80.
Livorno-Baracca Lugo 4-0
Civeriati al 55', al 59' e al 61', Schwoch all'87'.
Maceratese-Montevarchi 1-1
Malaspina (MA) al 26', Ermini (MO) al 58'.
Ponsacco-Poggibonsi 0-0
Rimini-Cecina 2-0
Pupita al 34', Aiello al 75'.
San Donà-Teramo 2-0
Dal Compare al 63', Meacci al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**53**	29	14	11	4	45	21
Montevarchi	**51**	30	13	12	5	46	27
Castel Di Sangro	**50**	29	14	8	7	30	21
Rimini	**47**	30	11	14	5	30	26
Fano	**46**	30	11	13	6	30	26
Livorno	**43**	30	11	10	9	40	28
Teramo	**43**	30	9	16	5	26	20
Giulianova	**41**	30	10	11	9	27	30
Vis Pesaro	**40**	30	9	13	8	28	27
Baracca Lugo	**38**	30	10	8	12	27	32
Fermana	**36**	30	8	12	10	31	37
Cittadella	**35**	30	8	11	11	27	34
Forlì	**33**	30	8	9	13	25	29
Giorgione	**33**	30	7	12	11	28	33
Cecina	**32**	30	7	11	12	32	38
Ponsacco	**31**	30	7	10	13	23	43
Maceratese	**30**	30	6	12	12	25	30
Poggibonsi	**23**	30	4	11	15	15	33

PROSSIMO TURNO (30/4/1995, ore 16): Castel Di Sangro-Cittadella; Cecina-Giorgione; Fermana-Baracca Lugo; Forlì-Ponsacco; Montevarchi-Giulianova; Poggibonsi-Maceratese; Rimini-Livorno; Teramo-Fano; Vis Pesaro-San Donà.

Girone C - 30. giornata

Astrea-Battipagliese 0-1
Di Napoli al 31'.
Avezzano-Catanzaro 1-1
Pierleoni (A) al 53', Delle Donne (C) al 78'.
Benevento-Frosinone 1-4
Ferrigno (B) al 15', Pelosi (F) al 34', al 62' al 65' e al 76'.
Castrovillari-Fasano 1-0
Balestrieri al 40'.
Matera-Formia 2-0
D'Ermilio su rig. al 58' e al 79'.
Nocerina-Molfetta 2-0
Pastore al 53', Luciano al 72'.
Savoia-Albanova 0-1
Guidotti al 45'.
Trani-Bisceglie 1-1
Damato (T) su rig. al 7' Contartese (B) all'81'.
Vastese-Sangiuseppese 3-0
Loreti al 64' e all'81', Gabriele all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**62**	30	18	8	4	42	15
Matera	**56**	30	15	11	4	43	22
Benevento	**54**	30	15	9	6	39	24
Albanova	**52**	30	14	10	6	29	15
Savoia	**48**	30	11	15	4	33	24
Vastese	**45**	30	11	12	7	26	22
Avezzano	**43**	29	10	13	6	34	29
Frosinone	**41**	30	9	14	7	27	21
Battipagliese	**41**	30	9	14	7	15	13
Trani	**36**	30	9	9	12	22	22
Castrovillari	**35**	30	8	11	11	26	28
Catanzaro	**35**	30	7	14	9	22	27
Fasano	**34**	30	9	7	14	28	31
Astrea	**29**	30	6	11	13	24	30
Bisceglie	**27**	30	3	18	9	24	36
Formia	**26**	30	6	8	16	19	39
Molfetta	**23**	30	4	11	15	17	41
Sangiuseppese	**18**	29	3	9	17	11	42

PROSSIMO TURNO (30/4/1995, ore 16): Albanova-Benevento; Battipagliese-Avezzano; Bisceglie-Astrea; Fasano-Catanzaro; Formia-Castrovillari; Frosinone-Trani; Matera-Nocerina; Molfetta-Vastese; Sangiuseppese-Savoia.

Perché Bergkamp va ceduto

Egregio Direttore, sono un tifoso dell'Inter e un attento spettatore del calcio europeo. Il giocatore che più di ogni altro mi ha fatto disperare è Bergkamp; per me è un fuoriclasse che meriterebbe un contratto fino al Duemila, ma a volte mi sono sentito tradito da questo oggetto misterioso che irritava soltanto a guardarlo. Le chiedo:
1) Lei, se fosse Moratti, punterebbe su Dennis o su Cantona?
2) Come si può prendere un attaccante che fa quindici gol a stagione in Inghilterra pur vestendo la maglia del Manchester United (più di cento gol a stagione), per risolvere i problemi d'attacco di un team italiano? A me sembra un'eresia.
3) Che ne pensa di Ametrano e Cannavaro in Nazionale?
4) Inter 1995-96: Pagliuca, Benarrivo, Milanese, Cannavaro, Festa, Padalino, Berti, Seedorf, Suker, Bergkamp, Casiraghi. All. Van Gaal. Che ne pensa?

IL NUOVO ITALO ALLODI

A proposito dell'Inter ha scritto anche Gigi Gazzone (Partinico, Palermo).

Il nostro lettore, con notevole fantasia (o sfacciataggine ?) si è firmato il nuovo Italo Allodi ed io pubblico fedelmente. Il nuovo Allodi (Italo, vedi quanto ancora sei apprezzato e ricordato?) mi chiede se Bergkamp merita la riconferma o se è preferibile prendere Cantona. Io scelgo Cantona perché troppe volte Bergkamp ha deluso. L'olandesino coi piedi ci sa fare, potenzialmente è un campione; ma all'Inter non l'ha mai dimostrato. Quante volte lo abbiamo stramaledetto vedendolo freddo, inespressivo, dormiente? Cantona sarà folle ma ha grinta, è un trascinatore, può essere l'uomo squadra se Moratti saprà mettergli attorno gli uomini giusti. Intendo uomini che collaborino in campo e lo guidino fuori, nelle ore libere, perché sennò Cantona farà sfracelli e movimenterà le cronache mondane o quella che nei giornali si chiama, in gergo, la nera. Per la domanda numero tre, caro novello Italo, credo ci voglia pazienza: al momento i due ragazzi sono acerbi per quei ruoli. Punto quattro: buona formazione ma credo che Moratti non seguirà i tuoi indirizzi.

I segreti della Juve

Carissimo Direttore, le volevo rivolgere alcune domande:
1) Cosa ne pensa della gestione Bettega? Come mai i risultati si sono visti subito?
2) L'Inter rinascerà con Moratti?
3) A cosa punta la Juventus nella prossima campagna-acquisti?
4) Cosa è successo a Fusi? Come mai non gioca più?

LUCA ALBANESE - TORINO

1) Non la chiamerei gestione Bettega anche se Roberto è, nel gruppo, il personaggio più noto calcisticamente. La nuova Juve è un laboratorio nel quale confluiscono l'esperienza di Bettega ma soprattutto il sapiente lavoro di Giraudo, il manager della finanza, l'occhio di Moggi e la mano di Lippi. Questi uomini hanno creato una squadra che potrà durare a lungo, se opportunamente riveduta e corretta. 2) Pellegrini è stato bravo ma sfortunato; Moratti credo che risulterà bravo; sino ad oggi ha mostrato di essere fortunato, ammesso che la fortuna esista ed io non ci credo. 3) Nel mirino un grande difensore, un centrocampista e forse una punta; 4) C'è qualcuno al momento più bravo di lui.

Il dilemma Baggio-Zola

Egregio Direttore, sono una tifosissima juventina. Le scrivo non per polemizzare con qualcuno per ciò che ha detto (anche se i giudizi di Capello e Simone sul fatto che la Juve non possa aprire un ciclo vincente o che sia in testa perché fortunata mi sembrano ingiusti e det-

Parliamo un po' di noi

Egregio Direttore, è proprio per il rapporto che lega noi lettori a lei e al giornale che mi prendo la libertà di criticarla. Sarei lieto se si tornasse alle fatidiche centododici pagine invece che alle attuali cento. Come mai questo brusco ridimensionamento? Non voglio attaccare proprio lei che ha riportato il Guerino a rinverdire antichi fasti. Voglio solo avere un bel giornale che riempa la settimana: sa, per me quelle dodici pagine volevano dire molto.

BRUNO BERTOTTI-VERCELLI

Hanno scritto anche Brunò Lapi, Antonio Colazzo (Carpignano, LE), Pietro Usuelli (Vigano, CO), Pietro Sabatelli (Firenze)

Ho scritto, quando sono arrivato al Guerino — ma l'avevo scritto anche quando dirigevo il Corriere dello Sport — che il rapporto tra lettore e giornale deve essere solare, chiaro, senza equivoci. Soltanto se il lettore sente che gli sei fedele e sei onesto, ti segue e ti apprezza. Oramai sono al secondo anno, qui al Guerino, e credo di avere mostrato ai miei nuovi lettori che mai ho tradito la loro fiducia e mai li ho presi in giro. Un giornale deve essere una campana di vetro nella quale tutti possono vedere: non ci devono essere trucchi o segreti. Ecco perché pubblico i lamenti di questi fedelissimi lettori anzichè scegliere la via del silenzio o della risposta privata che, in casi come questo, possono diventare una scorciatoia disonesta. Caro Bruno, cari amici, quelle pagine valevano molto non solo per voi ma anche per me, per noi della Redazione. In dodici pagine potevi sviluppare rubriche, servizi, foto, opinioni, potevi arricchire il giornale magari inserendo la sezione sport vari oppure tante altre cose. Il giornalista è un professionista stranissimo: il nostro è un mestiere che si fa con amore e con passione, nella maggioranza dei casi; poi ci sono minoranze senza slanci, purtroppo: ed è il lato brut-

Troppi elogi per Weah

Egregio Direttore, in relazione all'incontro di calcio PSG-Milan e alla telecronaca di Sandro Piccinini e Salvatore Bagni su Italia Uno facciamo alcune considerazioni di stretta attualità:
1) Per tutto l'incontro abbiamo dovuto sorbirci sviscerati elogi per un certo George Weah di «appena» 29 anni salito agli onori della ribalta solo perché probabile prossimo acquisto del Milan. Noi, invece, crediamo si tratti di un giocatore sopravvalutato, di prepotente stazza fisica, ma di mezzi tecnici limitati.
2) Se Weah è nato in Liberia e continua a giocare nella propria Nazionale è un extracomunitario, per cui il Milan, prima di poterlo ingaggiare, deve cedere un giocatore a scelta tra Boban e Savicevic.
3) Perché in Italia si pecca sempre di esterofilia? Perché si guarda lontano quando sotto casa abbiamo giovani come Del Piero, Tacchinardi, Morfeo, Locatelli, Inzaghi, Fresi, Cannavaro, Binotto, Cozza, Tosto, Flachi e Totti?

FELICE TOMMASONE
RENATO CALENDA - SALERNO

Questa lettera è stata scritta dopo l'incontro d'andata. Le sensazioni dei lettori le abbiamo avute anche noi in redazione. Ci siamo chiesti: ma Weah è da Milan? Abbiamo democraticamente messo ai voti il tema e gli esiti non sono stati esaltanti: la redazione del Guerino ha dato a Weah soltanto un 5,5, cioè neanche la sufficienza. Il voto più alto è stato il mio e ne sono rimasto sorpreso perché non mi aspettavo tanta severità. Posso, cari amici, riproporre il giudizio che ho stilato a caldo: è un buon giocatore, solido, imprevedibile, ma certamente non è Van Basten e non sarà mai Gullit. Per quanto riguarda la nostra esterofilia, è vero, ammettiamolo, noi italiani soffriamo di questi amori e talvolta non ci preoccupiamo di vedere quello che c'è nel nostro giardino. Per fortuna, questo malvezzo, chiamiamolo così, è divenuto meno evidente negli ultimi anni ed il vivaio italiano non è stato trascurato come in passato quando abbiamo importato, per motivi tecnici o truffaldini, autentiche bufale assieme a campioni veri.

Allenatori scomparsi

Egregio Signor Morace, sarà forse perché la mia terra ha dato i natali a tanti allenatori, ma ciò a cui mi interesso maggiormente sono proprio le vicende dei tecnici. Vorrei sapere ad esempio che fine hanno fatto i vari Cacciatori, Zucchini, Corelli, Valdinoci, Montefusco, Fogli, Chiarugi. Credo inoltre che certi uomini come Zoff o Graziani siano sprecati dietro una scrivania. Torneremo a sentir parlare di loro in panchina?

MANLIO LOJAZ - UDINE

Il mestiere dell'allenatore non è facile, come non lo sono, del resto, tutti i lavori nei quali devi amministrare altri uomini. C'è la differenza che intercorre tra il solista, che risponde solo del proprio lavoro, e quella di un direttore d'orchestra che deve esaltare, amministrare e fondere bravure ed umori di un gruppo. Nel calcio, non basta essere stato un grande giocatore per diventare automaticamente un buon allenatore. Di solito, avviene il contrario: modesti calciatori tirano fuori qualità insospettabili come l'autorità, il buon senso, la cultura calcistica. Credo di avere risposto alla domanda. Fogli e Chiarugi, per fare dei nomi, sono stimati tecnici delle giovanili; Zoff dietro una scrivania non ce lo vedo e Graziani non so se abbia i mezzi per sfondare in panchina: visti gli esordi, dubito. Ora fa il presidente. Tanti auguri Ciccio.

tati da un pizzico di invidia), ma solo per complimentarmi con la mia Juve che ci sta regalando soddisfazioni enormi. Due domande:
1) Secondo lei non è scontato che in Nazionale, quando Baggio sarà tornato il vero «Codino magico», Zola dovrà tornare in panchina?
2) Peruzzi, Ferrara, Fortunato (vedrà, tornerà a giocare presto), Fresi, Vierchowod, Paulo Sousa, Lombardo, Conte, Vialli, Baggio, Ravanelli. Che ne dice della nuova Juve?

PATRIZIA POMPIGNA-TARANTO

Nella mia vita, ho visto gente sudare e soffrire per arrivare al successo e tanti cialtroni premiati ingiustamente. Oggi dico che, tutto sommato, la fortuna non esiste perché, alla lunga, vengono fuori i meriti. Il lavoro paga e premia e il tempo brucia i cialtroni o i falsi maghi. Questo vale anche nel calcio. Juve fortunata? In qualche episodio sì, ma globalmente questa Juve è forte e brava. Baggio-Zola: dilemma difficile. Zola è più continuo, ultimamente, ma le giocate di Baggio sono inimitabili. In una squadra ben composta, cioè in Nazionale, secondo me non si elidono. Infine, la tua formazione: buona ma non si avvicina a quella che Moggi sta disegnando.

to del mestiere, specialmente per un Direttore che deve guidare anche i ronzini. Come si è arrivati al taglio? La scelta non dipende dalla redazione, dalla Direzione, ma dall'Amministrazione, cioè dai manager del giornale che devono far quadrare i conti, e non sempre ci riescono. E' un momento tragico per l'editoria. Molti giornali hanno chiuso, altri sono in crisi, moltissimi hanno ridotto il numero delle pagine per fronteggiare i costi crescenti ed i quotidiani hanno aumentato il prezzo. Le vendite dei giornali, specialmente dagli sportivi, non sono più quelle degli anni d'oro, la pubblicità è calata o batte strade televisive, il costo della carta, negli ultimi mesi, è salito del trenta o addirittura del sessanta per cento. Anzichè aumentare il prezzo, la nostra azienda ha scelto un'altra strada, meno onerosa per il lettore. Fatti i conti, nell'equilibrio tra pagine di testo e quelle di pubblicità, l'attuale situazione non risulta punitiva per i lettori. Abbiamo ridisegnato il Guerino, per renderlo più fresco, più scattante e, con linguaggio moderno, più leggibile. Noi della Redazione facciamo i miracoli per accontentarvi con i mezzi a disposizione. Spero che apprezziate il nostro lavoro. Di più non possiamo fare. Vi ho risposto con grande sincerità, come sempre. Seguiteci con altrettanta passione.

Una lezione per Sacchi

Egregio Signor Morace, sono d'accordo con lei sul fatto che la nostra Nazionale sia in debito ormai da parecchio tempo con noi tifosi per quanto riguarda lo spettacolo offerto. Mi permetto di ricordare a quelli che hanno espresso parere favorevole sul gioco degli azzurri negli ultimi due incontri con Estonia e Ucraina che le due Nazionali in questione erano conosciute, l'una, per le fantasiose rimesse laterali di un suo giocatore, l'altra, per un noto spot pubblicitario..

FRANCO VINCI-SAVONA

Quando soli, o in sparuta compagnia, sostenevamo che la Nazionale non divertiva, gli altri, tanti altri, erano bravissimi a prostrarsi davanti a Sacchi. Oggi che tutti cercano di venire in gruppo, noi, non per snobismo, ma soltanto per una pura operazione ecologica, preferiamo evitare scomode alleanze e dare fiducia a Sacchi sperando che le lezioni gli siano servite e che riesca a darci una Nazionale vera. Speriamo. Di più non possiamo fare.

Trentalange ammonito

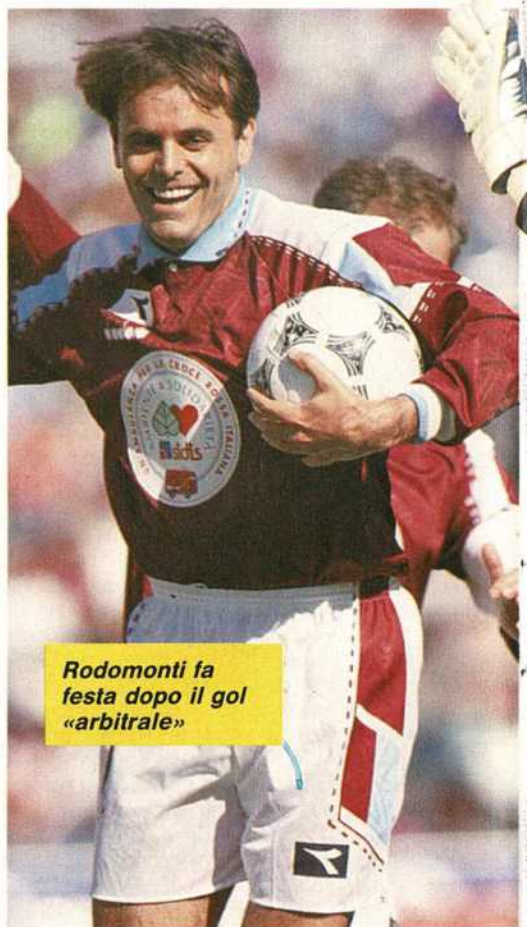
Ecco la Nazionale degli arbitri che ha affrontato i cantanti. In piedi da sinistra: Bazzoli, Pairetto, Collina, Boggi, Ceccarini, Cinciripini; accosciati: Bonfrisco, Treossi, Braschi, Trentalange, Bettin

Il lancio della moneta stavolta non spetta al capitano degli arbitri Pairetto

Il fischietto speciale Gianni Ippoliti con Gianni Morandi

Questa volta non sono stati loro, gli arbitri di Serie A e B, a dare il fischio d'inizio della partita. I più famosi direttori di gara, da Collina a Trentalange, da Pairetto a Ceccarini, si sono infatti tolti le giacchette nere e hanno indossato le maglie da calciatori per una gara di beneficenza disputata lunedì 17 al nuovo stadio Giglio di Reggio Emilia contro la Nazionale cantanti (1-1 il risultato). Un'inversione delle parti che ha divertito e incuriosito il numeroso pubblico, pronto ad applaudire le giocate degli arbitri. Elogi soprattutto per Bonfrisco e Rodomonti, i migliori in campo. Qualche fischio è invece volato all'indirizzo di Trentalange, ammonito dal direttore di gara, il surreale anchor-man Gianni Ippoliti. Abbiamo chiesto al nostro fotografo di «fermare» le scene più divertenti e originali di questo match speciale. Un documento più pericoloso della moviola?

Quello in azione non è Gascoigne, bensì Collina

Trentalange viene ammonito. Che umiliazione!

Rodomonti fa festa dopo il gol «arbitrale»

Un tecnico di eccezione: Casarin. Sarà soddisfatto dei suoi ragazzi?

A fine gara gioisce anche il portiere... Bazzoli

Fotoservizio di **Gianni Santandrea**

PALLA AVVELENATA

di **Paolo Ziliani**

Che miracolo! È cambiato anche Bianchi

Profonda impressione ha suscitato, in tutta la Nazione, l'effetto-Moratti, che sta dividendo l'Italia in due fazioni: credenti e non credenti. Le lacrime della Madonnina di Civitavecchia non interessano più nessuno, adesso tutti si chiedono: Moratti fa i miracoli? Il figlio del grande Angelo possiede davvero poteri soprannaturali? Orde di pellegrini (da non confondersi con Pellegrini) stanno dirigendosi da giorni verso Piazza Duse, a Milano, ove ha sede il Santuario della Madonna Nerazzurra. Il tam-tam dei prodigi morattiani si sta facendo assordante. Ormai i «segni» sono numerosi. E sotto gli occhi di tutti.

Trasfigurazione. Ottavio Bianchi è il primo che ha fatto gridare al miracolo. Pare infatti che, da due settimane, il tecnico arrivi al lavoro (ad Appiano Gentile) in un modo del tutto inusuale: cioè salutando. I massaggiatori Massimo e Marco Dellacasa sono ancora sotto choc: *«Dice buongiorno»* assicurano *«e la sera, quando torna a casa, dice buonasera». «Io sono come San Tommaso»* racconta il medico sociale, dottor Pasquale Bergamo: *«credo solo a quello che vedo. Ebbene: ho rischiato di perdere i sensi, martedì scorso, quando Bianchi vedendomi mi ha detto:* "Come va?". *Ho persino avuto l'impressione che sorridesse».*

Cambio di personalità. Ma il caso più impressionante è quello di Bergkamp. Pare infatti che l'olandese, nei giorni del lungo ritiro che preparò il derby col Milan (finito 3-1), se ne sia rimasto appostato ore e ore a una finestra del secondo piano della «Pinetina» prima di fare un formidabile gavettone a Ruben Sosa. Vedendo Sosa in lacrime e Bergkamp sbellicarsi dalle risa, i compagni di squadra si sono buttati in ginocchio, in preghiera, chiedendo a Dio perdono per i loro peccati.

Rescissione di contratto. Finalmente chiarito, con buona pace di tutti, anche il caso-Pancev, il simpatico giovanotto macedone che da 3 stagioni incassa mille milioni (netti) d'ingaggio, senza che nessuno abbia capito il perché. *«C'è stato un fraintendimento in fase di trattativa»* chiarisce Darko; *«l'Inter era alla ricerca di un buon calciatore, il suo osservatore a Belgrado ha capito male e ha segnalato me, che sono un ottimo cacciatore. Tuttora, la domenica mattina, sono capace di prendere 10 fagiani — o 10 pernici — in un'ora. Sparo così veloce che tutti, nella ex Jugoslavia, mi chiamavano "il bomber". Quando incontrai Pellegrini, lui mi disse:* "Le diamo un miliardo l'anno se ci assicura 20 centri a stagione". *Figurarsi, 20 centri io li faccio in due ore».*

Contagio a distanza. La cosa sbalorditiva è che l'effetto Moratti si sta propagando, come un'onda lunga, anche a chilometri di distanza, contagiando beneficamente tutti coloro che hanno vestito la maglia nerazzurra. A Zenga, che stava perdendo i capelli per la depressione di giocare a Genova e il dispiacere di non vedere più folle di giornalisti attorno a lui come ai bei tempi, è successo il miracolo: dopo aver visto Moratti in tivù, è diventato calvo come Lombardo. *«Ho capito in quel momento che dovevo smettere la casacca di calciatore e mettere quella di frate francescano»* ha raccontato padre Walter a «Famiglia Cristiana». *«In vita mia»* continua Zenga *«non avevo mai azzeccato un'uscita; adesso, però, ho deciso di riscattarmi: esco dal calcio».*

Regolarizzazione. Ma tutti coloro che sono stati sfiorati dal benefico alone che emana dalla persona di Massimo Moratti sono usciti — come dire — un po' cambiati. Mario Corso, per esempio, che Moratti ha cooptato all'Inter dopo lunghi anni di grigia militanza televisiva a fianco di Gianni Vasino in «A tutta B» (Rai Tre), ha deciso di regolarizzare la sua posizione portando all'altare lo stesso Vasino. Testimone di nozze: Ennio Vitanza.

Polvere di miracolo. Sandro Sabatini, l'ex giornalista di «Tuttosport» che ha svolto ultimamente funzioni di addetto-stampa, folgorato come San Paolo sulla via di Damasco, ha deciso: farà il cantante. Peppino Prisco, vicepresidente nerazzurro da una vita, darà vita al «Pool Piedi Puliti»: gli hanno già detto di sì Borrelli e D'Ambrosio, che non essendo riusciti a rovinare Berlusconi come presidente del Consiglio, tenteranno ora di rovinarlo come presidente del Milan. In quanto a Pellegrini, l'ex presidente, anche lui — come la madonnina di Civitavecchia — piange: ma forse, almeno questo, non è un miracolo.

palestra annunci

MERCATINO

☐**VENDO** biglietti di coppa squadre italiane, specie Milan ed Inter; bollo per elenco.
Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, 20148 Milano.

☐**VENDO** album completi sulla storia di Bologna, Parma e Spal ed. Ediland.
Gianni Bellini, v. Perossaro 73/1, 41038 S.Felice sul Panaro (MO).

☐**SCAMBIO** figurine Panini; card Nba 94/95 ed. A. Senna 94/95; album Fiorentina, Italia 90, Usa 94, basket Nba 93/94, calciatori 93/94-94/95.
Giacomo Rumor, v. Sirtori 3, 36100 Vicenza.

☐**ISCRIVETEVI** alla Federazione italiana collezionisti materiale calcio richiedendo depliant informativo a
Roberto Pacciani, v. Falck 5, 20151 Milano.

☐**CERCO** annate 1981-82-90 di Superbasket, nr. del GS dal 75 all'87; Superbasket all'83 al 91; libri sulle storie societarie di Hellas Verona, Brescia, Bologna, Modena, Triestina, Genoa, Pro Vercelli, Alessandria.
Luca Zero, v. Piave 144, 31020 Lancenigo (TV).

☐**VENDO** rivista «Ciak» dall'86 al '94, incluse locandine di film e mensile Inter FC anni 86-87-89.
Enrico Quarneti, v. Canal Grande 19/3, 48018 Faenza (RA).

☐**VENDO** cartolina stadio Prato, quattro copie L. 5.000, dieci copie L. 10.000; vendo ogni tipo di materiale calcistico; bollo per lista.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

☐**VENDO** L. 9.000 l'una audiocassette di tifo 94/95: Lazio contro Borussia e Dinamo Mosca; Fiorentina contro Roma, Lazio, Genoa, Foggia.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

☐**COMPRO** figurine Sidam, Lampo, Verbania, Mira, Edis, Imperia, Reli, Baggioli, Nannina, Vav, Cavazza.
Daniele Sustovic, v.le Zara 116, 20125 Milano.

☐**VENDO** L. 60.000 l'una annate GS 1986-89-90, in blocco L. 200.000.
Massimo Re Sartò, v. Trento 31/A, 20014 Nerviano (MI).

☐**SCAMBIO** figurine calcio-Flash, Supercalcio, Panini 94/95.
Stella Cuccurullo, v. Caserta al Bravo 84/F, 80144 Napoli.

STRANIERI

☐**SCRIVENDO** in spagnolo scambio idee, chiedo vecchi GS per riviste cubane.
Koldanis Gamez Espalter, apartado postal 15, Baracca-Guantanamo, 97310 (Cuba).

☐**FAN** del Milan e del Napoli, di Roberto Baggio, Signori, Donadoni scambia idee; chiedo riviste e materiale che scambio con altro del calcio dell'Est.
Aram Arojan, home 13, Yerevan, Kievjan str. 2°, 375028 (Armenia).

☐**CEDO** materiale calcistico e riviste cilene per maglie, distintivi metallici etc. di club del mondo specie italiani; scrivere in italiano, spagnolo, inglese.
Renato Andreuzzi, casilla de correos 110, Punta Arenas, (Cile).

☐**VENDO** per L. 10.000 l'uno distintivi, gagliardetti di club calcistici di Russia, Ucraina, Bielorussia; assortimento composto da gagliardetto ufficiale, programma e biglietto di Dinamo Minsk-Lazio Uefa 13/9/94; scrivere in inglese.
Leonid Zhavoronkov, Schiskina street 20-2-8 - 220118 Minsk (Bielorussia).

☐**HO** 21 anni, pratico sport, amo musica, filatelia e numismatica, scambio idee in spagnolo e materiale.
Ajùara Boussicandy Fernandez, apartado 3057, zona postal 10300, Habana (Cuba).

☐**SCAMBIO** idee in inglese.
Juliana Benewaa, box 306, street. Step by Step, Berekum (Ghana).

☐**20enne** scambia idee su argomenti vari scrivendo in inglese.
Dorcas Yeboaah, c/o Kwarteng, box 306, Berekum (Ghana).

☐**CORRISPONDO** in francese su sport e musica; scambio biglietti stadi.
Said Boussoum, Librairie de la Poste, Azazga 15300 W.T., Ouzon (Algeria).

☐**27enne** fan juventino scambio idee ed ultramateriale compresi libri, sciarpe etc. con tifosi di Milan, Juve, Lazio, Doria.
Tomin Alexander, Karbyshev str. 7-269 Minsk 220119 (Bielorussia).

☐**VIVO** nella foresta amazzonica con la etnia Shipibo, sono amante dello sport e desidero scambiare idee con tanti amici di tutto il mondo specie italiani scrivendo in spagnolo.
Ricardo Morales Hernandez, Correo Central de Pucallpa (Perù).

MONDOTEL - Viale delle Nazioni, 10 - 60035 Jesi (AN) - Tariffa L. 2.540/min. + IVA.
Non è un servizio erotico; fornire numeri di telefono falsi è un reato.

☐**VENDO** GS dal 1979 all'87 l'uno, solo zona Roma.
Stella Chiarini, v. Boccea 634, 00166 Roma.

☐**VENDO** riviste Supertifo anni 1988 e 89, L. 1.500 l'una.
Massimo Minigrilli, v.le Poggio Imperiale 35, 50125 Firenze.

☐**VENDO** fototifo ultras Roma dal 1976 a oggi; bollo per lista.
Marcello Ceraselli, v. G. Alessi 137, 00176 Roma.

☐**APPASSIONATI** di calcio dilettantistico, sono disponibili i volumi: «Calcio Liguria 95» (tutto sul calcio dilettantistico ligure); «Sua...Eccellenza 93/94» (giornata per giornata, risultati dei 28 gironi italiani di Eccellenza 93/94).
Aldo Mignacco, v. Carlo Navone 9/11, 16012 Busalla (GE).

☐**VENDO** volume «Juventus» di Giorgio Gandolfi (storia critica dagli albori al pre-Platini, con foto-illustrazioni in b/n).
Ciro Ferranti, v. Riviera di Chiaia 36, 80122 Napoli.

☐**VENDO** orologi Football Watch Parmalat dell'Inter e del Foggia mai usati con custodia; vendo fumetti: Dylan Dog, Martin Mystere, Nathan Never, Nick Raider, Tex, Zagor, Topolino, Alan Ford e molti altri; tutti i nr. della rivista «L'Interregionale»; figurine Panini, annate dal 1977 all'83 compresi.
Ermanno D'Alfonso, v. Resistenza 98, 70125 Bari.

☐**VENDO** 50 magliette di squadre di Serie A, B, C numerate, indossate, specie del Milan dal 1990 in poi; chiedere lista.
Stefano Giudice, v. Madonna del Bosco 21, 20099 Sesto San Giovanni (MI).

☐**VENDO** per L. 60.000 più spese 218 francobolli di 21 stati.
Emilio Martini, v. Trento-Trieste 32, 30020 Marcon (VE).

I Giovanissimi regionali di Sasso Marconi (Bologna). In piedi da sinistra: Spoltl, Raz, Ricci, Vicinelli, Mariani, Malaguti, Cacciari, Bozzoli, Zanieri, Ballardini (allenatore); accosciati da sinistra: Baraldi, Nassetti, Porqueddu, Fiessi, Baldi, Sammarchi, Luppoli, Venturi

I pulcini del Priamar di Savona. In piedi da sinistra: Spotorno (all.), Boi, Burattini, Occelli, Minuto, Scelfo, Caruso, Falabella, Li Calsi (ds); accosciati: Li Calsi, Lucia, Greco, Purpi, Campidonico, Rossotti

☐**VENDO** annate complete GS: 1985 L. 125.000, '86 L. 140.000, '87 L. 140.000, '88 L. 150.000.
Sandro Menna, v. delle Puglie 30/E, 82100 Benevento.

☐**VENDO** o scambio con identico materiale maglie originali: Reggiana-Grissin Bon nr. 3, Sampdoria-Erg-Asics nr. 19, Cagliari-Pecorino sardo-Umbro nr. 7, Cagliari, Pecorino sardo-Errea nr. 2, Cosenza-Quarry-Asics nr. 6, Milan-Motta-Lotto nr. 2 e Milan, seconda maglia, Motta-botta bollo per lista.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto San Giovanni (MI).

☐**SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri; vendo cartoline stadi italiani ed esteri di mia pubblicazione.
Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.

☐**VENDO** volumi edizione Casa dello Sport - Firenze: Storia della Fiorentina pag. 295 del 1984; Storia illustrata dell'Inter pag. 563 dell'86; Storia illustrata della Roma 2 volumi pag. 567 dell'86; Storia della Juventus pag. 529 dell'86; Storia del calcio pag. 428 in due volumi dell'88; Genoa-Amore mio pag. 560 del 92 ed. Periodiche, due volumi di G. Brera e F. Tomati; Mexico world 86 pag. 224 in italiano, francese, tedesco, inglese, olandese; La Tribù del calcio pag. 323 dell'81 ed. Mondadori.
Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice (NA).

☐**CERCO** album Panini Argentina 78 e figurine sfuse di Mexico '86 ed Italia '90.
Roberto Romani, v. Lamberto Corsi 26, 60044 Fabriano (AN).

☐**VENDO** moltissime ottime foto tifo del Milan ed altre squadre, vecchie e recenti, in casa e trasferta.
Claudio Vergamini, v. Ferdinando Maria Poggioli 24, 00139 Roma.

☐**VENDO** programma gioco del calcio per computer ms-dos, divertente simulatore campionato per valutare capacità manageriali e di allenatore, L. 20.000 + spese.
Franco Filograna, v. Bonaventura I, 07026 Olbia (SS).

☐**VENDO** L. 40.000 maglia ufficiale Nazionale italiana, taglia L, ancora da sballare; L. 45.000 maglia originale Diadora della Nazionale, per allenamento, nuova da sballare, taglia L; eventuali scambi di entrambe con altra maglia ospite della Juventus.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

☐**ACQUISTO** biglietti, programmi, foto originali delle coppe europee; vendo cartoline e foto stadi.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).

☐**VENDO** ogni tipo di materiale, a prezzi ragionevolissimi, delle curve A e B dello stadio di Napoli; bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

M MERCATIFO

☐**27enne** scambia idee e banconote con amici del GS.
Cesare Antognazza, v. S. Rocco 19, 21050 Castelseprio (VA).

☐**24enne** amante dello sport e della musica scambia idee specie con amici/che stranieri/e scrivendo in italiano.
Stefano Sala, v. Torino 39, 21052 Busto Arsizio (VA).

☐**CORRISPONDO** con ragazze di tutto il mondo su argomenti vari, specie con brasiliane scrivendo in italiano, inglese o portoghese.
Luca Marciano, c.so Italia 134, 80067 Sorrento (NA).

☐**25enne** corrisponde con ragazzi/e su ogni argomento e scambia cartoline.
Pasqualina Riccio, v. Duca d'Aosta 15, 80026 Casoria (NA).

☐**22enne** fan del Cagliari corrisponde con coetanee su calcio, musica, attualità.
Simone Anedda, v. Cavalcanti 8, 09047 Selargius (CA).

☐**TIFOSA** di Roberto Mancini corrisponde con fan per scambio idee, notizie, foto etc. sul campione.
Claudia Riccobene, v. Chiabrera 87, 00145 Roma.

☐**17enne** fan dell'Inter corrisponde con tifosi della Real Sociedad, del Roda e Vitoria Guimarães scrivendo in italiano, inglese e spagnolo.
Franceso Porciani, v. L. Murialdo 132, 01100 Viterbo.

☐**22jähriger**, student an der Uni, Sampdoria Genua fan, briefmarkensammler sucht Deutsche Freunde für Briefkontakt, besonders (aber nicht nur) Hsv, Werder Bremen, BVB. Aufnacher und Freunde aus der ehemaligen Ddr.
Sergio La Camera, v. Emanuele Strasserra 2/8, 16146 Genova.

☐**TIFOSO** del Leonzio scambio idee con fan siciliani; acquisto maglia della società.
Michele Bacilieri, v. A. Volta 28, 44100 Ferrara.

☐**29enne** tifoso dell'Inter corrisponde con fan neroazzurri/e.
Aldo Bortolotti, v. XX Settembre 10, 42011 Bagnolo in Piano (RE).

☐**ADERITE** all'Inter Club Napoli «Dal Vesuvio con amore»; la festa del ventennale si svolgerà sabato 6 maggio al Maschio Angioino con inizio alle ore 9; prenotate il volume commemorativo di 72 pagine cm 17 × 24 con tante foto, inviando L. 10.000 spese comprese ad **Inter club Napoli, casella postale 309, 80100 Napoli.**

V VIDEO CASSETTE

☐**SCAMBIO** 250 Vhs sull'Inter con altri della stessa squadra, di qualsiasi anno.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I 23, 13019 Varallo (VC).

☐**VENDO** Vhs - Pal, gare di Juve, Milan, Inter, Paris SG, Marsiglia dal 1960 al 95 compresi.
Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).

☐**CERCO** Vhs della puntata di «Target» da Canale 5 del 19 marzo 95.
Giovanni Brovedan, v. Marconi 14/4, 33097 Spilimbergo (PN).

☐**VENDO** L. 30.000 l'uno Vhs di tutti gli incontri dell'Italia nelle qualificazioni Usa '94 e dell'Italia ai vari Mondiali, contro: Corea '66, Germania e Brasile '70, Haiti '74, Argentina, Olanda, Brasile '78; Argentina, Brasile, Germania '82; Argentina e Inghilterra '90; qualificazione Europei '92 e '96; tutte le finali mondiali dal '66 al '94 e tutti i filmati ufficiali dei Mondiali dal 54 al 90.
Grazia Ferrara, Largo Primavera 40, 00171 Roma.

☐**CERCO** Vhs di Coppa Uefa '82, Kaiserslautern-Göteborg e maglia ufficiale del Bochum '94/95.
Nicola Angiolilli, v. Pre 3, 96170 Isernia.

☐**VENDO** Vhs del Milan contro il Benfica '63, Steaua '89, Barcellona '94; dell'Italia contro: Brasile e Germania '82, Germania '70; Argentina '94; del Brasile: contro Svezia '58, Cecoslovacchia '62, Argentina '82; della Juve: contro Porto '84 e Liverpool '85; del Real Madrid contro: Inter '64 e Barcellona '73; St. Etienne-Bayern '75; documentari su Nereo Rocco, Rush, Juve, Gascoigne e altri seicento Vhs di calcio, ciclismo e Senna.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

☐**CERCO** Vhs di coppe europee, specie Atalanta-Sporting Lisbona, Coppa Coppe 87/88.
Gianluca Ristagno, v. Mauro Morrone 48, 00139 Roma.

☐**VENDO** video Usa '94, con tutti i gol e sintesi delle gare più importanti con commento originale; il meglio di «Mai dire gol» dal 1991; finale Stoccarda-Napoli Uefa '89; Napoli-Juve di Supercoppa '90; Cremonese-Derby County di Coppa Anglo-italiana '93.
Rodolfo Bonifacio, v. Colle sant'Agata 1° Traversa n. 13, 04024 Gaeta (LT).

Il Gs Centro Elettrica di Bari guida la classifica del locale campionato amatori Uisp. In piedi da sinistra: i dirigenti Lucchese e Di Giorgio, De Meo, Luisi, Mazzei, Carpanelli, Sforza, Caccavale, Dammacco, Ladisa, Signorile, A. Lucchese, Rossini (massaggiatore), Martellotta (ds); accosciati: N. Valerio, Moscelli, R. Valerio, Martiradonna, Lorizzo, Chiumarulo, Loiacono, N. Lucchese

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Giovani

Una straordinaria festa di calcio giovanile a **Dallas**

dall'inviato **Marco Montanari** - foto **Borsari**

DALLAS. Se Pierre De Coubertin fosse vivo, la Dallas Cup-American Airlines sarebbe una delle sue manifestazioni preferite. Perché proprio qui, nel cuore del Texas, si ha la sensazione di quanto sia più importante partecipare che vincere. Prendere parte alla Dallas Cup significa immergersi per otto giorni in un'atmosfera magica, dove pallone e amicizia si mescolano per dare vita a un cocktail inebriante. Quest'anno lo hanno sperimentato i ragazzi della Primavera del Milan, invitati a partecipare — grazie all'interessamento dello sponsor tecnico, la Lotto — al Super Group della kermesse texana. I rossoneri di Morini sono stati battuti in finale dai brasiliani del San Paolo, ma in precedenza avevano surclassato Los Angeles Salsa (7-0), Universidad Guadalajara (2-1), Trinidad e Tobago (5-1), Sparta Praga (1-0) e Tahuichi (2-0). Al di là dell'ottimo secondo posto, però, i Diavolini hanno portato a casa il ricordo di un'esperienza indimenticabile. Quella che noi cercheremo di raccontarvi. □

Dall'alto in senso orario, amicizia a Dallas, il San Paolo, calciatrici brasiliane, majorettes, l'Australia femminile, i Pirates

Tutti insieme app

L'inaugurazione

Fin dal primo giorno si capisce che la sedicesima edizione della Dallas Cup sarà qualcosa di eccezionale. Il colpo d'occhio offerto dal civettuolo Highlands Lake Stadium è straordinario: centosettantadue squadre, in rappresentanza di tutti i continenti, sfilano sul campo, accompagnate dagli applausi del pubblico texano. Bianchi, neri, gialli, grandi, piccoli, maschi, femmine: tutti insieme appassionatamente per riaffermare che il calcio non conosce pregiudizi.

TUTTE LE FINALI 1995

SUPER GROUP
San Paolo-Milan 2-1
UNDER 19
Un. Guadalajara-Karvina Vitkovice 1-0
UNDER 17
California Flyers-Liga Deportiva Alaj 2-1
UNDER 16
Clovis United Heat-CRSC Brigade 2-1
UNDER 14
Sparta Praga-Monterrey 2-1
UNDER 12
Monterrey-Jusa Wolves 1-0
UNDER 19 FEMMINILE
Australia-Texas Spirits 2-1

Sotto, l'inaugurazione della sedicesima Dallas Cup-American Airlines

assionatamente

Bogdanov e De Francesco cowboys; autografi rossoneri; bimbi in campo

Lo shopping

A questa età, i ragazzi non hanno ancora un contratto professionistico e, di conseguenza, i soldi sono merce... rara. Ciononostante nessuno si è negato la gioia dello shopping. De Francesco e Bogdanov, bomber milanisti, hanno voluto indossare i panni dei cowboy improvvisando un duello tutto da ridere. Ricercatissime le classiche t-shirt da regalare ad amici e parenti, i berrettini e le spillette, le mitiche «pins» che da queste parti rappresentano un autentico oggetto di culto, con tanto di quotazioni per gli esemplari più rari. □

Gli italiani

Paese che vai, italiani che trovi. La comunità dei nostri connazionali emigrati a Dallas si è stretta attorno ai ragazzi di Morini, riservando loro un'accoglienza calorosissima e impegnandosi in ogni modo per rendere ancora più gradevole il loro soggiorno in Texas. Il massimo è stato raggiunto da Efisio e Francesco Farris e Salvatore Gisellu, gestori del ristorante Pomodoro: anfitrioni di gran classe, hanno rifocillato i rossoneri facendoli sentire come a casa loro. Spaghetti al pomodoro fresco, un caffé espresso al posto del classico «beverone» americano e tanta simpatia: si può dare di più? □

Saranno famosi

Tutti (o quasi) bravi, i Diavolini di Giorgio Morini, ma inevitabilmente qualcuno è più bravo degli altri. **Francesco De Francesco** (attaccante, 21-9-1977), per esempio, si propone fin d'ora come uno dei talenti più interessanti del calcio italiano. Non eccezionale dal punto di vista fisico (è però molto «compatto»), possiede doti tecniche assolutamente fuori dalla norma; ambidestro, incontenibile quando si scatena in dribbling, va a rete con incredibile naturalezza e al tempo stesso sa trasformarsi in impeccabile uomo-assist. A beneficiare delle sue giocate è soprattutto **Krassimir Bogdanov** (attaccante, 12-2-1976), moscovita di nascita, bulgaro d'adozione ma italiano a tutti gli effetti. Grande nel gioco aereo, leggermente impacciato con la palla a terra ma ugualmente capace di segnare bellissimi gol d'autore, Bogdanov avrebbe bisogno di irrobustirsi dal punto di vista fisico e di migliorare il tocco di palla. Il generosissimo **Christian Brocchi** (centrocampista, 30-1-1976) è un'autentica spina nel fianco della squadra avversaria. Le sue galoppate sulla sinistra portano spesso scompiglio, le qualità tecniche sono discrete e lo spirito di abnegazione fuori discussione: potesse disporre di qualche centimetro in più, sarebbe destinato a un'ottima carriera. La difesa poggia soprattutto sulla concretezza di **Gianpaolo Castorina** (stopper, 30-8-1976): bravo nell'anticipo, forte nello stacco aereo a dispetto di una statura non da granatiere, Castorina è corretto ed efficace e l'estate prossima il Milan lo darà in prestito a un club di Serie A o B per affinarne la maturazione. Discorso a parte, infine, per **Francesco Coco** (terzino sinistro, 8-1-1977), il secondo fuoriclasse della compagnia assieme a De Francesco. Reduce da uno stop di quaranta giorni per infortunio, Coco è stato aggregato alla comitiva ma non è sceso in campo a Dallas. Fisicamente potente, piedi da centrocampista, viene paragonato a Paolo Maldini non solo per il ruolo: è destinato a rinverdire i fasti della scuola rossonera, che negli ultimi anni ha sfornato difensori della caratura di Baresi, Maldini, Costacurta e Filippo Galli. Si allena regolarmente con la prima squadra e ha già fatto apparizione con i «grandi» in amichevole. □

Gli idoli

Sono due i giocatori che accendono la fantasia dei tifosi: Francesco De Francesco e Fabio Jeronimo Mello, gioielli di Milan e San Paolo, protagonisti della finale del Super Group vinta dai brasiliani. Gli sportivi (e le sportive...) li seguono passo dopo passo, sottolineano i loro tocchi di classe e non perdono occasione per chiedere un autografo o una foto. Saranno campioni. □

A fianco, De Francesco. Sotto, da sinistra, Coco, Brocchi e Castorina. Al centro da sinistra, Mello del San Paolo, coda al videogame, un tifoso. In basso, il museo Kennedy

Il gioco

Sul campo, tanto sano agonismo e, dalla seconda fase in avanti, un discreto equilibrio tecnico-tattico basti pensare che tutte le finali sono state vinte con un solo gol di scarto. Per la cronaca, sono stati due i successi ottenuti da squadre statunitensi (Clovis United Heat nell'Under 16 e California Flyers nell'Under 17) e messicane (Monterrey nell'Under 12 e Universidad Guadalajara nell'Under 19); un successo a testa per Repubblica Ceca (Sparta Praga nell'Under 14), Brasile (San Paolo nel Super Group) e Australia (rappresentativa nazionale nell'Under 19 femminile). □

La convivenza

All'interno dell'Harvey Hotel, quartier generale della manifestazione, accade un po' di tutto. Gli scherzi in piscina, le sfide ai videogames, i lunghi inseguimenti per i corridoi interrotti dagli immancabili vigilantes, un miscuglio di razze e modi di vivere che contrappone i silenziosi israeliani agli scatenati argentini, le timide kenyote alle esuberanti brasiliane. Il mondo è bello perché è vario, no? □

Le esibizioni

Lo spettacolo dell'Harvey non è solo all'interno. Davanti all'ingresso dell'albergo vengono improvvisate esibizioni a uso e consumo dei tanti curiosi che si danno convegno ad ogni momento del giorno. Mente il Milan prova il «torello» (un giocatore al centro deve cercare di toccare il pallone calciato, sempre al volo, dai compagni), una ragazza brasiliana richiama l'attenzione dei presenti palleggiando per una decina di minuti senza far cadere il pallone. I rossoneri cedono mestamente la scena alla paulista che imita con successo un «numero» caro a Maradona: è nata una stella? □

Gli spettatori

I dodicimila spettatori che gremiscono lo stadio in occasione di semifinali e finale rappresentano un record, da queste parti; basti pensare che neanche un mese prima, per l'amichevole Usa-Uruguay, erano stati venduti appena duemila biglietti. Scatenati i teenagers: negli otto giorni di torneo, il negozio allestito dalla Lotto all'interno dell'Highlands Lake Stadium ha venduto magliette, scarpe, tute e cappellini per 350.000 dollari, qualcosa come seicento milioni di lire. I colori più gettonati? Il rosso e il nero del Milan, ovviamente. □

Le visite

Dallas è una specie di città fantasma: si estende per decine di chilometri, ma non possiede un vero centro. Poche, di conseguenza, le visite consigliate. Tra queste, il museo Kennedy, aperto nell'edificio da cui Lee Oswald sparò al presidente americano, e Southfork Ranch, la villa del «mitico» JR Ewing. Sacro e profano vanno a braccetto, negli Stati Uniti. □

COPPA DEI CAMPIONI

Finale: Vienna, 24 maggio 1995

Milan-Ajax

Milan, Juve e **Parma** sono in finale: il nostro calcio ha sfiorato l'en-plein del 1990

I leoni e il GENIO

di **Alessandro Lanzarini**

Doveva essere ed è stata una festa, e d'altra parte niente e nessuno (tantomeno questo Paris SG) avrebbero potuto rovinarla. Consegnate all'archivio le due prodezze di Savicevic che hanno dato il via ai festeggiamenti, è il caso di non sprecare inutili peana per i rossoneri, che già al novantunesimo hanno cominciato a pensare alla finale di Vienna, rimasto il solo obiettivo stagionale. Ma prima, guardiamoci un attimo indietro.

DOMANDA. L'interrogativo può avere valenza storica: meglio il Milan dei tre olandesi Van Basten, Gullit e Rijkaard o quello cosmopolita della batteria franco-croato-montenegrina Desailly, Boban e Savicevic? La prima parola nella teorica sfida a distanza tra i due schieramenti rossoneri spetta alle cifre, fedele specchio del valore assoluto. Il Milan di Arrigo Sacchi consegnò alle bacheche di via Turati due Coppe dei Campioni (1989 e 1990), le conseguenti Coppe Intercontinentali e supercoppe europee: tutto nacque da un solo scudetto, quello del 1987-88 conquistato in rimonta sul Napoli «scoppiato» di Maradona e Bianchi. Tramontato il sole su quel Milan stellare nella notte oscura di Marsiglia, l'epoca targata Capello si aprì sotto il segno dei dubbi. Privata del suo creatore, ci si chiedeva: la squadra saprà rispondere alla stessa maniera? Era il 1991: Fabio Massimo lasciò da parte ogni indugio, volando subito alla conquista del primo titolo nazionale, confermato poi nei due anni successivi e approdando ogni anno alla finale di Coppa dei Campioni (una sconfitta e una vittoria). Con il corollario di una supercoppa vinta (quella del '94 sull'Arsenal dopo la battuta d'arresto contro il Parma nell'edizione precedente) ma anche di due Intercontinentali lasciate alle avversarie sudamericane nelle trasferte di Tokyo. Considerando che uno scudetto in Italia è infinitamente più difficile da conquistare rispetto a una Toyota Cup, il bilancio si chiude sostanzialmente alla pari.

SPUNTATO. Quel Milan colorato d'arancione, solamente tratteggiato ai primi vagiti dell'era Berlusconi e giunto alla perfezione con l'inserimento di Van Basten e Gullit prima e di Rijkaard poi, durò sino al 1993, vedendo posta la parola fine al proprio ciclo con la sconfitta nella finale di Coppa dei Campioni contro il Marsiglia, unico momento nero di una stagione sino a quel giorno trionfale. Privato all'improvviso del

COPPA DELLE COPPE

Finale: Parigi, 10 maggio 1995

Arsenal-Saragozza

COPPA UEFA

Finali: 3 e 17 maggio 1995

Parma-Juventus

Dejan Savicevic raccoglie l'abbraccio di Marcel Desailly dopo aver realizzato con un gioiello di tecnica il secondo gol al Paris SG: i colpi del Genio montenegrino hanno illuminato la serata di San Siro

l'enorme apporto in fase realizzativa di Van Basten, irrecuperabile infortunato, e della inimitabile vigoria fisica di un Gullit ormai scomparso dalle scene rossonere, Capello chiese e ottenne «roccia» Desailly, si da rendere più quadrato il centrocampo, imprescindibile necessità per un attacco senza punte di diamante e ridotto a sopravvivere (peraltro magnificamente) grazie agli ultimi fuochi di Massaro e a qualche sprazzo dei vari Savicevic, Boban e Simone.

DIFFERENZE. Ecco allora evidenziato il «miracolo» di Capello, tecnico zonista ma di tanta pragmatica saggezza da potersi avvicinare a un grande del genere come Nereo Rocco: persa la debordante potenza offensiva dei bei tempi, restava solo una strada, quella del gol che viene da lontano. Un Milan più «italianista», che fa del contropiede (non ripartenze, ma vero e proprio contropiede) un'arma letale come a Parigi, che sa mandare a rete difensori e centrocampisti grazie agli spazi creati da un Simone sempre pronto al sacrificio ma non dimentico del suo buon fiuto del gol. Il tutto con un paio di ciliegine sulla torta: il Genio di Savicevic e la duttilità tattica di Boban. Con Albertini sempre più nelle vesti del miglior Rijkaard e un eccellente Desailly, autodefinitosi umile portatore d'acqua ma rivelatosi invece nel tempo ben più di un invalicabile vallo, la squadra ha assunto connotati ben precisi nel reparto nevralgico, re-

segue

Milano, 19 aprile

Milan-Paris Saint-Germain 2-0

MILAN: Rossi 6½, Tassotti n.g. (15' Galli 6½), Panucci 6½, Albertini 6½, Maldini 6½, Baresi 7, Eranio 6, Desailly 7½, Boban 7, Savicevic 8, Simone 6 (78' Donadoni n.g.).
In panchina: Ielpo, Stroppa, Massaro.
Allenatore: Capello.

PARIS S.G.: Lama 6, Cobos 6 (76' Sechet n.g.), Colleter 5, Ricardo Gomes 5, Roche 6½, Le Guen 6, Bravo 6, Guerin 6, Weah 5, Valdo 5 (68' Nouma n.g.), Ginola 6.
In panchina: Borrelli, Llacer, Kombouaré.
Allenatore: Fernandez.

Arbitro: Mottram (Scozia) 6.
Marcatore: Savicevic 20' e 67'.
Ammoniti: Tassotti, Ricardo Gomes, Colleter, Roche.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 79.855 paganti.
Incasso: 2.965.411.000 lire.

La partita. È stata la grande serata di Dejan Savicevic: il «Genio», oltre a realizzare entrambe le reti della contesa, ha deliziato San Siro con numeri d'alta scuola. Ma tutto il Milan si è dimostrato ispirato, esibendo le sue doti migliori: solidità difensiva e micidiale capacità di sfruttare ogni rilassamento degli avversari. I rossoneri non hanno praticamente lasciato giocare il PSG, mai in grado di rendersi pericoloso. Mentre Capello ha azzeccato tutte le mosse, Fernandez ha commesso diversi errori, a cominciare da quello di tenere lo spento Colleter sulle piste di Savicevic. Deludente l'atteso Weah, che però non ha mai ricevuto palloni giocabili dai compagni. I gol: capolavoro di Savicevic che sul lancio di Albertini salta con irrisoria facilità Ricardo e batte Lama con un preciso diagonale; Desailly, insuperabile diga del centrocampo, recupera un pallone, salta un paio d'avversari, poi lancia Savicevic che con un preciso sinistro in corsa brucia Lama.

galando alla fantasia dei compagni d'attacco più ampi margini in fase avanzata.

RISPOSTA. Tornando alla domanda iniziale, quale Milan scegliere allora? Fosse una sfida pugilistica, terminerebbe sicuramente senza il colpo del KO. Nessuno dei due schieramenti potrebbe stendere l'altro prima del gong finale, e nel conteggio dei cartellini si avrebbe forse una decisione non unanime, legata ovviamente alla diversa cultura calcistica dei giudici. Più potenza di fuoco e senso dello spettacolo contro maggiore intelligenza e coscienza dei propri limiti: se Capello porterà a casa la sua seconda Coppa dei Campioni, potrà rivendicare la corona senza che nessuno possa opporsi con argomenti di presa superiore.

EUROPA. Adesso l'obiettivo numero uno è il Prater di Vienna, impianto che alle squadre italiane riaccende ricordi di trionfi lontani e no, dove alcuni dei protagonisti rossoneri di oggi hanno già conquistato una Coppa dei Campioni, quella del '90. Se nella prima parte della stagione il Milan è andato a corrente alternata, sia in campionato che in Champions League, nelle ultime settimane i progressi si sono rivelati tali da lasciare intravvedere un immediato futuro tinto di rosa. Nonostante i ripetuti successi degli ultimi mesi, il Paris SG

Sotto, la gioia finale dei rossoneri: terza finale consecutiva di Coppa Campioni. A fianco, lo spunto di Savicevic per il 2-0 (foto Borsari)

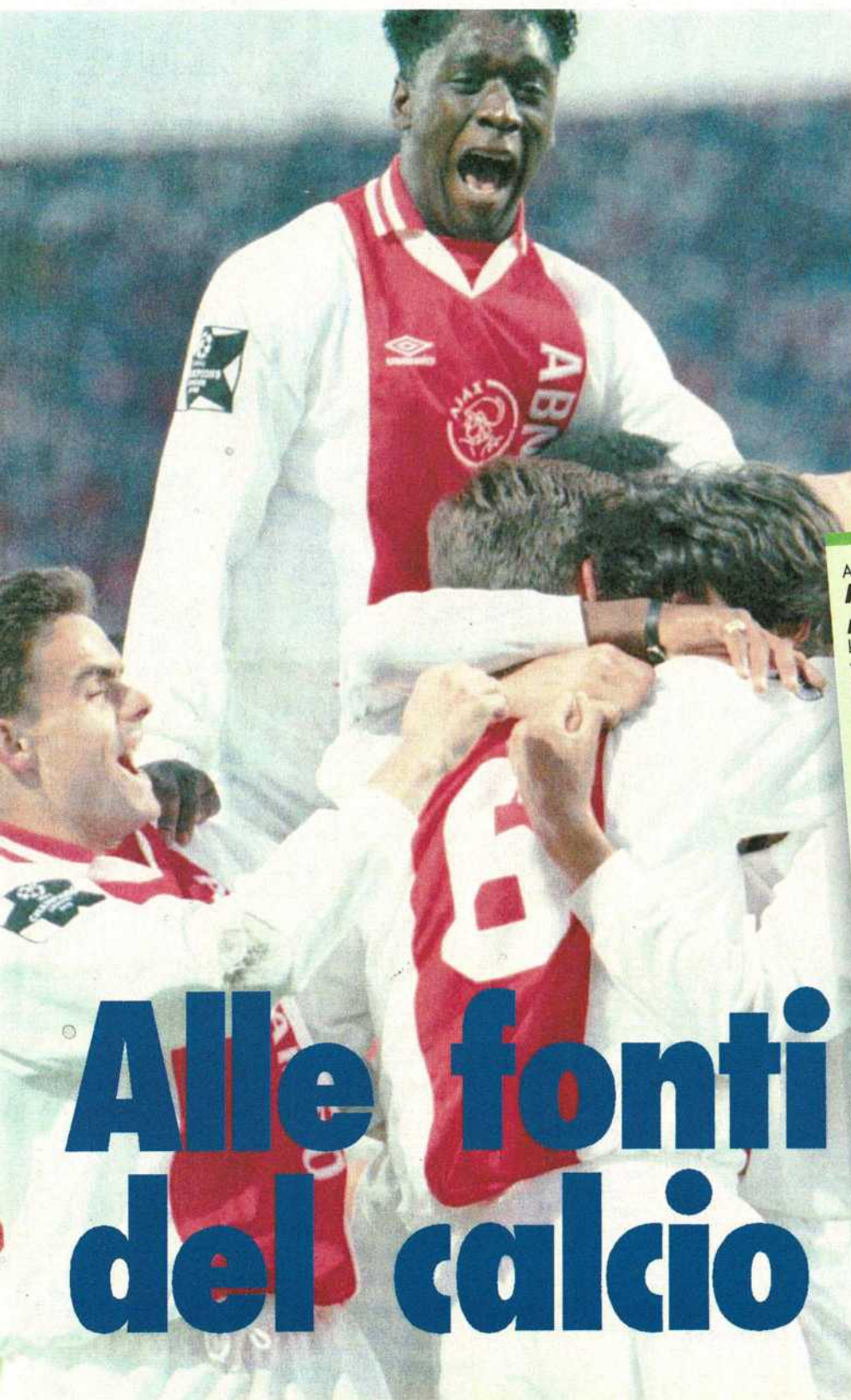
Sopra, Tassotti deve uscire per infortunio. Sopra a sinistra, Boban fronteggiato da Cobos. Nella pagina accanto, dall'alto, Le Guen non ferma Desailly, e l'1-0 di Savicevic

La finale ai voti	Milan	Ajax
DIFESA		
Prestanza fisica	7,5	7
Qualità tecniche	8	6,5
Tenuta atletica	7,5	6,5
Doti offensive	8	6
	7,75	**6,5**
CENTROCAMPO		
Prestanza fisica	7,5	7,5
Qualità tecniche	7	7,5
Tenuta atletica	8	8
Fantasia	7	8
Capacità realizzativa	7	7,5
	7,3	**7,7**
ATTACCO		
Prestanza fisica	6	8
Qualità tecniche	8	7,5
Tenuta atletica	6	8
Doti agonistiche	6,5	6,5
Fantasia	8	7
Capacità realizzativa	6,5	7
	6,83	**7,33**
Media complessiva	**7,23**	**7,23**

non era certo, per chi lo conosce davvero, un avversario da temere più di tanto. Da che mondo è mondo, i francesi hanno sempre mollato nei momenti decisivi (il Marsiglia campione 1991 non fu altro che un'episodica eccezione) e lo stesso PSG ne aveva data ampia dimostrazione negli ultimi appuntamenti internazionali di reale consistenza. Sono state sufficienti robuste dosi di realismo e una serata ispirata da parte di Savicevic per avere ragione dei fumosi transalpini, davvero deludenti sotto qualsiasi aspetto li si voglia analizzare. L'Ajax è tutt'altra cosa, sia sul piano fisico che su quello tattico.

Alessandro Lanzarini

Meticolosa cura del vivaio e continuo lancio di giovani talenti in prima squadra: una ricetta vincente che per l'**Ajax** è una vera filosofia

Alle fonti del calcio

Non è solo la finale di Champions League, e si spinge ben oltre i semplici, seppur storici, novanta minuti del Prater di Vienna. Milan-Ajax è una sfida tra due modi di intendere il calcio, il confronto tra la cultura verticistica e spettacolarizzante del gioco e la visione, forse più provinciale ma ugualmente efficace e concreta, di un pallone rotolante fine a se stesso. Di qua c'è l'organizzazione che parte dall'alto, in cui

Amsterdam, 19 aprile

Ajax-Bayern Monaco 5-2

AJAX: Van der Sar 6½, Reiziger 6, Blind 6½, Rijkaard 6½, Bogarde 6, R. De Boer 7, Finidi 7 (88' Davids n.g.), Seedorf 7, Kanu 7½ (67' Kluivert n.g.), Litmanen 7½, Overmars 7.
In panchina: Grim, Van den Brom, Van Vossen.
Allenatore: Van Gaal.

BAYERN M.: Scheuer 5½, Babbel 5, Ziege 5½, Kuffour 5, Helmer 5½ (40' Kreuzer 5), Nerlinger 6, Frey 6, Schupp 5, Zickler 6 (72' Sutter n.g.), Scholl 6½, Witeczek 6.
In panchina: Gospodarek, Pflügler, Hamann.
Allenatore: Trapattoni.

Arbitro: Puhl (Ungheria) 6.
Marcatori: Litmanen (A) 10' e 46', Witeczek (B) 36', Finidi (A) 39', R. de Boer (A) 44', Scholl (B) 75' rig., Overmars (A) 88'.
Ammoniti: Ziege, Kuffour, Blind.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.000 circa.

La partita. Non c'è stata storia, e neppure poteva esserci, fra il travolgente Ajax di questi tempi e i resti del Bayern. Ancora una volta Trapattoni ha dovuto far scendere in campo una formazione largamente rimaneggiata, che ben poco ha potuto contro gli scatenati olandesi. Per un po' il Trap cullava il sogno della qualificazione alla finale di Vienna. Accadeva poco oltre la mezzora di gioco, quando Witeczek di testa batteva Van der Sar. Già all'intervallo, dopo le reti di Finidi e Roland de Boer, la sorte del Bayern era segnata. In avvio di ripresa segnava ancora Litmanen, uno dei migliori fra i biancorossi insieme a Kanu, che per due volte nel primo tempo aveva centrato i legni della porta di Scheuer. Un rigore di Scholl accendeva le deboli speranze dei bavaresi, ma in chiusura Overmars metteva il definitivo sigillo.

Nella pagina accanto, esplode la gioia di Seedorf e compagni. A fianco, Litmanen va a rete. Sotto, il nigeriano Kanu, rivelazione di fine stagione

Un solo KO in Coppa d'Olanda

Nell'arco della stagione, l'Ajax ha conosciuto una sola sconfitta. Ancora imbattuto in campionato (22 vittorie e 7 pareggi) e nella Champions League (6 vittorie e 4 pari), l'unica macchia nera risale allo scorso 8 marzo, quando i biancorossi vennero battuti in casa dal Feyenoord nel quarto di finale della Coppa nazionale: fu un 2-1 maturato con la regola della «sudden death» (in Olanda si chiama ancora così). Correva il '94: le due squadre erano sull'1-1 per le reti di Ronald de Boer e Heus (su rigore). A decidere fu un acuto del nigeriano Mike Obiku.

	G	V	N	P	F	S
Campionato	29	22	7	0	90	25
Champions League	10	6	4	0	17	4

MARCATORI

CAMPIONATO: Kluivert 18, Litmanen 16, Kanu 8, F. de Boer 8, Overmars 6, Finidi 5, Seedorf 5, Blind 4, R. de Boer 4, Van den Brom 4, Van Vossen 4, Davids 2, Rijkaard 2, Wooter 1, autoreti 3.

CHAMPIONS LEAGUE: Litmanen 6, F. de Boer 2, R. de Boer 2, Oulida 2, Finidi 1, Overmars 1, Kluivert 1, Kanu 1, autoreti 1.

esistono tantissime pedine ognuna al proprio posto, ingranaggi di un meccanismo che non si esaurisce al proprio interno, satellite di un universo ben più complesso. Di là risponde una macchina altrettanto perfetta, ma che manifesta il proprio essere nel solo perseguimento degli scopi sportivi della società.

SIMBOLO. L'Ajax, in Olanda, è un traguardo per tutti i bambini che corrono dietro a un pallone. Vuoi per le dimensioni ristrette del territorio, vuoi per la struttura stessa del calcio dei Paesi Bassi (che sino a quarant'anni fa non conosceva il significato della parola professionismo), non ci sono alternative: in quest'ottica le altre «grandi», Feyenoord e PSV, non esistono nemmeno. Ajax vuol dire innanzitutto vivaio, e Ajace Telamonio (simbolo del club, antico guerriero dei miti greci) è da sempre lì, a controllare che i princìpi che ispirano la società vengano rispettati.

FILOSOFIA. Ma attenzione: quella ajacide (a proposito, non usiamo più l'espressione «lancieri», conosciuta e usata solo in Italia e di fronte alla quale ad Amsterdam si mettono a ridere della grossa) non è una catena di montaggio dalla quale escono prodotti tutti uguali, piccoli polli di batteria senza distinzioni tra i singoli. È la filosofia, quella che conta: l'allevamento è finalizzato alla crescita del calciatore nell'ambito di un piano globale, in cui le qualità naturali dell'individuo debbono riuscire a essere complementari al progetto complessivo. I risultati dicono, ormai da una trentina d'anni, che il percorso intrapreso è assolutamente corretto.

PRODOTTI. Anche l'Ajax 1994-95 è frutto di questo lavoro di selezione ad altissimo livello. Nella «rosa» della stagione in corso, numerosissimi sono i ragazzi formati al De Meer: il portiere Van der Sar, i difensori Frank de Boer, Reiziger e Silooy, i centrocampisti Davids, Oulida, Rijkaard e Seedorf, gli attaccanti Ronald de Boer, Kluivert e Wooter. Senza considerare che gente venuta da fuori, vedi i nigeriani Kanu e Finidi (o se preferite, George), non sono certo approdati in Olanda come calciatori già «finiti». Tutti fatti in casa, così come lo stesso Louis Van Gaal, 44enne allenatore in carica dal 28 settembre del '91 (e già trionfatore in una competizione europea, la Coppa Uefa 1991-92), capace di proseguire nel solco tracciato dai colleghi che lo hanno preceduto (partendo da Rinus Michels, il creatore del calcio «totale» a metà degli anni Sessanta).

TRADIZIONE. Per un olandese, metterlo in saccoccia (eufemismo) a un tedesco è come vincere alla lotteria. Immaginate cosa può essere accaduto mercoledì sera all'Olimpico di Amsterdam mentre la disfatta della povera banda-Trapattoni stava prendendo forma sino a raggiungere il

5-2 finale: il volume degli altoparlanti, che già di norma va oltre ogni limite di sopportabilità, ha sparato ancora più alte le note della felicità. Assenti dal 1973 dalla massima finale continentale (fu un Ajax-Juve, finì 1-0 con gol di Johnny Rep), i biancorossi avevano sempre fallito l'assalto al trofeo più importante, lasciando spazio al PSV nella conquista dei momenti di gloria. Oggi, con una squadra che in campionato e in Coppa dei Campioni è imbattuta, provare a rinverdire i fasti del passato non appare, onestamente, impresa impossibile.

PRECEDENTI. Il quarto gruppo di qualificazione ha partorito le due finaliste: Milan e Ajax hanno già fatto conoscenza nel corso di questa stagione, e i rossoneri ne sono usciti con le ossa fracassate. Due partite, un doppio 2-0 per gli olandesi. Netti, taglienti come rasoi, senza possibilità di recriminazione. Ma era un altro Milan, quello di fine '94, alle prese con una lunga serie di problemi. Era però sempre lo stesso Ajax: pimpante, deciso, volitivo. Allora la stella era Patrick Kluivert, oggi è il nigeriano Kanu. Due succulente novità proposte nel giro di pochissimi mesi: solo ad Amsterdam può succedere.

Alessandro Lanzarini

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fred GRIM	P	17-8-1965
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970
Danny BLIND	D	1-8-1961
Frank DE BOER	D	15-5-1970
Michael REIZIGER	D	3-5-1973
Sonny SILOOY	D	31-8-1963
Clyde WIJNHARD	D	1-11-1973
John VAN DEN BROM	C	4-10-1966
Winston BOGARDE	C	22-10-1970
Edgar DAVIDS	C	13-3-1973
Nwankwo KANU	C	1-8-1976
Jari LITMANEN	C	20-2-1971
Tarik OULIDA	C	19-1-1974
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962
Clarence SEEDORF	C	1-4-1976
Ronald DE BOER	A	15-5-1970
Finidi GEORGE	A	15-4-1971
Patrick KLUIVERT	A	1-7-1976
Marc OVERMARS	A	29-3-1973
Peter VAN VOSSEN	A	21-4-1968
Nordin WOOTER	A	24-8-1976

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (8-8-1951)

REGINE D

Anche la finale di Coppa Uefa propone il duello **Parma-Juve**: una straordinaria dimostrazione di qualità del nostro calcio

di **Carlo F. Chiesa**

Sopra, Bucci e Zola sorridono: la pratica-Leverkusen è evasa, il Parma è in finale. Nella pagina accanto, l'esultanza degli juventini; vittoriosa a Dortmund, la Signora si è guadagnata la sfida con gli emiliani

La sfida infinita, o il tormentone delle prossime settimane, come si va banalizzando da un po' di tempo a questa parte a proposito del duello tra Juve e Parma, andrebbe rivalutata per quello che è: una straordinaria dimostrazione di qualità e valore del nostro calcio. Se le squadre di Lippi e Scala hanno incrociato i ferri per lo scudetto e ora continueranno a farlo a colpi di scontri diretti contendendosi Coppa Uefa e Coppa Italia, ciò significa prima di tutto che sono, senza alcun dubbio, le due migliori espressioni attuali del calcio italiano, con buona pace dello stesso Milan, pure proiettato verso il vertice continentale. La monotonia, eventualmente, viene dopo, ammesso che sia possibile trovarle cittadinanza là dove il calcio si gioca a livello altissimo di classe, grinta e tattica. Partendo da presupposti diversi, Juve e Parma esprimono un eloquente campionario del meglio del nostro calcio, dunque la reiterazione del duello non dovrebbe proporre motivi di noia, ma anzi, casomai di esaltazione. Un po' come accade nell'empireo del basket statunitense, dove gli interminabili duelli (ben sette) della finale dei playoff Nba, lungi dal provocare tedio, attizzano vieppiù l'entusiasmo per gli scontri stellari tra i giganti.

TATTICA. A scongiurare ogni pericolo di indigestione, in ogni caso, dovrebbero provvedere le caratteristiche delle due squadre, oltre alla loro elevata qualità complessiva. Tanto il gioco del Parma poggia su una «gabbia» tattica, che poi provvede il genio dei fantasisti offensivi a esaltare e rendere imprevedibile, quanto invece la Juve si affida soprattutto alle gagliarde improvvisazioni dei suoi solisti. Insomma, non si corre il rischio degli scontri tra uguali che finiscono con l'elidersi a vicenda. Ne diede una importante dimostrazione l'unica puntata del duello finora mandata in onda da questa stagione. Quando, nel gennaio scorso al Tardini (dove si giocherà la prima delle due finali Uefa), la sfida venne presa a strattoni dalla vigorosa voglia di vincere di entrambe le contendenti, incapaci di accontentarsi di una divisione della posta e tese soprattutto a poggiare i propri punti di forza sulle debolezze altrui.

CENTROCAMPO. Allora fu Lippi a spuntarla, ma va ricordato che Scala all'epoca ancora alternava i propri schemi tattici, tentato dalla prospettiva di costruire a sua volta un tridente offensivo stabile, così da non mortificare il talento di Branca e Asprilla, fino a quel punto avvicendatisi non senza mugugni nelle

'ITALIA

soste in panchina. Purtroppo il canovaccio tattico gialloblù mal sopporta un tale disegno, sottraendo già la difesa a cinque un uomo al centrocampo: togliendone un altro a vantaggio dell'attacco, i due uomini residui nel cuore della manovra rischiano lo stritolamento. Lippi ebbe allora buon gioco, complici i mancati ritorni di un Asprilla nella circostanza lontano dalla condizione migliore, presidiando la zona di mezzo con Tacchinardi e Conte a sostegno di Paulo Sousa. Oggi la situazione difficilmente potrebbe ripetersi e anzi, il sospiratissimo ritorno di Brolin (previsto per il secondo match di finale) contribuirebbe a contrapporre al robustissimo centrocampo bianconero un reparto ugualmente forte, con Dino Baggio e Crippa ai lati del «cervello» svedese.

ALI. Equilibrati i reparti di mezzo (tre contro tre), ecco la sfida più affascinante: la difesa a cinque, potenziata da due stopper «veri» come Apolloni e Fernando Couto, contro il micidiale tridente di Lippi. All'andata Scala tenne spesso Minotti in linea con Apolloni, ora c'è da prevedere che il libero si concederà meno licenze, mentre un ruolo determinante potrebbero giocarlo i due esterni, notoriamente l'ago della bilancia della squadra di Scala. Quando Benarrivo e Di Chiara (o il loro primo rincalzo Mussi) girano al meglio, come non sempre è accaduto quest'anno, tutto il complesso diventa difficilmente controllabile, perché i colpitori di testa sui cross arrivano a sorpresa da dietro (il portoghese e Dino Baggio su tutti) sostituendosi agli attaccanti di ruolo, a loro volta micidiali negli scambi rasoterra.

SOLISTI. L'altra grande battaglia vedrà protagonisti i solisti, e qui siamo sul piano dello spettacolo puro. Asprilla tradizionalmente coglie in questa stagione atmosferica i frutti migliori dal proprio florido albero tecnico: la doppia sfida col Bayer in semifinale è servita a dimostrare che le scorie delle tante ferite del '94 sono ormai alle spalle dell'asso colombiano. Quanto a Zola, la maturità lo porta a giocate di splendore assoluto: alcune sue «veroniche» contro i tedeschi al Tardini hanno emozionato i cultori del calcio. Dall'altra parte, i quattro «big» dell'attacco, abilmente mescolati da Lippi nel riuscitissimo turn-over stagionale, minacciano sfracelli, ora che pure Roby Baggio è stato recuperato pienamente alla causa.

PILASTRI. Rappresenta uno dei più cospicui meriti di Lippi l'essere riuscito ad adattare al meglio il proprio lavoro alle

segue

Il duello ai voti	**Juve**	**Parma**
DIFESA		
Prestanza fisica	8	7,5
Qualità tecniche	6,5	7,5
Tenuta atletica	8	7,5
Doti offensive	5,5	7
	7	**7,37**
CENTROCAMPO		
Prestanza fisica	7,5	7,5
Qualità tecniche	7	7
Tenuta atletica	8	7,5
Fantasia	6,5	6,5
Capacità realizzativa	6	7
	7	**7,1**
ATTACCO		
Prestanza fisica	8	6,5
Qualità tecniche	8	8
Tenuta atletica	8	7
Doti agonistiche	8	6,5
Fantasia	8	8
Capacità realizzativa	8	7,5
	8	**7,25**
Media complessiva	**7,4**	**7,23**

caratteristiche degli uomini a disposizione. Conoscendone a fondo le doti, ha preferito non snaturarle, dotando la squadra di alcuni pilastri tattici e sciogliendo poi le briglie sul collo ai suoi campioni offensivi. Una difesa scolpita nella roccia, cui i mastini Ferrara, Carrera e Kohler assicurano sostanza e concentrazione ferrea; un centrocampo tutto ruotante attorno alla sapienza di Paulo Sousa, formidabile distruttore e costruttore dalla debordante personalità; e poi l'attacco, il tridente che ha per unica consegna quella di assicurare rientri a rotazione, così da cancellare il pericolo della inferiorità numerica là dove nasce il gioco.

ATTACCO. Il vero punto di forza della squadra bianconera si rintana per l'appunto nella ormai acquisita capacità dei suoi alfieri offensivi, dopo il lungo rodaggio iniziale, di assecondare i ritmi della manovra avanzando e retrocedendo senza posa, così da disorientare l'avversario e da proporre continui sbocchi sotto rete alle proprie azioni. Il che è reso possibile dalla straordinaria duttilità di tutti, simboleggiata dalla strepitosa crescita di Alex Del Piero. Il talento padovano ap-

Parma, 18 aprile

Parma-Bayer Leverkusen 3-0

PARMA: Bucci 6½, Castellini 6, Mussi 6, Minotti 6½, Susic 6, Fernando Couto 6, Pin 6, D. Baggio 6½ (75' Fiore n.g.), Crippa 6½, Zola 7½, Asprilla 7½ (75' Branca n.g.).
In panchina: Galli, Di Chiara, Sensini.
Allenatore: Scala.

BAYER L.: Vollborn 5½, Scholz 6, Melzig 5, Happe 5½, Lupescu 6 (61' Lehnhoff 6), Hapal 5½, Paulo Sergio 6 (70' Munch n.g.), Schuster 4, Kirsten 5, Thom 5½, Völler 5½.
In panchina: Heinen, Wörns, Dooley.
Allenatore: Ribbeck.

Arbitro: Goethals (Belgio) 6.
Marcatori: Asprilla 4' e 55', Zola 67'.
Ammonito: Crippa.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 12.347 paganti.
Incasso: 328.000.000 lire.

La partita. Parma sul velluto, in un pomeriggio da esteti del pallone, che porta gli uomini di Scala nel ristretto club delle squadre capaci di tre finali europee consecutive. Il Bayer rivoluzionato dal nuovo allenatore Ribbeck schiera il lento Schuster nel ruolo di libero e Zola e Asprilla si divertono a duettare da campioni. Il colombiano infila Vollborn quasi subito, riprendendo una sua goffa respinta su siluro di Crippa. Il «motore» del centrocampo gialloblù funziona però a corrente alternata. Musica diversa nella ripresa, quando, dopo un paio di occasioni lasciate ai tedeschi, il gioco degli uomini di Scala fiorisce in una fantasmagoria di finezze: Asprilla raddoppia su assist di Zola imbeccato da Schuster (!), poi è il sardo a esibire una strepitosa «veronica» danzando nell'area del Bayer, peraltro senza esito, prima di chiudere il conto su grande assist di Asprilla.

In alto, Zola esulta: il Parma è in finale. Sopra, da sinistra, la doppietta di Asprilla. Il colombiano è stato il migliore in campo. Sotto, Zola firma il tris

pare profondamente cambiato, dalle sue recite di inizio stagione, tanto fragorose di prodezze sotto rete quanto per converso a lungo taciturne nei fraseggi del gioco. La doppia sfida col Borussia lo ha visto profondere con gagliarda applicazione gli straordinari mezzi tecnici al servizio costante delle ragioni della squadra. Il suo palleggio fantasioso, i suoi spostamenti continui da una parte all'altra del campo, le sue puntate morbide sottorete armano una costante minaccia per gli avversari.

ALLA PARI. L'oliata macchina di Scala, arricchita probabilmente dal genio di Brolin, o la poderosa spinta dell'attacco di Lippi, supportato da una condizione fisica gagliarda? Il pronostico della sfida è particolarmente incerto. Le «pagelle» tecniche assegnate dalla stagione sono lusinghiere per entrambe le squadre. Perché se il Parma ha perduto qualche colpo nell'ultimo scorcio del campionato, l'aver raggiunto la terza finale europea consecutiva (assieme a quella di Coppa Italia) rappresenta una sorta di laurea da grande ormai stabile conseguita a pieni voti. Parma e Juventus se la giocheranno ad armi pari, consegnando al pronostico un'unica certezza: il loro lungo duello sarà all'insegna dello spettacolo.

Carlo F. Chiesa

In alto, Freund si... arrangia su Baggio. Al centro, Porrini insacca di testa: 0-1. Sopra, da sinistra, Rampulla incassa il pari e Baggio pennella la punizione dell'1-2

Dortmund, 18 aprile

Borussia Dortmund-Juventus 1-2

BORUSSIA D.: Klos 6, Reinhardt 5½ (46' Ricken 6½), Schmidt 6, Freund 6, Julio Cesar 6½ (59' Zelic 6), Kurz 6½, Reuter 6, Zorc 6½, Tanko 6½, Frank 6, Tretschok 5½.
In panchina: De Beer, Arnold, Fengler.
Allenatore: Hitzfeld.

JUVENTUS: Rampulla 6, Ferrara 7, Porrini 6½, Carrera 7, Kohler n.g. (8' Di Livio 6½), Paulo Sousa 7, Deschamps 6½, Conte 6, Del Piero 7 (78' Tacchinardi n.g.), R. Baggio 8, Ravanelli 6.
In panchina: Squizzi, Fusi, Grabbi.
Allenatore: Lippi.

Arbitro: Van der Ende (Olanda) 5½.
Marcatore: Porrini (J) 6', Julio Cesar (B) 9', R. Baggio (J) 31'.
Ammoniti: Ferrara, Ravanelli, Di Livio, Deschamps.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 35.400.

La partita. La Juve ha cuore, garretti e... Roby Baggio. Il codino d'oro trascina i bianconeri all'ennesimo successo esterno azzeccando una delle sue mortifere punizioni dal limite. Il Borussia trova dunque pane per i suoi denti, un po' limati dalle assenze a schiera (Sammer, Möller e Riedle, un bel terzetto di ex da aggiungere a Povlsen, Chapuisat, Kree e Kutovski), in una Juve a sua volta priva di Peruzzi, Torricelli e soprattutto Vialli. Una Juve da combattimento pronta a rispondere colpo su colpo ad avversari menomati ma rabbiosamente protesi al risultato. Straordinaria prova di tutti i bianconeri, a partire da Porrini, autore di un gol di testa «alla Bettega», e Roby gol, favoloso in alcuni ricami in palleggio e assist, per finire con l'inafferrabile Del Piero.

Rimpianti blucerchiati

Sembrava una serata di festa per la **Sampdoria**, ma gli errori di **Zenga** e **Lombardo** hanno rovinato tutto

Flashback su una serata maledetta, la serata dei grandi rimpianti blucerchiati. Per la finale di Parigi sfumata sulla parata di Seaman sul tiro dal dischetto di Lombardo; per l'inutilità della prodezze di Mancini e Bellucci; per l'impegno profuso dai giocatori, che hanno quasi tutti concluso la loro prestazione stremati; per una gara ben giocata e che avrebbe meritato un altro esito. Per l'incessante e commovente tifo sugli spalti; per una notte che poteva essere di grande festa e non lo è stata.
Dopo questa eliminazione la Sampdoria entra in uno scenario per niente allegro. Troppi giocatori con le valigie in mano, bandiere che stanno per ammainarsi, gente che pare arrivata al capolinea. Il futuro si presenta incerto e pieno di difficoltà. In campionato si può al massimo raggiungere la qualificazione Uefa per salvare in parte una stagione che prometteva ben altro. In questo scenario un unico motivo di consolazione: la prova del giovane attaccante Claudio Bellucci, classe 1975, autore di una doppia prodezza, un elemento sui cui vale la pena di insistere. Ma Bellucci, purtroppo, non basta per rendere meno amara la serata dei grandi rimpianti blucerchiati. Si è chiuso un grande ciclo: Enrico Mantovani saprà aprirne un altro? □

Genova, 20 aprile
Sampdoria-Arsenal 3-2, 2-3 ai rigori

SAMPDORIA: Zenga 5, Mannini 6, Ferri 6½ (75' Bellucci 7), Serena 6, Vierchowod 6½, Mihajlovic 6, Lombardo 5, Jugovic 6, Maspero 6, Mancini 7, Evani 6 (60' Invernizzi 6).
In panchina: Nuciari, Rossi, Sacchetti.
Allenatore: Eriksson.

ARSENAL: Seaman 7½, Dixon 6, Winterburn 6, Schwarz 7, Bould 6, Adams 6, Keown 6, Wright 6½ (81' Kiwomya 6), Hartson 6, Merson 7, Hillier 5½ (56' McGoldrick 6).
In panchina: Bartram, Parlour, Linigham.
Allenatore: Houston.

Arbitro: Grabher (Austria) 5.
Marcatori: Mancini (S) 14', Wright (A) 61', Bellucci (S) 83' e 86', Schwarz (A) 88'.
Rigori: Dixon (A) gol, Mihajlovic (S) parato, McGoldrick (A) fuori, Jugovic (S) parato, Hartson (A) gol, Maspero (S) gol, Adams (A) gol, Mannini (S) gol, Merson (A) parato, Lombardo (S) parato.
Ammoniti: Serena, Bould, Bellucci, Mancini.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 34.353 paganti.
Incasso: 1.277.765.000 lire.

La partita. Va in finale l'Arsenal, dopo che per quasi tutta la gara la Sampdoria aveva avuto la qualificazione in tasca. Decisivi l'errore di Zenga sulla punizione di Schwarz a due minuti dal termine dei tempi regolamentari, e quelli di Mihajlovic, Jugovic e Lombardo nella sfida dagli undici metri. Ancora una volta il calcio italiano è uscito battuto dalla lotteria dei rigori. Grandi protagonisti della serata, oltre al portiere inglese Seaman, capitan Mancini, che aveva sbloccato il risultato nel primo tempo con uno spettacolare pallonetto, e il giovane Bellucci (che a inizio stagione era stato dato in prestito al Fiorenzuola, in C1, per poi essere richiamato a Genova in novembre), autore di una splendida doppietta dopo la zampata di Wright che aveva portato il risultato sull'uno a uno. La squadra inglese, che rispetto alla Sampdoria ha fatto vedere solo una miglior condizione atletica, ha così conquistato il diritto di difendere fino in fondo il trofeo strappato lo scorso anno al Parma.

A destra, Mancini scocca il tiro del gol. A sinistra, Seaman esce su Bellucci. Sotto, Mancini soccorso da Winterburn. In basso, Seaman para il rigore di Lombardo: la Samp è fuori

I giocatori del Saragozza festeggiano. A Parigi se la vedranno con l'Arsenal

Saragozza in finale

ARAGON SALVA GLI ARAGONESI

Sopra, Wright esulta sorretto da Schwarz: sono i marcatori dei gunners

Londra, 20 aprile

Chelsea-Saragozza 3-1

CHELSEA: Hitchcock, Clarke, Minto, Spackman, Johnsen (62' Hoddle), Sinclair, Lee, Stein, Furlong, Peacock, Rocastle (46' Spencer).
Allenatore: Hoddle.

SARAGOZZA: Juanmi, Belsué, Cafu, Caceres, Oscar, Solana, Pardeza, Aragon, Esnaider (77' Loreto), Higuera (67' Geli), Nayim.
Allenatore: Fernandez.

Arbitro: Monteiro (Portogallo).
Marcatori: Furlong (C) 31', Aragon (S) 53', Sinclair (C) 63', Stein (C) 86'.

La partita. La sfida, che sembrava chiusa dopo il successo per 3-0 del Saragozza all'andata, si è riaperta intorno alla mezz'ora, quando il portiere spagnolo Juanmi rinviava un malaccorto retropassaggio di Belsué sulla testa di Furlong: il rimpallo finiva in rete. Il gol di Aragon in avvio di ripresa ridava però tranquillità agli spagnoli, ma gli inglesi non mollavano e ripartivano a testa bassa alla ricerca dell'improbabile qualificazione. Entrava in campo l'intramontabile Hoddle, l'allenatore-giocatore del Chelsea, e i suoi lanci illuminavano la manovra dei londinesi, che andava in gol prima con Sinclair e poi con Stein. Il Chelsea faceva sua la gara, ma a Parigi ci andrà il Saragozza, giunto alla sua terza finale europea. La gara si è disputata in un'atmosfera intimidatoria: le forze dell'ordine hanno dovuto sventare diversi tentativi d'invasione dei supporter inglesi, che poi si sono accaniti contro i giornalisti spagnoli presenti in tribuna stampa, colpevoli secondo loro di aver esultato al gol di Aragon.

GERMANIA □ TUTTO DA RIFARE

Dortmund e Werder ora rischiano

Attenti al Freiburg

Il Borussia Dortmund va ko a Monaco, ma il Werder non ne approfitta

Il Blackburn allunga: ora ha otto punti sul Manchester Utd

Ancora una doppietta di Zamorano: per il Real Madrid è ormai fatta

Il Panathinaikos vince anche la Coppa di Grecia e fa suo il primo «double»

In Giappone, Totò Schillaci è sempre sulla cresta dell'onda

E in settimana, ventitré partite valide per le qualificazioni europee

Smaltita la delusione per la tripla eliminazione europea (Bayern, Dortmund e Leverkusen sono tutte uscite dalle Coppe al penultimo tuffo), la Bundesliga ha ripreso le ostilità con le prime della classifica in debito d'ossigeno. Proprio nel confronto tra due «trombate», il Bayern ha trovato la forza per superare il Borussia: prima andava a rete Zickler (entrato da cinque minuti) con una bella azione personale conclusa con un destro angolatissimo, poi raddoppiava Ziege (decimo gol stagionale, record personale eguagliato) con un'incornata su calcio d'angolo. Debutto per un altro ghanese, certo Malam, di cui si dice un gran bene. Vedremo. La prodezza di Lars Ricken, un sinistro fulminante dal limite (è il secondo gol del ragazzino in Bundesliga, che rimane il più giovane realizzatore della storia del campionato tedesco), non bastava comunque ai gialloneri, raggiunti al vertice dal Werder.

PARI. Il quale perdeva il primo punto casalingo del girone di ritorno contro il Kaiserslautern. Il rinnovo del contratto sino al 2000 scatenava Super-Mario Basler, che però vedeva capitolare i compagni due volte nei primi venti minuti. Prima Brehme infilava Reck con un sinistraccio da venticinque metri (è il suo primo gol su azione dopo il ritorno in Germania, sino a ora era andato a rete sei volte, sempre su rigore), poi ci pensava Marschall con un'insistita azione personale. Per fortuna del Werder, a inizio ripresa, arrivava Super-Marco, ovvero Bode, che nel giro di dieci minuti riportava il risultato in parità. Presente in tribuna Aad de Mos, prossimo tecnico di Brema in sostituzione di Rehhagel, destinato al Bayern.

STOP. Inopinata battuta d'arresto per il Freiburg, che ormai sta facendo un pensierino a qualcosa di più di un posto Uefa. Sullo 0-0 Braun si fa parare un rigore, poi Novak porta in vantaggio il 1860 prima

Sopra, Christian Ziege

del pari, agognatissimo, di Spanring.

CANNONIERE. La classifica marcatori è ora guidata da Heiko Herrlich, salito a quota diciassette dopo l'inzuccata vincente di venerdì sera contro l'Amburgo. L'attaccante del Borussia Mönchengladbach si candida anche per un posto in Nazionale: Berti Vogts avrebbe davvero bisogno di una punta agile e dinamica.

DISPERATI. Sempre più giù la Dynamo Dresda, il cui terzo tecnico della stagione, Ralf Minge, non riesce a risollevarne le sorti. Sabato scorso era l'Eintracht a strappare i due punti: passati in vantaggio con Dittgen, i padroni di casa si facevano beffare negli ultimi undici minuti dalle reti di Binz e Anicic (un talento da seguire con attenzione). Per i gialloneri, ha debuttato tra i pali il portiere statunitense Marc Schwarzer, ventottesimo giocatore impiegato nel corso del torneo.

CATTIVO. Quinta esplosione stagionale per Wolfgang Rolff del Bochum: solo Foda e Kranz hanno saputo fare altrettanto. Ma il suo Bochum, con uno spunto del vecchio Frontzeck, riesce a superare il Colonia e guadagnare una vittoria preziosissima nella lotta per la salvezza. □

BUNDESLIGA

27. GIORNATA

Werder-Kaiserslautern 2-2
Brehme (K) 9', Marschall (K) 17', Bode (W) 50' e 60'
Freiburg-München 1860 1-1
Nowak (M) 43', Spanring (F) 54'
Borussia M'Gladbach-Amburgo 2-1
Herrlich (B) 10', Fach (B) 63', Albertz (A) 84'
Leverkusen-Duisburg 2-0
Lehnhoff 40', Völler 66'
Schalke 04-Uerdingen 2-0
A. Müller 62', Mulder 81'
Karlsruhe-Stoccarda 3-1
Bonan (K) 15', Fink (K) 18', Hässler (K) 33', Elber (S) 69'
Bayern-Borussia Dortmund 2-1
Zickler (Ba) 51', Ziege (Ba) 69', Ricken (Bo) 82'
Dynamo Dresda-Eintracht 1-2
Dittgen (D) 37', Binz (E) 80', Anicic (E) 87'
Bochum-Colonia 1-0
Frontzeck 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**39**	27	16	7	4	54	25
Werder	**39**	27	16	7	4	52	28
Freiburg	**37**	27	16	5	6	56	37
Kaiserslautern	**37**	27	13	11	3	40	28
Borussia MG	**36**	27	15	6	6	56	32
Bayern	**35**	27	11	13	3	49	36
Karlsruhe	**29**	27	9	11	7	38	34
Leverkusen	**28**	27	10	8	9	46	38
Colonia	**26**	27	9	8	10	43	43
Schalke 04	**26**	27	8	10	9	36	36
Stoccarda	**25**	27	8	9	10	45	51
Amburgo	**24**	27	8	8	11	34	35
Eintracht	**24**	27	8	8	11	31	45
München 1860	**19**	27	5	9	13	31	48
Uerdingen	**18**	27	4	10	13	27	39
Bochum	**17**	27	7	3	17	29	55
Duisburg	**15**	27	4	7	16	20	48
Dynamo D.	**12**	27	3	6	18	24	53

MARCATORI: **17 reti:** Herrlich (Borussia MG); **15 reti:** Cardoso (Freiburg), Basler (Werder), Polster (Colonia); **12 reti:** Spies (Freiburg), Zorc e Chapuisat (Dortmund), Völler (Leverkusen).

2. BUNDESLIGA

27. GIORNATA: FSV Francoforte-Chemnitz 2-1; Wolfsburg-VfB Leipzig 1-1; Hansa Rostock-Meppen 2-2; Fortuna Colonia-Waldhof Mannheim 0-2; Hertha Berlino-Norimberga 1-1; St. Pauli-Hannover 96 1-1; Mainz 05-Wattenscheid 2-0; Homburg-Fortuna Düsseldorf 0-2; FSV Zwickau-Saarbrücken 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mannheim	**36**	27	12	12	3	40	24
Rostock	**34**	27	14	6	7	50	24
St. Pauli	**33**	27	11	11	5	40	29
Fortuna D.	**32**	27	11	10	6	35	26
Wolfsburg	**32**	26	11	10	5	37	31
Meppen	**30**	26	11	8	7	38	31
Fortuna C.	**29**	27	11	7	9	42	33
Saarbrücken	**27**	27	8	11	8	32	31
Chemnitz	**27**	27	8	11	8	37	39
Hertha	**26**	26	8	10	8	28	30
Wattenscheid	**26**	27	8	10	9	36	39
Norimberga	**26**	27	7	12	8	31	37
Zwickau	**25**	27	5	15	7	28	31
Leipzig	**24**	27	9	6	12	33	34
Hannover 96	**22**	27	7	8	12	37	43
Mainz 05	**22**	26	7	8	11	36	45
Homburg	**21**	27	7	7	13	35	44
Francoforte	**10**	27	2	6	19	33	77

Inghilterra

PREMIERSHIP

RECUPERO
Blackburn-Crystal Palace 2-1
Kenna (B) 37', Gallacher (B) 43', Houghton (C) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**86**	39	26	8	5	78	35
Manchester U.	**78**	38	23	9	6	70	24
Nottingham F.	**70**	39	20	10	9	67	40
Liverpool	**67**	37	19	10	8	61	30
Newcastle	**67**	38	19	10	9	61	41
Leeds	**63**	38	17	12	9	52	35
Tottenham	**59**	37	16	11	10	59	48
Queen's P.R.	**53**	38	15	8	15	56	55
Wimbledon	**52**	38	15	7	16	46	63
Arsenal	**49**	39	13	10	16	50	46
Southampton	**48**	37	11	15	11	55	58
Manchester C.	**47**	38	12	11	15	50	59
Sheffield W.	**47**	39	12	11	16	45	55
Chelsea	**46**	38	11	13	14	43	50
Coventry	**46**	38	11	13	14	39	56
Aston Villa	**43**	38	10	13	15	47	53
Everton	**43**	37	10	13	14	40	48
West Ham	**42**	37	11	9	17	38	46
Crystal Palace	**42**	37	10	12	15	28	38
Norwich	**42**	39	10	12	17	34	49
Leicester	**24**	39	5	9	25	40	77
Ipswich	**24**	38	6	6	26	33	86

FIRST DIVISION

44. GIORNATA: Barnsley-Middlesbro 1-1; Burnley-Portsmouth 1-2; Charlton-Luton Town 1-0; Notts Co.-Grimsby 0-2; Oldham-Millwall 0-1; Reading-Bolton 2-1; Sheffield Utd-Wolverhampton 3-3; Stoke City-Port Vale 0-1; Sunderland-Swindon 1-0; Tranmere Rvs-Southend 0-2; Watford-Bristol City 1-0; West Bromwich-Derby Co. 0-0.
RECUPERI: Burnley-Port Vale 4-2; Southend-Charlton 2-1; Millwall-Notts County 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**78**	44	22	12	10	64	38
Bolton	**75**	43	21	12	10	64	40
Tranmere Rvs	**74**	43	22	8	13	64	51
Wolverhampton	**73**	43	21	10	12	75	59
Reading	**73**	44	21	10	13	54	42
Barnsley	**68**	43	19	11	13	59	47
Derby Co.	**66**	44	18	12	14	64	47
Sheffield Utd	**65**	44	16	17	11	70	52
Grimsby	**64**	44	17	13	14	61	53
Watford	**64**	43	17	13	13	48	44
Millwall	**60**	44	16	12	16	56	56
Luton Town	**58**	44	15	13	16	58	59
Charlton	**58**	43	16	10	17	56	61
Oldham	**56**	43	15	11	17	55	57
Stoke City	**56**	43	14	14	15	42	46
Port Vale	**56**	44	15	11	18	56	62
Southend	**56**	44	16	8	20	49	71
West Bromwich	**54**	44	15	9	20	44	54
Portsmouth	**54**	44	14	12	18	50	62
Sunderland	**52**	44	12	16	16	38	42
Swindon	**44**	43	11	11	21	50	70
Bristol City	**44**	44	11	11	22	40	60
Burnley	**44**	44	11	11	22	47	72
Notts Co.	**38**	43	9	11	23	43	62

Albania

COPPA

SEMIFINALI: Partizani-Tirana 0-0 0-2; Dinamo-Teuta 1-0 0-3.

N.B.: la finale Tirana-Teuta è in programma a Tirana il prossimo 31 maggio.

SUPERCOPPA

FINALE: Tirana-Teuta 1-0.

Spagna

30. GIORNATA

Barcellona-Valladolid 4-1
Cruijff (B) 8' e 57', Beguiristain (B) 40', Amor (B) 83', Alberto (V) 88'

La Coruña-Oviedo 2-2
Salinas (C) 35', Bebeto (C) 39', Oli (O) 48', Prosinecki (O) 85'

Celta-Real Sociedad 2-1
Merino (C) 35', Pikabea (C) 43', Sanchez (R) 49'

Betis-Tenerife 3-0
Rios 14', Cuellar 28' e 67'

Real Madrid-Valencia 3-1
Zamorano (R) 24' e 72', Hierro (R) 35' rig., Penev (V) 74' rig.

Logroñés-At. Madrid 0-0

Albacete-Saragozza 0-3
Esnaider 53', Higuera 75', Pardeza 87'

Ath. Bilbao-Compostela 1-0
Valverde 51'

Santander-Siviglia 0-3
Moacir 45', Moya 83', Linde 90'

Sp. Gijón-Español 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**46**	30	19	8	3	68	22
La Coruña	**39**	30	15	9	6	49	28
Barcellona	**38**	30	15	8	7	49	36
Saragozza	**37**	30	16	5	9	44	35
Betis	**36**	30	12	12	6	37	19
Siviglia	**34**	30	13	8	9	39	30
Español	**33**	30	11	11	8	37	28
Ath. Bilbao	**32**	30	11	10	9	26	28
Tenerife	**31**	30	12	7	11	46	42
Oviedo	**31**	30	10	11	9	36	32
Valencia	**30**	30	10	10	10	40	36
Real Sociedad	**27**	30	8	11	11	40	41
Celta	**27**	30	8	11	11	25	38
Santander	**26**	30	10	6	14	33	40
Compostela	**26**	30	8	10	12	30	37
Sp. Gijón	**26**	30	7	12	11	34	49
At. Madrid	**25**	30	9	7	14	40	43
Albacete	**25**	30	6	13	11	34	45
Valladolid	**20**	30	6	8	16	20	55
Logroñés	**11**	30	1	9	20	9	52

MARCATORI: **26 reti:** Zamorano (Real Madrid); **20 reti:** Kodro (Real Sociedad); **14 reti:** Suker (Siviglia); **13 reti:** Pizzi (Tenerife), Cuellar (Betis).

Grecia

COPPA

FINALE
Panathinaikos-AEK 1-0 dts
Warzycha 115' rig.

Il mercoledì europeo: 23 partite

Tra martedì e mercoledì, nuovo appuntamento con le qualificazioni europee, giunte alla sesta giornata. Sono infatti in programma ventitré partite, con la sola Nazionale islandese a riposo. Se non indicato diversamente, le gare sono in calendario per il 26 aprile.

GRUPPO 1: Polonia-Israele (25-4); Francia-Slovacchia; Azerbaigian-Romania.

GRUPPO 2: Armenia-Spagna; Belgio-Cipro; Danimarca-Macedonia.

GRUPPO 3: Ungheria-Svezia; Svizzera-Turchia.

GRUPPO 4: Lituania-Italia; Croazia-Slovenia; Estonia-Ucraina.

GRUPPO 5: Bielorussia-Malta; Rep. Ceca-Olanda; Norvegia-Lussemburgo.

GRUPPO 6: Eire-Portogallo; Lettonia-Irlanda del Nord; Austria-Liechtenstein.

GRUPPO 7: Germania-Galles; Moldavia-Bulgaria; Georgia-Albania.

GRUPPO 8: San Marino-Scozia; Grecia-Russia; Far Öer-Finlandia.

Ucraina

23. GIORNATA: Dinamo Kiev-Karpati 3-0; Metallurg-Dnepr 0-0; Zarja-Chernomorets 0-1; Veres-Tavrija 0-0; Temp-Shakhtjor 1-0; Volyn-Prekarpate 1-0; Niva Vinnitsa-Krivbass 1-0; Niva Ternopol-Torpedo 1-0; Kremen-Nikolaev 1-1.

24. GIORNATA: Dinamo Kiev-Metallurg 0-0; Karpati-Nikolaev 1-1; Torpedo-Kremen 4-0; Krivbass-Niva Ternopol 3-0; Prekarpate-Niva Vinnitsa 3-1; Shakhtjor-Volyn 1-0; Tavrija-Temp 3-1; Chernomorets-Veres 2-0; Dnepr-Zarja 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**55**	24	16	7	1	55	22
Shakhtjor	**49**	24	15	4	5	42	17
Dnepr	**48**	24	14	6	4	44	25
Chernomorets	**46**	24	14	4	6	37	23
Tavrija	**42**	24	12	6	6	45	25
Torpedo	**40**	24	13	1	10	39	28
Krivbass	**36**	24	10	6	8	24	16
Kremen	**34**	24	10	4	10	31	34
Prekarpate	**32**	24	9	5	10	27	33
Karpati	**31**	24	8	7	9	23	27
Niva Ternopol	**28**	24	8	4	12	30	30
Niva Vinnitsa	**27**	24	8	3	13	25	33
Veres	**26**	24	7	5	12	22	40
Nikolaev	**25**	24	7	4	13	18	40
Volyn	**23**	24	7	2	15	18	40
Temp	**22**	24	6	4	14	22	31
Metallurg	**21**	24	4	9	11	21	36
Zarja	**20**	24	5	5	14	26	49

Israele

24. GIORNATA: Beitar T. Aviv-Maccabi Haifa 1-0; Maccabi Nat.-Hapoel P. Tikva 1-0; Ironi Ashdod-Zafririm 1-1; Hapoel B. Sheva-Hapoel T. Aviv 2-1; Maccabi T. Aviv-Bnei Yehuda 2-0; Maccabi P. Tikva-Ironi Rishon 2-2; Maccabi Her.-Beitar G. 3-1; Hapoel B. Shean-Hapoel Haifa 0-3.

25. GIORNATA: Maccabi Her.-Beitar T. Aviv 2-0; Hapoel B. Shean-Maccabi P. Tikva 0-0; Hapoel Haifa-Maccabi T. Aviv 1-2; Beitar G.-Hapoel B. Sheva 2-0; Ironi Rishon-Ironi Ashdod 3-3; Bnei Yehuda-Maccabi Nat. 0-0; Hapoel T. Aviv-Maccabi Haifa 1-0; Zafririm-Hapoel P. Tikva 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**52**	25	16	4	5	50	25
Maccabi Haifa	**48**	25	14	6	5	57	27
Hapoel Beer	**40**	25	11	7	7	40	31
Hapoel T.A.	**39**	25	9	12	4	33	26
Hapoel P.T.	**38**	24	11	5	8	35	28
Beitar G.	**37**	25	10	7	8	34	27
Bnei Yehuda	**32**	25	8	8	9	38	37
Zafririm	**32**	25	9	5	11	38	44
Maccabi P.T.	**31**	25	7	10	8	36	34
Maccabi Her.	**29**	25	7	8	10	27	42
Ironi Rishon	**28**	25	6	10	9	33	36
Hapoel Haifa	**28**	25	7	7	11	36	41
Hapoel Bet Sh.	**28**	25	6	10	9	23	42
Beitar T.A.	**27**	24	8	3	13	33	45
Maccabi Nat.	**25**	25	6	7	12	29	46
Ironi Ashdod	**24**	25	5	9	11	34	45

MARCATORI: **12 reti:** Revivo (Maccabi Haifa), Gerasimets (Bnei Yehuda); **10 reti:** Turgemas (Ironi Ashdod).

A fianco, il Birmingham festeggia la vittoria sul Carlisle nella finale dello Auto Windscreens Shield. La squadra, che milita in Second division, è stata seguita a Wembley da oltre 50.000 tifosi, record assoluto per il calcio inglese

Decine di oriundi caratterizzano il torneo 1995

Allsvensken, una torre di Babele

Le 14 società rappresentano appena un terzo dell'intero territorio nazionale essendo la Svezia Centrale e Settentrionale in pratica escluse per motivi climatici e demografici dal calcio d'élite. Si chiama Allsvenskan, eppure sarebbe più giusto chiamarla... Internazionale. La Serie A svedese, infatti, è oggi un crogiolo che riflette in massimo grado la recente evoluzione etnico-culturale di questa grossa fetta di Scandinavia. A differenza del campionato italiano, l'Allsvenskan è «mondiale» grazie alla seconda generazione di immigrati, atleti in possesso di passaporto svedese o della doppia cittadinanza, quasi tutti cresciuti in Svezia, dove hanno frequentato la scuola normale ma anche quella dell'arte del pallone. Il primo straniero apparso in Allsvenskan era stato Ronnie Powell, giunto negli anni '70 dall'Inghilterra per rinforzare il Brynäs (squadra della Svezia Centrale). Ronnie ha messo qui radici e oggi il figlio Magnus gioca nella prima squadra dell'Helsingborg. Pascal Simpson, AIK, è nato a Tonga e sua madre è tedesca. Di passaporto serbo e di padre nigeriano è il portiere di riserva del Trelleborg: Frederik Enaholo è qui come profugo, eppure senza un contratto valido rischia di venire espulso dal Paese. Un altro che trova le origini in due continenti è Richard Tiberio, Västra Frölunda: babbo filippino e mamma spagnola. Persino il più tecnico dei calciatori svedesi in circolazione, Stefan Rehn, Göteborg, ha i genitori nati a Aaland, frastagliatissimo arcipelago all'imbocco del Golfo di Botnia, nel Mar Baltico, che dalla Prima guerra mondiale è regione autonoma, di lingua svedese, della Finlandia.

Nell'AIK di Stoccolma troviamo gli «italiani» Pierre Gallo e Marco Ciardi (mamma finlandese) e nel Malmö ecco Jonnie Fedel con mamma svedese e papà italiano. Il colored Jean-Paul Vonder-Burg, recentemente rientrato dal campionato giapponese, è nato a Stoccolma da padre della Guyana e ha preso il cognome fiammingo della madre. Le madri finlandesi sembrano del resto occupare una parte non trascurabile nella... produzione di calciatori presenti nell'attuale Allsvenskan. Il terzino riserva gialloblù ai recenti Mondiali, il «croato» Teddy Lucic, presenta passaporto svedese ma la genitrice è finlandese.

Kleber Saarenpää è nato a Uppsala da padre della Guinea e porta il cognome finnico della madre. È nato in Liberia Samuel Wowoah, Örebro, è cresciuto però calcisticamente in Svezia, a Lindensberg. Nelle file dell'Örebro c'è pure Salar Yasin, ufficialmente proveniente dall'Irak e in verità curdo, un popolo senza un territorio nazionale. Un'altra curiosità rappresenta Yksel Osmanowski: parenti macedoni ma il nome di famiglia è turco. La riserva di Lars Eriksson (Norrköping), Eddy Gustafsson, ha padre naturale statunitense, mamma delle Bahamas ed è stato adottato da uno svedese.

Sopra, Pascal Simpson (AIK)

Franco Molinari

Il Göteborg saprà ripetersi?

Un sondaggio eseguito alla vigilia di Allsvenskan tra un centinaio di allenatori, ex calciatori o giornalisti sportivi svedesi ha pronosticato l'ennesimo trionfo del Göteborg, concedendo al quartetto Malmö, Örebro, Halmstad e Helsingborg la possibilità di guastare la festa dei «blaavitt». Scriviamo queste note prima della terza giornata di Allsvenskan, iniziata già il 9 aprile sotto la minaccia, per alcuni campi, di condizioni climatiche proibitive. L'avvio è stato favorevole alle tre formazioni di Stoccolma, con cinque punti contro i tre delle rivali di Göteborg. La seconda giornata — due punti per ogni terzetto — è stata infelice per entrambi i raggruppamenti. All'esordio l'incontro Djurgaarden-Göteborg avrebbe dovuto soddisfare una doppia curiosità: *«I blaavitt sono già in forma?»* e *«Riuscirà al neopromosso Djurgaarden di restare nella massima divisione?»*. Il pareggio, con reti realizzate dagli ex Eskelinen e Rehn non è stato interpretato positivamente, specialmente per i campioni che hanno successivamente perduto lo scontro casalingo con l'Halmstad. I giocatori che negli ultimi mesi hanno brillantemente contrastato l'elite internazionale rappresentata dai vari Manchester United, Barcellona e Bayern Monaco sembrano non capacitarsi delle difficoltà costituite dalle avversarie di casa. D'altronde gli avversari hanno le migliori opportunità proprio nella prima parte di Allsvenskan, ma con l'avanzare del campionato è probabile che il Göteborg produrrà il solito entusiasmante finish.

NOVITÀ. Sono due quest'anno le novità di Allsvenskan: time-out e tre sostituzioni. La FIFA ha incaricato la federcalcio svedese d'introdurre a scopo sperimentale il time-out nei campionati gestiti dalla federazione nazionale. Ogni squadra, una volta per match, può chiedere la sospensione dell'incontro per due minuti. Il time-out viene richiesto dalla «panchina» al guardalinee e l'arbitro interrompe l'incontro allorché il pallone è in possesso della formazione che ha domandato la sospensione. Trascorso 1 minuto e 45 secondi, un primo fischio dell'arbitro avverte i calciatori di predisporsi a riprendere il gioco 15 secondi più tardi, con un secondo fischio. Nel rapporto gli arbitri dovranno segnalare se e in quale minuto le squadre hanno utilizzato il time-out. L'altra innovazione è una regola che nel football internazionale entrerà in vigore il prossimo primo luglio e riguarda le sostituzioni. Non più il portiere e due altri giocatori, nell'Allsvenskan attualmente in svolgimento le sostituzioni restano tre ma indipendentemente dal ruolo.

2. GIORNATA

Göteborg-Halmstad 0-1
Niklas Gudmundsson 88'

Malmö-Djurgaarden 0-0

Helsingborg-Öster 0-2
Peter Wibraan 48', Ludwig Ernstsson 70'

AIK-Örgryte 0-0

Norrköping-Trelleborg 2-2
Patrik Sandström (N) 3', Ola Severin (T) 14', Patrik Karlsson (N) 20', Joachim Karlsson (T) 69'

Örebro-Hammarby 2-1
Lars Zetterlund (Ö) 29', Tommy Staahl (H) aut. 60', Mattias Jonsson (Ö) 80'

Västra Frölunda-Degerfors 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	**6**	2	2	0	0	3	1
Malmö	**4**	2	1	1	0	3	0
AIK	**4**	2	1	1	0	2	0
Örebro	**4**	2	1	1	0	2	1
Örgryte	**4**	2	1	1	0	2	1
Hammarby	**3**	2	1	0	1	4	3
Öster	**3**	2	1	0	1	2	2
Trelleborg	**2**	2	0	2	0	2	2
Djurgaarden	**2**	2	0	2	0	1	1
Norrköping	**1**	2	0	1	1	3	4
Göteborg	**1**	2	0	1	1	1	2
V. Frölunda	**1**	2	0	1	1	1	3
Degerfors	**1**	2	0	1	1	0	3
Helsingborg	**0**	2	0	0	2	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Kim Bergstrand (Hammarby), Patrik Karlsson (Norrköping), Mattias Thylander (Malmö).

Francia

SUPER D2

37. GIORNATA: St. Brieuc-Angers 3-1; Sedan-Mulhouse 0-2; Nancy-Gueugnon 0-2; Alès-Beauvais 3-2; Niort-Chateauroux 0-0; Perpignan-Laval 0-0; Marsiglia-Valence 1-0; Dunkerque-Guingamp 1-0; Amiens-Nimes 2-3; Le Mans-Charleville 2-1; Red Star-Tolosa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**72**	37	21	9	7	63	31
Gueugnon	**71**	37	21	8	8	54	33
Guingamp	**71**	37	20	11	6	44	26
Tolosa	**65**	37	18	11	8	57	39
Chateauroux	**64**	37	17	13	7	49	27
Red Star	**63**	37	17	12	8	50	37
Dunkerque	**56**	37	13	17	7	37	29
Nancy	**55**	37	13	16	8	39	34
Alès	**51**	37	12	15	10	41	36
Charleville	**50**	37	11	17	9	38	37
Amiens	**49**	37	12	13	12	51	51
Mulhouse	**47**	37	12	11	14	41	47
Valence	**43**	37	10	13	14	38	45
Le Mans	**42**	37	9	15	13	42	44
Perpignan	**42**	37	9	15	13	32	42
Laval	**40**	37	8	16	13	36	47
Niort	**38**	37	7	17	13	28	41
Sedan	**35**	37	8	11	18	30	53
Angers	**33**	37	7	12	18	30	45
St. Brieuc	**32**	37	8	8	21	32	50
Beauvais	**31**	37	6	13	18	40	63
Nimes	**29**	37	6	11	20	40	55

Estonia

GIRONE FINALE

1. GIORNATA: Jõhvi-Sadam 1-0; Flora-Norma 4-2; Trans-FC Lantana 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Lantana	**20**	1	1	0	0	3	0
Flora	**20**	1	1	0	0	4	2
Sadam	**13**	1	0	0	1	0	1
Trans	**13**	1	0	0	1	0	3
EP Jõhvi	**12**	1	1	0	0	1	0
Norma	**5**	1	0	0	1	2	4

N.B.: il FC Lantana-Marlekor Tallinn è la risultante della fusione tra Nikol e FC Tevalte. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **17 reti:** Morozov (FC Lantana).

Slovenia

23. GIORNATA: Beltinci-Gorica 0-0; Primorje-Vevce 2-1; Isola-Zeleznicar 1-0; Olimpija-Korotan 1-0; Branik-Publikum 3-1; Rudar-Koper 1-0; Jadran-Zivila Naklo 0-1; Gaj Kocevje-Mura 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**37**	23	18	1	4	67	21
Branik	**32**	23	12	8	3	38	21
Mura	**30**	23	13	4	6	38	21
Gorica	**29**	23	12	5	6	42	25
Publikum	**29**	23	12	5	6	36	20
Rudar	**27**	23	11	5	7	35	25
Beltinci	**26**	23	10	6	7	48	24
Zeleznicar	**26**	23	12	2	9	42	32
Korotan	**23**	23	10	3	10	37	26
Primorje	**22**	23	8	6	9	35	32
Koper	**21**	23	8	5	10	16	23
Isola	**17**	23	6	5	12	22	49
Vevce	**16**	23	6	4	13	27	49
Gaj Kocevje	**15**	23	3	10	10	23	54
Zivila Naklo	**14**	23	3	8	12	20	33
Jadran	**3**	23	0	3	20	11	82

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

5. GIORNATA

OB Odense-Naestved 0-2
Alex Nielsen 33', Steen Jensen 61'
Bröndby-FC Copenaghen 2-3
Morten Falck (C) 48', Allan Nielsen (B) 50', Mark Strudal (B) 53', Lars Höjer Nielsen (C) 63', Per Frandsen (C) 69'
AGF Aarhus-AaB Aalborg 2-1
Nocko Jokovic (AGF) 29', Jess Högh (AaB) 38', Flemming Lingbjerg (AGF) 86'
Silkeborg-Lyngby 4-1
Heine Fernandez (S) 26', Jacob Laursen (S) 69' e 89', Per Pedersen (L) 88', Morten Bruun (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**18**	5	1	3	1	8	8
Bröndby	**17**	5	0	3	2	6	8
Silkeborg	**16**	5	3	1	1	10	4
Lyngby	**15**	5	2	1	2	7	10
OB Odense	**15**	5	1	1	3	5	8
Copenaghen	**14**	5	2	2	1	9	8
Naestved	**14**	5	1	3	1	6	5
AGF Aarhus	**14**	5	2	2	1	7	7

MARCATORI: **17 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **13 reti:** Peter Rasmussen (AaB).

COPPA

SEMIFINALI (andata): AB-OB Odense 0-0; FC Copenaghen-AaB 2-0.

Jugoslavia

SECONDA FASE

SERIE A1

12. GIORNATA: Zemun-Becej 1-1; Partizan-Rad 3-0; Radnicki N.B.-Borac 1-1; Hajduk-OFK 1-0; Vojvodina-Stella Rossa 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**31**	12	9	2	1	37	10
Partizan	**28**	12	8	2	2	27	12
Vojvodina	**28**	12	6	3	3	18	14
Becej	**21**	12	5	3	4	9	16
OFK	**18**	12	4	3	5	11	17
Borac	**17**	12	3	4	5	12	16
Zemun	**16**	12	3	3	6	12	16
Rad	**16**	12	2	4	6	11	20
Hajduk	**15**	12	4	2	6	13	18
Radnicki N.B.	**12**	12	2	2	8	12	23

SERIE A2

12. GIORNATA: Obilic-Sutjeska 3-2; Napredak-Spartak 0-1; Proleter-Loznica 2-1; Radnicki Nis-Rudar 3-0; Buducnost-Sloboda 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**23**	12	6	3	3	19	14
Radnicki Nis	**22**	12	6	2	4	22	10
Proleter	**18**	12	6	2	4	22	19
Sloboda	**17**	12	6	3	3	14	14
Napredak	**16**	12	5	1	6	12	15
Obilic	**16**	12	4	3	5	16	20
Loznica	**14**	12	4	2	6	20	23
Spartak	**13**	12	4	2	6	8	13
Sutjeska	**12**	12	5	1	6	18	17
Rudar	**12**	12	3	3	6	11	17

Il mercato internazionale

GRANDI MANOVRE

Se il mercato italiano vive di tante chiacchiere e pochissime certezze, quello internazionale ha già preso corpo da tempo. A muoversi per prime, le grandi deluse di questa stagione, Bayern in prima fila. La società bavarese, alla cui guida c'è dallo scorso novembre Franz Beckenbauer, ha già messo a segno una buona serie di colpi, a cominciare dalla panchina. All'Olympiastadion si siederà infatti Otto Rehhagel, timoniere del Werder Brema per quindici anni e destinato a rilevare Giovanni Trapattoni. Prima di affrontare i problemi nel reparto offensivo, i plenipotenziari Hoeness e Rummenigge hanno sistemato il centrocampo: assieme a Rehhagel arriverà l'austriaco Andy Herzog, mentre da Kaiserslautern ecco lo svizzero Ciri Sforza e dallo Stoccarda il cavallo di ritorno Strunz. In fase di svendita lo Sporting Lisbona: i «gemellini» Figo e Peixe finiranno entrambi in Spagna, il primo al Barcellona e l'altro (per 180 milioni di pesetas) al Siviglia. Partirà anche il bulgaro Balakov, destinazione Stoccarda. Altri acquisti stranieri per la Liga: il Deportivo (nuovo tecnico anche qui: è il gallese John Toshack) continua a battere la pista slava con l'ingaggio di Branko Milovanovic, mediano offensivo dell'OFK Belgrado segnalato da Zoran Stojadinovic (che giocò a La Coruña nell'anno della promozione alla massima serie); a Valencia la colonia brasiliana di Carlos Alberto Parreira si rafforza con l'attaccante del Corinthians e della Seleção Paulo Sergio Viola (quattro milioni di dollari per il cartellino). E dal Giappone continuano a piovere yen sulle vecchie glorie del calcio europeo: l'ultimo annuncio riguarda Emilio Butragueño, che da fine giugno indosserà la maglia del Verdy Kawasaki. Per il Buitre, ormai figura decorativa nel Real Madrid, un contratto da leccarsi il becco: 500 milioni di pesetas, un appartamento di quattro stanze, un'automobile e venti biglietti aerei da e per la Spagna. Più una trentina di milioni di pesetas grazie a un contratto pubblicitario con un'azienda produttrice di scarpe da calcio.

Sopra, Emilio Butragueño

I movimenti già andati in porto

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Krassimir BALAKOV	C	29-3-1966	Sporting L.	Stoccarda
Emilio BUTRAGUEÑO	A	22-7-1963	Real Madrid	Verdy Kawasaki
Luis FIGO	C	4-11-1972	Sporting L.	Barcellona
Andreas HERZOG	C	10-9-1968	Werder	Bayern
Emanuel KARAGIANNIS	C	22-11-1966	Seraing	Anderlecht
Branko MILOVANOVIC	C	13-1-1973	OFK Belgrado	La Coruña
Emilio PEIXE	C	16-1-1973	Sporting L.	Siviglia
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Kaiserslautern	Bayern
Thomas STRUNZ	C	25-4-1968	Stoccarda	Bayern
Paulo Sergio VIOLA	A	1-1-1969	Corinthians	Valencia

Innsbruck trema, Krankl se ne andrà

Tirol fuori bersaglio

Due club in prima divisione, uno in seconda: il calcio austriaco deve affrontare tanti rischi di fallimento quanti mai prima, almeno nell'arco di una sola stagione. Il Linzer ASK si è già dichiarato fallito, ma proseguirà sicuramente sino al termine del campionato in corso. Lo stesso vale per il St. Pölten, sodalizio che milita nel campionato cadetto. Ma chi sta per chiudere bottega (e se ciò accadrà farà ben più rumore) è il Tirol Innsbruck, il «dream team» di Hans Krankl. Si tratta di un fatto che ha sconvolto l'opinione pubblica: il Tirol era partito con progetti ambiziosi, e non si nascondeva certo la volontà di conquista del titolo nazionale. I vari Danek, Sane, Stöger, acquisti della scorsa estate, sono giocatori chiaramente di primo rango, ma altrettanto troppo onerosi dal punto di vista finanziario. La società, messa alle strette, ha chiesto dieci milioni di scellini alle autorità cittadine e regionali. Se questi soldi, circa due miliardi di lire, non arriveranno, addio...

SCANDALO. I guai, a Innsbruck, erano cominciati già nell'autunno scorso, quando la società era finita nelle mani di Klaus Maier, un finanziere di notevole peso. Maier si fece consegnare tutte le deleghe per le questioni economiche, garantendo denaro a palate. Ma dopo pochi mesi di gestione, si vedeva scattare le manette ai polsi in seguito a uno scandalo amministrativo di enorme portata. Era l'inizio della fine. *«Il divario tra ciò che dobbiamo pagare e quello che adesso possiamo permetterci è enorme»* ammette un dirigente, Hermann Holzmann. E la richiesta di aiuto rivolta alla regione Tirolo si basa su un'argomentazione a dir poco curiosa ma ragionata: *«La colpa è anche della municipalità, che non ha fatto nulla per ampliare lo stadio. Se questo fosse successo, non avremmo perso tanti soldi»*. Negli ultimi giorni, società e presidente della regione si sono messi d'accordo sul nome del nuovo presidente: è un imprenditore, si chiama Jürgen Bodenseer. Importante decisione anche riguardo al futuro: il budget annuale diminuirà da 52 a 32 milioni di scellini, e ciò significa che durante la prossima estate se ne andrà parecchia gente. Fra i quali lo stesso Krankl, anche se il tecnico vanta un contratto biennale.

LINZER. A Linz, sponda ASK (la società più gloriosa tra quelle cittadine), invece, sino a dieci mesi orsono non era stato dichiarato nemmeno un centesimo di debito. A fine gennaio, al contrario, si era arrivati a 25 milioni di scellini, lasciando al presidente Otto Jungbauer una sola possibilità: l'autodichiarazione di fallimento. Dopo pochi giorni da questo annuncio, la squadra vinceva 1-0 sull'Austria Vienna nonostante attendesse il pagamento di circa sei milioni di scellini di arretrati...

MERCATO. Questi problemi colpiscono il calcio austriaco in un momento comunque felice sul piano sportivo. La Nazionale ha battuto 5-0 la Lettonia nell'ultimo incontro disputato e ha ancora aperta di fronte a sé la porta per la qualificazione europea. Il campionato è interessante, il mercato si sta ravvivando. Heimo Pfeifenberger, attaccante della Nazionale, è corteggiato da Kaiserslautern, Stoccarda e Werder Brema, ma il prezzo del suo cartellino (circa cinque miliardi di lire) ha spaventato gli acquirenti; Andreas Herzog, regista del Werder e della selezione, finirà al Bayern ed è uno dei calciatori più apprezzati nella Bundesliga. E non è finita qui. A Salisburgo si punta all'ingaggio di Michael Sternkopf, laterale dello stesso Bayern. La lotta per il titolo, intanto, è sempre appassionante: e molto probabilmente si concluderà al fotofinish.

Egon Theiner

Sopra, Hans Krankl

26. GIORNATA
Austria Salisburgo-Innsbruck 1-1
Janeschitz (I) 62', Kocijan (S) 82'
Admira/Wacker-Austria Vienna 2-1
Schiener (AW) 7', H. Kogler (AW) 39', Müller (AV) 79'
Rapid-Mödling 2-1
Kühbauer (R) 37', Sliwowski (R) 67', Puskas (M) 85'
Sturm-Vorwärts 1-0
Vastic 30'
Linzer ASK-FC Linz 3-1
Th. Weissenberg (LASK) 8' e 50', Brunmayr (Linz) 22', Russ (LASK) 92'

27. GIORNATA
Innsbruck-Sturm 0-1
Schopp 13'
Linzer ASK-Rapid 1-2
Jermanis (R) 21', Sabitzer (L) 78', Mandreko (R) 81'
Mödling-Austria Salisburgo 0-0
Vorwärts-Admira/Wacker 1-0
Krinner 63'
Austria Vienna-FC Linz 4-1
Wagner (A) 22', Mjelde (A) 51', Pfeffer (A) 70', Flögel (A) 82', Waldhör (L) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salisburgo	**35**	27	10	15	2	36	18
Rapid	**34**	27	14	6	7	46	41
Austria V.	**32**	27	11	10	6	41	27
Sturm	**32**	27	12	8	7	34	32
Linzer ASK	**30**	27	10	10	7	34	26
Innsbruck	**28**	27	11	6	10	42	35
Vorwärts	**25**	27	8	9	10	36	37
Admira	**23**	27	7	9	11	38	45
FC Linz	**19**	27	5	9	13	30	54
Mödling	**12**	27	3	6	18	22	44

MARCATORI: **13 reti:** Sane (Innsbruck), Mjelde (Austria Vienna); **11 reti:** Janeschitz (Innsbruck), Pürk (Rapid), Sabitzer (Linzer ASK), Stumpf (FC Linz).

COPPA

OTTAVI DI FINALE: TSV Hartberg-Vorwärts Steyr 0-0 dts 5-4 rig.; SV Spittal-Linzer ASK 3-3 dts 5-4 rig.; Favoritner AC-SV Ried 1-0; St. Pölten-Austria Salisburgo 0-2; Braunau-Grazer AK 1-3; Kundl-Austria Vienna 0-2 dts; Stockerau-DSV Leoben 0-1; Wörgl-Rapid Vienna 2-3.

Olanda

RECUPERI E ANTICIPI
Go Ahead-NEC 3-2
Schenning (G) 9' e 90', Cruden (N) 26' rig., Arts (G) 44', Lok (N) 53'
Volendam-Utrecht 0-1
Hofstede 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**51**	29	22	7	0	90	25
Roda JC	**45**	29	18	9	2	52	22
PSV	**42**	29	18	6	5	73	35
Twente	**39**	28	16	7	5	59	37
Feyenoord	**39**	29	17	5	7	59	41
Vitesse	**35**	29	12	11	6	45	35
Willem II	**32**	30	12	8	10	40	40
RKC	**27**	29	9	9	11	38	41
Heerenveen	**26**	29	10	6	13	43	52
Groningen	**25**	29	8	9	12	41	52
Volendam	**25**	29	7	11	11	28	40
NAC	**23**	28	8	7	13	43	50
Utrecht	**23**	29	7	9	13	35	51
MVV	**21**	29	7	7	15	35	57
Sparta	**20**	29	6	8	15	35	54
NEC	**19**	30	6	7	17	40	57
Go Ahead	**17**	30	4	9	17	32	67
Dordrecht	**15**	30	4	7	19	29	61

Scozia

33. GIORNATA
Partick Thistle-Dundee Utd 1-3
Hannah (D) 6', Pittman (P) 19', Walsh (D) 66' e 79'
Motherwell-Aberdeen 2-1
McSkimming (M) 36', Dodds (A) 42', Arnott (M) 56'
Kilmarnock-Rangers 0-1
Mikhailichenko 38'
Celtic-Hearts 0-1
Hagen 86'
Hibernian-Falkirk 0-2
Clark 15', McDonald 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**68**	33	20	8	5	59	29
Motherwell	**48**	33	12	12	9	46	48
Falkirk	**47**	33	12	11	10	47	43
Hibernian	**43**	32	9	16	7	44	32
Kilmarnock	**42**	33	11	9	13	39	44
Celtic	**41**	31	8	17	6	33	29
Hearts	**40**	33	11	7	15	40	46
Partick	**37**	33	9	10	14	37	50
Dundee Utd	**36**	33	9	9	15	39	52
Aberdeen	**23**	33	7	11	15	37	44

Belgio

RECUPERO
FC Bruges-Lierse 1-0
De Brul 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**46**	30	19	8	3	44	19
Anderlecht	**44**	30	19	6	5	71	30
FC Bruges	**43**	30	18	7	5	62	27
Ekeren	**33**	30	11	11	8	50	32
Aalst	**33**	30	12	9	9	55	52
St. Trond	**31**	30	9	13	8	29	31
Lommel	**30**	30	11	8	11	37	35
Lierse	**30**	30	11	8	11	41	46
Charleroi	**30**	30	10	10	10	28	35
Seraing	**29**	30	10	9	11	45	41
Beveren	**29**	30	9	11	10	35	38
La Gantoise	**29**	30	11	7	12	37	43
Malines	**28**	30	10	8	12	38	40
RWDM	**28**	30	9	10	11	32	36
Cercle Bruges	**24**	30	8	8	14	37	47
Anversa	**22**	30	8	6	16	38	49
Ostenda	**16**	30	4	8	18	29	72
Liegi	**15**	30	4	7	19	29	64

Riuscirà il TPV a difendersi dagli attacchi dell'HJK?

Gli operai vanno al lavoro

Il 30 aprile si mette in marcia il campionato finlandese, ma l'annata agonistica è in movimento già da parecchio. Conclusasi nei primi mesi dell'anno la tradizionale Coppa Lahti, giocata esclusivamente sui campi coperti, il 3 marzo ha avuto inizio la Coppa di Lega: una novità escogitata per tenere sulla corda i giocatori ma anche perché non si assopisca nei mesi freddi l'interesse del pubblico verso una disciplina che sull'onda dei successi internazionali del fuoriclasse Litmanen, viene ormai posta fra gli sport principali del Paese. In questi ultimi tempi poi la terra di Suomi — grazie ai suoi numerosi campi indoor o semplicemente di erba artificiale — è diventata un po' il centro calcistico invernale dell'Europa nordorientale. È attualmente pratica normale che nei mesi più rigidi squadre baltiche e russe della regione di San Pietroburgo accorrano da queste parti per periodi di «stage», incontri amichevoli o per partecipare a tornei di vario tipo.

SFIDA. Il motivo principale del campionato sarà costituito dal duello fra il Tampereen Pallo-Veikot (TPV), che ha tutte le intenzioni di ricucirsi sulle maglie lo scudetto conquistato a sorpresa la stagione scorsa, e il Klubi di Helsinki (HJK) che molti qui definiscono la «vecchia Signora» del calcio finlandese, per il suo palmares ricco di 18 titoli di campione nazionale. Sarà però un duello che avrà diversi spettatori interessati e pronti ad inserirsi nella lotta al top alla prima «défaillance» dei protagonisti. La società «operaia» di Tampere si è infatti lanciata in una campagna di rafforzamento assicurandosi per una stagione due solide pedine di indiscutibile valore: il centrocampista russo Vasili Karatajev, ambidestro di vasta esperienza, e Marko Tuomela (22 anni), difensore particolarmente abile nel gioco di testa, formatosi nelle squadre giovanili del Kuusysi di Lahti. In panchina siede Jari-Pekka Keurulainen, che per tre anni ha guidato il diretto rivale HJK; l'attacco continuerà a giovarsi delle scorribande del duo Dionisio-Jari Aaltonen, che nel 1994 ha messo a segno complessivamente 24 reti. È partito il nazionale Kim Suominen, ceduto all'austriaca Admira Wacker.

TRIS. Il Klubi, il cui obiettivo costante è il massimo alloro, ha fatto le cose ancora più in grande andando a cercarsi anzitutto un tecnico di riconosciuto valore internazionale, lo svedese Bo Johansson il quale ha già condotto l'Öster al titolo di campione di Svezia e la Silkeborg a quello danese. Il tris è quasi d'obbligo. Fra i nuovi, numerosi acquisti il colpo grosso è stato Ari Hjelm, capocannoniere della Nazionale che con Ismo Lius a fianco formerà uno dei più forti binomi d'attacco della Suomen Liiga. Dalla RoPS è giunto Ari Tegelberg, punta arretrata con un curriculum di tutto rispetto: 170 partite e 70 gol in A. Il centrocampo e la difesa continueranno ad essere impostati sui collaudatissimi Jari Europaeus e Markku Kanerva; resterà comunque per il nuovo allenatore il problema di una degna sostituzione di Rami Rantanen, ceduto alla squadra svedese Trelleborg FF.

JAZZ. Conserva le ambizioni degli anni precedenti il FC Jazz e conta molto sulle prestazioni dei tre brasiliani Luiz Antonio, Piracaia e Rodrigo. I primi due, finora in affitto dal Bragantino, sono stati acquistati definitivamente. Il portiere Esa Viitanen, che l'anno scorso ha giocato in Svezia, nella Luleaa, dovrebbe dare maggiore garanzia. La MyPa di Anjalankoski, classificatasi seconda nel 1993 e nel 1994, si presenta come outsider di lusso ma diversi sono i vuoti da colmare a causa delle cessioni all'estero di importanti pedine quali Janne Mäkelä, Janne Lindberg e Marko Rajamäki. Harri Kampman, tecnico finlandese fra i più quotati, attingerà soprattutto al vivaio, fedele alla sua filosofia secondo cui uno dei compiti della società è di aiutare i giovani calciatori di talento a farsi strada sui campi internazionali. Heikki Suhonen ha preso il posto di Reima Kokko come allenatore della FinnPa, ma a giudizio di molti non si tratta di una scelta indovinata.

Renzo Porceddu

Il calendario

1. GIORNATA **(30-4)**: Haka-FinnPa; HJK-MP; Ilves-Jazz; Jaro-Ponnistus; Kuusysi-TPV; MyPa-RoPS; TPS-VPS.
2. GIORNATA **(7-5)**: FinnPa-MyPa; Jazz-Kuusysi; MP-TPS; Ponnistus-HJK; RoPS-Jaro; TPV-Ilves; VPS-Haka.
3. GIORNATA **(11-5)**: Haka-TPS; HJK-Jazz; Jaro-Ilves; Kuusysi-MP; MyPa-VPS; RoPS-FinnPa; TPV-Ponnistus.
4. GIORNATA **(14-5)**: Ilves-Haka; Jazz-MyPa; MP-Jaro; Ponnistus-RoPS; TPS-HJK; VPS-TPV; FinnPa-Kuusysi.
5. GIORNATA **(21-5)**: HJK-FinnPa; Jaro-VPS; Kuusyi-Ilves; MP-MyPa; RoPS-TPS; TPV-Jazz; Ponnistus-Haka.
6. GIORNATA **(25-5)**: Haka-Jaro; HJK-RoPS; Ilves-MP; Jazz-Ponnistus; MyPa-Kuusysi; TPS-TPV; VPS-FinnPa.
7. GIORNATA **(4-6)**: TPS-FinnPa; Kuusysi-Haka; MP-Jazz; RoPS-Ilves; TPV-MyPa; Ponnistus-VPS; Jaro-HJK.
8. GIORNATA **(15-6)**: VPS-MP; FinnPa-Ilves; Haka-Jazz; Kuusysi-Jaro; MyPa-HJK; TPS-Ponnistus; TPV-RoPS.
9. GIORNATA **(18-6)**: HJK-Haka; Ilves-VPS; Jaro-TPS; Jazz-FinnPa; MP-TPV; Ponnistus-MyPa; RoPS-Kuusysi.
10. GIORNATA **(21-6)**: FinnPa-Jaro; Haka-TPV; Ilves-HJK; Jazz-RoPS; MP-Ponnistus; TPS-MyPa; VPS-Kuusysi.
11. GIORNATA **(2-7)**: Jaro-Jazz; Kuusysi-TPS; MyPa-Haka; Ponnistus-Ilves; RoPS-MP; TPV-FinnPa; HJK-VPS.
12. GIORNATA **(6-7)**: Ponnistus-Kuusysi; HJK-TPV; Ilves-TPS; Jaro-MyPa; Jazz-VPS; MP-FinnPa; RoPS-Haka.
13. GIORNATA **(9-7)**: FinnPa-Ponnistus; Haka-MP; Kuusysi-HJK; MyPa-Ilves; TPS-Jazz; TPV-Jaro; VPS-RoPS.
14. GIORNATA **(16-7)**: FinnPa-Haka; Jazz-Ilves; MP-HJK; Ponnistus-Jaro; RoPS-MyPa; VPS-TPS; TPV-Kuusysi.
15. GIORNATA **(23-7)**: Haka-VPS; HJK-Ponnistus; Ilves-TPV; Jaro-RoPS; Kuusysi-Jazz; MyPa-FinnPa; TPS-MP.
16. GIORNATA **(30-7)**: Haka-Ponnistus; FinnPa-HJK; Ilves-Kuusysi; Jazz-TPV; MyPa-MP; TPS-RoPS; VPS-Jaro.
17. GIORNATA **(6-8)**: Kuusysi-MyPa; TPV-TPS; Jaro-Haka; MP-Ilves; Ponnistus-Jazz; RoPS-HJK; FinnPa-VPS.
18. GIORNATA **(10-8)**: Haka-Kuusysi; HJK-Jaro; Ilves-RoPS; Jazz-MP; VPS-Ponnistus; FinnPa-TPS; MyPa-TPV.
19. GIORNATA **(20-8)**: MyPa-TPS; TPV-Haka; HJK-Ilves; Jaro-FinnPa; Kuusysi-VPS; RoPS-Jazz; Ponnistus-MP.
20. GIORNATA **(27-8)**: Haka-MyPa; Ilves-Ponnistus; Jazz-Jaro; TPS-Kuusysi; VPS-HJK; FinnPa-TPV; MP-RoPS.
21. GIORNATA **(10-9)**: MyPa-Jazz; Haka-Ilves; HJK-TPS; Jaro-MP; Kuusysi-FinnPa; RoPS-Ponnistus; TPV-VPS.
22. GIORNATA **(17-9)**: FinnPa-RoPS; Ilves-Jaro; Jazz-HJK; MP-Kuusysi; Ponnistus-TPV; TPS-Haka; VPS-MyPa.
23. GIORNATA **(24-9)**: HJK-MyPa; Ilves-FinnPa; Jaro-Kuusysi; Jazz-Haka; MP-VPS; Ponnistus-TPS; RoPS-TPV.
24. GIORNATA **(1-10)**: Haka-HJK; FinnPa-Jazz; Kuusysi-RoPS; MyPa-Ponnistus; TPS-Jaro; TPV-MP; VPS-Ilves.
25. GIORNATA **(8-10)**: Ilves-MyPa; Jaro-TPV; Jazz-TPS; MP-Haka; Ponnistus-FinnPa; RoPS-VPS; HJK-Kuusysi.
26. GIORNATA **(15-10)**: FinnPa-MP; Haka-RoPS; Kuusysi-Ponnistus; MyPa-Jaro; TPS-Ilves; TPV-HJK; VPS-Jazz.

COPPA DI LEGA

GRUPPO A - RISULTATI: RoPS-TPV 1-3; Jaro-RoPS 2-2; Haka-VPS 3-2; Jazz-RoPS 2-2; TPV-Ilves 2-1; Haka-Jaro 1-0; Ilves-Jazz 1-3; RoPS-Haka 1-2; VPS-TPV 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**13**	6	4	1	1	13	7
TPV	**12**	6	4	0	2	11	8
Jazz	**11**	6	3	2	1	12	8
Jaro	**10**	6	3	1	2	14	5
VPS	**7**	6	2	1	3	12	13
RoPS	**3**	6	0	3	3	9	14
Ilves	**3**	6	1	0	5	7	22

GRUPPO B - RISULTATI: TPS-FinnPa 2-0; Ponnistus-TPS 0-1; HJK-Kuusysi 2-2; MP-MyPa 2-3; MyPa-Kuusysi 0-0; Kuusysi-Ponnistus 2-1; MyPa-HJK 0-1; MP-TPS 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**13**	6	4	1	1	16	5
MyPa	**11**	6	3	2	1	8	4
Kuusysi	**11**	6	3	2	1	8	6
FinnPa	**9**	6	3	0	3	8	8
MP	**8**	6	2	2	2	14	14
TPS	**7**	6	2	1	3	6	6
Ponnistus	**0**	6	0	0	6	5	22

N.B.: Haka Valkeakoski e HJK Helsinki si qualificano per la finale, in programma per il prossimo 12 luglio.

Romania ◾ Il caso-Dumitrescu

Quando i dirigenti del Padova, la scorsa estate, si sono recati a Bucarest per offrire un milione di dollari per il trasferimento di Ilie Dumitrescu, stella della Nazionale romena a Usa '94, non sapevano che i giochi erano già abbondantemente fatti. L'offerta dei biancoscudati era inferiore dal punto di vista economico, rispetto a quella del Colonia (1.200.000 dollari). E davvero risibile, se paragonata a quella del Tottenham del magnate Alan Sugar, re dell'elettronica e di tante altre cose: 4,3 milioni di dollari... Osvaldo Ardiles, il tecnico argentino che all'epoca sedeva sulla panchina degli Speroni di Londra, voleva Dumitrescu «ad ogni costo». Immaginabile, questo, visto che nell'affare sono entrati l'agente inglese Dennis Roach e un suo collega romeno, Sica Puscoci. Il quale ammette senza problemi di aver incontrato Roach a Bucarest più di una volta. Ma pochi sanno che Puscoci è stato in prigione per furto, tratta di bambini e... guida senza patente.
Arrivati alla conclusione della trattativa, quindi, tutti si sono dichiarati contenti, a cominciare dalla Steaua, che aveva incassato la cifra più alta della propria storia dopo i 4,5 milioni di dollari per la partenza di Gheorghe Hagi per il Real Madrid, nel 1990.
La «bomba» è scoppiata due settimane fa, quando i giornali inglesi hanno scritto che esisteva una concreta possibilità che la Steaua non avesse ricevuto tutto il denaro pattuito con il Tottenham. E visto che il club di Bucarest non ha mai negato di aver ricevuto tutti i 4,3 milioni, ma il contratto depositato alla Federcalcio romena parla di 2,5 milioni di dollari, la domanda è immediata: *«Dove sono finiti i soldi che mancano all'appello?»*.
La stampa romena è entrata in allarme, e ha chiesto spiegazioni a Cornel Otelea, presidente-comandante del club, che appartiene al Ministero della difesa. Otelea ha risposto che *«il venti per cento di questa somma è stata offerta allo stesso Dumitrescu, nel caso che il suo nuovo club non lo garantisca finanziariamente»*. E questa sarebbe una clausola del precedente contratto tra la Steaua e il giocatore. Ma la Steaua dice anche che identica cifra è finita nelle tasche di Dennis Roach *«per pagare tutti coloro che all'estero hanno favorito la conclusione del trasferimento»*. Dunque, togliendo il quaranta per cento del totale si arriva a quei famosi 1,8 milioni di dollari: non c'è che dire, un bel guadagnare.

Radu Timofte

Sotto, Ilie Dumitrescu ai tempi del Tottenham Hotspur

Malta

14. GIORNATA: Valletta-Birkirkara 1-0; Hibernians-Naxxar Lions 1-0; Zurrieq-St. George's 3-1; Floriana-Pietà Hotspurs 1-0; Sliema W.-Hamrun Sp. 5-2.
15. GIORNATA: Valletta-Naxxar Lions 5-0; Floriana-Hamrun Sp. 0-0; Hibernians-Pietà Hotspurs 2-0; Sliema W.-Zurrieq 3-1; Birkirkara-St. George's 3-0.
16. GIORNATA: Valletta-Hibernians 1-2; Naxxar Lions-St. George's 2-0; Floriana-Zurrieq 2-0; Hamrun Sp.-Pietà Hotspurs 3-1; Sliema W.-Birkirkara 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**37**	16	11	4	1	34	10
Sliema W.	**36**	16	11	3	2	50	17
Valletta	**33**	16	10	3	3	40	12
Floriana	**32**	16	9	5	2	28	10
Hamrun Sp.	**29**	16	9	2	5	30	21
Birkirkara	**18**	16	4	6	6	14	19
Zurrieq	**17**	16	5	2	9	15	33
Naxxar	**12**	16	3	3	10	12	31
Pietà	**9**	16	2	3	11	10	34
St. George's	**1**	16	0	1	15	4	50

MARCATORI: **17 reti:** Saunders (Sliema); **12 reti:** Sultana (Hamrun).

Polonia

25. GIORNATA: Stal Stalowa Wola-Hutnik 1-1; Petrochemia-Ruch 2-0; Lech-Rakow 0-0; Górnik-Zaglebie 0-1; Pniewy-Warta 4-0; Pogon-Widzew 1-0; Stal Mielec-Stomil 1-0; LKS Lodz-Legia 0-2; Katowice-Olimpia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**38**	25	17	4	4	46	16
Widzew	**35**	25	13	9	3	36	20
Katowice	**33**	25	12	9	4	31	15
Zaglebie	**30**	25	12	6	7	33	31
Lech	**27**	25	10	7	8	36	25
Górnik	**27**	25	8	11	6	34	27
LKS Lodz	**25**	25	7	11	7	28	28
Pogon	**24**	25	8	8	9	24	26
Stal Mielec	**23**	25	6	11	8	32	34
Hutnik	**23**	25	7	9	9	26	29
Pniewy	**23**	25	6	11	8	25	31
Rakow	**22**	25	6	10	9	26	34
Olimpia	**21**	25	7	7	11	33	32
Stomil	**21**	25	4	13	8	27	28
Stal St.W.	**21**	25	7	7	11	23	35
Petrochemia	**20**	25	6	8	11	25	35
Ruch	**20**	25	4	12	9	24	35
Warta	**17**	25	6	5	14	22	50

MARCATORI: **12 reti:** Podbrozny (Legia); **10 reti:** Bukalski (Hutnik), Cygan (Stal Mielec), Dembinski (Lech).

Lituania

COPPA

QUARTI DI FINALE: Volmeta-Inkaras 0-10 1-4; Zalgiris-Ekranas 0-0 2-0; ROMAR-Kaunas 1-0 1-0; Banga-Siauliai 0-1 1-2.

12. GIORNATA: Banga Kaunas-ROMAR Mazeikiai 0-2; Zalgiris Vilnius-Interas Visaginas 3-0; Inkaras Kaunas-Kaunas 3-2; Sirijus Klaipeda-Aras Klaipeda 0-2; Panerys Vilnius-Sakalas Siauliai 1-0; Ekranas Panevezys-Musha Ukmerge 3-0.

13. GIORNATA: Interas Visaginas-ROMAR Mazeikiai 0-5; Kaunas-Sirijus Klaipeda 2-1; Aras Klaipeda-Banga Kaunas 5-3; Panerys Vilnius-Inkaras Kaunas 2-3; Musha Ukmerge-Zalgiris Vilnius 0-5; Ekranas Panevezys-Sakalas Siauliai 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**24**	13	12	0	1	45	10
ROMAR	**23**	13	10	3	0	33	3
Inkaras	**19**	13	8	3	2	21	9
Panerys	**17**	13	7	3	3	24	14
Aras	**15**	13	7	1	5	29	18
Ekranas	**15**	13	6	3	4	17	11
Kaunas	**14**	13	5	4	4	14	14
Sakalas	**12**	13	4	4	5	20	12
Musha	**7**	13	1	5	7	6	34
Banga	**5**	13	2	1	10	10	38
Sirijus	**4**	13	1	2	10	5	21
Interas	**1**	13	0	1	12	5	45

MARCATORI: **16 reti:** Poderis (Inkaras); **13 reti:** Pocius (Sakalas).

Russia

3. GIORNATA: Spartak M.-Dinamo Gazovik 4-1; Torpedo-KamAZ 2-1; Spartak Vl.-CSKA rinviata; Rostselmash-Tekstilshchik 2-1; Lokomotiv M.-Lokomotiv N.N. 1-0; Rotor-Krylya S. 0-0; Zhemchuzhina-Uralmash 4-1; Chernomorets-Dinamo Mosca 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**6**	3	3	0	0	4	1
Spartak M.	**5**	3	2	1	0	11	4
CSKA	**4**	2	2	0	0	5	2
Torpedo	**4**	3	2	0	1	5	4
Lokomotiv M.	**4**	3	2	0	1	4	3
Rostselmash	**4**	3	2	0	1	4	3
Zhemchuzhina	**3**	3	1	1	1	4	2
Spartak Vl.	**2**	2	1	0	1	2	1
Krylya S.	**2**	3	0	2	1	1	2
Uralmash	**2**	3	1	0	2	7	9
Dinamo G.	**2**	3	1	0	2	4	6
Chernomorets	**2**	3	1	0	2	2	4
KamAZ	**2**	3	1	0	2	2	4
Rotor	**2**	3	0	2	1	1	6
Lokomotiv N.N.	**1**	3	0	1	2	1	3
Tekstilshchik	**1**	3	0	1	2	3	6

Moldavia

17. GIORNATA: Zimbru Chisinau-Cristalul Falesti 7-1; Tiligul Tiraspol-Codru Calarasi 6-2; Torentul Chisinau-Olimpia Balti 1-3; Bugeac Comrat-Tighina Bender 0-3; Sportul Stud. Chisinau-Nistru Otaci 2-0; Agro Chisinau-Progresul Briceni 2-1; MHM 93 Chisinau-Nistru Cioburciu 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiligul	**46**	17	15	1	1	57	10
Zimbru	**41**	16	13	2	1	50	7
Olimpia	**38**	17	11	5	1	33	12
Tighina	**37**	17	12	1	4	29	10
Otaci	**33**	17	10	3	4	36	16
MHM 93	**22**	17	6	4	7	15	22
Bugeac	**22**	17	7	1	9	21	35
Agro	**19**	16	5	4	7	15	20
Cioburciu	**19**	17	5	4	8	21	27
Progresul	**17**	17	5	2	10	12	38
Codru	**14**	17	3	5	9	11	26
Sportul	**13**	17	4	1	12	10	29
Torentul	**8**	17	1	5	11	7	32
Cristalul	**5**	17	1	2	14	6	39

Galles

36. GIORNATA: Aberystwyth-Mold 1-0; Afan Lido-Newtown 1-0; Flint Town-Caersws 4-1; Holywell-Barry Town 1-0; Inter Cardiff-Connah's Quay 5-0; Llanelli-Bangor City 1-0; Llansantffraid-Maesteg Park 1-1; Rhyl-Cwmbran 1-1; Ton Pentre-Porthmadog 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor City	**81**	35	25	6	4	84	25
Ton Pentre	**68**	33	20	8	5	70	40
Afan Lido	**66**	32	20	6	6	51	31
Newtown	**64**	34	19	7	8	75	41
Cwmbran	**64**	36	19	7	10	64	46
Flint Town	**57**	35	18	3	14	72	57
Inter Cardiff	**52**	35	14	10	11	56	38
Llansantffraid	**52**	33	15	7	11	54	50
Holywell	**51**	35	14	9	12	58	54
Rhyl	**50**	35	15	5	15	67	62
Conwy	**49**	35	14	7	14	57	55
Barry Town	**47**	34	12	11	11	61	53
Ebbw Vale	**44**	35	12	8	15	48	51
Connah's Q.	**40**	35	11	7	17	54	67
Aberystwyth	**36**	35	8	12	15	53	70
Caersws	**34**	34	8	10	16	48	60
Mold	**34**	35	10	4	21	52	78
Porthmadog	**33**	35	9	6	20	50	68
Llanelli	**32**	35	9	5	21	56	100
Maesteg Pk	**9**	34	1	6	27	20	104

Irlanda Nord

27. GIORNATA: Glenavon-Ballyclare 4-2; Portadown-Ballymena 2-2; Bangor-Carrick Rangers 0-0; Linfield-Coleraine 1-2; Ards-Crusaders 0-0; Glentoran-Distillery 1-0; Newry Town-Larne 1-0; Cliftonville-Omagh Town 0-1.

RECUPERO: Larne-Portadown 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**66**	27	20	6	1	54	18
Glenavon	**53**	27	16	5	6	67	35
Portadown	**46**	27	14	4	9	54	35
Coleraine	**45**	27	11	12	4	49	37
Cliftonville	**45**	27	12	9	6	38	27
Glentoran	**43**	27	12	7	8	46	36
Linfield	**41**	27	11	8	8	43	29
Ards	**38**	26	11	5	10	45	42
Distillery	**38**	26	11	5	10	41	41
Omagh Town	**36**	27	8	12	7	34	30
Bangor	**34**	27	7	13	7	37	34
Carrick R.	**28**	27	7	7	13	42	66
Ballymena	**27**	27	7	6	14	42	49
Newry Town	**20**	27	4	8	15	33	66
Ballyclare	**17**	27	4	5	18	30	61
Larne	**10**	27	2	4	21	16	65

MARCATORI: **25 reti:** Ferguson (Glenavon).

Svizzera

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Young Boys-Servette 0-0 dts 5-4 rig.; Chênois-Bellinzona 2-3 dts; Domdidier-Sciaffusa 0-1; Freienbach-Sion 1-9; Wil-Zurigo 1-0; Lucerna-Basilea 2-0; Grasshoppers-Lugano 1-0; Granges-Délémont 0-2.

N.B.: questo il sorteggio dei quarti: Bellinzona-Sion; Sciaffusa-Delemont; Wil-Grasshoppers; Lucerna-Young Boys.

Eire

32. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 1-2; Cobh-Derry City 1-1; Dundalk-Athlone 1-0; Galway-Cork 0-1; Monaghan-Shamrock Rvs 1-2; St Patrick's-Sligo 3-1.

RECUPERO: Sligo-Shelbourne 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	**56**	31	16	8	7	44	29
Derry City	**54**	31	15	9	7	42	29
Dundalk	**53**	31	15	8	8	38	25
St Patrick's	**52**	32	13	13	6	52	35
Shamrock Rvs	**50**	31	14	8	9	44	33
Cork City	**49**	31	15	4	12	53	37
Bohemians	**44**	30	11	11	8	42	29
Sligo Rvs	**42**	30	12	6	12	41	37
Galway Utd	**38**	31	10	8	13	38	50
Athlone Town	**31**	32	6	13	13	30	43
Cobh Ramblers	**25**	32	5	10	17	27	49
Monaghan Utd	**16**	32	4	4	24	19	74

COPPA

QUARTI: Shamrock Rovers-Sligo Rovers 0-0 0-2.

SEMIFINALI: Bohemians-Derry City 0-0 2-3 dts; Sligo-Shelbourne 1-3.

Libertadores

GRUPPO 1
Independiente-Peñarol 0-1
Magallanes 9'
River Plate-Cerro 5-0
Francescoli 15', Almeyda 25', Ortega 55', Crespo 79' e 87'
River Plate-Peñarol 1-1
Ayala (R) 64', Magallanes (P) 78'
Independiente-Cerro 2-1
Almada (C) 19', Usuriaga (I) 34', Ramirez (I) 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**12**	6	3	3	0	11	3
Peñarol	**9**	6	2	3	1	9	7
Independiente	**7**	6	2	1	3	5	7
Cerro	**4**	6	1	1	4	5	13

GRUPPO 3

SPAREGGIO PER IL 3. POSTO
Universidad Católica-Universidad de Chile 4-1
Ardiman (Cat) 12', Mardones (Chi) 57', Acosta (Cat) 38' e 89', Gorosito (Cat) 69'

N.B.: si qualificano agli ottavi di finale Millonarios, Nacional Medellin e Universidad Católica.

MARCATORI: **7 reti:** Báez (Olimpia Asunción); **6 reti:** Edmundo (Palmeiras), Acosta (Univ. Católica), Palacios (Sporting Cristal).

OTTAVI DI FINALE

Il tabellone di tipo tennistico su cui si basa la seconda fase della Coppa Libertadores prevede già gli accoppiamenti. Eccoli:
Universidad Católica (Cile)-River Plate (Argentina); Emelec (Ecuador)-Cerro Porteño (Paraguay); Alianza (Perù)-Millonarios (Colombia); Palmeiras (Brasile)-Bolivar (Bolivia); Caracas FC (Venezuela)-Sporting Cristal (Perù); Nacional Medellin (Colombia)-Peñarol (Uruguay); Olimpia (Paraguay)-Grêmio (Brasile); Independiente (Argentina)-Vélez (Argentina).

N.B.: le partite si disputeranno il 26 aprile e il 3 maggio.

Cile

3. GIORNATA: Univ. Católica-Colo Colo 2-1; Concepción-O'Higgins 3-5; Palestino-Osorno 6-1; Univ. de Chile-Unión Española 4-1; Cobreloa-La Serena 3-0; Coquimbo-Antofagasta 1-1; Temuco-Huachipato 3-3; Atacama-Everton 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	**9**	3	3	0	0	12	4
Un. de Chile	**7**	3	2	1	0	10	4
Coquimbo	**7**	3	2	1	0	8	4
Un. Católica	**7**	3	2	1	0	4	2
Cobreloa	**6**	3	2	0	1	10	5
Palestino	**6**	3	2	0	1	9	4
Colo Colo	**6**	3	2	0	1	8	3
Everton	**6**	3	2	0	1	4	4
Antofagasta	**4**	3	1	1	1	4	4
Un. Española	**3**	3	1	0	2	6	7
Temuco	**2**	3	0	2	1	4	5
Huachipato	**2**	3	0	2	1	5	11
La Serena	**1**	3	0	1	2	3	8
Osorno	**1**	3	0	1	2	3	11
Concepción	**0**	3	0	0	3	6	10
Atacama	**0**	3	0	0	3	1	11

MARCATORI: **7 reti:** Glaria (Cobreloa).

Paraguay

5. GIORNATA: Libertad-Boquerón 1-1; Sport Colombia-Sol de América 1-1; Olimpia Villarrica-Cerro Corá 3-4; Guarani-3 de Febrero 2-0; 1 de Marzo-Presidente Hayes 1-0; San Lorenzo-Sportivo Luqueño 2-3; 12 de Octubre-Colegiales 1-1; Nacional-Cerro Ovetense 3-1; Sportivo Obrero-Humaitá 0-0.

6. GIORNATA: Cerro Porteño-Libertad 4-3; Cerro Corá-Sport Colombia 5-0; Cerro Ovetense-Sportivo Obrero 3-0; Olimpia Villarrica-Sol de América 1-3; 1 de Marzo-3 de Febrero 1-2; Presidente Hayes-Guarani 1-0; San Lorenzo-12 de Octubre 2-2; Colegiales- Sportivo Luqueño 2-1; Nacional-Humaitá 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Libertad	**7**	4	2	1	1	9	7
Cerro Porteño	**6**	4	2	0	2	7	7
Boquerón	**4**	4	1	1	2	4	6
GRUPPO 2							
Cerro Corá	**13**	6	4	1	1	15	4
Sol América	**12**	6	3	0	3	7	2
Sp. Colombia	**6**	6	1	3	2	5	12
Olimpia V.	**1**	6	0	1	5	6	15
GRUPPO 3							
Guarani	**13**	6	4	1	1	14	5
3 Febrero	**13**	6	4	1	1	14	6
Pte Hayes	**6**	6	2	0	4	8	6
1 Marzo	**3**	6	1	0	5	6	25
GRUPPO 4							
Sp. Luqueño	**11**	6	3	2	1	12	8
Colegiales	**10**	6	3	1	2	11	10
12 Octubre	**8**	6	1	5	0	12	10
San Lorenzo	**2**	6	0	2	4	8	13
GRUPPO 5							
Nacional	**12**	6	4	1	1	20	5
Humaitá	**12**	6	3	3	0	11	4
Cerro O.	**7**	6	2	1	3	8	13
Sp. Obrero	**1**	6	0	1	5	1	18

Under 20

GRUPPO 1

RISULTATI: Qatar-Russia 1-1; Brasile-Siria 6-0; Siria-Qatar 1-0; Russia-Brasile 0-0; Brasile-Qatar 2-0; Russia-Siria 2-0.
CLASSIFICA: **Brasile e Russia p.7; Siria 3; Qatar 1.**

GRUPPO 2

RISULTATI: Spagna-Burundi 5-1; Giappone-Cile 2-2; Cile-Burundi 1-1; Spagna-Giappone 2-1; Giappone-Burundi 2-0; Spagna-Cile 6-3.
CLASSIFICA: **Spagna p.9; Giappone 4; Cile 2; Burundi 1.**

GRUPPO 3

RISULTATI: Argentina-Olanda 1-0; Portogallo-Honduras 3-2; Olanda-Honduras 7-1; Portogallo-Argentina 1-0; Olanda-Portogallo 0-3; Argentina-Honduras 4-0.
CLASSIFICA: **Portogallo p.9; Argentina 6; Olanda 3; Honduras 0.**

GRUPPO 4

RISULTATI: Australia-Costa Rica 2-0; Germania-Camerun 1-1; Camerun-Australia 3-2; Costa Rica-Germania 2-1; Australia-Germania 1-1; Costa Rica-Camerun 1-3.
CLASSIFICA: **Camerun p.7; Australia 4; Costa Rica 3; Germania 2.**

QUARTI DI FINALE

RISULTATI: Portogallo-Australia 1-0 golden goal; Brasile-Giappone 2-1; Spagna-Russia 4-1; Argentina-Camerun 2-0.

N.B.: semifinali: Portogallo-Brasile e Spagna-Argentina.

Uruguay

4. GIORNATA
Wanderers-River Plate 0-2
F. Correa 56', V. Rodriguez 79'
Nacional-Danubio 3-2
F. Olivera (D) 4', Canals (N) 21', J. Rodriguez (D) 55', Canobbio (N) 68' e 73'
Rampla Jrs-Central Español 1-4
Castro (C) 33', Sosa (C) 40', Quagliata (C) 46', Quintana (C) 56', L. Fernández (R) 85' rig.
Progreso-Liverpool 1-1
M. Silvera (P) 65', Ciccia (L) 88'
Basáñez-Defensor 3-4
Ostolaza (D) 12', De Lima (D) 22', R. Alvárez (B) 47' e 65', Tejera (D) 61', J. González (D) aut. 75', Diaz Cajar (B) 82'
Sud América-Cerro 0-0
RECUPERI
Rampla Jrs-Nacional 0-3
Canals 38' rig., Edu 59', J. Gonzalez 88'
Basáñez-Nacional 1-4
R. Alvárez (B) 9', Parodi (N) 18', Canals (N) 23' rig., J. Gonzalez (N) 33', Canobbio (N) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**10**	4	3	1	0	11	3
Nacional	**7**	3	3	0	0	10	3
Peñarol	**7**	3	3	0	0	9	2
Defensor	**7**	3	2	1	0	8	6
Central	**5**	4	1	2	1	5	5
Liverpool	**4**	3	1	1	1	4	3
Wanderers	**4**	4	1	1	2	4	6
Sud América	**3**	3	0	3	0	1	1
Rampla Jrs	**3**	4	1	0	3	8	12
Cerro	**2**	3	0	2	1	2	4
Danubio	**2**	4	0	2	2	6	11
Progreso	**2**	4	0	2	2	4	9
Basáñez	**1**	4	0	1	3	7	14

N.B.: Nacional e Peñarol penalizzate di due punti.

Quasi la metà delle realizzazioni è firmata dagli stranieri

Il gol che parte da lontano

In campo sono permessi solo tre forestieri per squadra, ma l'incidenza dei gol «stranieri» nella J-League giapponese si fa di anno in anno più determinante. Nel 1993 dei 532 gol segnati, 212 erano «stranieri», il 39,8% del totale. Nel 1994 la percentuale si è alzata sensibilmente arrivando al 47,9%: 403 gol «stranieri» contro 438 gol indigeni.

Nel 1993 il capocannoniere della neonata J-League è stato l'ex «italiano» Ramon Diaz con 28 gol; nel 1994 il tedesco Frank Ordenewitz (oggi all'Amburgo) con 30 gol. Il giapponese che si è spinto più in alto è stato il genoano Miura che nel 1993 si è piazzato al terzo posto (20 gol) dietro il brasiliano Alcindo, vice capocannoniere con 22 gol. Nel 1994 dal primo al quinto posto la classifica marcatori della J-League aveva cinque nomi stranieri: Ordenewitz (JEF) con 30 gol; Alcindo (Antlers), 28; il brasiliano Betinho (Bellmare), 24; Diaz (Marinos), 23; e il brasiliano Toninho (S-Pulse), 22 gol. Ma c'era anche un giapponese, il centravanti dei Verdy Nobuhiro Takeda, quarto (come la stagione precedente) a pari merito con Diaz (23 gol).

Quest'anno la media percentuale tenuta a inizio di stagione sembra confermare il trend dell'anno scorso: oltre il 47% dei gol realizzati sono «stranieri» e straniero dovrebbe essere anche il capocannoniere della J-League 1995. Tra i favoriti Totò Schillaci, anche se sbaglia qualche rigore di troppo, e l'ex granata Muller (Reysol), al quale, però manca il supporto di una squadra all'altezza e, soprattutto, la collaborazione dell'ex napoletano Careca, alle prese con una scarsa condizione fisica.

Bene anche il redivivo Oleg Protasov (Gamba) che ha al suo fianco un collega battagliero come l'olandese Hans Gilhaus; nessun problema per il neozelandese Wynton Rufer chiamato a sostituire l'ex compagno di squadra (al Werder) Ordenewitz; e conferme dal brasiliano Betinho, sempre più leader del Bellmare detentore della Coppa dell'Imperatore. Sorprendono invece goleador atipici come i terzini campioni del mondo Jorginho e Leonardo (Antlers) e il tedesco Uwe Bein (Reds). Al contrario faticano due protagonisti delle prime due stagioni: Ramon Diaz comincia a sentire il peso degli anni, mentre Alcindo ha incontrato difficoltà con gli schemi dei Verdy. Problemi (fisici) anche per l'ex atalantino Evair (Flugels).

Sopra, Leonardo (Kashima Antlers)

Eppure gli attaccanti indigeni non mancano, anche se il più prolifico delle ultime due stagioni (40 gol), Takeda, quest'anno stenta a mantenere il posto in squadra. L'uomo del futuro è il giovane Masakiyo Maezono (Flugels), classe 1973, capitano della Nazionale olimpica giapponese, una sorta di Del Piero del Sol Levante. Ma sono almeno altri quattro i frombolieri nipponici degni di nota: Koji Noguchi (Bellmare), classe 1970, Masashi Nakayama (Jubilo), classe 1967, spalla di Schillaci, e il tandem degli Antlers con Yoshiyuki Hasegawa, classe 1969 e Hisashi Kurosaki, classe 1968, fortissimo di testa (1,85 × 79).

Marco Zunino

J-LEAGUE
SUNTORY SERIES
10. GIORNATA
Flugels-JEF 0-3
Vasilijevic 42', Nonomura 80', Fuijkawa 89'
Antlers-Grampus 4-0
Hasegawa 4', Kurosaki 17' e 27', Jorginho 89'
Reysol-Bellmare 1-2 dts
Betinho (B) 23' e 100' rig., Ishikawa (R) 63'
S Pulse-Jubilo 2-3 dts
Schillaci (J) 30' rig. e 116', Oishi (J) 37', Toninho (S) 76', Sawanobori (S) 86'
Cerezo-Marinos 4-0
Jorge Dely Valdes 5', 14'e 60', Kanda 58'
Sanfrecce-Reds 1-1 dts 4-2 rig.
Moriyasu (S) 3', Bein (R) 44'
Verdy-Gamba 1-0
Takeda 48'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Antlers	**24**	10	8	0	2	22	10
Jubilo	**21**	10	7	0	3	20	13
Marinos	**21**	10	7	0	3	22	19
Bellmare	**19**	10	6	1	3	14	14
Sanfrecce	**18**	10	6	0	4	18	8
Gamba	**18**	10	6	0	4	23	16
JEF	**18**	10	6	0	4	16	12
Cerezo	**18**	10	6	0	4	16	13
Reds	**14**	10	4	2	4	10	9
Reysol	**9**	10	3	0	7	12	18
Flugels	**9**	10	3	0	7	12	18
Verdy	**9**	10	3	0	7	7	14
S-Pulse	**9**	10	3	0	7	14	24
Grampus	**7**	10	2	1	7	8	26

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **8 reti:** Schillaci (Jubilo), Hasek (Sanfrecce); **7 reti:** Toninho (S-Pulse); **6 reti:** Hasegawa (Antlers), Bein (Reds), Betinho (Bellmare).

Tanti brasiliani in campo: ben trenta

BELLMARE HIRATSUKA:
ALMIR (a, Bra)
BETINHO (c-a, Bra)
EDSON (c, Bra)
SIMAO (c, Bra)

CEREZO OSAKA:
Jorge DELY VALDES (a, Pan)
GILMAR (p, Bra)
JUNIOR (d, Bra)
MARQUINOS (c, Bra)
TONINHO (d, Bra)

GAMBA OSAKA:
Sergej ALEJNIKOV (c, Bie)
Hans GILLHAUS (a, Ola)
Oleg PROTASOV (a, Ucr)
Vjekoslav SKRINJAR (c-a, Cro)
Akhrik ZVEJBA (d, Ucr)

JEF UNITED ICHIHARA:
Nenad MASLOVAR (c, Ser)
Wynton RUFER (a, Nzl)
SANDRO (d, Bra)
Goran VASILIJEVIC (d, Ser)

JUBILO IWATA:
Dick HAVENAAR (p, Ola)*naturalizz.
KIM Jong-Song (a, Cdn)
Andreas PAUS (d-c, Ola)
Salvatore SCHILLACI (a, Ita)
Gerald VANENBURG (c, Ola)

KASHIMA ANTLERS:
JORGINHO (d-c, Bra)
LEONARDO (d-c, Bra)
DOS SANTOS (c, Bra)

KASHIWA REYSOL:
CARECA (a, Bra)
MULLER (a, Bra)
NELSINHO (d, Bra)
VALDIR (c, Bra)

NAGOYA GRAMPUS EIGHT:
CARLOS TORRES (d, Bra)
Franck DURIX (c, Fra)
Gerald PASSI (c, Fra)
Dragan STOJKOVIC (c, Ser)

SANFRECCE HIROSHIMA:
Ivan HASEK (c, Cec)
Pieter HUISTRA (a, Ola)
Jung Noo HOH (c-a, Cdn)
John VAN LOEN (a, Ola)

SHIMIZU S-PULSE
DIAS (c, Bra)
RONALDO (d, Bra)
ADEMIR (c,, Bra)
SIDMAR (p, Bra)
TONINHO (a, Bra)

URAWA RED DIAMONDS:
Uwe BEIN (c, Ger)
Guido BUCHWALD (d-c, Ger)
Michael RUMMENIGGE (c, Ger)
Edwin UEHARA (c, Per)

VERDY KAWASAKI:
ALCINDO (a, Bra)
BISMARCK (c, Bra)
EMBU (d, Bra)
PEREIRA (d, Bra)

YOKOHAMA MARINOS:
David BISCONTI (c, Arg)
Ramon DIAZ (a, Arg)
Pedro MASSACESSI (c, Arg)
Ramon MEDINA BELLO (a, Arg)
Gustavo ZAPATA (c, Arg)

YOKOHAMA FLUGELS:
CESAR SAMPAIO (c, Bra)
EVAIR (a, Bra)
RODRIGO (a, Bra)
ZINHO (c, Bra)

Argentina

TORNEO CLAUSURA

9. GIORNATA
Racing-River Plate 1-3
G. López (Ra) 6', H. Diaz (Ri) 61', Lavallen (Ri) 75' e 87'
Banfield-San Lorenzo 0-3
Monserrat 57', Silas 59', E.F. Gonzalez 70'
Mandiyú-Ferrocarril 0-0
Platense-Gimnasia La Plata 0-1
Guglielminpietro 90'
Talleres-Lanús 3-1
Carrario (T) 18' e 88', Ruiz Diaz (T) 86', Di Carlo (L) 90'
Gimnasia Jujuy-Belgrano 1-0
M. Lobo 79'
Newell's OB-Independiente 0-0
Español-Argentinos Jrs rinviata
Huracán-Rosario Central 2-5
Delgado (H) 3', Pineda (H) 13', Scotto (R) 21' e 60' rig., C. Gonzalez (R) 22' e 33', Molina (R) 70'
Boca Jrs-Vélez 1-0
Martinez 82' rig.
RECUPERI
Ferrocarril-Newell's OB 2-1
Blanco (F) 8', Baldivieso (N) 48', Biazotti (F) 89'
Huracán-Vélez 0-2
Zandona 68', Flores 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia LP	**13**	9	5	3	1	15	6
Boca Jrs	**13**	9	5	3	1	15	7
Vélez	**13**	9	6	1	2	13	5
San Lorenzo	**13**	9	6	1	2	14	8
Rosario C.	**11**	8	4	3	1	16	8
River Plate	**10**	9	4	2	3	18	15
Ferrocarril	**10**	9	3	4	2	8	9
Talleres	**9**	9	2	5	2	11	11
Banfield	**9**	9	4	1	4	8	10
Independiente	**8**	8	3	2	3	8	6
Lanús	**8**	7	4	0	3	10	9
Racing	**8**	9	2	4	3	9	11
Platense	**7**	9	1	5	3	4	6
Huracán	**7**	9	1	5	3	8	13
Gimnasia Jujuy	**6**	7	1	4	2	7	9
Mandiyú	**6**	9	1	4	4	7	11
Español	**5**	6	2	1	3	6	7
Newell's OB	**5**	9	1	3	5	9	15
Belgrano	**5**	9	2	1	6	4	13
Argentinos Jrs	**4**	8	1	2	5	8	19

Colombia

TORNEO APERTURA

13. GIORNATA: Once Caldas-Nacional 3-1; Cúcuta-Dep. Cali 1-1; América-Júnior 1-1; Millonarios-Huila 0-0; DIM-Pereira 3-1; Tuluá-Envigado 3-1; Tolima-Santa Fe 1-0; U. Magdalena-Quindio 0-1.

RECUPERI: Nacional-Júnior 1-1; Millonarios-Santa Fe 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**24**	13	6	6	1	26	14
Nacional	**23**	13	6	5	2	28	18
Dep. Cali	**22**	13	5	7	1	22	17
América	**22**	13	6	4	3	19	17
DIM	**21**	13	5	6	2	18	14
Quindio	**20**	13	5	5	3	13	11
Santa Fe	**19**	13	4	7	2	17	9
Pereira	**18**	13	5	3	5	23	19
Tolima	**17**	13	4	5	4	15	16
U. Magdalena	**16**	13	4	4	5	13	16
Tuluá	**16**	13	4	4	5	11	15
Once Caldas	**14**	13	3	5	5	17	17
Cúcuta	**12**	13	2	6	5	11	18
Envigado	**11**	13	2	5	6	16	23
Millonarios	**10**	13	1	7	5	16	25
Huila	**6**	13	1	3	9	10	26

Messico ■ Beenhakker a casa

L'AMERICA DI LEO

Un'esperienza completamente nuova era tutto quello che Leo Beenhakker cercava in Messico, quando accettò le offerte del Club América. Mai, però, si sarebbe aspettato di dover avere a che fare con i... cugini centroamericani del presidente dell'Atlético Madrid, Jesús Gil. Per ogni messicano, appassionato o meno al fútbol, è stata una vera sorpresa aprire i giornali nella mattinata del 6 aprile e trovare la notizia del licenziamento del tecnico olandese. Per saperne di più abbiamo rintracciato Beenhakker nella sua casa di Cuernavaca, cittadina situata ottanta chilometri a sud di Città del Messico. *«Mi hanno licenziato perché non avevo accettato un'assurda imposizione dei dirigenti, che volevano che facessi giocare a tutti i costi Jean-Claude Pagal, Luis Garcia e Francisco Uribe. Non sono disposto a far manipolare le mie decisioni tecniche».* Mai, nella carriera di allenatore, aveva dovuto affrontare una tale situazione, nemmeno quando venne cacciato dalla panchina della Nazionale saudita prima del Mondiale '94. *«Immagino che in Europa si siano fatti delle belle risate, pensando che sono stato licenziato con la squadra ampiamente prima in classifica»* continua. *«E pensare che l'América vanta il miglior attacco del campionato ed è considerata da tutti la grande favorita».* Adesso Beenhakker punta a ottenere un congruo indennizzo, anche perché già esisteva un impegno verbale per la prossima stagione. E il futuro? *«Non so ancora nulla di ciò che farò: Cerco posti nuovi in cui lavorare, e preferirei trovarne uno fuori dall'Europa, dove ormai conosco tutto a memoria. Comunque non rimarrò con le mani in mano».* Al posto di Beenhakker è stato ingaggiato la scorsa settimana Mirko Joric, 55 anni, croato, Ct della Nazionale cilena prima dell'avvento del basco Xabier Azkargorta.

Alfredo Flores

Sopra, Leo Beenhakker: ha rimediato un altro licenziamento dopo quello con la Nazionale saudita prima del Mondiale del 1994

35. GIORNATA: Atlante-Santos 3-2; UN León-Atlas 0-1; Veracruz-Necaxa 1-0; Tamaulipas-UAG 1-2; Morelia-Cruz Azul 2-3; América-Tampico Madero 4-0; Toros Neza-León 1-2; Guadalajara-Monterrey 2-1; Puebla-UNAM 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**48**	33	19	10	4	82	40
Necaxa	**44**	33	16	12	5	62	30
UAG	**38**	33	13	12	8	47	45
Toros Neza	**31**	33	12	7	14	52	54
UN León	**21**	33	6	9	18	32	45
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**42**	33	17	8	8	79	43
Veracruz	**33**	33	11	11	11	39	43
Atlante	**30**	33	10	10	13	46	59
Tamaulipas	**28**	33	9	10	14	40	55
Morelia	**28**	33	8	12	13	50	67
GRUPPO 3							
Guadalajara	**48**	33	20	8	5	64	33
UNAM	**38**	33	14	10	9	45	34
Puebla	**37**	33	11	15	7	37	34
Toluca	**25**	33	9	7	17	40	52
Tampico M.	**19**	33	6	7	20	37	69
GRUPPO 4							
Santos	**31**	33	11	9	13	53	60
Monterrey	**30**	34	8	14	12	32	50
Atlas	**30**	34	11	8	15	39	49
León	**29**	34	10	9	15	36	51

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di **Giorgio Tosatti**

Totocalcio, spot di speranza

Il Totocalcio è in crisi, perde oltre il 18% di giocate e i progressi del Totogol non bastano a colmare la voragine economica apertasi nelle casse del Coni e delle federazioni. Proprio mentre i presidenti del grande calcio scendono sul piede di guerra chiedendo una parte più consistente della ricchezza prodotta e le altre discipline sono prossime alla scadenza olimpica, così costosa. Nella flessione c'entra anche la domenica di stop dopo i fatti di Genova; successivamente due tifosi sono stati uccisi anche a Parigi e Londra, ma nessuno ha abbassato le saracinesche. Una volta il Totocalcio costituiva il 36% delle scommesse fatte in Italia, ora è sceso al 24%: gli tolgono clienti altre forme di gioco, come il «Gratta e vinci», le numerose lotterie, la tris, eccetera.

Per rilanciarlo Pescante e Matarrese hanno presentato un progetto abbastanza costoso (due miliardi) e non si sa quanto efficace: una marea di spot interpretati dai campioni più noti delle varie discipline. Nella speranza di convincere i tifosi degli altri sport a giocare la schedina anche se non amano il calcio: in questo modo aiuteranno la loro disciplina favorita. Tutta la baracca, infatti, si regge sui proventi del Toto.

Mi auguro che chi ha suggerito questa iniziativa abbia ragione: in fondo la pubblicità serve a promuovere qualsiasi prodotto. Se fa lievitate le vendite del prosciutto cotto potrebbe anche convincere un po' di gente a compilare la schedina. Certo se l'obbiettivo è quello d'intenerire gli appassionati di altri sport, forse tanto valeva darla vinta a Petrucci e lanciare il Totobasket e un Totosport estivo.

Personalmente sono scettico su queste soluzioni (quanti italiani conoscono i nomi delle società di basket che cambiano quasi ogni anno?) ed anche sull'effetto degli spot. Credo che il Toto vada rinfrescato e reso più appetibile aggiungendovi un grosso premio: fra tutte le schedine si estrae un numero al quale va un miliardo alla settimana. Così al pronostico si aggiunge l'effetto lotteria e la gente magari si lascia tentare dalla possibilità di vincere una somma che gli cambia la vita. Basta un decreto del Ministero delle Finanze per modificare la legge e rendere possibile un simile esperimento; la riffa può durare anche poche settimane in modo da valutarne gli effetti. Con quei due miliardi spesi in spot si sarebbero potuti coprire due concorsi e magari i risultati economici sarebbero stati migliori.

Non c'è dubbio che stia diventando urgente la legalizzazione delle scommesse sugli avvenimenti sportivi, in modo da recuperare almeno un migliaio di miliardi che finiscono al Toto nero e farne uscire altri due-tremila dalle tasche degli appassionati. Perché molti che non giocano presso i clandestini lo farebbero in agenzie legali e solide. Ciò permetterebbe a diverse federazioni d'incrementare i propri introiti e renderebbe meno vitale per tutto il movimento il gettito del Totocalcio. Nei giorni scorsi c'è stato un pesante attacco di Petrucci a Pescante; pur essendo amicissimi, i due sono da un po' di tempo in forte rotta di collisione. Casus belli il rifiuto di varare il Totobasket; ma il disaccordo riguarda diversi punti. Probabilmente a Petrucci il basket va stretto (mirava a fare il segretario del Coni e fu bloccato da Matarrese e Carraro); probabilmente vorrebbe avere più spazio e più peso.

D'altra parte è indiscutibile che il nostro sport vada ridisegnato, una volta che il Paese avrà un Governo stabile. Risolti (mi auguro felicemente) i vari casi giudiziari in cui sono coinvolti i maggiori dirigenti sportivi nazionali, bisognerà pur mettere mano a quella riforma tante volte annunciata e mai compiuta. Essa riguarda soprattutto lo sport sooiciale ma tocca anche lo sport da competizione. Mi sembra logico, per esempio, che vada rivisto il sistema dei contributi alle federazioni e il modo in cui vengono spesi. Credo che il CONI dovrebbe fornire più servizi (dagli arbitri alle strutture amministrative, da una casa editrice che pubblichi tutte le riviste federali ad un'agenzia per la raccolta della pubblicità e i rapporti con gli sponsor ecc.) e dare meno soldi. Credo che ci dovrebbero essere premi per chi ottiene i risultati migliori; che il peso delle federazioni dovrebbe crescere rispetto a quello del Coni; che però a quest'ultimo debba essere riservato il diritto d'intervenire non solo nei casi di violazioni delle norme amministrative ma anche di fronte ad una prolungata mancanza di risultati validi; che le Leghe accentuino il loro carattere d'imprese private e la divisione fra il vero professionismo e le discipline economicamente assistite sia più netta, concedendo al primo maggior libertà d'azione. Insomma che ci si adegui ai tempi. □

Concorso 36 — Comitato Olimpico Nazionale Italiano — Totocalcio "Al servizio dello sport"

Partite del 23/4/1995

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Bari	Brescia
2	Cagliari	Reggiana
3	Cremonese	Genoa
4	Juventus	Padova
5	Milan	Torino (ore 20.30)
6	Napoli	Foggia
7	Parma	Inter
8	Roma	Lazio
9	Sampdoria	Fiorentina
10	Ascoli	Cosenza
11	Perugia	Cesena
12	Spal	Bologna
13	Chieti	Trapani

Concorso 32 — Comitato Olimpico Nazionale Italiano — Totogol — Giocata

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Bari	Brescia
2	Cagliari	Reggiana
3	Cremonese	Genoa
4	Juventus	Padova
5	Napoli	Foggia
6	Parma	Inter
7	Roma	Lazio
8	Sampdoria	Fiorentina
9	Acireale	Como
10	Ascoli	Cosenza
11	F. Andria	Lecce
12	Lucchese	Ancona
13	Perugia	Cesena
14	Piacenza	Chievo Verona
15	Salernitana	Pescara
16	Verona	Atalanta
17	Vicenza	Palermo
18	Crevalcore	Alessandria
19	Atl. Catania	Turris
20	Casarano	Pontedera
21	Nola	Gualdo
22	Legnano	Sassari Torres
23	Tempio	Pro Vercelli
24	Cittadella	Vis Pesaro
25	Giorgione	Fermana
26	Livorno	Baracca Lugo
27	Rimini	Cecina
28	Avezzano	Catanzaro
29	Nocerina	Molfetta
30	Savoia	Albanova

Adotta a Distanza il Tuo Migliore Amico

Rossella
Sez. Palermo

Martin
Sez. Firenze

Lilly
Sez. Bass. del Grappa

Mamma Husky
Sez. Molfetta

Ulisse
Sez. Massa Carrara

Cindy
Sez. Aversa

Shamir
Sez. Valbormida

Pino
Sez. Lamezia Terme

Lisetta
Sez. Val Pellice

Bella
Sez. L'Aquila

Se hai sempre sognato un amico con la coda,
ma non hai mai potuto tenerlo,
se hai già animali, ma vorresti dare una zampa
a un loro fratello abbandonato,
ora puoi finalmente adottare a distanza
uno dei 13.000 trovatelli che ospitiamo ogni anno.

Buck
Sez. Bergamo

Tra essi, abbiamo cercato i più sfortunati, quelli che, pur dolcissimi e simpatici come gli altri, difficilmente potranno trovare chi li prenda con sè. Scegline uno in questa pagina: con un contributo di mille lire al giorno per almeno un mese di mantenimento (e cioè con un versamento minimo di 30.000 lire), riceverai l'attestato di adozione con la foto e notizie del tuo nuovo amico, oltre ad adesivi e materiale informativo sulla Lega. Se vorrai, potrai poi proseguire il mantenimento (mese per mese o con versamenti coprenti più mesi) fino a quando lo desidererai. Naturalmente, una parte del ricavato servirà per il mantenimento anche dei cagnetti che non hanno trovato spazio sui giornali (tutti hanno diritto al loro pezzetto di felicità) e mille lire al giorno coprono solo una quota delle spese reali: sarà quindi bello se ogni adottato riuscirà a trovare più di un nuovo «amico a distanza».

Juve
Sez. S. B.tto del Tronto

Orsetto
Sez. Alessandria

Primo
Sez. Ivrea

Savino
Sez. Roma

Jordi
Sez. Campobasso

Lotar
Sez. Casale M.to

Puoi inviare l'offerta per l'adozione tramite conto corrente postale n. 17182122 intestato a Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Comunicazione & Sviluppo / Care - Via Vittorio Emanuele, 202 - 12042 Bra, ricordandoti di scrivere il nome del cane adottato e di questa rivista sul retro del bollettino. Oppure, per essere certo di non «saltare» dei mesi e per evitare code agli sportelli postali, puoi incaricare la tua banca di effettuare un bonifico continuativo sul numero di conto 15163/31 con coordinate bancarie 6095 / 46040, presso la ***Cassa di Risparmio di Bra,*** *ricordandoti di comunicare, oltre a quanto sopra, anche il tuo indirizzo.*

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE

MEZZO SECOLO DI STORIA PER IL BENE DEGLI ANIMALI

Per Sempre Nel Tuo Cuore

Per ulteriori informazioni ed altri servizi: «Pronto, Zampamica?» - Tel. 144.88.1980 (Lit. 1524 + Iva/min.)

Un sentito *bau bau* di ringraziamento al direttore, all'editore e alla concessionaria per la pubblicità

UNITED COLORS
OF BENETTON.
A NEW LINE OF WATCHES FROM BENETTON
Distribuzione esclusiva JUNGHANS ITALIA SRL · Tel. 02/27001979 · Fax 02/2553202
GIORGIO GALLI & PARTNERS
PH. O. TOSCANI